

Ignazio Lojacono  
*Un esempio da ricordare*

a cura di  
Nicola Macina

GELSOROSSO

Il presente volume è stato presentato il 13 dicembre 2011 presso il Salone degli Affreschi dell'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro".

*Con il patrocinio di:*

Assessorato Mediterraneo Cultura e Turismo – Regione Puglia

Provincia di Bari

Città di Bari

Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"

Politecnico di Bari

Ordine Interprovinciale dei Farmacisti della Provincia di Bari e BAT

Centro Universitario Sportivo Italiano

CONI Puglia

Centro Universitario Sportivo di Bari

Unione Nazionale Veterani dello Sport

*Ai miei figli Claudia e Alessandro*

Copyright © per i testi e le fotografie gli autori

Copyright © 2011, GELSOROSSO srl, strada Palazzo dell'Intendenza, 1 – 70122 Bari

Impaginazione grafica e copertina: *Quorum Italia - Bari*

Selezione immagini e pre stampa: *Fotolito 38 - Bari*

Stampa: *Ragusa Grafica Moderna - Bari*

www.gelsorosso.it • info@gelsorosso.it

www.nicolamacina.it • nicolamacina@gmail.com

www.ignaziolojacono.it • ignaziolojacono@gmail.com

ISBN 978-88-89735-82-4

Printed in Italy

Ai sensi della Legge sui diritti d'Autore e del Codice Civile è vietata la riproduzione di questo libro o di parte di esso con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilm, registrazioni o altro, senza il consenso dell'Autore o dell'Editore.



*«Tutte le cose sono belle,  
e lo diventano ancora di più  
quando non abbiamo paura  
di conoscerle e provarle.  
L'esperienza è la vita con le ali».*

Paulo Coelho



## IL MIO SOGNO



**I**l mio sogno, finora non realizzato, è stato e permane quello di fare di ogni CUS un laboratorio di ricerca sull'esercizio fisico con sistematica misurazione dei parametri registrati nei vari apparati organici, con particolare riferimento al consumo d'ossigeno, alla gittata cardiaca, alla capacità vitale, ai tracciati elettrocardiografici ed ecocardiografici, al contenimento della frequenza cardiaca e di quella respiratoria sotto sforzo nonché alle altre analoghe osservazioni.

Infatti, solo la periodica, sistematica misurazione dei suddetti parametri può chiarire se l'allenamento praticato – nelle sue varie componenti di frequenza, durata ed intensità – è proficuo o meno, se le dosi somministrate sono adeguate o insoddisfacenti o eccessive; in una parola, se il sistema di allenamento adottato risponde ai canoni della fisiologia ed alle possibilità di ciascun soggetto ovvero se è sbagliato, improduttivo o se, infine, induce sia pure iniziali manifestazioni patologiche o stati di sovrallenamento.

Va, comunque, evidenziato che l'Università è, innanzitutto, una scuola, la scuola per eccellenza, quella primaria. Suo compito fondamentale è quello di varcare la frontiera dell'ignoto, di aprire nuovi spazi di conoscenza, di mettere a disposizione della società ulteriori strumenti di civiltà e di progresso.

Il nostro sport sarà veramente universitario se, nel nostro settore, sapremo contribuire a tale processo, svolgere compiutamente la nostra funzione.

Ignazio Lojaccono



Dal Vaticano, 22 gennaio 2011

Egregio Sig. Nicola Macina,

Con cortese lettera del 12 gennaio corrente, Ella ha indirizzato al Sommo Pontefice espressioni di ossequio e di devozione. Sua Santità ringrazia per il devoto gesto e per i sentimenti che l'hanno suggerito e, mentre affida Lei e le persone care alla materna intercessione della Vergine Santa, di cuore imparte la Sua Benedizione.

Con sensi di distinta stima.

Mons. Peter B. Wells

Assessore  
*Peter B. Wells*



Roma, 1964, Papa Paolo VI saluta gli atleti e i dirigenti sportivi durante i Campionati Italiani di Canoa.  
Foto concessa dal Presidente FIC Nazionale Diodato Lanni.  
(Fotografia Pontificia Felici)



Fuori la pioggia scrosciante aveva increspato la superficie del mare ma non aveva spento l'entusiasmo che ci animava tutti. L'atmosfera era inizialmente tesa. Nella palestra del CUS gli spalti gremiti già alle 9.30 del mattino, un andirivieni di personale addetto all'accoglienza: mai un'inaugurazione di anno accademico aveva richiamato tante persone. Al piano di sopra: operatori televisivi e giornalisti accorsi per la conferenza stampa del Ministro.

Negli spogliatoi toghe appese agli attaccapanni o adagate sulle panche. Ovunque personale di pubblica sicurezza. L'ufficio del Presidente il luogo più sicuro per le borse, i sigilli, oltre che per ricevere e trasmettere fax. Il grande tavolo della sala riunioni trasformato all'occorrenza in buvette. La silenziosa presenza del padrone di casa, quasi invisibile, vigilava discreta sul brusio della gente indaffarata nei preparativi.

A guardarlo con attenzione, dietro il viso scavato dagli anni e dalle esaltanti esperienze, si sarebbe indovinata una grande soddisfazione: la stessa che, gli occhi lucidi, lo aveva accompagnato mentre illustrava al Ministro la storia e le virtù di quel suo piccolo, grande miracolo, costruito nei decenni con pazienza, tenacia, competenza e soprattutto passione.

L'applauso fragoroso al termine del mio primo discorso inaugurale sciolse la tensione accumulata come alla vigilia di una grande partita, come quelle che da sempre si giocavano e si giocano nella palestra del CUS. Con lo stesso entusiasmo di un tifoso, di un allenatore, di un atleta, il Presidente assisteva ad un incontro unico, mai disputato nel Suo palazzetto, un incontro che – mi confidò – non avrebbe mai più dimenticato.

Era l'11 dicembre 2006 e l'Università degli Studi di Bari inaugurava, per la prima volta nella storia, l'anno accademico in una palestra, quella del Centro Universitario Sportivo, per oltre sessant'anni guidato dal Presidente Ignazio Lojacono.

“Don” Ignazio, la sua vita, le sue attività, i riconoscimenti ottenuti: in lunghi, pieni, esaltanti 87 anni di vita. Dal 1936 ha vogato verso i Suoi obiettivi senza mai perdersi d'animo, e anzi, propagando nuove idee, fondando associazioni (come la Polisportiva Universitaria Barese, o ancora la Federazione Internazionale dello Sport Universitario), sostenendo i Suoi ragazzi, le Sue squadre, mietendo vittorie e consensi.

Questi riconoscimenti si aggiungevano a quelli ufficiali: Sigillo d'oro della nostra Università, tre lauree in Medicina e Chirurgia, Giurisprudenza e Farmacia e un'attività da farmacista con cui ha ottenuto il Caduceo d'Oro dall'Ordine dei Farmacisti di Bari nel 2008, solo per citarne alcuni.

Ma erano la stima e l'affetto degli amici, dei Colleghi, degli allievi per lui la ricompensa migliore dei decenni di lavoro indefesso come "Presidente dei Presidenti"; così lo chiamavano, ricordando il periodo in cui aveva guidato a livello nazionale il CUSI e aveva portato ovunque la fede nei giovani e nelle discipline sportive.

Oggi, che ci aspetteremmo di veder comparire la Sua alta figura da gentiluomo d'altri tempi fra le palazzine e le imbarcazioni del Suo "regno", oggi ci sentiamo più soli, epperò insieme consapevoli di quanto è stato realizzato e pronti ad operare nel solco tracciato.

Grazie "Don" Ignazio.

Prof. Corrado Petrocelli  
*Magnifico Rettore*  
*Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"*



Ignazio Lojacono è unanimemente riconosciuto, a ragione, come il grande padre dello sport barese: chiunque nella nostra città sia appassionato di sport o lo abbia conosciuto personalmente, ne ha sentito parlare come di una figura mitica.

A lui si deve l'intuizione – in anni difficili come il primo dopoguerra – che non c'è sport di eccellenza senza impianti di qualità: da cui la fondazione del CUS Bari, che a tutt'oggi rimane una delle strutture sportive universitarie più belle d'Italia, un luogo di educazione ai valori nobili dello sport e della vita, un fiore all'occhiello per la nostra città.

È grazie alla sua dedizione, alla sua infinita passione che migliaia di atleti e di sportivi sono cresciuti nelle palestre, nelle piscine e nel tratto di mare antistante il CUS: uno scenario bellissimo, sullo sfondo del quale Ignazio Lojacono si muoveva con la naturalezza ed il carisma del vero leader.

Come non ricordare le sue incursioni domenicali, a metà tra passeggiate di piacere e sopralluoghi ispettivi per controllare che tutto andasse per il verso giusto, o le sue improvvise apparizioni a bordo di un gommone per seguire un allenamento di canottaggio, la sua vera, grande passione?

Io che ho avuto la fortuna di vivere un'esperienza agonistica nella squadra di basket del CUS Bari non potrò mai dimenticare la sua figura di uomo e dirigente: un esempio raro di competenza ed etica professionale, di passione ed eleganza, di cultura e di rigore.

60 anni alla guida del CUS Bari e l'impegno ininterrotto sullo scenario nazionale con il CUSI, con la FISU, ne fanno senz'altro una delle figure di riferimento per lo sviluppo dello sport nel nostro Paese.

Questa raccolta di testimonianze, in fondo, non è che un modo di dirgli Grazie a nome dell'intera città, una città che lo ricorda e lo ricorderà nel tempo a venire.

Dott. Michele Emiliano  
*Sindaco della Città di Bari*



*Ignazio con il figlio Natale e la moglie Rita Alesse nella presidenza del CUS Bari.*

*Per il riconoscimento delle foto di famiglia, per discutere dei dettagli del progetto del libro e dell'avanzamento dei lavori della statua di bronzo che è stata inaugurata il 9 luglio 2011 al CUS Bari, mi sono recato con la mia auto a Fregene (Roma) dove abitava il figlio Natale. Cordiale, ospitale e carico di entusiasmo ci sedemmo l'uno accanto all'altro ed iniziammo a visionare col mio notebook tutte le foto di famiglia (n. 234 su 1630 scansioni). Non fu una cosa facile poiché si trattava di viaggiare nel passato del padre e non sempre vissuto assieme ai figli. Dopo le foto rielaborammo anche il testo dell'elogio funebre del 3 ottobre 2009. Emozioni da ambo le parti trattenute...*



**E**sistono persone che parlano ed esistono persone che agiscono. Probabilmente questo libro non sarebbe mai uscito se il giovane Autore, fedele collaboratore di mio padre, non avesse sentito un desiderio maggiore delle sue forze, che lo spingeva a pubblicare il libro. Nicola Macina appartiene alla categoria delle persone che agiscono.

Legati da fili invisibili l'affetto li ha uniti nel ricordo con sentimenti coinvolgenti. Entrambi hanno creduto in ciò che facevano.

Mio padre prima ancora che per se stesso ha avuto l'onestà intellettuale di chi ha combattuto anche per chi doveva venire dopo: le generazioni future.

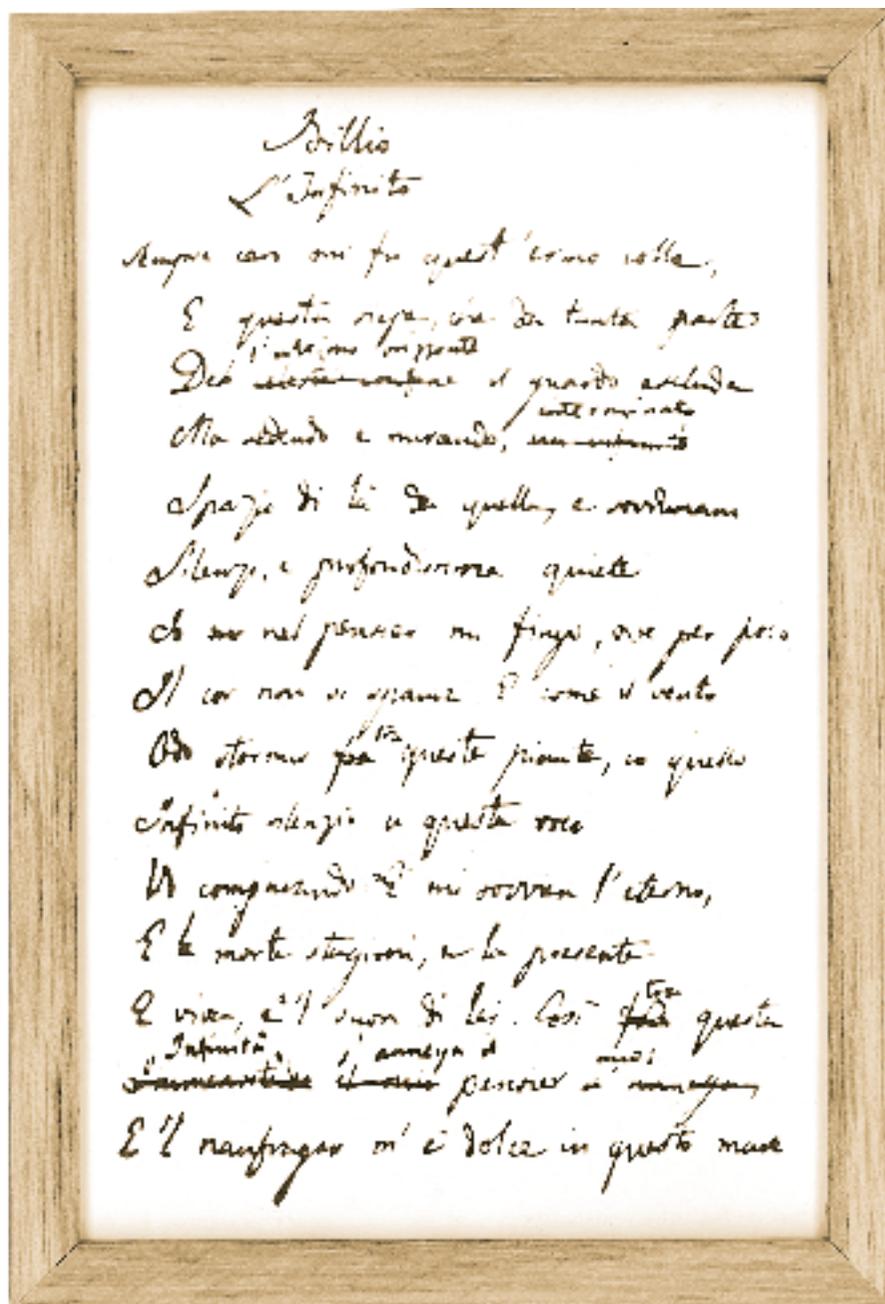
A lui interessava rendere giustizia ai fatti, alla verità, spesso purtroppo travisati o adattati a convenienze ideologiche. Ignazio si è sempre rivolto soprattutto ai giovani universitari, affinché sappiano che se loro oggi vivono di sport, lo devono anche a chi come lui ha combattuto per lo sport.

Questo libro, che possiede un ricco patrimonio testuale e fotografico grazie anche al fatto che mio padre abitualmente conservava con precisione certissima tutti i suoi album fotografici, non è quindi solo un omaggio a mio padre ma è una parte di storia, la storia dello sport universitario in Italia e nel Mondo.

I giovani devono conoscere per riflettere, capire, giudicare.

Dobbiamo essere grati all'Autore, cui ho affidato la Direzione di questo Progetto, perché, interpellando con coraggio e determinazione Autorità Accademiche, politiche, religiose, collaboratori, operai, archivi, ecc., ha dato vita a questo preziosa opera offrendoci la possibilità di arricchire il valore della nostra conoscenza.

Natale Lojacono  
*il figlio*



Poesia "L'infinito" di Giacomo Leopardi:  
Ignazio vi era molto legato, la conservava nella sua camera da letto e spesso la recitava al CUS Bari.

## PRESENTAZIONE



“**S**ei meraviglia narrata dai musicanti del mare...”  
Ricordare Ignazio Lojacono, seguire il suo amore per lo sport attraverso i ricordi della gente, vedere gli impianti sportivi universitari così come ora si presentano a tutti noi cittadini, costituisce un omaggio che onora non soltanto la città di Bari, ma l'intero mondo sportivo accademico.

Le preziose testimonianze corredate da storiche foto costituiscono un intreccio d'amori che rendono questo volume unico e prezioso.

Non è una pubblicazione che si esaurisce in se stessa ma solo un modo per far arrivare il suo messaggio, i suoi insegnamenti, a chi lo leggerà.

Ricordi e commozione che fanno rivivere il passato e ritornare alle persone amate.

Ho dato vita a questo progetto perché ho avvertito l'esigenza di ritrarre su carta il calore umano di Ignazio. Il tutto è stato supportato dal contributo volontario, e involontario, offertomi dalla gente che lo ha conosciuto. Registrando le loro testimonianze è venuto fuori che, per un motivo o per altro, ci si riconosceva in lui. Questo progetto va considerato un'opportunità per formare un personale e libero ragionamento sulla straordinaria personalità di Ignazio.

Questo libro è un prezioso "oggetto" di cultura scritto col cuore e con la passione. Leggendolo si avrà anche il piacere e l'opportunità di guardare il lato segreto della vita di Ignazio. Spero che lo renda immortale e che tutti possiate condividere le sue idee ed emozioni.

Se oggi lo state leggendo vorrà dire che il suo operato non è stato inutile.

Ho partorito quest'idea prima ancora che Ignazio Lojacono prendesse il largo verso l'orizzonte della vita eterna e solo i ripetuti incoraggiamenti degli amici a continuare a scrivere mi hanno convinto che lasciare una testimonianza di come sia nato il mondo dello sport universitario sarebbe stato un bene.

Nel mio piccolo ho veleggiato sull'onda dei miei e vostri ricordi e mi sono attenuto a quelle che erano unicamente le rivelazioni.

Ho arricchito i testi dell'opera con numerose fotografie cercando di chiarire il contesto storico nel quale sono state prodotte e le finalità verso cui si indirizzava la loro fruizione.

Questo libro ci fa ascoltare, ancora una volta, la sua voce attraverso la gente che lo ha conosciuto.

È un progetto editoriale che pone il valore dell'amore per lo sport al servizio della storia. Con coraggio e determinazione e senza timore sono andato avanti per la mia rotta, così come lui avrebbe fatto. Scorreva in me giovane adrenalina e voglia di agire e di portare a casa un po' del suo mare, curato con passione. Attraverso le centinaia di testimonianze da me raccolte con pazienza e dedizione potrete passeggiare tra i ricordi

in un'affascinante atmosfera di serenità dove commozione e passione si toccano e si confrontano attraverso la sperimentazione dei diversi linguaggi.

“Salire” sul suo pensiero conquistava l'immaginazione, soddisfaceva la curiosità, incantava la fantasia di molti, facendo assaporare scenari estasiati.

Per me Ignazio è stato un invito a sognare e a sperare. Mi ritengo fortunato ad averlo conosciuto, ad averlo vissuto e ad essere stato accolto a lavorare nella sua casa, il CUS Bari.

Quando lo guardavo ed il cuore mi si riempiva di sensazioni che mai avrei pensato di provare. Col fiato sospeso in lui ammiravo luoghi imperdibili ove riflettere.

Una volta mi disse “Colino, non aspettare il momento opportuno: crealo”, citando George Bernard Shaw. Ho realizzato questa idea che con entusiasmo regalo a voi, e con la speranza di farvi ascoltare suoni, voci, profumi, fatti, idee legati alla sua affascinante carriera.

Il suo ricordo rimarrà indelebile, come le gesta di un Cavaliere.

Erano le 13,13 del 2 ottobre 2009 uscivo dal lavoro ed il mio cellulare squillò. Era Valentina Muciaccia sua nipote: mi comunicava che Don Ignazio aveva avuto un male mentre stava pranzando e si era accasciato sul piatto. «Non è possibile – dissi – non è possibile, sei sicura Vale?». Non volli credere a quella triste verità. Lui era immortale non poteva morire. Sentivo in cuor mio che quell'evento avrebbe chiuso una pagina importante della città dello sport barese e nazionale. Comunicai la notizia all'allora Presidente del CUS Bari prof. Corsi, che nonostante conoscesse le gravi condizioni di salute di Ignazio e la veneranda età di 87 anni, rimase stupito. Tutti sapevano che un giorno o l'altro sarebbe successo, ma tutti non credevano alla sua scomparsa terrena.

Lo conobbi nel 1989. Il suo instancabile lavoro di dirigente sportivo ad alti livelli è stato per lui un cammino di fede dove ha alimentato lo spirito e la ricerca di un sentimento etico-sportivo-culturale che ha abbracciato tutti. Una strada del gusto di vivere meglio, un'ondata di musica di qualità e professionalità. C'era da innamorarsi di Ignazio delle sue preziose verità.

Dopo la sua scomparsa proposi l'ambizioso progetto editoriale alla famiglia Lojaccono la quale apprezzò subito con entusiasmo l'iniziativa anche perché proveniva da un fedele collaboratore. L'11 ottobre 2009 una lettera ufficializzò la commissione del libro.

Così mi resi conto che in tanti anni accanto a lui ho assunto un impegno morale. Lui, principe dello sport – così definito dall'amico giornalista Franco Castellano – ha coinvolto tutti i palcoscenici del mondo sportivo ed accademico. Abbiamo ascoltato un'ondata di musica di qualità. Si parte dunque con tanta voglia di dire, Ignazio c'è, è un cuore pulsante e inarrestabile che come obiettivo rincorre le belle, anzi bellissime, promesse di uno sport ai massimi livelli.

Avvolto da un cielo stellato ho raccolto testimonianze inedite ed imperdibili.

Per oltre 2 anni ho avuto il piacere di frequentare luoghi privilegiati del cuore della gente impregnata del suo amore: ascoltandola catturavo un po' della sua anima.

È per me entusiasmante poter condividere le mie emozioni con voi lettori qui.

Il Centro Universitario Sportivo di Bari infatti è una prova tangibile, uno spettacolo come pochi altri in Italia: ed io mi ritengo fortunato ad essere stato accolto come suo segretario.

Così ho contattato quasi 500 persone. Tutti mi parlavano bene di lui, ma lui dov'era? L'ho cercato per quasi due anni ma non riuscivo a trovarlo... eppure, tra le righe della gente echeggiava la sua gran voce. Alla fine mi accorsi che è sempre stato accanto a me.

Mi permetto di esprimere un mio piccolo vanto, spero non me ne vogliate: il 2 febbraio 2007, in occasione della cerimonia di premiazione dei Campionati Nazionali Universitari del precedente anno a pochi mesi dallo storico passaggio di consegne della prestigiosa Presidenza del CUS Bari, mi assegnarono un premio con su scritto “Al nostro Segretario Nicola Macina, fedele ed intraprendente collaboratore sportivo, con tanta gratitudine e riconoscenza per il suo prezioso contributo”. Ne fui felicissimo ed orgoglioso tanto che tutt'oggi mi ha dato l'energia per realizzare questo progetto. Mi sembra ancora di vederlo lì, sul bordo della banchina; gli rivolgo un pensiero affettuoso ogni volta che passo per andare a lavorare.

E lui magari con un vento maestrale o libeccio, silenziosamente, ricambia il mio saluto.

Ciò che spero vi arrivi è l'essenza di semplicità mista a genialità, di quella gentilezza che oggi è diventata più rara di un'auto d'epoca.

Credo che Ignazio abbia lasciato un ricordo piacevole per tutti, non solo come Dirigente sportivo, a cui si deve rispetto solo per il fatto di essere stato un po' “il padre dello sport universitario”, ma come uomo intelligente, sensibile, di cultura.

Un mito che stregava tutti con la sua caparbità con la quale affrontava le sue imprese.

In ogni sentiero della sua vita Ignazio profondeva lo stesso costante impegno, affrontando sempre lealmente ogni sfida. Forza di volontà e sacrificio: uno sportivo nel senso più nobile del termine, lontano dagli agonismi odierni che sciupano ogni sana competizione. Fiero della baresità aveva costruito un ponte ideale tra lo sport e la cultura universitaria. Abile nel reperire i fondi per i suoi progetti, anche la sua ultima vogata aveva lo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica su un tema importantissimo: la salute attraverso lo sport.

Non gli mancava mai una parola di incoraggiamento per il mio impegno lavorativo, ed io ero sempre al suo fianco nelle nuove sfide che amava lanciare.

Ignazio non c'è più da oltre due anni ma il suo esempio, i suoi insegnamenti, continueranno ad essere patrimonio delle generazioni future, alle quali racconteremo con orgoglio le sue gesta. E quando sentiremo la sua mancanza, lo ricorderemo guardando vogare giovani studenti nei mari dell'eccellenza universitaria. Lo sport allena l'intelletto.

Ignazio concimava la sua vita giorno dopo giorno: non ha mai smesso di imparare.

Alla veneranda età di 80 anni frequentava un corso di inglese alla Lord Byron College School di Bari in occasione dei Campionati Mondiali Universitari di Canoa da lui organizzati, leggeva montagne di libri (ultimo suo libro letto è stato *Andreotti. La vita di un uomo politico, la storia di un'epoca* di Massimo Franco), sempre motivato... anche quando volle che gli insegnassi ad usare il computer.

Grazie alla sua tenacia ed intraprendenza imparò presto ad utilizzare il Cd-Rom del Corso di inglese nel PC e a vedere giornalmente l'intero bilancio del CUS Bari. Successivamente gli spiegai dell'esistenza delle email: uno strumento che utilizzò da subito in quanto gli permetteva di ricevere in breve tempo risposte da tutto il mondo ed in partico-

lare dal Giappone, ma soprattutto di fargli risparmiare denaro in quanto tutte le richieste le avrebbe volute fare con il telefax (sempre pronto alla parsimonia!!).

Quando organizzò il Campionato Mondiale Universitari di Canoa mi volle come suo Segretario Generale della Manifestazione. Ovviamente non me lo chiese con una domanda bensì come un dato di fatto non discutibile.

Desiderava continuamente conoscere e crescere: “Il desiderio è la forza che muove la natura umana” mi diceva sempre sollevando il sopracciglio sinistro.

Così come un muscolo che va allenato costantemente, lui si ingegnava sempre nuovi obiettivi per il bene della comunità.

Quando è stato ricoverato all’ospedale Santa Rita di Bari la prima cosa che mi ha chiesto è stata quella di essere portato al CUS Bari, la sua creatura, la sua dimora, la sua casa...

“Giacomì, portami una birra *fresch*” disse rivolgendosi al custode del CUS che mi aveva accompagnato.

Il CUS Bari ed il CUSI erano la sua linfa vitale, la sua ragione di vita.

Essere pioniere dello sport universitario è stato difficile e rischioso. Ogni sua nuova idea, dettata dall’onestà vocazione volta al futuro, merita tutto il nostro coraggioso appoggio.

Le sue idee sono state semi da cui l’albero della storia sportiva universitaria è nata ed è cresciuta.

Amava divertirsi con moderatezza. Mostrava interesse per la gioia e il divertimento. Rideva a crepelle alle barzellette raccontate dal Presidente del CUS Messina, dott. Piero Jaci.

I suoi “amici” erano autorità politici, segretari, operai.

Non l’ho mai visto piangere... ma profondamente deluso sì.

Nel suo frigorifero? Molta frutta e gelato.

Amava i gatti a tal punto da avere come password di accesso al conto bancario la parola “micio”... o forse codesta parola si riferiva alla tenera e sfuggente bellezza di una donna?

Una volta gli chiesi, mentre si sistemava quel buffo ma simpatico basco russo: “Dottore, perché non hai mai assunto donne al CUS Bari?” e lui rispose “Colino, le donne portano scompiglio!!”.

È morto povero e col desiderio di una granita di caffè con panna... desiderio che 2 giorni prima di lasciarci soli sulla Terra mi chiese al telefono... e che mai ho potuto esaudire: il mio unico rimorso.

Quella che avete tra le mani è l’opera nata per amore e conclusa con amore. Ogni qualvolta vorrete la sua compagnia cercate la sua voce tra le righe di chi lo ha amato.

*L’incantesimo continua anche dopo aver chiuso il libro con l’abbraccio di note della pianista compositrice Antonella Chiarappa.*

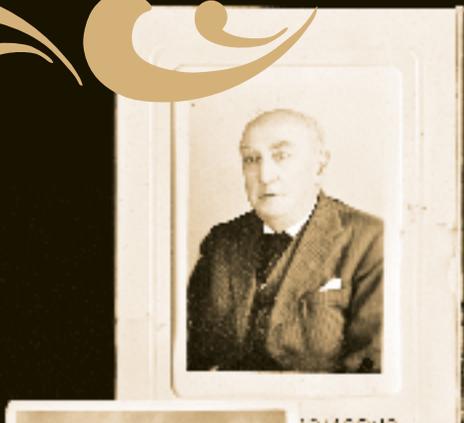
Lentamente oltre l’orizzonte,  
navigava alla ricerca di un tempo che verrà.  
Con passo silenzioso  
ed un pensiero fisso – la cultura e lo sport –  
catturava i nostri sguardi,  
inebriandoli di morbida follia,  
plasmandoli con virtù e saggezza.  
La sua luce soffia su di noi,  
facendoci volare, crescere e sognare.  
Imitiamo serenamente il suo giovane sorriso,  
estendiamo la sua musica eterna al genere umano,  
costruiamo il presente con veri progetti di vita.

Nicola Macina



Ignazio nel 1937 al Barion.

*La famiglia*



## PASTORÀLE

Nu presèbbie peccenùnne  
Stonn'a ffà ùnd'a la case  
Vonne tutte le uagnùnne  
A ffà l'èrve pe le crape.

Pegherèdda, pegherèdde,  
Vià'a ttè ca sèmbè bbone  
Tu sì state, e ppò u-aggniidde  
N-guèdde te pegghiò Gesù.  
Ninna nanna, ninna vole.

Ndra la stadde u ciucce e u vove  
Donn'a Criste u fiàte lore,  
Stà Gesèppe e stà Mari  
U Bammìne a chendemblà.

Pegherèdda, pegherèdde, ca...  
Zambugnà'r'e pasteriudde,  
Stonn'a uàrdie du presèbbie,  
GGènd'ascènne che le dune,  
Pe pertàll'o bbuèn Gesù.

Pegherèdda, pegherèdde, ca...  
Da lendàne le Re MMagge  
Pòrtene ngiinze, mirr'e u-òre,  
Tande mò sò poveriudde  
Nudde tènene, donn'u core.

Pegherèdde, ca...  
Pur'a mmè famme ièsse bbuène  
Com'a cchidde pegherèdde,  
Famme crèssce bbuèn'e ssande,  
Famme dègne de Gesù  
Pegherèdde, pegherèdda mè.

Natale Lojacono  
*già Sindaco della Città di Bari*  
*padre di Ignazio Lojacono*





Avendo intenzione di proseguire il lavoro iniziato nel 2007 in maniera molto discreta, a lui chiesi il permesso di creare la casella di posta "ignaziolojacono@gmail.com" di modo che tutti coloro che avevano conosciuto in vita Ignazio vi potevano inviare una lettera, una storia o semplicemente un pensiero, un aforisma.

È passato quasi un anno dal tuo ingresso in Paradiso, caro nonn' Ignazio, o Don Ignazio, come ti chiamavano affettuosamente gli amici del CUS Bari, quando ti incrociavano per strada. Ricordo bene quando ci portavi, noi tuoi nipoti, da bambini, la domenica al CUS. Era per noi una scoperta continua, c'era sempre qualche stanza, qualche corridoio, qualche meandro da scoprire all'interno di quella che penso si possa definire senza errore la tua creatura.

Sì, caro nonno, possiamo dirlo a voce alta, il CUS Bari è stata la tua creatura, insieme a tanti collaboratori l'hai amata, nutrita e rinvigorita sempre più. Fino a farla diventare quel fiore all'occhiello dello sport (pulito) barese che è oggi. Anzi a volte hai perfino trascurato la tua famiglia per il CUS, si potrebbe dire che sia stata la tua amante, e magari per questo farai un po' di purgatorio.

Tuttavia, per noi, tuoi nipoti, hai avuto sempre un grande affetto, ti piaceva portarci con te, trasmetterci la tua passione per lo sport, per i valori nei quali hai fermamente creduto. Come ad esempio il poter camminare a testa alta davanti a tutti, perché consapevoli della propria onestà, un valore che avevi appreso da tuo padre, Don Natal *u 'speggial*, già Sindaco della nostra amata città.

Dicevamo del CUS, che per noi bambini era scoperta continua, non tanto, ma soprattutto di persone che con rispetto e riverenza ti salutavano e che tu quasi sempre ci presentavi. Dico quasi perché delle volte non ti ricordavi di preciso chi fosse quella persona che avevamo incontrato, e allora, con la concisione pratica che ti contraddistingueva, alla nostra domanda su chi fosse, rispondevi: «*E c'sa r'cord*» (e chi si ricorda).

Il senso pratico, l'intelligenza concreta, il non perdersi in chiacchiere inutili, il non perdere di mira l'obiettivo da raggiungere sono state caratteristiche importanti della tua persona e un insegnamento che ci hai lasciato.

E ti ricordi di quando mi davi i primi rudimenti di guida sul mitico *maggiolino jeans*? Sento ancora nelle orecchie i tuoi ammonimenti: «*Nicolin, ar'cordt: tu ada penzà ca nschun sap guidà*» (Nicolino, ricordati: tu devi pensare che nessuno sa guidare), cioè devi essere in grado di prevenire gli errori altrui. E ancora: «*Nicolin, guidà iè facile, guidà bun iè difficile*» (Guidare è facile, guidare bene è difficile). Riflettendoci bene, sono massime di vite, perle di saggezza, che vanno aldilà della scuola guida.

E come non ricordare le tue cinquantamila lire fisse per i compleanni e gli onomastici. Penso che per una quindicina d'anni tu sia stato fermo su questa cifra. Inizialmente ci sembrava un cifrone, poi crescendo speravamo sempre in un tuo adeguamento al calcolo ISTAT, ma la tua borsa è stata sempre molto più stabile di Piazza Affari.

Scherzi a parte, anche questo dice un aspetto della tua persona: la sobrietà. Avevi vissuto i tempi duri della guerra e così avevi imparato ad accontentarti del giusto, a non sprecare soldi e cose. Avrai conservato per una cinquantina d'anni, in buone condizio-

ni, alcuni abiti del famoso sarto De Benedictis. Forse solo per i libri, l'altra tua grande passione con lo sport, non badavi a spese, come è evidente dalla mole di testi che ci hai lasciato in eredità.

Sì, direi proprio che il motto latino *Mens sana in corpore sano* sia stato l'emblema della tua vita. Onestà (la possibilità di diventare uno zio paperone non ti è mancata, ma evidentemente era altro che ti stava a cuore), amore per lo sport, amore per la cultura: questa, caro nonno, la sintesi della tua vita, questi gli ideali per cui ti sei speso, questo il vangelo di cui sei stato apostolo e la preziosa eredità che mi hai lasciato.

Padre Nicola Muciaccia  
nipote di Ignazio Lojaco





*È stato facile ricevere la testimonianza di Valentina poiché colleghi. Fu così disponibile da presentarmi sua nonna Lucia, amica di vecchia data di Ignazio. Suo anche il contributo economico a sostegno dell'iniziativa.*

**D**on Ignazio era mio nonno materno ed i miei ricordi di lui variano al variare dei diversi periodi della mia vita. Durante l'infanzia non trascorrevi molto tempo con lui tuttavia c'erano dei riti fissi e cadenzati che – cadesse il mondo – andavano rispettati, questi erano la gita al CUS la domenica mattina ed a seguire il pranzo a casa di nonna Lucia: ogni domenica alle ore 9.00 arrivava la telefonata di nonno che preannunciava il suo imminente arrivo per prendere me e mio fratello Nicola e portarci a San Cataldo, così lui chiamava il CUS, immancabilmente faceva ritardo non riuscendo mai ad arrivare prima delle 10.00. Giunti a San Cataldo la prima tappa era il suo spogliatoio dove aspettavamo che si preparasse per correre, poi cominciava la corsa: correvamo fin dalle scale che portavano giù alla canottiera poi continuavamo fino alla vecchia pista di atletica, lui avanti e noi dietro a cercare invano di superarlo, infine c'erano i tre giri di pista (che faceva solo lui mentre io e mio fratello giocavamo a rincorrerci oppure a palla). Terminata la corsa ci spostavamo alla vasca del canottaggio dove nonno vogava per un po', a volte vogavamo anche noi con lui in ogni caso dovevamo sorbirci le sue lezioni sui benefici e sulla completezza del canottaggio, il suo sport preferito, almeno fino a quando non riuscivamo a svignarcela nella palestra dei tuffi di Peppino Murro dove nonno ci raggiungeva al termine della vogata dicendo l'immane frase: "Sti disgraziati preferiscono i salti alla voga".

A questo punto tornavamo negli spogliatoi ci mettevamo il costume ed andavamo in piscina che *dulcis in fundo* era l'appuntamento più atteso della mattinata, e lì tuffi e capriole a non finire, schizzi e scherzi al nonno che cercava invano di fare le sue 30/40 vasche; terminato il bagno, che d'estate era ancora più divertente perché lo facevamo nella piscina scoperta che aveva ancora il trampolino per i tuffi, c'era il saluto a Nicola "baffone" ed a seguire il rito dell'aperitivo sulla barca di Mimì Barbuti: lì si riunivano diversi amici del nonno, spesso anche zio Nino (il fratello di nonno) era dei nostri, e tra fettine di provolone e salsiccia piccante, tarallini, coca cola per noi e champagne per i grandi io e Nico scorazzavamo in lungo ed in largo sulla barca correndo a più non posso, poi di tanto in tanto ci fermavamo e ridevamo di gusto a sentire le storie e le barzellette che si raccontavano nonno, zio Nino e gli altri amici.

Alle 13.30 suonate tutti e tre arrivavamo a casa di nonna Lucia per il pranzo, lì c'era tutta la famiglia ad aspettarci e ad imprecare con il nonno per il ritardo, ma lui con una battuta in vernacolo spegneva ogni polemica: «*Ci or sim fatt? Oh cazz so quas l du, me scusat non me ne so avvertut. Sciam a mangia ca ie tard*». Durante il pranzo il nonno non parlava molto, se lo faceva era per rispondere a tono alle battute pungenti e provocatorie di nonna Tina, sua ex moglie e nostra nonna materna, che lo sotteva chiamandolo "u prevt" oppure lo prendeva in giro: per le cartoline sempre uguali che ci mandava dai suoi viaggi con il CUSI o perché ci faceva bere la birra oppure per gli errori clamorosi di ta-

glia che faceva quando ci regalava giubbotti, felpe, tute e magliette; in alternativa nonno parlava per raccontarci alcuni aneddoti della sua infanzia e gioventù: tipo i 36 schiaffi che prese da un professore di greco per non aver saputo spiegare l'etimologia della parola teatro o ancora ci parlava dei soprannomi che si davano con gli amici: "quatt cose" era un tipo così muscoloso da avere le braccia grosse come le cosce, "zichicch" invece era il più basso del gruppo, "pescecane" quello sempre abbronzato. Si divertiva a raccontare di quando non avendo un timoniere per la barca con cui lui ed i compagni facevano le gare di canottaggio, mettevano al suo posto una pietra ed in corrispondenza del nome del timoniere scrivevano "la pet".

Diventata adolescente cominciava a preoccuparsi di quello che avrei voluto fare da grande e via a snocciolare pregi e difetti di tutte le università del mondo: nonno aveva una profonda conoscenza del mondo accademico barese, nazionale ed estero nonché una grande stima ed ammirazione per l'istituzione università e per tutto l'universo accademico: ricordo che diceva sempre che dal punto di vista della formazione le università italiane sono il top, mentre all'estero ci fregano per quanto riguarda gli aspetti applicativi e la pratica professionale; poi qualche anno dopo in occasione del mio esordio al CUS in qualità di dipendente mi disse: «Io sono il presidente del CUS, per molti anni sono stato il presidente del CUSI ed al CUS ho dedicato la mia vita e le mie migliori energie, però il CUS Bari e tutti i CUS d'Italia sono dell'Università e per gli universitari (studenti, dipendenti o docenti che siano) sono stati creati quindi non dimenticarti mai che questa è prima di tutto casa loro e noi che vi operiamo siamo qui per prestare un servizio quanto più possibile adeguato alle loro aspettative».

Intorno ai miei 16/17 anni si era fissato che doveva insegnarmi lui a guidare la macchina e così dopo il pranzo della domenica prendeva me e Nicola (che approfittava dell'evento per guidare anche lui) e ci portava a guidare il suo maggiolino, all'inizio nel CUS poi per strada dove ad ogni angolo pronunciava la faticosa frase: «Freno e frizione, freno e frizione, tu devi partire dal presupposto che nessuno sa guidare quindi ad ogni incrocio ti fermi e schiacci freno e frizione».

Un'altra abitudine di quel periodo erano le passeggiate a Bari vecchia subito dopo pranzo: eravamo sempre i soliti tre, lui io e Nico (l'altro nostro fratello Dodi era piccolino e non aveva voglia di camminare per cui in genere non era dei nostri) e passeggiando ci spiegava la storia di Bari raccontandoci gli aneddoti legati ai vicoli che percorrevamo. Nonno Ignazio non era un nonno molto affettuoso ma era molto simpatico ed allegro, io lo vedevo come una roccia, una sponda sicura ed un punto fermo sempre pronto a risolvere ogni problema ed a semplificare ogni situazione rendendomi la vita più semplice.

Per questo sento di dirgli dal profondo del cuore: "Grazie nonno per tutto quello che hai fatto per me!".

Valentina Muciaccia  
nipote di Ignazio Lojacono

## NATALE LOJACONO



*Tra una nuotata e l'altra al CUS Bari anche il nipote Natalino, così ero solito chiamarlo, mi lasciò il suo ricordo. Anch'egli fu contento dell'idea di scrivere un libro sullo zio attraverso le testimonianze della gente.*

**È** in questa breve forma di saluto, nei nostri incontri al CUS Bari come altrove, l'essenza di un rapporto tra me e zio Ignazio che è stato saldo, sincero e senza fronzoli, in perfetta sintonia con il personaggio, da quando ho imparato a parlare e distinguere i ruoli parentali.

Non sta a me considerare le scelte gestionali del CUS Bari né mi sogno di provarci, l'hanno già fatto persone più titolate magari con sperticate adulazioni postume.

Voglio invece testimoniare infinita riconoscenza per quanto fatto da zio Ignazio a Bari ed in tutta l'Italia nell'ambito dello sport soprattutto universitario.

I ricordi si confondono nella memoria, sono di vita familiare e sportiva, come le poche e remote occasioni in cui è stato proprio zio Ignazio a premiare i miei sparuti successi natatori.

Tanti ti devono tantissimo.

Grazie lo Zi'.

Natale Lojacono  
*nipote di Ignazio Lojacono*



*I nipoti Natale Lojacono, Edmondo Romanazzi, Valentina Muciaccia al CUS Bari in occasione della titolazione dell'8 fuori scalmò al nonno Ignazio il 20 marzo 2010.*

## LUCIA LONGO



*Straordinaria donna, sempre allegra e desiderosa di far bene le cose. All'inizio non sapevo come pormi, ma lei mi mise subito a mio agio offrendomi un caffè (bevanda a me non gradita) e un provvidenziale bicchiere d'acqua che mi rinfrescò nella torrida estate del 2010. Il suo ricordo familiare rende più prezioso il libro.*

**N**ei primi anni '70 ho avuto l'onore ed il piacere di diventare la consuocera di Don Ignazio e quindi ho potuto conoscerlo ed apprezzarlo come persona e come familiare. In realtà conoscevo Don Ignazio ancor prima che diventassimo parenti, seppur in modo molto superficiale, perché lui è stato prima un compagno di scuola all'Istituto Di Cagno Abbrescia e poi un collega di mio marito.

Don Ignazio non era una persona molto loquace anzi era piuttosto riservato, taciturno tuttavia era un uomo presente nella vita dei suoi cari nel senso che essi erano certi di poter contare su di lui in qualunque momento e per qualsivoglia necessità, di lui apprezzavo l'onestà e la trasparenza, quel senso etico genuino e profondo con cui viveva il suo lavoro di farmacista e la sua grande passione: lo sport, da cui sono nati i CUS, quei capolavori cui ha dedicato la maggior parte delle sue energie; era un uomo di polso, io lo stimavo molto per questa sua capacità di saper affrontare prontamente con decisione e lucidità ogni situazione e poi era una persona di parola uno di quelli che se prende un impegno lo mantiene ad ogni costo anche rischiando in prima persona, la sua parola valeva più di qualunque altra garanzia.

Don Ignazio puntuale come un orologio svizzero (si fa per dire) ogni domenica alle 13.30 arrivava a casa mia per il cosiddetto pranzo della festa cui partecipava tutta la nostra famiglia quindi anche la moglie Tinuccia e, nonostante fossero separati da molti anni, era buffo vedere come si stuzzicavano ed ascoltare i loro battibecchi su tutto, lei lo mandava a quel paese e lui si divertiva a prenderla in giro per lo più con espressioni in vernacolo barese.

La domenica era il giorno dedicato ai nipoti: quando erano piccoli la mattina li portava al CUS e lì in quel paradiso di giochi e dello sport insieme a lui si scatenavano in piscina o correvano come degli scalmanati, poi c'era il pranzo e nel primo pomeriggio prima li portava sulle spalle in giro per tutta la casa e poi li faceva divertire dando loro lezioni di dialetto barese parolacce incluse.

E sì Don Ignazio era un cultore del dialetto, nonostante fosse una persona importante e conosciuta in molti ambienti istituzionali, nonostante rivestisse ruoli e cariche di prestigio laddove poteva parlava in vernacolo con i suoi interlocutori, chissà forse lo faceva per mettere a suo agio gli altri ponendosi nei loro confronti con umiltà e rispetto senza mai salire su stupidi ed inutili piedistalli; sì Don Ignazio era genuino e schietto come il vino rosso che tanto gli piaceva... arrivederci Don Ignazio e grazie per l'affetto, la giovialità e la sicurezza che hai profuso alla tua famiglia.

Nonna Lucia

L'Università  
La Politica  
Lo Sport



SENATO DELLA REPUBBLICA Roma, 9 aprile 1965

Caro Indro,

Esisto nelle qualità espressive e nei motivi della  
ideologia del vostro movimento di fatto, sono al  
vostro fianco di sempre.

Indro Montanelli e tutti insieme

*Indro Montanelli*

Caro Indro

Indro Montanelli  
Via Cavour, 100 - Roma

## LEONARDO COIANA



*La prima istituzione nazionale che ho contattato è stato il Centro Universitario Sportivo Italiano. Il Presidente del CUSI Coiana, successo ad Ignazio, anche in questa occasione mi ha accolto a braccia aperte. E per il tramite del Segretario Generale Antonio Dima ricevetti subito testimonianza e patrocinio. La sua è una voce essenziale per capire il progresso dello sport universitario nazionale.*

**P**arlare di Ignazio Lojacono, il nostro Presidente onorario scomparso da poco, significa rileggere le pagine della nostra storia, quelle più importanti, direi storiche. Perché Lojacono è stato il Padre delle Leggi più significative, quelle che hanno legittimato lo status del nostro movimento, dell'uomo che ha saputo unire sport e cultura come pochi.

Lo conobbi nel 1965 a Roma, in occasione di un'assemblea da lui diretta nel suo ruolo di Presidente del CUSI, posto che occupò per ben 38 anni, cioè dal 1957 al marzo del 1995 quando ebbi l'onore di subentrargli.

Allora ero delegato della Sardegna, rappresentavo Andrea Arrica che era impegnato nel consiglio federale del calcio. Ebbi modo di conoscere una persona dall'enorme cultura come dimostravano le sue tre lauree in medicina, farmacia e giurisprudenza ottenute tutte all'Università di Bari dove nel '43, subito dopo l'arrivo delle truppe alleate nella città, iniziò ad occuparsi di sport universitario. Tre anni dopo partecipava alla fondazione del CUS Bari e del CUSI quindi nel '48 a quella della FISU.

Da giovane aveva praticato il canottaggio ma amava anche altri sport come il nuoto, il basket e la pallanuoto. Una passione che non ha mai tradito. La sua domestichezza nella politica, grazie alla quale scoprì anche importanti incarichi negli assessorati del Comune di Bari, gli permisero di addentrarsi con la necessaria autorità in un mondo difficile nel quale faceva sfoggio della sua cultura, ottenendo risultati impensabili.

Avendo lauree diverse, arrivava lontano non soltanto nell'ambito sportivo ma anche in quello politico con una facilità ed una concretezza che colpivano.

Quando subentrò alla presidenza del CUSI nel '57 al posto di Alberto Pettinella, diede subito al movimento un impulso che era necessario per radicare quelle opposizioni che rischiavano di frenare il nostro sviluppo. Il bello è che nel contempo lavorava in modo fruttuoso anche in altre federazioni quale membro della Federbasket e della Federcanottaggio nonché da membro organizzatore dei Giochi del Mediterraneo e poi come assessore al bilancio del Comune di Bari nella giunta del sindaco Dell'Andro nel '59.

Per il futuro del CUSI fu essenziale l'impostazione ed il varo della Legge 394 che dava certezza e riconoscimento allo sport universitario. La sua lungimiranza portò ad un riconoscimento giuridico di cui portiamo ancora oggi le conseguenze. Sino a tre anni fa era ancora in carica come presidenza del CUS Bari, sempre prodigo di suggerimenti per noi tutti, sempre con una grande civiltà.

Con Lojacono e Nebiolo abbiamo potuto muoverci su due binari diversi: quelli dello sport e della politica. Lojacono con Merola, Scarpiello ed il sottoscritto con Nebiolo.

Ignazio ci ha permesso di imporci nella politica istituzionale con la sua limpidezza ed onestà intellettuale, quel rigore al quale mi sono ispirato.

Per noi del CUSI era difficile galleggiare in un sistema nel quale occorreva muoversi con attenzione, direi quasi con delicatezza. Lojacono era nato per farlo, per smuovere ogni perplessità, per indirizzarci verso quelle posizioni che sono le stesse che attualmente ci permettono di essere all'avanguardia.

Nel suo lungo periodo di presidenza al CUSI ha promosso ed ottenuto tramite i ministri Gui, Malfatti e Falcucci le leggi atte a disciplinare e finanziare la costruzione di impianti sportivi nonché la relativa attività presso le maggiori Università del Paese.

I numerosi riconoscimenti ricevuti, fra i quali ricordo la medaglia d'oro dei benemeriti della Scuola e della Cultura del Ministero della Pubblica Istruzione, il collare e la stella d'oro al merito sportivo, rispecchiano soltanto in minima parte i suoi meriti, i risultati ottenuti dei quali noi dello sport universitario gli saremo sempre grati ricordandolo per la sua correttezza, la lealtà, autentico Maestro di vita.

Dott. Leonardo Coiana  
*Presidente Centro Universitario Sportivo Italiano*



*Ignazio con Leonardo Coiana e il Ministro Ortensio Zecchino nel 1999.*

## MARIO PESCANTE



*Grazie alla fraterna amicizia con Giuseppe Dellino, Consigliere Nazionale del Taekwondo, riuscì a contattare l'On. Pescante, il quale, con il massimo rispetto verso Ignazio prontamente mi inviò la sua testimonianza. Ne fui lietissimo e lo ringraziai personalmente quando venne ad un convegno sull'etica sportiva all'Università di Bari assieme all'On. Di Centa.*

Quale membro della famiglia del Movimento sportivo universitario, non posso che sottolineare il grande merito acquisito da Ignazio nel contribuire al rafforzamento finanziario dei CUS ed in particolare al potenziamento delle infrastrutture sportive universitarie.

Questo risultato è stato frutto della sua incessante attività di sensibilizzazione politica sia a livello di Parlamento che di Ministri. Attualmente se i CUS possono vantare un patrimonio di infrastrutture sportive che non ha eguali non solo in campo nazionale, ma anche europeo, lo si deve a Ignazio Lojacono.

On. Mario Pescante  
*Presidente della Commissione  
Politiche dell'Unione Europea  
della Camera dei Deputati  
Vicepresidente del CIO  
già Presidente del CONI*



*Roma, 1986, Mario Pescante riceve una medaglia celebrativa per i 40 anni del CUSI.*

## GIOVANNI PETRUCCI



*Con profonda soddisfazione inserisco anche la testimonianza del Presidente del CONI.*

Lo sport era il suo orgoglio. Ha vissuto sempre in prima linea, ci ha messo tenacia, capacità e tanta passione. Lo ricordo così, Ignazio Lojacono. Amava la vita, la cultura e la pratica agonistica. Con un debole, mai nascosto, per il canottaggio, del quale conosceva segreti e aneddoti e dal quale mutuava spesso e volentieri le sue storiche citazioni. «Il vero arrivo è sempre un metro oltre il traguardo» è una di quelle frasi storiche che ricorda il suo sorriso, la sua voglia di vivere, la capacità di raggiungere i suoi obiettivi con intelligenza e buon senso.

Lo studio, l'approfondimento, l'interesse per l'impiantistica sportiva e lo sconfinato amore per il mondo universitario rappresentano il filo conduttore d'una carriera dirigenziale che oggi viene ricordata come un esempio di condotta e lungimiranza.

Lojacono ha investito molto sui giovani, valorizzando, prima di altri, una componente che riteneva fosse la linfa vitale del movimento agonistico. Il suo impegno per la realizzazione della struttura polivalente del CUS Bari è il fiore all'occhiello di un'attività apprezzata e oggetto di prestigiose onorificenze. Era un cultore dell'etica, cercava di rispettare e diffondere i principi basilari dello sport. Lo faceva in modo disinteressato, preoccupandosi di favorire l'assegnazione di fondi per la realizzazione di strutture adeguate, per dare a tutti i giovani studenti la possibilità di conoscersi e sviluppare, in ambito universitario, la vocazione per lo sport.

Oltre il canottaggio ha amato molto la pallacanestro, da dirigente si è prodigato per promuovere un insegnamento scevro da interessi e sempre vicino alle istanze più nobili, forte di una preparazione straordinaria e di una inclinazione morale ineccepibile. A nome personale, e del Comitato Olimpico Nazionale Italiano, voglio indirizzargli un ultimo saluto, con in mente il sorriso di una persona di alto spessore e di grande entusiasmo, sempre al servizio dello sport nel mondo più consono e opportuno.

Dott. Giovanni Petrucci  
*Presidente del CONI*

## TARCISIO ANDREOLLI



*Tra i numerosi nominativi presenti sulla rubrica telefonica di Ignazio c'era quello del Senatore Andreolli. Presto il mio invito a testimoniare su Ignazio fu accolto in quanto amici politici della DC. Quando ricevevo risposte dalle Autorità per me erano dei feedback positivi che davano forza alla mia iniziativa.*

**H**o accolto volentieri l'invito di Nicola Macina a ricordare Ignazio. Una testimonianza la mia, anche se ormai lontana nel tempo, ma ancora vivissima e piena di affetto e ammirazione per un uomo straordinario nella ordinarietà della vita quotidiana.

Uomo di grande discrezione ed equilibrio, molto impegnato nella sua professione di farmacista ma soprattutto nelle sue due grandi passioni: la politica e lo sport universitario, due poli che si intrecciavano nel suo ideale di vita.

La politica, la sua, la nostra DC, come contributo disinteressato e senza aspirazioni al potere personale, per costruire "la città dell'uomo" dopo i disastri della dittatura e della guerra e per il riscatto del "Suo Sud".

Lo sport universitario quale supporto non secondario alla formazione delle nuove generazioni per preparare una nuova classe dirigente. L'ho conosciuto personalmente a Bari assieme all'indimenticabile prof. Fabio Ferrari, professore di Fisica a Bari e poi a Trento dove fu anche Rettore e contemporaneamente Presidente del CUS Trento.

Allora ero Direttore Amministrativo della Libera Università degli Studi di Trento.

Mi ha subito colpito la Sua personalità e fu subito amicizia.

Venne presto a Trento e nacque una forte collaborazione fra i due CUS, specialmente per lo sport della vela sul lago di Caldonazzo e per una esperienza interessante su un laghetto alpino in alta quota.

Veniva in Trentino anche per soggiornare l'estate e a curarsi alle Terme di Vetriolo, a 1500 metri di quota. Lì trovava beneficio per la Sua ossigenazione. Erano gli anni '80.

Un secondo momento di intensa collaborazione con me avvenne quando fui eletto Senatore fra il 1996 e il 2001. Ci vedevamo spesso a Roma per sollecitare assieme finanziamenti statali per gli impianti sportivi.

Un uomo infaticabile, pieno di risorse, di una tenacia incredibile, di una affabilità commovente.

Un uomo del Sud che ha fatto tanto per la Sua Bari e per l'Università italiana.

Grazie per l'occasione che mi è stata offerta perché non si perda la sua memoria.

Sen. Tarcisio Andreolli

## LUIGI D'AMBROSIO LETTIERI



*Entusiasta fin dal principio il Senatore D'Ambrosio Lettieri, dopo uno scambio di email, non solo mi consegnò la sua preziosissima testimonianza ed il patrocinio dell'Ordine da lui rappresentato ma volle conoscermi di persona, in occasione della premiazione del Caduceo d'Oro 2011, massima onorificenza della professione di Farmacista, presso la sede dell'Aeronautica militare di Bari. Proprio lì dove nel 2008 anche Ignazio ricevette l'ambito riconoscimento, alla presenza della figlia Mara, della nipote Valentina e mia.*

**A**ll'inizio di questa XVI Legislatura, in una seduta l'Aula, ebbi il piacere di sedere accanto al Presidente Andreotti. Dopo una breve conversazione, avendo appreso chi fossi, da dove venissi e cosa facessi, mi disse più o meno così: «Caro senatore, Lei ha una grande eredità sulle spalle! Da farmacista e da barese non dimentichi mai che Natale Lojacono, "lo speciale", che fu il primo Sindaco di Bari del dopoguerra, ebbe un ruolo politico di rilievo nazionale nella fase costituente dell'Italia repubblicana».

In effetti, come è noto non solo agli storici e ai cultori delle tradizioni baresi, Natale Lojacono fu artefice e protagonista di pagine importanti della vita politica, animatore acuto di un fecondo movimento culturale che nel "retrobottega" della Sua farmacia trovò il suo *atanor* pulsante e vivo, capace di coinvolgere e affascinare molti intellettuali e ampie fasce sociali.

Questo particolare – tutt'altro che irrilevante – mi sembra assai utile per capire meglio chi era e come era il nostro Don Ignazio, per conoscere l'ambiente nel quale visse e per comprendere come si sviluppò la Sua sensibilità e crebbe il senso del Suo impegno pubblico. Ed in questo percorso fu certamente determinante l'influenza che su di Lui ebbe la figura paterna dalla quale Ignazio Lojacono ereditò il carattere schivo, essenziale e pragmatico, apparentemente brusco e severo ma, in realtà, carico di profonda umanità e capace di straordinaria generosità.

Che il camice gli stesse "stretto" lo si capì subito! Dopo quella in Farmacia, conseguì altre due lauree: in Medicina e in Legge. Il desiderio di conoscenza era in Lui tanto prorompente sino a diventare potente forza per esplorare il nuovo, per approcciare altre esperienze, per sviluppare idee che si traducevano in progetti ai quali si dedicava con passione, talento e competenza. E per tanti di quei progetti Don Ignazio profuse le Sue migliori energie sino alla realizzazione. Che era sempre destinata ad una finalità "alta", alla crescita collettiva, alla fruizione pubblica.

La testimonianza più palpabile e concreta che ci lascia il Suo fecondo impegno sociale la si ritrova principalmente nella promozione delle pratiche sportive, che Egli intese come mezzo di promozione della salute e per agevolare importanti dinamiche sociali e culturali.

Dal bancone di una delle più antiche farmacie di Bari, Ignazio Lojacono, forte della sua passione dello sport seppe intercettare, già nei difficilissimi anni dell'immediato dopoguerra, uno dei problemi della nostra Città: la grave carenza di strutture sportive e la conseguente difficoltà a sviluppare una sana abitudine allo sport e all'esercizio fisico.

Con entusiasmo e spirito da pioniere, Lojacono, unitamente a un gruppo di sodali, concorse nel 1946 alla fondazione del Centro Universitario Sportivo, assumendone la presidenza nel 1947 e dando un forte impulso alle attività sportive cittadine, in particolare l'at-

letica leggera, il nuoto, il canottaggio, la pallacanestro e – più tardi – la lotta e il pattinaggio.

Dopo una prima fase di pratica agonistica svolta in installazioni di fortuna il CUS, sotto la Sua presidenza, dette inizio, grazie anche al sostegno degli illuminati Rettori succedutisi alla guida dell'Ateneo, a una vera e propria politica di investimenti in impianti sportivi, fornendo così una risposta forse non pienamente risolutiva ma certamente di grandissimo rilievo alla domanda di sport della Città.

Grazie alla sua attività di apostolo della pratica dello sport dilettantistico inteso come palestra di vita e di crescita culturale e sociale, Lojacono diventò meritoriamente uno dei personaggi di maggior spicco della comunità barese.

Alla guida del CUS Bari dal 1947 ininterrottamente fino al 2007, ne fu presidente onorario, a testimonianza della riconoscenza che il Sodalizio, e con esso l'intera Città, nutre nei suoi confronti.

Nel 2008, l'Ordine dei Farmacisti, Gli conferì la massima onorificenza professionale: il "Caduceo d'Oro". Un gesto con cui la Classe Farmaceutica, onorata di averlo tra i suoi iscritti, intese riconoscerGli il merito di aver saputo affiancare al quotidiano servizio professionale un impegno di straordinaria durata, qualità e generosità nel vivo delle Istituzioni, garantendo un prezioso contributo alla comunità barese e diventando un esempio mirabile di sensibilità e di pragmatismo operativo.

Non solo è importante ricordarne il copioso lascito in opere. È fondamentale custodirne lo stile di vita sobrio e poco incline alla "celebrazione", il metodo di lavoro sempre ispirato al bene comune, la fermezza e il rigore morale che elesse a stella polare della Sua esistenza.

Emularne l'esempio è il modo più bello per onorare la memoria e il modo più giusto per restituire Speranza alla nostra Comunità.

Sen. Luigi D'Ambrosio Lettieri  
Presidente dell'Ordine Interprovinciale dei Farmacisti  
di Bari e Barletta-Andria-Trani



Il Senatore Luigi D'Ambrosio Lettieri premia Ignazio con il Caduceo d'Oro nel 2008.

## SIMEONE DI CAGNO ABBRESCIA



L'On. Di Cagno è sempre stato di casa al CUS Bari, spesso si intratteneva alle numerose manifestazioni sportive che Ignazio organizzava. La loro era una amicizia longeva, visto che Ignazio aveva frequentato, sempre con eccellenti risultati, l'Istituto scolastico diretto del padre di Simeone. Questo il suo intimo ricordo, affidatomi in un incontro presso l'Hotel Palace di Bari.

**Mi** fa veramente piacere essere coinvolto in questo Progetto "Ignazio Lojacono: un esempio da ricordare", e ripercorrere ricordi ed emozioni legate ad Ignazio.

L'ho conosciuto quando avevo 16-17 anni ed avevo incominciato a fare atletica al CUS, con degli amici.

Ignazio era presente quando noi, la sera, ci allenavamo al CUS girando all'interno del deposito delle barche, le barche di canottaggio. Quello era il nostro luogo, lì ci allenavamo al coperto sotto la guida di Floro, che era lo storico allenatore delle squadre di atletica e Ignazio ogni tanto faceva capolino. La mia conoscenza fu prima di Ignazio farmacista per il fatto di averlo visto nell'esercizio e successivamente di Ignazio dirigente. Soleva venire ai nostri allenamenti e in occasione delle gare.

Me lo ricordo... me lo ricordo, sempre con giacca blu, pantaloni grigi e cravatta, sempre molto distinto, sempre con un impeccabile *aplomb*, non è mai cambiato, devo dire, sì, forse invecchiava, però il suo atteggiamento, il suo modo di fare, la sua signorilità, era sempre la stessa ed era ciò che mi rimase impresso quando avevo 16 anni.

Ho un ricordo di Ignazio Lojacono ragazzo, al quale piaceva tantissimo lo sport, mosso da un interesse verso tutte le tipologie sportive: dove c'era sport a Bari, uno sport serio, c'era lui, sempre presente, sia direttamente che indirettamente. Seguiva le partite di pallacanestro, sempre pronto ad offrire consigli e collaborazioni, unicamente in nome dello sport. Direi che lui incarnava in sé la vera figura del dirigente sportivo, amava lo sport nel senso globale, con quello spirito olimpico, con quello spirito decubertiniano che è un po' quello che dovrebbe essere la guida di tutti, anche in questi momenti in cui lo sport credo venga fagocitato da altri interessi.

Il mio ricordo di Ignazio Lojacono come dirigente è questo, un signore, un signore dello sport, direi che era "Il Signore dello sport" nella città di Bari.

Lo incontravo spesso in aereo, andava a Roma per perorare la causa dello sport universitario e dello sport in genere, aveva una credibilità tale che, anche con la sola sua presenza, riusciva a sbloccare le situazioni. Credo che avesse una forte capacità mediatica, ma anche una credibilità che derivava da quel saper essere concreto, per cui ciò che Ignazio Lojacono proponeva, si sapeva già essere cosa seria e si impegnava a portarla a Bari e a farla realizzare.

Direi che l'apoteosi della sua attività è stata il CUS, cioè tutto ciò che è stato creato intorno a quello che all'inizio era un capannone, con la forza delle idee, ma soprattutto con la volontà di realizzarle. Lui progettava, ideava e poi le realizzava. Basti pensare che cosa ha creato da quel piccolo ambito, un porto, un palazzetto dello sport, una pista di atletica regolamentare, parcheggi, piscina olimpionica, piscina scoperta... ha qualcosa

di miracoloso il progetto del CUS! Quando sono diventato Sindaco di questa città, si rivolgeva a me per proporre cose nell'interesse dello sport cittadino e soprattutto nell'interesse della stessa città di Bari, sotto l'aspetto non solo della divulgazione della cultura dello sport, ma anche dell'impiantistica.

Poteva sembrare una persona un po' schiva, già, non era nell'agone cittadino, se ne teneva distante, non perché non fosse impegnato, ma perché voleva realizzare delle cose concrete, che puntualmente ha realizzato.

I "Giochi del Mediterraneo" furono un momento particolare, un momento nel quale tutti ci impegnammo. Appena diventato Sindaco – mi insediai nel giugno del 1995 – una delle prime problematiche di questa città che mi venne sottoposta furono i "Giochi del Mediterraneo". Erano già predisposti, c'era già il calendario delle gare e dove queste dovevano svolgersi, ma non c'erano gli impianti; lo Stadio della Vittoria era distrutto dopo l'ondata degli albanesi; lo Stadio della Pallanuoto non c'era; le Palestre di Quartiere, che dovevano servire alle squadre per allenarsi in attesa delle gare, non erano state costruite; mancava il bacino per la canoa... mancava praticamente il 70% delle impiantistiche, quindi ci mettemmo di buzzo buono e nelle varie occasioni e incontri che si facevano sulla operatività, la presenza di Ignazio Lojacono fu sempre illuminante, nel momento in cui sorgevano dei contrasti, lui era sempre il mediatore, era quello che cercava di dire «Un momento, sediamoci».

Seppi fornire anche al Presidente Antonio Matarrese, e a tutto il comitato direttivo, un grandissimo supporto e contributo di esperienza, ma soprattutto fu un esempio di volontà nel raggiungimento degli obiettivi. Consegnammo puntualmente, entro la data di inizio dei Giochi, tutti gli impianti sportivi che erano stati previsti al comitato organizzatore.

Posso affermare con certezza che Ignazio Lojacono abbia rappresentato tanto, anche perché ha svolto il suo ruolo con passione e con lungimiranza e con quella onestà intellettuale che era il suo abito, il suo modo di comportarsi. Oggi, alla nostra città, Ignazio Lojacono manca tantissimo, come mancano persone del suo calibro che hanno battuto il territorio di questa città per tantissimi anni.

Sono certo che Ignazio Lojacono sarà eterno per il ruolo che svolgeva, per le sue opere e per il punto di riferimento che è sempre stato. E anche lui, forse, si pensava eterno: in una busta dove c'erano le fotografie della festa dei suoi 80 anni, e dove anche Lei, sig. Macina, ha partecipato, lui scrisse sulla busta "I miei primi 80 anni", i miei primi...

Siamo tutti, come cittadini e come sportivi, un po' orfani di Ignazio Lojacono e proprio per colmare questa lacuna credo che a lui dobbiamo ispirarci, affinché ci sia veramente da esempio, al pari di questo Progetto "Ignazio Lojacono: un esempio da ricordare", un esempio, che si trasforma per dar vita ad un'idea, progetto, realizzazione: questo era quello che lui si prefiggeva, fatti... fatti nell'interesse dello sport e conseguentemente nell'interesse della città.

On. Simeone Di Cagno Abbrescia  
*già Sindaco della Città di Bari*

## PINO PISICCHIO



*Sempre tra gli elenchi in rubrica vi era il nome dell'On. Pino Pisicchio, il quale fu gentile e cortese ad inviarmi, sempre tramite email, in tempi brevi il suo ricordo.*

**D**on Ignazio apparteneva a quella genia, sempre più rara in verità, capace di offrire generosamente l'intelligenza di cui il buon Dio aveva fatto dono, non ad una sola disciplina, ad un solo mestiere, ad un solo talento, ma a molte cose. Contemporaneamente e con eguale profitto.

Un umanista capitato per caso in una stagione che esige unicità e rassicurante specializzazione, un uomo curioso della vita e delle sue più alte declinazioni. La straordinaria e trascinate passione sportiva, che seppe farsi anche progettualità creativa e fattualità concreta: la sua creatura, il CUS, racconta di Don Ignazio più di ogni altra cosa.

La sua prima vocazione professionale, la farmacia, che spiega una parte di sé vocata all'altro, alla "cura" dell'umanità sofferente. Una cura somministrata con la precisione certosina del farmacista, figura di riferimento nella comunità cittadina anche come gestore del "luogo" dove l'intellettualità, gli uomini delle professioni "liberali" impegnano un itinerario dialogico nel segno della politica nuova come la giovane democrazia del dopoguerra. Gli studi di diritto, una laurea in giurisprudenza che testimonia ancora una volta la voglia di intendere le ragioni e i modi della giustizia umana, che la politica è chiamata a garantire e a tradurre in realtà normativa. E poi l'ispirazione religiosa, il profondo sentimento cristiano che non si sovrappose mai alla militanza politica: Ignazio Lojacono fu un cristiano integrale, così come sarebbe piaciuto ad Emmanuel Mounier, senza mai lasciarsi sopraffare da tentazioni di integralismo, senza abdicare al dovere di testimonianza laica, alla maniera degasperiana.

Dei molti Don Ignazio ho meglio conosciuto il politico. Il democristiano gentile, raffinato, dalle parole smorzate, dai toni eleganti, dalla rispettosa attenzione alle ragioni degli altri. Lui, che era figlio di un grande sindaco della Bari liberata e democratica, e che portava con orgoglio dentro di sé quella storia importante, accettò con entusiasmo il compito di guidare la DC nella città di Bari.

Ricordo interminabili dibattiti all'ultimo piano di Piazza Roma, poi diventata Piazza Moro, dialettiche anche molto forti che consumavano ore molto piccole. Ricordo le spesse coltri di fumo che pesavano sui vestiti e s'infilavano nella gola e negli occhi come nebbia velenosa. Ricordo la stanchezza, l'estenuazione dell'ascolto di tutti, ma proprio tutti i membri del comitato, perché le decisioni andavano prese insieme. Allora forse apparivano riti incomprensibili e inutili: erano lezioni di democrazia, dal valore immenso, a guardarle con l'occhio di una contemporaneità cui è stata rubato il bene del confronto e della decisione democratica. In quelle interminabili riunioni che trasformavano i più miti e tolleranti in lottatori irascibili, l'unico a non perdere mai la pazienza e il tono cortese era lui, Ignazio. Un galantuomo perfetto, che ha attraversato una lunga e laboriosa esperienza di vita con la

*sapientia cordis* di un umanista, in cui non una specializzazione, ma l'afflato umano ha rappresentato la bussola, l'orientamento, la stella polare.

A ben pensarci era proprio la politica, quella con la P maiuscola, quella che da Platone in poi, fino ai grandi pensatori liberali e cattolici che aveva tanto amato, a rappresentare quella sintesi dei molti Don Ignazio. Un uomo gentile, che non ha mai avuto bisogno di alzare la voce per farsi sentire.

On. Giuseppe (detto Pino) Pisicchio  
*Camera dei Deputati*

## MARCELLO VERNOLA



*Per il tramite di Giacomo Papagno (per tutti Giacomino), fedelissimo collaboratore di Ignazio, dipendente del CUS Bari, contattai l'On. Vernola e, dopo avergli spiegato il progetto che intendevo realizzare, subito mi inviò il suo ricordo.*

**N**oi tutti parliamo di Ignazio Lojacono come di ambasciatore dello sport nel mondo. Del resto la sua attività di una vita è stata all'insegna dell'attività sportiva, come canottiere e come nuotatore, e di promotore infaticabile della cultura dello sport, considerato che dobbiamo a Ignazio Lojacono la creazione del CUS Bari. E dobbiamo al suo infaticabile impegno personale, la realizzazione della struttura che attualmente ospita il centro universitario sportivo del capoluogo pugliese. Voglio solo ricordare l'umiltà, non senza determinatezza, con cui, quando io ero presidente della Provincia, veniva a perorare la causa del CUS, per ottenere sostegno alla crescita del Centro e delle sue gloriose iniziative sportive.

La sua cultura poliedrica gli ha consentito di laurearsi in discipline come la medicina e la giurisprudenza, la sua formazione familiare, democratica fu fortemente legata all'esperienza del padre, che fu il primo sindaco di Bari nel dopoguerra. Una figura insomma, quella di Ignazio Lojacono, che è da considerare riferimento di prima grandezza per la nostra comunità, ed esempio non solo per i più giovani ma anche per tutta l'attuale classe dirigente della città.

On. Marcello Vernola  
*già Presidente della Provincia di Bari*



*CUS Bari, 2002, inaugurazione del nuovo padiglione "Mimmo Patruno" della sede nautica della canoa: Ignazio, Simeone Di Cagno Abbrescia, Marida Dentamaro, Marcello Vernola, Giacomo Papagno e Marcello Angarano.*

## SALVO ANDÒ



*Durante il riconoscimento delle foto che effettuai presso il CUSI di Roma venne fuori il nome del prof. Salvo Andò, oggi Rettore dell'Università di Enna, collaborò con Ignazio all'epoca della presidenza del CUSI.*

**N**ella seconda metà degli anni '70 sono stato Presidente del Comitato nazionale che coordinava le opere universitarie. In questa veste mi è capitato di incontrare spesso Lojacono e i suoi collaboratori nel CUSI.

Molte volte si trattava di affrontare le “questioni pratiche” legate all'insufficienza dei finanziamenti ministeriali. Lojacono mi impressionava per lo stile, insieme cortese e fermo, con cui chiedeva nell'interesse dello sport universitario e per la conoscenza, anche dei dettagli, che aveva del mondo sportivo che rappresentava.

Considerava l'attività sportiva degli universitari profondamente legata alla formazione e non come una dimensione separata rispetto a quella dello studente alle prese con lo studio e la ricerca. Aveva anche un'ottima cultura ed era piacevole sentire raccontare da lui vicende che riguardavano la vita politica pugliese soprattutto negli anni in cui nasceva la Repubblica e si avviava il processo democratico. Mi spiegava infatti che la farmacia della sua famiglia costituiva per molti dirigenti politici un significativo punto di incontro.

Lojacono ha lasciato nel mondo sportivo e in quello universitario un segno profondo per la competenza con cui svolgeva il suo ruolo e per il grande disinteresse personale che caratterizzava la sua azione.

Prof. Salvo Andò  
*Rettore dell'Università degli Studi di Enna*



*Ignazio con Primo Nebiolo e Salvo Andò.*

## NICOLA COSTANTINO



*Il Rettore del Politecnico di Bari, dopo il mio invito a partecipare al progetto, apprezzando l'iniziativa, mi inviò questa sua testimonianza.*

**C**ome tantissimi altri, ho conosciuto (o, meglio, e più modestamente, solo incontrato) “il Presidente” Ignazio Lojacono, frequentando il CUS da studente, nei primi anni '70: alto, imponente, lo sguardo acutissimo, il suo arrivo aveva l'immediato effetto di ricondurre all'ordine ed alla compostezza le nostre intemperanze in piscina o sulle piste d'atletica.

Attorno a lui fiorivano leggende, fondate – come sempre – sulla realtà, ed ingigantite dall'alone di autorità che lo circondava: i suoi successi sportivi nel canottaggio diventavano così di livello olimpico, ed il numero delle sue lauree (già indubbiamente rilevante) nelle chiacchiere di spogliatoio lievitava ulteriormente a quattro, cinque, sei...

Ho avuto modo poi di conoscerlo personalmente circa trent'anni dopo, quando mi è capitato di rappresentare il Politecnico in alcuni incontri pubblici: confesso che il timore reverenziale che la sua figura mi aveva ispirato tanti anni prima riaffiorò immediatamente, e fu quindi una piacevolissima sorpresa scoprire le sue grandissime doti di umanità, modestia e simpatia, seconde solo all'immensa passione che dedicava alla sua creatura: il CUS.

Se oggi la comunità universitaria di Bari può disporre di strutture sportive di primissimo livello, se l'attività agonistica del CUS Bari si colloca a livelli d'eccellenza in tante discipline, lo dobbiamo a “Don Ignazio”, al sogno da lui caparbiamente costruito e realizzato nell'arco di 60 anni, con la stessa miscela di incrollabile volontà e di eccezionali doti naturali che caratterizza tutti i grandi campioni dello sport: grazie, Presidente!

Prof. Ing. Nicola Costantino  
*Magnifico Rettore del Politecnico di Bari*



*Rimasi stupito quando lessi la testimonianza del Rettore del Salento. Non sapevo che l'amicizia tra loro era forte in quanto Ignazio Lojacono conosceva benissimo anche suo padre.*

**F**orse vi sorprenderà sapere che il Dr. Ignazio LOJACONO è stata una figura presente nella mia famiglia di origine, e quindi anche nella mia vita. Amico di mio Padre, entrambi nel dopoguerra condivisero la passione politica, l'impegno Civile e Sociale, da Avversari in Politica: Papà era Socialista Lombardiano, Lojacono Democristiano DOC, dapprima Moroteo, poi Lattanziano; erano grandi Alleati nella promozione dell'attività Sportiva nella Città di Bari.

Lojacono da sempre nel CUS come fondatore e animatore sia a Bari che in Campo Nazionale nel CUSI, mio Padre dapprima nell'Angiulli e poi distribuendo le Sue grandi energie nella Federazione Pattinaggio, nella Federazione Motociclistica, nella FederBasket, nella FederBoxe, sempre ed unicamente interessati nella promozione dello Sport per e con i giovani.

Lojacono era un pilastro della FederCanottaggio, ed a Lui vanno riconosciuti i successi Olimpionici di Città del Messico, quando il mitico equipaggio di Baran e Sambo nel due-con vinse l'oro Olimpico, mentre tutti gli equipaggi avversari, a quell'altura, finirono in debito di Ossigeno!

Fu la vittoria di Lojacono, allora Vice-Presidente della FederCanottaggio: riuscì a convincere la dirigenza del CONI che bisognava mandare gli atleti a Città del Messico almeno un mese prima delle Olimpiadi per il condizionamento ambientale e cioè permettere loro di adattarsi all'altura, alla rarefazione dell'aria, al minor contenuto di Ossigeno, cognizioni che Egli possedeva da studioso della Fisiologia Umana fin da quando frequentava l'Istituto allora diretto dal Prof. Mitolo, nel quale si era formato durante gli studi che lo portarono alla Sua prima Laurea in Medicina e Chirurgia, alla quale seguirono quelle in Farmacia e poi in Giurisprudenza.

Le strade di mio Padre e di Lojacono si incrociarono molte volte a Bari, sin dal periodo di Dirigenza alla A.S. Calcio Bari, nella quale furono entrambi coinvolti agli inizi degli anni '50, fino ai Campi di Basket quando il glorioso CUS Bari guidato da Fulvio Izzo poi divenne Officine Calabrese Basket che mantenendo il telaio della squadra e ed il suo allenatore, vide un cambio Societario e quindi di Dirigenza con Papà che fu il Presidente della OCB.

Lojacono costruiva nel frattempo la sede del CUS BARI, anzi si inventava uno spazio di terraferma dal mare, sfruttando in positivo la grande speculazione edilizia del boom economico degli anni '50 e '60 che vedeva crescere a dismisura la città di Bari: Egli faceva scaricare nelle acque di Marisabella la terra rimossa per costruire le fondamenta in cemento armato dei nuovi e numerosi palazzi cittadini, precursore delle Isole Paradisiache che ora gli Arabi si inventano e sulla scia di quanto i Pionieri Americani avevano fatto a Washington creando la loro capitale sulle acque del fiume Potomac.

Lojacono da pioniere nella città di Bari aveva visto dove doveva nascere la più Grande Polisportiva del Sud Italia, e lentamente riempiva l'acqua antistante la Fiera e vi

costruiva sopra campi da tennis, di calcio, un Palazzetto dello Sport, piscine, pista di pattinaggio, fino alla pista d'atletica con annesso campo di calcio regolamentare, e io nel corso degli anni seguivo gli avvenimenti, dapprima attraverso gli occhi di mio fratello, più piccolo di me, che era inizialmente un atleta del Canottaggio del CUS e ci faceva vivere in casa tutte le novità ed esperienze della Società.

Mio fratello conclusa l'attività sportiva passò alla Dirigenza della Società affiancando il Presidentissimo Lojacono, in anni in cui c'era una grande fermento sociale fuori e dentro il CUS.

Era da poco trascorso il periodo della grande contestazione studentesca ed anche nel piccolo di quella società sportiva si sentiva un'aria di rinnovamento. Un gruppo di giovani tra cui mio fratello cercò di unire gli atleti delle varie sezioni del CUS Bari – Canottaggio, Basket, Nuoto, Atletica, Pattinaggio, Vela – per mezzo di iniziative che li vedessero insieme, e tra queste fondarono il giornale «L'Incontro», che battevano a macchina e ciclostilavano reclutando tutti, amici e parenti ed anche io fui talvolta coinvolto.

Lojacono reagì a queste iniziative con la perspicacia dei grandi personaggi: partecipò attivamente! Mio fratello mi raccontava che Egli era aperto e metteva a disposizione fondi e personale impegno con articoli e interviste, promuovendo la maggior parte delle idee di quei giovani.

Egli aveva creato nel CUS in seno al Consiglio Direttivo una formidabile scuola Dirigenziale e nonostante fosse talvolta contestato dai Suoi per il dispendio di risorse nell'Edilizia sportiva della Società, Egli continuava a incoraggiare chi lo circondava e a formarli nella correttezza di comportamento nell'Amministrazione della cosa Pubblica, e anche questo impegno lo assolveva generosamente, sempre gratuitamente.

Molti anni trascorsero ed io ero già docente Universitario a Bari quanto ebbi modo di avere direttamente a che fare con Lojacono: mi chiese delle Consulenze Professionali sugli impianti delle Piscine mentre stava per allungare quella coperta che portava da 25 a 50 metri, che alla fine io collaudai.

Mi impressionò in quei numerosi incontri, tra persone che in fin dei conti si conoscevano già da tempo attraverso la mia famiglia, come Lojacono avesse delle precise conoscenze tecniche delle problematiche che si dovevano affrontare: Egli dopo un cinquantennio trascorso ad edificare il CUS con una dedizione e determinazione senza uguali era ormai talmente addentro a problematiche di misure, volumi, carichi, portate e strutture che mi indusse a pensare quanto straordinario fosse il personaggio, che forse sul campo aveva conseguito la Laurea che gli mancava: quella in Ingegneria Civile, con indirizzo in Edilizia Sportiva!

Prof. Ing. Domenico Laforgia  
*Rettore Università del Salento*

## LUIGI AMBROSI



*Emozionante fu l'incontro avuto con il prof. Ambrosi. Incontro che ebbi assieme alla nipote Valentina presso la Presidenza CUM di Bari. Alle spalle della poltrona del professore c'era una gigantografia di Aldo Moro. Con nostalgia ci raccontò diversi episodi politici e civili tra lui, Ignazio, Moro ed Andreotti. Rimanemmo a bocca aperta. Eravamo esterrefatti. Lieto anch'egli di partecipare a questo progetto ci salutammo con un fraterna stretta di mano.*

**R**icordare Ignazio Lojacono è per me motivo di profonda commozione in quanto ad Ignazio ero legato da fraterna amicizia sin da quando eravamo giovani studenti. Le nostre famiglie erano molto vicine sia per la comune attività dei nostri genitori – entrambi titolari di farmacie in Bari – sia per una solida amicizia creatasi.

L'affettuosa amicizia con Ignazio si era poi ulteriormente consolidata durante il periodo del mio rettorato nell'Università di Bari (1977-1986). Con Ignazio, infatti, abbiamo avviato numerose attività sportive delle quali ricordo l'organizzazione e la realizzazione del primo torneo internazionale di calcio universitario del Mediterraneo, con squadre giovanili di cinque paesi del territorio della provincia di Bari.

La vitalità delle azioni di Ignazio a beneficio del CUSI portò ben presto alla rivalutazione dell'ente che, con la perseveranza di Ignazio, diventò un punto di riferimento per lo sport universitario.

Prof. Luigi Ambrosi  
*Presidente Comunità Università Mediterranee  
già Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Bari*



*Luigi Ambrosi e Aldo Moro.*

## GIOVANNI GIRONE



*Ricordando che all'inaugurazione dell'anno accademico 2001/2002 il Rettore Girone conferì ad Ignazio il Sigillo d'oro dell'Università lo contattai per avere il suo ricordo.*

**N**el mio oltre mezzo secolo di servizio a vari livelli (Docente, Preside della Facoltà di Economia, Rettore dell'Università di Bari) ho avuto numerosissimi contatti con il Dottor Ignazio Lojacono, che nello stesso arco di tempo è stato Presidente del CUS di Bari e per un ampio periodo anche Presidente Onorario del CUSI.

I nostri rapporti sono stati più intensi nel sessennio 2000-2006 per il mio ruolo di Rettore dell'Ateneo barese. Ho avuto modo di frequentare tanto riunioni amministrative del CUS che partecipare a varie manifestazioni sportive degli atleti affiliati a detto organismo. In tali circostanze ho avuto modo di apprezzare la straordinaria competenza, la passione per lo sport universitario e l'attaccamento all'istituzione universitaria barese che lo aveva più volte addottorato. Nel suddetto sessennio molto intensi sono stati gli incontri amministrativi tra CUS e Università volti alla erogazione, attraverso l'Università, di contributi statali di funzionamento e di investimento. In tali circostanze, gli incontri tra me e il Dottor Lojacono sono sempre stati improntati alla massima correttezza ed alla piena collaborazione. Nella sua qualità di Presidente Onorario del CUSI, il Dottor Lojacono è riuscito a valorizzare il CUS di Bari, con cospicui investimenti nelle strutture e attrezzature sportive. Grazie alle sue proposte, sempre accolte a livello nazionale, abbiamo a Bari impianti all'avanguardia nazionale.

Altrettanto importante è stato l'impegno del Dottor Lojacono a livello internazionale. Ricordo in particolare la partecipazione dell'Università di Bari, rappresentata sia dal Dottor Lojacono che dal Pro-Rettore prof. Francesco Dammacco, alle Universiadi di Pechino nel 2001.

In occasione della inaugurazione dell'anno accademico 2001-2002, su mia proposta, il Senato Accademico conferì al Dottor Ignazio Lojacono il Sigillo d'oro dell'Università di Bari. Il conferimento avvenne alla presenza del Ministro dell'Università e della Ricerca On. Letizia Moratti, con la motivazione della sua particolare vocazione e profonda dedizione per le attività dello sport universitario.

Prof. Giovanni Girone  
*già Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Bari*



## VITTORIO MARZI



*Qualche giorno dopo la morte di Ignazio mi recai a casa sua, stavolta non per portargli la spesa, il giornale o consegnarli la posta del CUS, ma per raccogliere tutto il materiale necessario per il mio progetto: foto, libri, rubriche, diplomi, medaglie, fascicoli, ecc. Era così tanta la roba che dovetti fare due viaggi con la mia auto da casa sua a casa mia trasformandola temporaneamente in "laboratorio Lojacono". Lavorai di notte per giorni e giorni e scoprii che gli fu conferito anche il titolo di membro onorario dell'Accademia Pugliese delle Scienze. Subito contattai il Presidente Marzi il quale, disponibilissimo, mi diede foto e testi utili al progetto.*

L'attività sportiva nell'Università di Bari è legata al nome di Ignazio Lojacono, che per il Suo costante impegno, dedizione e passione può definirsi il Padre del CUS. Storicamente, la tradizione sportiva nasce nel 1926 quasi contemporaneamente con l'istituzione dell'Università di Bari, allorché per volontà del fascismo venne costituito il GUF (Gioventù Universitaria Fascista), finalizzata all'educazione dei giovani nella vita sportiva e nella dottrina del regime.

Le testimonianze sui risultati delle competizioni sportive sono lusinghiere nel confronto di Atenei vetusti di anni, inizio di una attività agonistica, che ha dato in seguito soddisfazioni ai giovani sportivi del nostro Ateneo.

Purtroppo, gli esiti tragici della guerra sospesero per un po' di anni le attività sportive, che, però, furono tra le prime ad essere riprese nel luglio del 1944, con la costituzione della Polisportiva Universitaria con la presidenza di Franceschino Capocasale, che si avvale della intensa collaborazione del giovane segretario Ignazio Lojacono.

Subito dopo nell'anno accademico 1946-47, si costituì il CUS, alla cui presidenza venne chiamato il Dott. Lojacono, il quale iniziò quell'opera di potenziamento della struttura sportiva, partendo dal nulla e portando avanti vigorose battaglie per il riconoscimento della personalità giuridica dell'ente.

Attraverso i documenti di archivio ho avuto l'occasione di seguire le sue prime realizzazioni negli anni di rettorato dei proff. Resta e Ricchioni, con l'acquisto delle imbarcazioni nel 1950 e l'inaugurazione della sede nautica nel 1957. In seguito, ho potuto apprezzare da vicino le opere e le azioni di Ignazio Lojacono, con il quale ho avuto modo di colloquiare nei frequenti incontri nei corridoi dell'Università e di ascoltarlo nelle approfondite relazioni tecniche, tenute al Rotary Club di Bari nel settembre 1983, in occasione della settimana della gioventù con la premiazione di giovani atleti distintisi nel canottaggio e nella canoa, e nel 1999 presso l'Accademia Pugliese delle Scienze, di cui era socio, su "Realtà e significato degli impianti sportivi".

La rilettura di questa relazione, che percorre mezzo secolo di storia del CUS nell'Università di Bari, è la testimonianza del suo operato per i giovani sportivi, come nelle sue parole:

«Ben tre generazioni di giovani si sono succedute nei nostri impianti, si sono impegnate fino all'esaurimento in estenuanti allenamenti, in spasmodiche competizioni, hanno vinto gare di elevato livello tecnico senza alterigia e, talvolta, hanno perso ma sempre con il sorriso sulle

labbra. Si contano a migliaia gli atleti passati attraverso il nostro Centro: tutti ne serbano un gran ricordo, tutti vorrebbero tornare sui campi di gara per rivivere una nuova stagione giovanile, quella che ha colmato di soddisfazioni le loro prime esperienze sociali».

Così, tutti quelli che in questo cinquantennio hanno operato nell'Università di Bari e hanno conosciuto Ignazio Lojacono ne serbano di Lui il gran ricordo per la signorilità della figura, per l'amabilità del carattere, per l'impegno nel lavoro e Gli sono grati per quanto ha saputo realizzare per il CUS.

Prof. Vittorio Marzi

Presidente Accademia Pugliese delle Scienze



## GIORGIO DE SANTIS



*Conobbi De Santis negli anni '90 quando per il CUS Bari davo informazioni in Ateneo e quando, assieme agli studenti dell'Università, organizzavano i tornei interfaccoltà di calcio a 5 come la "Copa de Oro". Ricordo infatti quando Ignazio mi diceva: «Colino, ricordati sempre che qualsiasi richiesta avanzi il dott. De Santis va soddisfatta, il CUS Bari è dell'Università». Al sentire del progetto in poco tempo riuscì ad avere la sua testimonianza.*

Incontrai per la prima volta il Dott. Ignazio Lojacono in una mattinata di fine anni '60 nello studio dell'allora Direttore Amministrativo dell'Università degli Studi di Bari, Dott. Mario Natale.

Ero stato, per l'occasione, chiamato, io giovane funzionario, a partecipare all'espletamento di una pratica che riguardava l'esecuzione di interventi sulle strutture del CUS Bari e, nell'ascoltare il Dott. Lojacono nel corso della sua esposizione della relativa problematica e della descrizione dell'articolato iter procedurale che ne avrebbe consentito il superamento, ebbi modo di apprezzare appieno non solo la solida preparazione giuridica, ma anche una eccezionale capacità di rinvenire con grande rapidità soluzioni concrete in presenza di complesse questioni. Capii che tutto ciò rappresentava già allora il frutto di una lunga esperienza maturata in tanti anni di impegno profuso a favore del continuo sviluppo delle strutture del CUS, tra le migliori in Italia, che costituiscono oggi un vero fiore all'occhiello anche per la nostra Università.

Nel tempo questa mia immediata sensazione si tramutava in profonda consapevolezza della eccezionale statura umana, culturale e professionale del Dott. Lojacono che, dopo qualche anno, quando i nostri rapporti istituzionali e personali si vennero intensificando, cominciai anch'io a chiamare Don Ignazio.

La sua eccezionale capacità di programmare con lungimiranza adeguate forme di costante ampliamento del CUS, di rinvenire fonti di finanziamento in diversi ambiti, di intrecciare – anche in virtù della presidenza del CUSI, per lungo tempo mantenuta – proficue forme di interazione con l'attuale Ministero per l'Istruzione, l'Università e la Ricerca ai fini della progettazione e dell'attuazione di significative linee di sviluppo dell'edilizia sportiva ne hanno fatto una figura di grande rilievo nello scenario nazionale di riferimento.

Il prestigio che aveva saputo meritare nei più elevati ambiti non gli impediva, tuttavia, di mantenere con tutti gli interlocutori istituzionali e non, con i Colleghi, con i tecnici, con gli allievi un atteggiamento sempre caratterizzato, oltre che da una naturale signorilità, da un particolare tratto di cortesia e disponibilità. Analogo atteggiamento Egli ha sempre tenuto anche nell'ambito dei rapporti istituzionali con l'amministrazione universitaria, favorendo, con il Suo operato competente e fattivo, il conseguimento di importanti realizzazioni, per le quali anche questa amministrazione non può che essergli grata e riconoscente.

È per questo che, se Don Ignazio ci manca e ci mancherà tanto, il Suo ricordo rimarrà per sempre nei nostri cuori.

Dott. Giorgio De Santis  
*Direttore Amministrativo dell'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"*

## ALESSANDRO AMBROSI



*Avendo saputo che anche Alessandro Ambrosi era cresciuto da ragazzo nel CUS Bari come atleta della pallacanestro, in occasione dell'inaugurazione del busto Lojacono il 9 luglio del 2011, mi avvicinai a lui per spiegargli il progetto che stavo portando a termine. Egli, chiamato Sandrino da Ignazio, in pochissimo tempo mi donò la sua testimonianza.*

“Le cose importanti, si sa, accadono sempre negli interstizi fra i fatti: questi non sono che la loro registrazione notarile”. È una frase letta qualche giorno fa su un quotidiano.

Mi ha fatto venire in mente l'impegno sobrio ma instancabile di Ignazio Lojacono, un impegno costruito sui fatti e sui risultati, nonché ricco della modestia che è propria di chi fa le cose per gli altri, cose che lasciano un segno – che sia anche una consegna – che non necessariamente debba riflettere il gesto dell'autore e la sua autocelebrazione piuttosto debba servire da indizio e da sprone per fare sempre meglio.

Uomo sportivo nel senso più puro del termine, Ignazio Lojacono, perché per lui lo sport, al di là della disciplina, era sana competizione, ispirata ai buoni e leali valori del confronto e lui la impersonava come nessun altro. Una vita per l'agonismo, in stretto raccordo con il mondo universitario, con il sapere che dona le competenze, che allena la mente e poi il corpo alla pratica del sano esercizio. Sacrificio e determinazione: tutto quello che oggi i giovani dovrebbero tenere a mente per affrontare la vita. Valori da trasmettere a quelli che, come me, hanno avuto la fortuna di crescere al suo fianco, ma anche a tutte quelle moltitudini di ragazzi che dal CUS Bari sono passati.

Il mare gli scorreva nelle vene, una linfa vitale che sapeva trasmettere e condividere con chi gli stava vicino ma anche con chi oggi ne raccoglie l'eredità, per andare oltre le celebrazioni e renderla attualità ma soprattutto paradigma futuro di un equilibrio ancora possibile fra uomo e natura.

Dott. Alessandro Ambrosi  
*Presidente Camera di Commercio di Bari*



*La squadra di basket del CUS Bari con Ignazio e il Rettore Vincenzo Ricchioni.*



*Nel 1997 conobbi il mitico Mario Bisignani, maestro di sport, in particolare nella disciplina della lotta. Il suo temperamento, la sua forza, la sua grinta, mi veniva trasmessa anche al di fuori del “campo sportivo”. Chi lo ha conosciuto ricorda bene che era un uomo che riusciva a caricare di energia positiva esaltando al successo. Un amico giornalista, Leonardo Gaudio, aveva scritto un libro su di lui per far conoscere al mondo intero la sua storia e le sue teorie sportive di allenamento, ma per motivi legati al personaggio scomodo per le istituzioni e ai mancanti finanziamenti il volume non riusciva a vedere la luce. Decisi allora di far realizzare da un mio amico, l'ing. Antonio Orlando, un sito ([www.mariobisignani.it](http://www.mariobisignani.it)) da cui poter scaricare gratuitamente il libro e poter entrare in contatto con il mondo intero. Ricordo benissimo l'estrema felicità di Mario durante la presentazione davanti al Sindaco Emiliano di questo mio progetto “virtuale”. Da lì nacque una forte amicizia con i figli Sante, Salvatore e Adelina. Quest'ultima sempre pronta a regalarmi preziosi consigli sul progetto editoriale ha scritto il seguente ricordo.*

L'immagine del presidente Lojacono è, nella mia memoria, legata a quella di mio padre. Non ho un ricordo di lui che non avvicini la sua figura a quella di mio padre. Credo che ciò che li univa non fosse solo la semplice, e talvolta generica, passione per lo sport. Li avvicinava, soprattutto, l'idea che lo sport potesse essere strumento di educazione civile e che, dopo il periodo fascista, la città di Bari avesse bisogno di una simile idea dello sport per crescere e maturare culturalmente.

Ho capito solo successivamente, maturando io stessa attraverso il mio lavoro, che quella visione dello sport nasceva in lui dalla sua formazione antifascista. Forse non tutti sanno che egli fece parte di quel gruppo di giovani antifascisti che – dopo l'8 settembre – tentò di opporsi anche al governo di Badoglio e che, per questa ragione, egli fu denunciato e arrestato. L'opposizione a Badoglio non nasceva dalla volontà di estremizzare la lotta politica in un momento in cui era fondamentale unire tutte le forze antifasciste, ma dal bisogno di costruire la nuova società italiana su fondamenta assai diverse da quelle del periodo precedente.

Senonché, il suo antifascismo non è racchiuso in quella sola fase. Non si risolve in un episodio isolato, per quanto importante, perché esso nutre e anima il suo impegno civile nei decenni successivi. E questo è riscontrabile non solo nel suo diretto impegno politico (figlio del primo sindaco democratico barese, egli stesso fu assessore alle finanze al Comune di Bari) ma, soprattutto, nella sua attività di «educatore» attraverso lo sport. È attraverso lo sport che egli svolge la sua più eminente funzione politica, fornendo un notevole contributo alla modernizzazione della città di Bari.

Quando partecipa, nel 1946, alla fondazione del CUSI e diviene presidente del CUS Bari (carica che terrà ininterrottamente per 60 anni), l'Italia è completamente distrutta dalla guerra. Occorre ricostruire. Ma non si tratta di ricostruire solo le case e le fabbriche. Occorre ricostruire anche quel sistema di relazioni civili, senza le quali non si possono ricostruire né case né fabbriche. Inoltre, in un mondo diviso dalla guerra fredda, anche l'Italia correva il rischio di ricadere nella guerra civile. Occorre ricompattare la Nazione. Creare quelle trame della vita civile che ricongiungono le persone al di là delle loro ideologie politiche. A questo serviva il CUSI. A questo serviva il CUS Bari: tessere legami tra gli individui; essere punto di incontro tra i giovani, la società civile barese e l'alta cultura universitaria. Bisognava creare un terreno di incontri tra mondi diversi.

Divenuto presidente del CUSI nel 1957 (carica che terrà per trentotto anni), fu suo

merito – negli anni del boom economico e, poi, negli anni '60 e '70 – far comprendere alle forze politiche nazionali la necessità di costruire strutture sportive universitarie su tutto il territorio nazionale. L'intento era – come abbiamo già detto – creare strutture sportive che fossero centri di amalgama sociale. Inserire una singola attività sportiva in una competizione nazionale significava far sentire ogni centro universitario parte di un unico sistema nazionale. Non v'era la rivendicazione di un'ottica volgarmente localistica, ma la volontà di collegare le forze locali a quelle nazionali. In tale progetto egli riuscì a coinvolgere il Ministero della Pubblica Istruzione e suo interlocutore fu l'allora Ministro della Pubblica Istruzione, l'On. Gui. Su questa linea, che vedeva il CUS Bari come momento importante di un progetto nazionale, egli riuscì a portare a Bari nel 1997, i “Giochi del Mediterraneo”.

Oggi, con eccessivo sfoggio retorico, si parla dell'«accoglienza dell'altro» e della centralità del Mediterraneo. Lasciatemi dire che con i “Giochi del Mediterraneo” il presidente Lojacono seppe dare un contenuto politico ed educativo concreto alla visione del Mediterraneo come spazio reale di incontro tra culture e sistemi sociali. Egli ha, così, mostrato di aver perseguito, continuativamente e fattivamente, l'idea del CUS Bari come strumento di modernizzazione e di incivilimento della società barese; come strumento di collegamento tra Bari e la Nazione, Bari e il Mediterraneo.

Si potrebbe dire che il suo ruolo di “educatore civile” si sia concretizzato nell'aver dato un contributo alla formazione di una borghesia moderna e democratica. Non è un caso che – consentitemi questo ricordo personale – quando mio padre entrò in polemica con la Federazione, si ritrovò a suo fianco il presidente Lojacono. Erano i durissimi anni '70. Anche in quel momento era lo spirito antifascista che gli suggeriva la posizione da assumere. Ancora una volta bisognava combattere una visione retriva dello sport, liberarlo da ogni corruzione. Si trattava di affermare l'idea che lo sport non deve educare alla distruzione del nemico ma alla trasformazione dell'avversario in un semplice concorrente. Questa visione dello sport è stata la ragione per cui il CUS Bari non è stato solo una palestra come tante altre, ma una autentica fucina di campioni. L'idea dell'agonismo sportivo era centrale nel modo in cui Lojacono organizzava il CUS Bari. La formazione di campioni, che rappresentassero il CUS a livello nazionale, era suo obiettivo fondamentale, nella ferma convinzione che il conseguimento di risultati agonistici di livello garantisse al CUS Bari quella visibilità necessaria per le richieste di fondi alle istituzioni preposte.

A questa visione dello sport il presidente Lojacono ha dedicato la sua attività, la sua vita. Secondo queste linee ha pensato e diretto il CUS Bari.

Prof.ssa Adelina Bisignani  
*Docente Storia del pensiero politico moderno  
 Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”*

## FRANCESCO CORSI



*Dopo 60 anni ininterrotti di Presidenza al CUS Bari nel 2007 gli succedette il prof. Corsi. Egli aveva un metodo di lavoro molto diverso da quello di Ignazio, ma come lui una persona onesta. Felice dell'invito a scrivere su questo volume mi ha lasciato la seguente testimonianza.*

All'inizio degli anni '60, per noi ragazzi che frequentavamo il CUS Bari, la figura di Ignazio Lojacono era un qualcosa di mitico la cui importanza intuivamo soltanto, ma senza comprenderla veramente. Compariva raramente fra noi. Sempre elegante, in abito scuro, con *le physique du rôle* di un vero presidente. A me sembrava quasi un essere superiore.

Il suo libro *Invito alla voga*, che conservo ancora, era un piccolo trattato di fisiologia umana ancor prima che di canottaggio. Era capace, quando meno te l'aspettavi, di raggiungerti in mare a bordo di un gommone per seguire un allenamento e verificare la corretta esecuzione di un *interval training* o cronometrare un percorso di gara. Lo trovavi la sera in farmacia, la sua seconda casa dopo il CUS, dove in un angusto soppalco, mentre faceva i conti, ti ascoltava e trovava la soluzione ai tuoi problemi.

Più tardi negli anni, quando per lavoro mi spostavo fra Bari e Roma, lo incontravo qualche volta in aeroporto. All'epoca, quegli spostamenti mi pesavano non poco, ma vedere lui e sapere che da anni ed anni tutti i mercoledì o giovedì andava a Roma per la sua carica più importante di presidente del CUSI, ed il lunedì tornava a Bari per curare il "suo" CUS, mi faceva ridimensionare il mio disagio.

La sua vita non era molto diversa da quella di un parlamentare dell'epoca e, difatti, aveva un carisma ed un intuito da grande politico. In più occasioni ne ho avuto diretta testimonianza. Innanzitutto, aveva chiaro che per fare lo sport occorrono gli impianti. Ed, in un contesto come quello della Bari dell'immediato dopoguerra, pose le premesse per quello che sarebbe diventato uno degli impianti sportivi più belli d'Italia, ammirato (e spesso invidiato) da quanti vi mettevano piede. Un'enorme opportunità offerta ai giovani di allora e di oggi.

Per molti di quelli della mia generazione è stato il luogo dove abbiamo trascorso la maggior parte del nostro tempo, dove abbiamo praticato lo sport ma, soprattutto, abbiamo imparato a confrontarci con lealtà, in un ambiente sano ed in un clima di amicizia.

Prof. Ing. Francesco Corsi  
già *Presidente del CUS Bari*

## NICOLA D'ARGENTO



*Tra il 1999 ed il 2000 ebbi la fortuna di lavorare per diversi mesi presso il Seminario Giuridico della Facoltà di Giurisprudenza di Bari. Tra le diverse persone che incontrai conobbi il prof. Nicola D'Argento, docente di bioetica. Oltre alla sua simpatia ed alla sua disponibilità nei miei confronti notai subito che anch'egli fu "contagiato" da Ignazio Lojacono. Il parlare di lui ci unì in amicizia tanto che a distanza di oltre 10 anni dal mio primo contatto è stato tempestivo nella sua risposta regalandomi la seguente testimonianza.*

Ignazio Lojacono è stato sinonimo di CUS per generazioni di universitari, me compreso. Non so quante persone abbia avuto come interlocutore nelle diverse occasioni d'incontro con questo e con quell'altro; certamente, era molto attento verso chi gli stava di fronte, pur assumendo un atteggiamento quasi distaccato dalla conversazione contingente. Non c'era nulla di scostante in tutto ciò; al contrario.

Quando ci si incontrava una seconda volta, a distanza di tempo, si era venuti a conoscenza di qualche altra sua iniziativa, che frattanto era andata in porto; e allora – a meno di non essere superficiali – si cominciava a capire che mentre parlava con te, chissà a quante altre cose stava pensando!

C'è stato un periodo, in cui questa creatività sembrava essersi affievolita; ma, in occasione di alcune vicende della Sua vita privata, ad un certo momento ha ritrovato la sua dimensione più dinamica, quasi rifiorendo a nuova energia. E lo abbiamo ritrovato il "presidente" di sempre, parlandone anche fra di noi, magari per mettere in risalto quello che ciascuno desiderava di poter essere alla stessa età di quell'Uomo fuori dall'ordinario.

In effetti, la Sua personalità era quella di chi va alla ricerca dei più disparati banchi di prova, nel corso della vita: dagli studi, alla professione, ai rapporti sociali. E, in questa complessa varietà, non era difficile osservare nel Suo comportamento la costruttività nel pensare e realizzare diverse iniziative, allo stesso modo che circondarsi e interagire con le persone più differenti, dai dirigenti dell'apparato universitario barese fino ai più modesti Suoi collaboratori. Dove lo trovi più, oggi, un altro soggetto, capace di tanto?

È bene, allora, che ciascuno di noi contribuisca a tener desta l'attenzione verso l'operato di Chi ha saputo vivere in società, prodigandosi con risultati lusinghieri e mantenendo sempre incontaminato il mare della Sua... navigazione.

Prof. Nicola D'Argento  
*Docente Bioetica*  
*Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"*



*Quando spiegai al prof. Dotoli l'idea del progetto editoriale che avevo in mente di realizzare non solo la gioia del cuore prese corpo su una pagina, ma mi trasmise la forza di andare avanti dando la carica all'entusiasmo che avevo dentro di me. Aver dedicato una poesia a Ignazio mi ha toccato l'anima poiché anch'io l'avevo fatto... ma in privato. Ancora una volta bevvi al calice dell'amore di Ignazio attraverso la gente che lo aveva vissuto.*

**C**aro Ignazio,  
Nicola Macina mi chiede un pensiero o un ricordo sulla tua persona, come se tu non ci fossi più. Ma tu sei qui accanto a me.

Ho pensato che fosse meglio scriverti. So che anche nell'azzurro del Cielo si legge molto e si è affamati di notizie e di lettere di amici.

Non ti ho mai scritto veramente, se non per ragioni ufficiali, soprattutto quando ero Prorettore Vicario dell'Università di Bari, accanto al compianto meraviglioso Prof. Aldo Cossu, tuo e mio grande amico. Ma questa volta voglio scriverti una vera e propria lettera, e dirti tutto quello che non ho osato mai dirti e che ho sempre tenuto dentro di me.

Ci siamo telefonati centinaia di volte, sempre con argomenti precisi, il CUS, questioni finanziarie, il ruolo dei giovani, la politica, io socialista e tu democristiano, in una visione comune delle cose della nostra terra.

Questa volta voglio aprirti il mio cuore, totalmente, e rivelarti quello che mai ho saputo dirti. Troppo tardi, mi dirai. No, l'amicizia e l'amore per il mondo non sono mai tardivi. Vanno secondo il loro ritmo, che è quello dei grandi cuori come il tuo. Tu, caro Ignazio, hai un cuore grande come il mare. Mentre parli, si apre il mio cuore. E sogno e sogno con te.

Quanti progetti mi riveli di fronte al porto di Bari. Vuoi fare del CUS il centro della gioventù mediterranea, il luogo dell'amore e della pace, del sorriso e della grande visione del futuro. Ti vedo con la mano puntata verso le navi, le barche e le canoe. È come se recitassi un poema del viaggio, lontano, sempre più lontano, per andare e andare, senza mai fermarci. Mi prendi sottobraccio come un tuo coetaneo – ma tu sei sempre giovane, non ho mai saputo che età avessi –, e mi esponi il senso dell'infinito.

Ecco, qui vorrei fare questo, lì ci sarà una grande piscina, dall'altra parte i giovani universitari potranno sognare, con me, con tutti noi, con te. Ed io mi lascio prendere. Sono un sognatore come te.

Ho voglia di librammi nell'aria, e tu mi dai l'energia segreta per volare in cielo. Poi un piccolo caffè. Ci sediamo insieme e, carte alla mano, sveliamo i tuoi progetti. E rimango incantato. Mai un attimo di pessimismo, mai un segno di delusione. Si farà! È la tua missione. Ogni momento mi parli di missione, nei confronti dei giovani, della nostra amata città di Bari, della Puglia, del Sud, dell'Italia.

Accanto a noi il tuo mare canta. Dolcemente accarezza quello che hai fatto e che stai per fare. La tua voce viene dalla gioia, dalla vita.

Sì, Ignazio mio, tu ci infondi la vita, quella vera, quella che è dentro di noi, che spesso teniamo nascosta, per paura. Di cosa hai paura, mi dici? Non avere paura, sussurri dolcemente. Vai sempre. Forse abbiamo lo stesso carattere. Rispondo di sì, e ricomincio a volare, per i tuoi immensi sogni, mano nella mano con te.

Voglio dedicarti qualche piccolo verso, lo sai che sono poeta, di tanto in tanto. Convinto che ti farà piacere – prendili come credi, nella loro semplicità –, eccoli:

#### *Per Ignazio*

Ti vedo seduto sulla punta di una roccia  
All'Adriatico mare come bimbo incantato  
Sogni e sogni ogni mattina l'infinito  
Per Bari per i giovani e per il nostro futuro

Tracci progetti centri sportivi punti d'incontro  
Sei la stella del nostro quotidiano andare  
Oh! La tua barca non ha mai paura  
Ti guida la stella dell'Orsa Maggiore

Parli al mare come gli studenti  
Ricrei l'antico dialogo delle genti  
La tua fede racchiude la vita  
Ci dici "Guardate l'arcobaleno"

Entusiasmo entusiasmo gridi  
Al mondo che si chiude in se stesso  
E parli con voce di profeta  
Al nostro cuore stanco di attesa

Ti seguiamo all'unisono cantando  
Sei la guida del nostro destino  
Ci indichi la rotta dell'avvenire  
Grazie Ignazio del tuo sorriso.

Ecco, Ignazio mio, questo volevo dirti. Non è molto, ma ti assicuro di averti parlato con la voce interiore del mio io.

Non abbandonarci mai, ti supplico ancora, anche a nome di tutti noi.  
Prega per questi tempi non proprio sicuri.  
Tu ci avresti dato il giusto sentiero.  
So che continuerai a farlo. E mi torna un senso di gioia  
Ti abbraccio con l'affetto di sempre.  
Tuo, Giovanni.

Prof. Giovanni Dotoli  
già Prorettore Vicario  
Università degli Studi di Bari



*Non potevo non contattare il figlio del noto dott. Domenico Fazio a cui Ignazio doveva molto tanto da intestargli la sua creatura: il CUS Bari. Ma come potevo raggiungerlo non avendo nessun riferimento? Con pazienza iniziai la mia ricerca su internet. L'Era della tecnologia riuscii a venirmi incontro ed a consegnarmi la sua email. Anch'egli fu entusiasta dell'iniziativa e aderì con immenso piacere.*

L'Italia sta cambiando. Sì, l'Italia sta inesorabilmente cambiando. Sta perdendo quelle persone che avevano i piedi nella seconda guerra mondiale e la testa nel futuro. Quelle persone capaci di guardare lontano, per cui la parola "sacrificio" non era un disonore ma una virtù su cui fondare pensieri ed azioni. Sta perdendo quelle persone per cui l'Italia era un Valore, da portare con orgoglio e merito in giro per il mondo. Sta perdendo quella classe dirigente fatta di Servitori dello Stato, di persone che hanno costruito l'Italia giorno dopo giorno, mattone dopo mattone, sempre nell'ombra, sempre attivi senza mai fermarsi. Sta perdendo quelle persone che non vivevano per il proprio piccolo tornaconto, ma pensavano esclusivamente agli altri, ai più giovani. La vera spina dorsale del Paese. Quelle persone che la lingua italiana chiama "signori", ma che meglio di tutti hanno codificato gli inglesi con l'appellativo "Lord".

Ho conosciuto Ignazio Lojacono da piccolo, quando partecipavo con papà a delle cerimonie sportive ufficiali o quando lo incontravo nel privato. Sono sempre stato un amante del mare e quando lo incrociavo la mia fantasia di bambino mi portava ad associarlo, per altezza e corporatura longilinea, ad un faro. Non per niente la sede del CUS Bari da lui voluta e costruita si trova proprio al porto! Ignazio Lojacono era un faro per le nuove e meno nuove generazioni, una persona in grado di guardare in avanti ed indietro contemporaneamente, progettare e realizzare la politica sportiva universitaria, con il cuore sempre rivolto al bene dei più giovani.

Personaggio austero quasi severo, a me giovane bambino incuteva rispetto, quasi timore. Tuttavia era una persona che sapeva essere presente senza farsi vedere, sapeva costruire il futuro senza farlo pesare... e devo dire che lo costruiva bene e senza soste. Ma non era un burbero: era una persona cordiale e precisa, a volte se non spesso anche caparbia, che sapeva andare in meta con determinazione, dovesse anche metterci anni.

Quando lo incontravo a Roma, a casa o al Ministero dove papà lavorava, mi rivolgeva sempre un sorriso, ma il suo *aplomb* mi ricordava più un burocrate, una persona lontana dalla gente, tutta presa soltanto dal suo lavoro fatto di carte, di leggi, di documenti. Ma mi ingannavo: infatti si percepivano, in quel suo atteggiamento schivo, passionalità e soprattutto un certo distacco da quel mondo cercato ma non voluto.

Ricordo però che "scoprii" Lojacono alle Universiadi, credo quelle di Città del Messico del 1979. Nelle cerimonie ufficiali, alla apertura dei giochi e negli incontri diplomatici era in effetti la persona conosciuta a Roma; tuttavia nei suoi occhi si leggeva chiaramente una luce nuova, un misto di orgoglio, di italianità, di fierezza nel presentare i colori nazionali al mondo, ma soprattutto di entusiasmo tipico degli atleti, dei giovani atleti che aveva portato a gareggiare in Messico dalla Puglia e da tutte le parti di Italia. E ne aveva ben ragione visto che proprio dalla Puglia, in particolare da Barletta, arrivava

un ventisettenne atleta di nome Pietro Mennea, che il 12 settembre di quell'anno, proprio a Città del Messico, stabiliva il record del mondo nei 200 m (19"72). Quel record, trovato alle Universiadi, rimase imbattuto per ben 17 anni, fino al 1996!

Ma se questo era il suo atteggiamento nelle cerimonie ufficiali, Lojacono cambiava faccia all'interno del villaggio olimpico, quando poteva parlare con gli atleti, quando poteva cenare con i ragazzi, quando poteva respirare l'aria dello sport. Allora usciva l'uomo, il suo cuore, la voglia di fare, la voglia di gareggiare, il suo essere un perenne ragazzo, essere un indomito sportivo. Lojacono era una persona seriamente passionale, che metteva il cuore nello sport e nella sua organizzazione: potrebbe sembrare azzardato ma ha sempre avuto l'entusiasmo di un ragazzo, in tutte le cose che faceva. Non amava apparire: invece delle ambasciate preferiva il villaggio sportivo. Lui era così: era un uomo-ragazzo, uno con i piedi nella seconda guerra mondiale, il corpo nell'oggi e la mente nel futuro, forse un sognatore.

Lo sport era la sua vita: onestamente non posso proprio dire che fosse un fortunato perché faceva un lavoro che gli piaceva. Il lavoro, lo sport erano parte integrante del suo essere. Era un amore nutrito ogni giorno. Era un lavoro inventato ogni giorno. Nessuno gli diceva cosa fare: era lui che delineava la politica sportiva in Italia, quella vera, lontano dai grandi ingaggi economici, quella degli studenti universitari, quella fatta da giovani che lo sport lo vivono ogni giorno con passione e sacrificio. Lui doveva inventare ogni giorno il modo di far fare sport all'Italia Universitaria.

Sì: l'Italia sta cambiando, sta inesorabilmente cambiando.

Stiamo vivendo un nuovo momento storico, dove situazioni, persone ed eventi cambiano ogni giorno panorama e prospettive. È meglio? È peggio? Ognuno darà la propria risposta. Ma forse una vera ed onesta risposta non c'è. Non è meglio, non è peggio: è solo un momento diverso. La globalizzazione indotta dalla tecnologia ha reso questo mondo piccolissimo, percorribile in lungo ed in largo con voce, con immagini e scritti in pochi centesimi di secondo, e fisicamente in pochissime ore. Questo incide inesorabilmente nel modo di prendere le decisioni, nel modo di affrontare i problemi. È un momento diverso da quello di 20 anni fa, che richiede uomini nuovi, forse però... con lo spirito di sempre!

Persone come Lojacono ci sono, ci sono sempre state e sempre ci saranno (InshAllah!). Sono quelle persone che lavorano nell'ombra, non hanno nomi altisonanti e non vanno in televisione, semplicemente perché sono persone serie. Ma sono soprattutto queste le persone che costruiscono il futuro, sono loro che lavorano per un mondo migliore, per un mondo fatto di uomini e donne e non di interessi personali. Chi può le appoggi, le aiuti nel raggiungimento del fine che da significato alle loro vite. C'è chi lo fa per un sano trasporto religioso, chi lo fa per una ideologia politica, chi lo fa perché crede nella laica possibilità di costruire un futuro. Ognuno a proprio modo costruisce piano piano un mondo nuovo. Sono loro i veri Statisti, quelli che la patria e la bandiera ce l'hanno nel sangue, non chiusi in un crudo nazionalismo ma con l'Europa ed il mondo intero negli occhi e nel cuore. Persone che sanno vivere questo mondo globalizzato, perfettamente integrati nella storia ma con la mente nel futuro persone per cui le parole "tu" e "loro" sono più importanti della parola "io".

Se le incontrerete aiutatele; se pensate di poter essere voi, non abbiate paura di perseguire il fine per cui siete stati creati.

È questo che ha fatto Lojacono nella sua vita, vissuta fino in fondo, ed è questo l'esempio da seguire: ascoltare il proprio cuore e non aver paura di assecondarlo. Forse non lo abbiamo visto mentre lavorava, ma possiamo ogni giorno godere dei frutti del lavoro di Ignazio Lojacono. E così, passeggiando per il Lungomare di Bari, potremo sempre respirare un po' di sport ed un po' di iodio nella sede del CUS Bari da lui voluta e costruita.

I nomi forse si dimenticheranno, ma i frutti del lavoro no... i frutti di un vero Servitore dello Stato, i frutti di un vero "Lord" italiano, nato e vissuto in quella terra di galantuomini chiamata Puglia.

Prof. Eugenio Fazio  
*Docente Scienze di Base ed Applicate per l'Ingegneria  
Università La Sapienza di Roma*

## TOMMASO GERMANO



*«Il ricordo è un poco di eternità». (Antonio Porchia)*

**H**o nutrito più di una perplessità nell'atto in cui mi è stato richiesto di fornire un mio contributo al libro nel quale i collaboratori si propongono di fornire l'immagine di uno dei più grandi dirigenti sportivi che l'Italia abbia generato nell'ultimo secolo.

Le difficoltà – a mio avviso – sono tutte nella limitata dimensione di un “ricordo” individuale, rispetto alla dimensione nazionale (ed internazionale) del Presidente Lojacono.

Altri scrittori – senza ombra di dubbio – riusciranno a rendere una rappresentazione più esaustiva.

Per quel che mi concerne, non ho voluto essere assente dal novero dei “commemoranti” in ragione della gratitudine, che gli riconoscerò in perpetuo, alla mia formazione individuale quale uomo, genitore, docente e dirigente sportivo.

Atleta di modeste potenzialità (anche per conformazione fisica), ho ben presto “appeso le scarpe al chiodo”, nel momento in cui la componente della staffetta (4x100) della nazionale italiana (Nada Carboncin) studentessa all'Università di Bari, ma pescarese di origine, propose di creare una sezione femminile di atletica leggera all'interno del CUS Bari per consentirle di allenarsi in compagnia di altre ragazze.

“Correva” l'anno 1964; sottoposi la questione a Don Ignazio; mi chiese di attendere che valutasse la cosa con il Magnifico Rettore dell'epoca (Prof. Pasquale Del Prete), stante la “novità” della creazione di una Sezione femminile in un ambiente universitario... maschilista!

La risposta non si fece attendere: fu positiva. Mi propose di assumere la gestione della nuova Sezione, pur non facendo mistero delle difficoltà che l'“impresa” avrebbe comportato.

Aveva – giustamente – previsto che i successi delle atlete, negli anni successivi, avrebbero indotto altri Consiglieri del CUS a ritenere che la mia opera si fosse conclusa.

Puntualmente, ciò avvenne.

Lasciato il CUS Bari, quale Presidente dell'Atletica Bari, consigliere nazionale della F.I.D.A.L., ho ritrovato Ignazio Lojacono in occasione di un Seminario di studi all'Università di Foggia sul tema del “dirigente” nel campo dello sport.

Intervenni, in qualità di docente di Diritto del lavoro e ricordai al numeroso pubblico presente che il mio Presidente (Ignazio Lojacono) aveva mostrato grande delusione il giorno in cui gli avevo riferito che avrei intrapreso la carriera universitaria: gli sembrava che avrei potuto dedicare le mie capacità dirigenziali al mondo dello sport ove avessi optato per un “mestiere” meno impegnativo (ad esempio, professore di liceo!).

L'episodio era sfuggito alla sua memoria; nel viaggio di rientro a Bari, decidemmo quel giorno che, passati – ormai – i tempi delle contestazioni politico-studentesche, avrei ripreso il mio posto di dirigente all'interno del CUS Bari.

Abbiamo operato – così – in simbiosi fino al giorno in cui, ufficializzò la decisione di non ripresentare la sua candidatura.

Ancora una volta, convenni con lui nel momento in cui, diffusa la notizia di una mia candidatura alla Presidenza, mi fece osservare che la tradizione culturale del CUS Bari non poteva che “consigliare” che il nuovo Presidente non fosse che proveniente dalla Sezione canottaggio.

Decidemmo – allora – che il Presidente sarebbe stato il Prof. Francesco Corsi, docente del Politecnico di Bari.

Nel ricordo di Don Ignazio, mi riprometto di assicurare al CUS Bari le mie residue capacità fino a quando il più recente Presidente ed il Consiglio Direttivo riterranno di averne bisogno.

Prof. Tommaso Germano  
*Docente Diritto della Previdenza sociale  
Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”*

## TOMMASO LOSACCO



*Attraverso il Comitato per lo Sport Universitario Ignazio tessera i suoi “modelli sportivi nazionali” realizzando “abiti” eccellenti come quello del CUS Bari. Il prof. Losacco, suo amico ancor prima che divenne Presidente di codesto Comitato, è l'esempio di chi ha voluto ed ottenuto la possibilità di esprimere al meglio l'amicizia che li legava.*

**P**er quelli della mia generazione che praticavano sport Ignazio Lojacono costituiva indubbiamente una figura di riferimento. Il CUS aveva in quegli anni una dimensione ridotta rispetto all'attuale ma vi era sempre un gran fermento di giovani universitari, e non, che lo frequentavano. Colpiva la figura imponente e il fisico asciutto di quell'uomo dallo sguardo severo e indulgente che spesso si allenava in mare o in vasca non lesinando ai giovani canottieri suggerimenti tecnici infarciti dei ricordi delle numerose vittorie e trofei conquistati dai gloriosi equipaggi di cui aveva fatto parte. Tutte le gare venivano seguite con trepidazione ed ansia malcelata che poi esplodeva in gioia incontenibile dopo l'esito positivo.

Nella sua farmacia, dove spesso mi recavo, colpiva il contrasto tra la veste professionale e l'umanità profonda e la simpatia che emanava dal vernacolo barese che spesso accompagnava il suo dialogo.

Dalla metà degli anni '80 non sono mancate le occasioni per incontrarlo, sempre lucido e attento nel seguire le attività agonistiche ed organizzative dello sport universitario italiano che i ruoli istituzionali gli imponevano.

Negli ultimi anni, poi, problemi fisici, affrontati sempre con serenità e coraggio, lo avevano portato ad alcuni ricoveri in strutture sanitarie, ma tutto questo non aveva certamente intaccato il suo grande entusiasmo ed amore per lo sport e per il CUS.

Sempre presente nelle sedute del Consiglio di Amministrazione, non si poteva non provare ammirazione per la figura di un uomo che, pur avanti negli anni, con mano sapiente e decisa, riusciva a gestire situazioni difficili e tensioni all'interno di quella struttura che aveva creato e che costituisce oggi una delle più belle realtà dello sport universitario italiano e della città di Bari.

Ignazio Lojacono lascia quindi un ricordo indelebile nel cuore di tutti noi che lo abbiamo conosciuto e stimato. Con lui è scomparsa la figura di un grande sportivo e di un gentiluomo di altri tempi.

Prof. Tommaso Losacco  
*Presidente del Comitato per lo Sport Universitario  
Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”*

## GIORGIO OTRANTO



*Mi mancò la forza nelle gambe quando incontrai per la prima volta il prof. Otranto. Lessi nei suoi occhi un mare di gratitudine nei confronti di Ignazio. Offrì subito la sua disponibilità a collaborare al progetto non solo con la sua preziosa testimonianza ma anche nel darmi consigli e suggerimenti su come realizzare l'opera. Stavo sognando o era solo una pura coincidenza? Dunque anche il prof. Otranto era uno dei suoi intimi e chissà quanti altri.*

**H**o conosciuto il dr. Ignazio Lojacono alla metà degli anni '60 nella sua farmacia di Corso Cavour in occasione di un suo incontro con un gruppo di studenti calabresi: ci eravamo rivolti a lui per chiedergli l'autorizzazione a frequentare il Centro Universitario Sportivo di Bari anche in orari diversi da quelli stabiliti.

La sua immediata disponibilità e gentilezza mi colpirono molto ed ebbi subito l'impressione di trovarmi di fronte ad una persona eccezionale, fortemente impegnata a risolvere i piccoli e grandi problemi degli studenti. Lo rividi alcuni anni dopo nel pieno della sua attività di Presidente dello stesso organismo sportivo universitario. Nel frequentare il CUS ero solito passare a salutarlo e intrattenermi con lui. Discutevamo non solo di questioni universitarie, prevalentemente legate alla pratica dello sport, ma anche di storia barese e di politica. Da medico, mi spiegava con grande partecipazione personale, che il suo impegno in favore dei giovani universitari si fondava sulla nota espressione del poeta latino Giovenale (Satira 10, 356) *Mens sana in corpore sano*, alla luce della quale disquisiva con grande professionalità sulla funzione formativa dello sport, che divenne per lui un vero e proprio programma di vita.

Uomo di vasta, mai ostentata cultura, dal tratto sempre garbato e signorile, dotato di grande capacità di ascolto, era molto interessato anche a questioni e leggende riguardanti la storia del cristianesimo e dei santi, il mio settore di studi, su cui mi poneva tante domande, mostrando grande passione soprattutto per la vita di san Nicola e il suo rapporto con Bari. In questo ambito, mostrava di conoscere molte tradizioni orali baresi, che puntualmente mi venivano confermate da Vito Maurogiovanni, altra figura di primo piano della società barese del XX secolo, anche lui recentemente scomparso.

Continuai a frequentare il dr. Lojacono, rimanendo sempre ammirato della sua laboriosità e della sua abilità nel concepire progetti e iniziative, che nel giro di qualche anno dovevano imporre il nostro Ateneo all'attenzione degli ambienti sportivi universitari nazionali. La sua capacità di programmazione era supportata da una profonda competenza nei settori dello sport e dell'Università, oltre che da una fitta rete di relazioni con Enti e Istituzioni, anche a livello nazionale e internazionale. Tutto questo gli ha consentito di contribuire a promuovere diversi provvedimenti legislativi finalizzati a incentivare la pratica sportiva nel mondo universitario italiano. Colpivano in lui la determinazione, la concretezza e la chiarezza d'intenti con cui perseguiva le sue finalità, con semplicità e senza trionfalismi.

A livello locale, sotto la sua guida, il CUS Bari ha moltiplicato e ammodernato di continuo le sue strutture, che allo stato attuale sono sicuramente tra le migliori d'Italia e consentono agli studenti la pratica di quasi tutti gli sport. Basta visitare il CUS Bari – che è ormai diventato una vera e propria cittadella dello sport – per rendersi conto delle ope-

re realizzate da Ignazio Lojacono in più di sessant'anni di attività al servizio dei giovani, dell'Università, della sua città.

Accanto alle opere realizzate vanno ricordati i numerosi eventi sportivi da lui organizzati. In occasione dei Campionati Italiani Universitari svolti a Bari nel maggio 1999, intervenendo in rappresentanza dell'indimenticato Rettore Aldo Cossu, ebbi modo di verificare di quanta stima e affetto fosse fatto segno da parte di Rettori e responsabili per lo sport di tutte le Università italiane. Qualche mese dopo, accogliendo nella sede del CUS un gruppo di professori e studenti argentini che svolgevano uno stage nella nostra Università, parlò loro della organizzazione dello sport in ambito universitario e, su richiesta dei responsabili, promise che sarebbe andato in Argentina per tenere una conferenza sullo stesso tema: cosa che, per motivi di salute, non ha mai potuto fare e se ne rammaricava molto con me.

L'Università di Bari deve molto a Ignazio Lojacono che ha vissuto al suo servizio più di sessanta anni, contribuendo alla sua crescita e a quella dei giovani e dello sport universitario italiano.

Prof. Giorgio Otranto  
già Prorettore Vicario  
Università degli Studi di Bari

## GIUSEPPE TUCCI



*Casualmente sentii parlare di Ignazio dal Prof. Giuseppe Tucci e, sicuro che anch'egli avesse un ricordo indelebile sulla figura di "Don" Ignazio, mi presentai a lui spiegandogli il progetto. Gli occhi entusiasti iniziarono a brillare per i bei ricordi che alla sua mente affiorarono. Un respiro profondo e la penna del professore iniziò a scrivere questa preziosa testimonianza.*

Rispondo con piacere al Suo invito a ricordare la figura di Ignazio Lojacono. Ritengo che la Comunità Universitaria, ma anche l'intera Città di Bari, non debba dimenticarlo per i meriti da Lui acquisiti e per i risultati raggiunti.

Grazie al Suo impegno, Bari ha un Centro Universitario Sportivo unico nel suo genere, invidiato dalle altre Sedi Universitarie del nostro paese. Le doti di Amministratore di Lojacono erano il frutto di una grande passione sportiva e di una elevata umanità. Egli ha vissuto lo sport come etica della lealtà nei confronti degli altri e ciò spiega l'enorme rimpianto che ha lasciato in tutti coloro che lo hanno frequentato.

Personalmente, ho beneficiato delle grandi doti umane di Ignazio Lojacono.

Sono, infatti, un invalido civile, colpito da poliomelite sin dal febbraio del 1948, all'età di meno di sette anni. Essendo un appassionato nuotatore, ho potuto coltivare la mia passione, con gli innegabili benefici che ciò comporta per il mio stato, grazie al fatto che le strutture del CUS sono sempre state aperte agli invalidi civili anche quando la cultura del tempo portava ad un'emarginazione dei portatori di handicap. In ciò il solidarismo di matrice cattolica, in cui Lojacono si è formato e al quale è stato sempre fedele, risultava evidente. Perciò la sua personalità merita di essere ricordata da tutti noi.

Prof. Avv. Giuseppe Tucci  
Docente Istituzioni di Diritto Privato  
Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"

## LIVIO MELPIGNANO SILVIO TAFURI



*Melpignano e Tafuri, due persone che mi hanno fatto legare legato molto con la popolazione studentesca universitaria. In qualità di ex studente di Architettura ho sempre visto la loro associazione, Studenti per l'Università, come un punto di riferimento. Quando poi Ignazio mi diede l'opportunità di conoscere i Presidenti, Melpignano prima e Tafuri poi, ne fui contentissimo apprezzando ancor di più il loro operato. Con loro collaborai all'iniziativa della "Copa de Oro" (torneo interfacoltà di calcio a 5) e a quella della Olimpiade Universitaria, una serie organizzata di gare di diversi sport, dall'atletica, al calcio, alla pallavolo, al tennis, alla pallanuoto. L'energia che proveniva da quella Associazione era densa di progettualità ed entusiasmo. Sono onorato della loro amicizia.*

Ignazio Lojacono per i rappresentanti degli studenti di oltre un ventennio di storia dell'Università Barese era e resta sempre "il Presidente".

«Questa è casa vostra, siete voi i padroni» era la usuale chiusura dei frequenti incontri tra il Presidente e gli studenti ed i loro rappresentanti dei due atenei baresi. Incontri ricercati e attesi, con una componente quasi rituale, che avevano sempre a tema le prospettive di sviluppo del Centro Universitario Sportivo, e che si concludevano con un immane invito a cena nel quale non è stato mai concesso di non essere ospite.

Per noi rappresentanti degli studenti dell'epoca, colloquiare con Ignazio Lojacono non era solo un dovere di collaborazione istituzionale. Significava stare di fronte ad un pezzo di storia dell'Università di Bari, dello sport universitario, ma soprattutto un esempio vivente di ricerca del supremo interesse della pubblica amministrazione come espressione sintetica dell'interesse delle sue componenti, docenti, studenti e personale tecnico-amministrativo.

A più di 70 anni stupiva la sua capacità di immaginare, prospettare, progettare continuamente e soprattutto sperare.

Vogliamo legare il suo ricordo a tre immagini.

La prima si chiama "Olimpiade Universitaria". La storia dello sport in Università si era per un lungo periodo limitata a due aspetti: i professionisti dello sport da un lato, i tornei di calcio autogestiti dagli studenti e dalle associazioni studentesche dall'altro. Tutto questo strideva in maniera importante con l'idea del CUS come sede dello sport universitario. Dall'idea che il CUS fosse la casa di tutti gli amanti dello sport universitari nacque l'esperienza dell'Olimpiade Universitaria, non un torneo, ma una serie organizzata di gare di diversi sport, dall'atletica, al calcio, alla pallavolo, al tennis, alla pallanuoto.

Ignazio Lojacono è stato non solo l'ispiratore, ma il grande sostenitore a tutti i livelli di questa esperienza, che ha arruolato insieme al CUS la disciolta Associazione Studenti per l'Università, gli Enti per il Diritto allo Studio, la Regione Puglia e il Comune di Bari e che ha ottenuto, di anno in anno, il patrocinio di tutti gli Enti locali, del CONI, delle Federazioni sportive, nonché vari riconoscimenti tra cui spicca il premio della Presidenza della Repubblica, il più elevato riconoscimento per le manifestazioni sportive dilettantistiche.

La manifestazione è stata tenuta a battesimo nei vari anni dai Rettori delle due Università Baresi e da personaggi del mondo dello sport. Tra gli ultimi padrini ricordiamo l'arbitro internazionale Gianluca Paparesta, in quella occasione insignito del sigillo dell'Università di Bari dall'allora Rettore Giovanni Girone. Ricordiamo allora Don Ignazio presente e raggianti, perché in quella semplice cerimonia era significata la sintesi tra istanze del mondo dello sport e prerogative del mondo accademico di tutela del diritto allo studio intorno alle quali aveva speso energie ed entusiasmi.

La seconda immagine a cui legare il Presidente porta una data: 6 marzo 2005. In quella data, come associazione studentesca, decidemmo di celebrare il merito di chi aveva creduto per anni nello sport universitario, con una manifestazione pubblica, la Festa dello Sport Universitario, che si tenne presso l'Aula Magna della Facoltà di Economia.

Durante l'evento furono premiati insieme al Presidente Lojacono coloro che l'avevano affiancato assiduamente nell'impegno di edificazione del Centro Universitario Sportivo barese, il prof. Carmelo Simone, presidente del Comitato per lo Sport Universitario e il dr. Innocenzo Santoro, già direttore amministrativo dell'Università degli Studi di Bari. E proprio su indicazione del Presidente in quella occasione fu anche ricordato Domenico Fazio, benemerito direttore generale del Ministero del Tesoro a cui tanto deve l'Università di Bari e il Centro Universitario Sportivo.

L'ultima immagine è la riunione della Giunta del Consiglio degli Studenti tenutasi nel 2002 presso i nuovi locali della Presidenza del CUS. Don Ignazio, accogliendo il più importante organo studentesco d'ateneo, accoglieva simbolicamente tutti gli studenti universitari nella nuova residenza per loro preparata e messa al loro servizio.

Ci ha chiesto spesso di chiamarlo per nome e di dargli del tu. Raramente ci siamo riusciti. Non perché Don Ignazio creasse delle distanze, anzi appianava divergenze, accomodava, esprimeva cordialità. Ma rappresentava una sorta di monumento vivente allo sport e soprattutto all'Università intesa come responsabilità sociale. Un monumento di fronte al quale, ancora oggi, riconoscanti per quel che è stato e per quel che ha fatto, ci sentiamo di inchinarci.

Dott. Livio Melpignano  
*Consigliere di Amministrazione (1995-1999)*  
*Presidente Associazione Studenti per l'Università (1998-2003)*

Dott. Silvio Tafuri  
*Presidente del Consiglio degli Studenti (1999-2002)*  
*Presidente Associazione Studenti per l'Università (2003-2006)*

## ROSALBA CATAACCHIO\*



*Fondamentale è stato il contributo della dott.ssa Cataacchio poiché fornisce una preziosissima testimonianza storica attraverso una ricca documentazione archivistica.*

“Nel progettare questa sede non abbiamo tenuto conto soltanto delle esigenze dei nostri canottieri [...] Qui troveranno sempre ospitalità i vogatori di tutti i circoli, qui saremo sempre lieti di organizzare manifestazioni agonistiche di portata nazionale e internazionale. È un'immagine di una scuola universitaria che funge da esempio e stimolo, di un Ateneo che costruisce il cuore e il cervello di un ben ordinato tessuto sociale.”

*Dal discorso inaugurale di Ignazio Lojacono  
per la nuova sede nautica del CUS, Bari 27 gennaio 1957*

**N**el presentare questo mio contributo all'opera meritoria del compianto dr. Ignazio Lojacono, atleta, fondatore e presidente per oltre un cinquantennio del CUS Bari, è doveroso fare una dovuta premessa di natura istituzionale.

Nell'ambito delle iniziative tecnico-scientifiche che la Soprintendenza archivistica per la Puglia, organo periferico del Ministero per i Beni e le Attività culturali, ha realizzato a partire dagli anni Novanta del secolo passato, si è intervenuti in settori archivistici allora poco conosciuti: nello specifico il censimento degli archivi degli enti e delle associazioni sportive pugliesi con riferimento particolare agli istituti baresi.

A tale scopo è stata istituita presso la Soprintendenza Archivistica la sezione di vigilanza degli archivi sportivi che ho diretto con l'incarico di studio e di coordinamento del censimento.

È stata avviata sia un'attività di tutela e di valorizzazione degli archivi degli enti sportivi sia un'azione di recupero del materiale documentario-iconografico posseduto dagli enti di promozione sportiva e privati, in grado di consentire una rilettura della storia sportiva regionale più ampia e articolata

In tale ambito sono stati acquisiti i dati dell'archivio del Centro Universitario Sportivo di Bari, uno tra i più importanti archivi dello sport della Regione.

La cospicua documentazione cartacea e il notevole materiale iconografico (diplomi, medaglie, coppe e trofei) conservati nell'archivio del Centro Sportivo Universitario di Bari testimonia, a partire dall'anno 1944, la storia della formazione sportiva universitaria del capoluogo pugliese dal secondo dopoguerra, poiché Bari è stata a lungo il solo polo universitario nella Regione e che deve il suo sviluppo soprattutto a Ignazio Lojacono, atleta, fondatore e presidente per oltre un cinquantennio, del CUS Bari.

*\*Il presente testo è un estratto dell'intervento presentato al Convegno di studi su “La storia dell'Università di Bari dalla fondazione alla fine degli anni '60 del Novecento. Le fonti” svoltosi a Bari il 28 maggio 2010 e pubblicato negli Atti.*

Membro del Comitato Centrale del CUSI nel 1947 e vice presidente dal 1949 al 1958; presidente negli anni Sessanta e Settanta del Novecento; direttore di *Sport Universitario*, organo ufficiale; membro della FISU e Presidente del CUS Bari ininterrottamente dal 1946 fino agli anni Novanta.

Fin dal suo ingresso nel CUSI ha sempre sostenuto il principio dell'adeguamento dello sport universitario al modello anglosassone, attraverso l'attività federale e la costruzione di impianti propri.

L'ordinamento e l'inventariazione dell'archivio del CUS BARI, fermamente voluto dallo stesso presidente Lojacono, convinto dell'importanza storica della documentazione conservata nel Centro Sportivo universitario barese ma soprattutto per far conoscere il valore degli archivi dello sport quale bene culturale, è stato oggetto di due distinti progetti di riordino.

Il primo, in ordine di tempo, ha riguardato nel 1998, il riordino e la schedatura della documentazione a cura degli studenti del corso laurea in Conservazione dei Beni Culturali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Bari nell'ambito degli accordi già sanciti nel 1992 ai sensi dell'art. 36 del DPR n. 805 del 1976, tra il Ministero dell'Università della Ricerca Scientifica e Tecnologica e il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali per lo sviluppo della ricerca scientifica e di formazione di comune interesse.

Il secondo progetto, che ha riguardato l'inventariazione informatizzata dello stesso archivio del CUS Bari, è scaturita dalla necessità di rendere fruibili all'utenza l'archivio in questione. Per la realizzazione dei lavori archivistici previsti, effettuati negli anni 2001, ci si è avvalsi della prestazione di un operatore culturale specializzato, la dottoressa Angelica Salvemini, che ha redatto l'inventario in formato digitale con schede descrittive dei soggetti produttori, conservatori e dei complessi archivistici elaborate secondo le norme ISAD e ISAAR (standard descrittivi). Le stesse sono state immesse, anche se temporaneamente in pubblicazione locale, nel Sistema Informatizzato Unificato delle Soprintendenze Archivistiche (SIUSA), promosso dalla Direzione Generale degli Archivi e consultabile sul sito web del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Infine nel 2010 i dati in formato guida dell'archivio del CUS Bari sono stati pubblicati nel volume *Lo sport negli archivi in Italia* a cura di Nora Santarelli e Angela Teja, Società stampa sportiva, Tivoli (RM), 2010.

Il Centro sportivo conserva l'archivio storico nella sua sede istituzionale: negli uffici della Presidenza, di recente costruzione. In precedenza, nel 1957, con l'inaugurazione degli impianti sportivi universitari, costruiti nella zona portuale di Bari, in prossimità del Quartiere Fieristico, fu resa funzionante la nuova sede dove negli anni 1968-69 fu trasferito definitivamente l'ufficio amministrativo.

L'archivio è costituito da un corposo fondo cartaceo, fonte documentaria inedita e perciò preziosa, per comprendere i rapporti tra il CUS e le maggiori organizzazioni e istituzioni sportive (FISU e CONI) e culturali italiane e straniere. A partire dal 1949 la documentazione d'archivio risulta importante per la ricostruzione del movimento sportivo universitario barese e dei rapporti non solo con gli altri Centri italiani ma anche con i protagonisti del mondo giornalistico sportivo nazionale (cito Barendson, Brera e De Martino).

Si conserva infatti una ricca rassegna stampa, tra cui segnalo la raccolta del periodico *Sport Universitario*, organo ufficiale a stampa dal 1950.

L'impiantistica sportiva è costituita dai Progetti (planimetrie, lucidi) degli impianti sportivi universitari, costruiti a partire dal 1960, denominati col nome del progettista (Fano, Crugnola, Satta, Sannicandro).

Un importante segmento documentario è rappresentato dal complesso di manifestazioni sportive che va sotto il nome di "Campionati Nazionali Universitari" (CNU) che di fatto è la rassegna annuale dello sport universitario nazionale. La partecipazione degli atleti universitari costituisce, fin dalla loro istituzione nel 1949, titolo d'onore e d'impegno e morale da parte dei CUS; mentre per l'attività agonistica all'interno dell'Ateneo barese è interessante la serie Tornei interfacoltà indetti tra le varie Facoltà disputati dal 1944.

Segnalo, inoltre, la documentazione, suddivisa per discipline sportive praticate, relativa all'attività agonistica federale svolta dal CUS, come società sportiva affiliata alle Federazioni sportive, nell'ambito dei relativi campionati nazionali di categoria.

Infine cito il cospicuo fondo fotografico, in via di catalogazione, costituito da oltre 200 fotografie singole, di vario formato in b/n e a colori quale commento visivo dei momenti della vita istituzionale e sportiva del Centro e dei suoi protagonisti.

Il Centro Universitario Sportivo Bari, ente sportivo universitario conosciuto con l'acronimo CUS BARI, è istituito presso l'Università degli Studi di Bari nel 1946, quando si registra in Italia la ripresa della vita universitaria e si istituiscono in tutte gli atenei italiani le Rappresentanze delle Opere Universitarie.

Queste le tappe salienti: già nel 1944, con libere elezioni, si erano costituiti a Roma, e per spontanea emulazione in tutte le altre sedi universitarie, i Consigli Rappresentativi degli studenti con lo scopo di agevolare le particolari esigenze degli studenti universitari reduci di guerra ma soprattutto, superando il punto morto della ripresa universitaria, di affermare l'esigenza di organizzare quanto prima e su basi democratiche una nuova comunità universitaria, quale futuro centro dinamico di cultura del Paese da ricostruire.

Il Decreto luogotenenziale n. 238 del 5 aprile 1945 sopprimeva il Comitato centrale delle Opere Universitarie che durante il Ventennio fascista aveva finanziato l'attività dei GUF e provvedeva a devolvere alle Opere assistenziali universitarie il contributo statale, istituito nel 1933 col T.U. n.1592, per il sostegno alle manifestazioni sportive. Ma del patrimonio morale e materiale del GUF non era rimasto nulla e lo sport universitario dell'immediato dopoguerra si trovò impantanato in una stasi quasi totale.

Nel marzo del 1946 a Padova i rappresentanti sportivi di otto Università italiane (Padova, Trieste, Pavia, Venezia, Genova, Bologna, Parma e Firenze, ai quali si aggiunsero, senza parteciparvi, i rappresentanti delle Università di Bari, Modena, Napoli, Pisa, Torino e Urbino) con l'intento di riunire tutto ciò che rimaneva dello sport goliardico, decidevano di avviare l'opera di ricostruzione sportiva. Dal Comitato promotore fu approvata una Carta istitutiva di una nuova organizzazione sportiva universitaria unitaria: in ogni Ateneo gli sportivi universitari avrebbero formato un Centro Sportivo Universitario, organismo autonomo rispetto ai vari circoli e associazioni sportive studentesche allora esistenti. Per il funzionamento dei CUS si sosteneva la pressione, iniziata dal Centro di Bari presso

il Ministero della Pubblica Istruzione, affinché fossero messi a disposizione i contributi versati dagli studenti per le attività assistenziali e sportive. Per la partecipazione all'attività agonistica si stabiliva che alle gare universitarie tutti gli studenti atleti dovevano essere tesserati presso le Federazioni sportive per usufruire delle assicurazioni sociali d'infortunio.

Nel maggio dello stesso anno, nell'imminenza della Costituente, si svolgeva a Roma il I Congresso nazionale degli universitari italiani, presieduto da Giorgio Napolitano. I lavori furono incentrati sui principali problemi organizzativi dell'Università italiana tra i quali la rappresentanza unitaria di fronte alle autorità legislative e governative e il coordinamento nazionale delle attività sportive in vista della ripresa delle manifestazioni agonistiche nazionali e internazionali e di conseguenza riallacciare i contatti con gli sportivi universitari stranieri. In attuazione del secondo punto nasceva il Centro Universitario Sportivo Italiano (CUSI), al quale aderivano tutti i CUS, riconosciuto come l'unico organismo rappresentativo degli interessi dello sport universitario italiano in campo nazionale e internazionale.

Intanto, per quanto riguardava la creazione di una rappresentanza unitaria studentesca, con il II Congresso nazionale svoltosi a Torino nel 1947, si approvava l'atto costitutivo dell'Organismo Rappresentativo Unitario italiano (conosciuto con la sigla ORUI) e in ogni sede universitaria erano costituiti gli Organismi Rappresentativi Studenteschi (ORUS).

A Bari si costituiva l'Organismo Rappresentativo dell'Ateneo barese (ORUAB) con il compito di finanziare, tra l'altro, lo sport in ambito universitario.

Il 29 marzo del 1947 si teneva nell'aula I di Legge a Palazzo Ateneo un'importante assemblea degli sportivi baresi, presenti il capitano Giosuè Poli, presidente del Comitato pugliese del CONI e i delegati sportivi, tra cui Ignazio Loiacono, delle associazioni sportive promotrici: FUCI, Corda Fratres, AUAB ecc. All'ordine del giorno: la trasformazione della associazione Polisportiva Universitaria Ateneo Barese, organo dell'AUAB, in Centro Universitario sportivo Ateneo Barese conosciuto con l'acronimo CUSAB.

La nascita del CUSAB era motivata da una duplice necessità: la prima, che tutte le associazioni universitarie fossero interessate allo svolgimento della attività sportiva: la seconda che, previo accordo con le stesse, il Centro sportivo di Bari entrasse definitivamente a far parte del CUSI. L'assemblea approvava anche lo Statuto – relatore del progetto fu ancora Loiacono – e una petizione da inviare al Ministro della Pubblica Istruzione con la richiesta che un rappresentante dei singoli Centri Sportivi italiani entrasse a far parte del Comitato Direttivo dell'Opera Universitaria.

Lo scopo del CUSAB, fondato su basi democratiche e con il diritto di essere l'unico organismo sportivo riconosciuto e finanziato dalle Autorità accademiche, era quello di organizzare e potenziare lo sport dell'Ateneo barese. Vi facevano parte gli universitari e i laureati fino a tre anni dal conseguimento del diploma o dopo l'espletamento di corsi di specializzazione. Il possesso della tessera universitaria era la sola condizione per poter essere iscritti e godere di eventuali agevolazioni. Per lo svolgimento dell'attività agonistica si stabiliva che il CUSAB si affiliasse alle Federazioni di atletica leggera, di nuoto e pallanuoto, canottaggio e pallacanestro, costituendo le prime sezioni sportive. Dal 1947, anno della sua istituzione e fino alla metà degli anni Sessanta, il CUSAB ebbe sede in un angusto locale a pianterreno, sito nell'Ateneo barese in piazza Umberto I.

Nel luglio dello stesso anno arrivava, in ambito nazionale, il riconoscimento della costituzione del CUSI da parte del CONI a firma del presidente Giulio Onesti.

Nel 1948 il III Congresso, definendo i principi e le strutture della rappresentanza studentesca universitaria, approvava lo Statuto definitivo dell'Unione Nazionale Universitaria Rappresentativa Italiana (UNURI) e riconosceva il CUSI, come organo tecnico dell'UNURI, regolandone i rapporti. Infatti, al CUSI era affidata la propaganda e l'organizzazione istituzionale dell'educazione fisica e sportiva degli studenti iscritti; il controllo tecnico dei Centri Universitari Sportivi (CUS), istituiti in ogni città sede di Università; all'UNURI spettava il compito di fornire i mezzi necessari all'organizzazione dei Campionati nazionali universitari e alla costruzione degli impianti sportivi presso le sedi universitarie.

Presso l'Ateneo barese, a seguito dell'entrata in vigore dello Statuto, fu stipulata una convenzione con la quale si pattuiva che l'ORUAB per svolgere specifiche attività, nella fattispecie artistiche e sportive, si sarebbe avvalso dei suoi organi tecnici: il Centro Artistico Universitario Ateneo Barese e il Centro Sportivo Ateneo Barese. I Centri, dotati di un proprio regolamento, agivano autonomamente per la risoluzione tecnica dei problemi inerenti la loro attività sempre però nell'alveo dei programmi approvati dall'Organismo Rappresentativo. Infine l'ORUAB attraverso il Congresso affidava la direzione degli organi tecnici ad esperti scelti tra gli iscritti all'Ateneo.

Nel medesimo anno oltre all'attività sportiva universitaria i CUS iniziavano l'attività federale costituendosi in vere e proprie Società polisportive federali affiliate alle varie Federazioni sportive e partecipando ai campionati di categoria. Tuttavia nel Congresso si cercò di tracciare un indirizzo sportivo comune ai vari Centri Sportivi in modo che gli stessi fossero in grado di incontrarsi in sport comuni: l'atletica leggera come sport obbligatorio, due sport a squadre e uno individuale. Si invitò inoltre i CUS a non spendere risorse per sport isolati che andavano a beneficio delle Federazioni ma non dello sport universitario.

Nel 1949 il Ministro della Pubblica Istruzione, On. Ermini, riconosceva ufficialmente l'attività del CUSI e con la circolare ministeriale del 2 febbraio si attivava l'organizzazione periferica. Ai singoli Centri universitari sportivi era conferita l'autonomia gestionale e contabile.

L'attività sportiva universitaria in campo nazionale aveva avuto inizio nell'estate del 1947. Con solo le concessioni dell'uso dei pochi campi sportivi e palestre agibili da parte dei Comitati provinciali CONI per gli allenamenti e le agevolazioni ferroviarie concessi ai gruppi universitari dal Ministero dei Trasporti, si svolgevano a Bologna i primi campionati Nazionali Universitari maschili e a Merano i campionati universitari femminili. Lo sport universitario si era rimesso in moto. Finanziati e appoggiati materialmente dai Magnifici Rettori, in ogni Ateneo si organizzavano i Tornei interfacoltà ai quali partecipavano tutti gli atleti universitari immatricolati. In campo internazionale l'attività del CUSI aveva avuto inizio già nel 1946 con la partecipazione ai campionati mondiali di Parigi. Nel 1948 gli universitari dell'Europa occidentale fondavano un nuovo organismo internazionale: la Federazione internazionale dello Sport Universitario (FISU) con l'avvio nel 1949 della I Settimana Sportiva Internazionale Universitaria a Merano.

Per quanto riguarda l'attività agonistica del CUSAB, nei cinque anni successivi alla sua istituzione essa si estenderà a livello regionale, seguita con interesse e simpatia cre-

scente dapprima dagli ambienti sportivi locali, quindi dalla stampa cittadina e poi nazionale. Tra le affermazioni la triplice conquista della Coppa Adriatica in atletica leggera, il 2<sup>a</sup> posto della jole di mare nelle regate nazionali di Milano del 1949, il 3<sup>a</sup> posto nel campionato italiano di nuoto di serie C nel 1950, le vittorie nelle regate nazionali di Napoli e Milano del 1951 e nello stesso anno la promozione in B della squadra di pallanuoto nel campionato italiano. Si penserà di aprire anche una sezione di motoscafi su richiesta di Pasquale Pirro e introdurre nell'attività sportiva nuove discipline come l'atletica pesante, giapponese e greco-romana, grazie ai livelli tecnici raggiunti. Questo rilevante complesso di risultati trova testimonianza nei 28 premi, tra coppe, trofei, targhe, che arricchiscono le bacheche del Centro.

Per oltre un ventennio il movimento sportivo universitario ruotò nell'orbita degli organismi rappresentativi con contrasti sempre più crescenti nelle ripartizioni dei fondi destinati alle opere assistenziali. «Nel settore universitario – accuserà Lojacono – gli sportivi trovano un edificio serrato da chiavistelli della dipendenza di fatto da organismi extrasportivi e considerati politici». Il mancato versamento delle somme necessarie alla partecipazione ai Campionati Universitari e l'interferenza dell'UNURI nell'elezione degli organi direttivi e la violazione dei diritti di rappresentanza dello sport universitario del CUSI furono la causa di un dissidio sempre più profondo che ebbe termine solo nel 1968 quando il CUSI e in conseguenza i CUS, organi periferici, ottenevano con il DPR n. 770 del 30 aprile il riconoscimento della personalità giuridica.

Negli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento l'azione dei CUS si concentrò sulla risoluzione di tre fondamentali problemi:

- la trasformazione dei contributi volontari in tasse ordinarie allo scopo di assicurare la realizzazione delle attività sportive in programma;
- la costruzione presso le sedi universitarie di impianti sportivi necessari;
- la preparazione professionale del personale tecnico.

Le affermazioni in campo sportivo fornirono una prova del continuo progresso dello sport universitario, avviato ormai sulla via del rinnovamento dei ranghi e delle strutture organizzative. I CUS si rivelavano forze sempre più importanti di penetrazione tra i giovani e per il livello tecnico superiore raggiunto nell'attività agonistica dagli atleti universitari: nel 1953, 12 furono i titoli conquistati dagli universitari italiani nella III Settimana Internazionale Sportiva Universitaria. C'era sì una prevalenza delle Università dell'Italia Centrale ma c'era anche la rivelazione di notevoli gruppi sportivi dell'Italia meridionale, tra i quali i CUS di Napoli, Bari e Catania (dove si distingueva il giovanissimo universitario Candido Cannavò) che facevano sperare di risolvere il problema della partecipazione causa la cronica carenza nel Mezzogiorno degli impianti e delle attrezzature.

Nel 1951 entrò in vigore la legge del 18 dicembre n. 1551, ricordata comunemente come Legge Ermini dal nome dell'allora Ministro della Pubblica Istruzione. L'approvazione della legge in una formulazione confacente alle esigenze dei Centri sportivi, grazie all'iniziativa instancabile di Ignazio Lojacono, garantiva un finanziamento, stanziato nell'ambito delle tasse universitarie, per il sostegno all'attività sportiva nelle Università.

Altrettanto impegnativo e costante si rivelava il lavoro organizzativo del presidente del CUSAB tendente a favorire un proficuo rapporto con le autorità istituzionali baresi.

In tale ambito va collocato il dono fatto all'Università del quadro di Levi *Donna lucana*, premio Bari di pittura per il 1951.

Si poté così affrontare il secondo problema. Lo scopo dei CUS era quella di ottenere che gli universitari non dovessero praticare gli sport fuori dall'Università o, se desideravano veramente dedicarsi all'agonismo, ricorrere alle società sportive, ma restare nell'Università partecipando alle gare nel nome dell'Università.

Così Aldo De Martino nel suo articolo di fondo dal titolo "Perseverare per emergere" pubblicato su *Sport universitario* nel 1953 scriveva: «E avviando l'attività su questo binario, che finiremo con l'ottenere di allevare in seno all'Università gli atleti, liberi di fare però dello sport di massa o di entrare nell'élite. Gli impianti sportivi consentiranno di allargare sempre di più il limite di partecipazione degli universitari alla vita sportiva».

In questi anni a Bari, dopo la demolizione dei vecchi fabbricati al molo S. Antonio, funzionava la nuova sede nautica al molo Pizzoli e si pensò all'acquisto della piscina in località Pizzilli. «L'attività è stata impostata sulla base di programmi organici e finanziari disponibili e l'adeguamento di dette concrete possibilità all'attività che si voleva affrontare. Questo metodo di rigoroso accertamento dei nostri valori tecnici prima di affrontare qualsiasi competizione oltre a darci una meritata forma di serietà ci ha evitato sorprese che potessero scalfire il nostro prestigio» così esordiva il presidente Lojacono nella sua Relazione Tecnica del 1953. Per il CUSAB il 1953 fu un'annata di netto progresso qualitativo e ricca di risultati tecnicamente notevoli con le vittorie del duo Dalfino-Ferrigni nel canottaggio, di Ermanna de Rosa nel nuoto.

«Il processo di stabilizzazione di un Ente, in notevole sviluppo, non può essere affidato a riconoscimenti ufficiosi ma essere riconosciuto dai poteri delle leggi dello Stato» dirà Lojacono battendosi per il riconoscimento di fatto del CUSAB, da parte del Senato e del Consiglio di amministrazione accademici, quale unico organismo universitario delegato a svolgere attività sportiva in nome dell'Università di Bari con l'autorizzazione ad assumere tutte le iniziative che concorrevano al miglioramento e accrescimento degli impianti sportivi.

Nel progetto di regolamentazione dei rapporti tra i due enti, i mezzi economici erano individuati dai contributi versati annualmente dagli studenti per l'attività sportiva e riscossi direttamente dall'Università. Le somme accantonate erano poi messe a disposizione del CUSAB in apposita contabilità speciale attraverso la quale l'Università ne avrebbe curato l'amministrazione. Altre somme potevano essere devolute per l'incremento patrimoniale del Centro sportivo con particolare riferimento alla costruzione degli impianti sportivi.

Con il contributo statale i CUS diedero inizio alla costruzione in tutte le sedi universitarie d'impianti sportivi attrezzati.

La situazione in Italia era precaria sia per la distruzione dovuta dagli eventi bellici e, successivamente dalla destinazione ad altri usi degli impianti superstiti. Le poche iniziative del CONI e delle società sportive o erano modeste, frutto di preoccupazioni finanziarie, o di prestigio perché si aveva maggior cura di soddisfare le esigenze dello spettacolo e non di suscitare nella massa lo stimolo a partecipare al potenziamento dello sport. Mancavano gli impianti per una attività extrascolastica che completasse la preparazione fisica degli studenti. Poche le palestre per i corsi di educazione fisica,

di preatletica, di attrezzistica e le piste di atletica leggera. Mancavano le piscine, mancavano i campi di pallacanestro e di tennis e ciò determinava durante l'inverno una stasi forzata.

Sorprendentemente toccò proprio al CUS di Bari, all'avanguardia tra il 1952-57 nella rinascita dello sport regionale e non soltanto per i risultati agonistici raggiunti ma anche per le capacità del presidente Lojacono, figura rappresentativa dello sport universitario ormai nota, stimata e apprezzata non soltanto in Puglia, di avviare la risoluzione di quei problemi finanziari che, risolti, avrebbero portato lo sport universitario ad occupare un posto preminente nel complesso organismo dello Sport nazionale.

Nel 1955 Il Rettore dell'Università di Bari, prof. Vincenzo Ricchioni, diventava il primo rettore italiano a firmare per conto dell'Opera Universitaria un contratto di mutuo con la gestione speciale per il Credito sportivo finalizzato alla costruzione di impianti sportivi destinati agli studenti. L'operazione aveva lo scopo di finanziare parzialmente la costruzione di una sede nautica per canottaggio e vela destinata al CUS. A questo importante risultato si era giunti attraverso una complessa procedura burocratica (approvazione della Commissione interministeriale Impianti sportivi del CONI; richiesta del mutuo al Comitato Esecutivo per il Credito sportivo della Banca Nazionale del Lavoro; elaborazione di contratto e approvazione del Consiglio di Amministrazione dell'Università; approvazione del Ministero della pubblica Istruzione). Il CONI offerse un concorso del 3%.

La costruzione, su progetto dell'architetto Michele Fano, era destinata ad ospitare i Campionati Italiani juniores di canottaggio che si sarebbero svolti nel mese di luglio dello stesso anno.

I lavori furono appaltati alla ditta dell'ingegner Muciaccia. Un secondo finanziamento fu chiesto per la costruzione di una piscina scoperta presso la Casa dello Studente.

Il 27 gennaio 1957 fu inaugurata la nuova sede, anche se non completa per quanto riguarda gli uffici di rappresentanza. Per quegli anni era uno dei pochi risultati concreti conseguiti attraverso la collaborazione degli Enti interessati.

L'impianto nautico, sorse sul suolo demaniale, concesso dalla Capitaneria di Porto di Bari nella zona portuale, al molo San Cataldo in prossimità del Quartiere Fieristico, dove negli anni 1968-69 saranno definitivamente trasferiti gli uffici amministrativi.

La cerimonia, alla quale intervennero il Ministro di Grazia e Giustizia, l'On. Aldo Moro, il Ministro della Pubblica Istruzione, On. Paolo Rossi, e il Ministro dell'Agricoltura, Emilio Colombo, oltre a dirigenti e vogatori dei Circoli remieri della Regione, fu inquadrata nel programma ufficiale delle manifestazioni indette dall'Università di Bari per l'inaugurazione dell'Anno Accademico 1956-57. L'intento era chiaro e lo ribadì il presidente Lojacono nel suo discorso inaugurale: «Nel progettare questa sede non abbiamo tenuto conto soltanto delle esigenze dei nostri canottieri ma abbiamo voluto porre il nostro impianto al centro dell'attività remiera della Regione. Qui troveranno sempre ospitalità i vogatori di tutti i circoli, qui saremo sempre lieti di organizzare manifestazioni agonistiche di portata nazionale e internazionale. È un'immagine di una scuola universitaria che funge da esempio e stimolo, di un Ateneo che costruisce il cuore e il cervello di un ben ordinato tessuto sociale».

E così è stato. La sede del CUS Bari ha ospitato, negli anni, importanti eventi sportivi

e cito gli ultimi in ordine di tempo, le gare di canottaggio dei Giochi del Mediterraneo nel 1997 e Universiadi di canottaggio del 2002.

Nel 1959 sarà approvato il progetto della piscina sopraelevata.

Con i notevoli progressi registrati nello sviluppo organizzativo e nella sistemazione degli impianti negli anni Sessanta, il CUS Bari raggiungeva notevoli risultati sportivi che avrebbero portato nel ventennio 1970-80 l'organizzazione universitaria nel complesso dello sport nazionale. Restava il problema del definitivo inserimento dell'attività sportiva nel nuovo ordinamento universitario e l'inquadramento giuridico e professionale dei tecnici per la preparazione degli atleti.

Nel 1971 nella relazione programmatica di Lojacono, quale presidente nazionale del CUSI, sono indicati i punti cardini del programma:

- realizzazione degli impianti sportivi pluridisciplinari con attrezzature di carattere culturale e ricreativo come centri di aggregazione contro la parcellizzazione della vita sociale italiana;
- incentivazione, attraverso l'attività dei Campus e dei Centri di avviamento allo Sport, della pratica sportiva di massa contro l'affermazione dello sport professionistico;
- recupero del significato dello sport come problema sociale nazionale per le masse giovanili e arginare la contestazione studentesca;
- crescita dei quadri dirigenti e tecnici con l'allargamento della base di partecipazione.

Gli anni successive furono decisivi nella evoluzione del movimento sportivo universitario:

- Nel 1974 il CONI riconosceva il CUSI ente sportivo ai sensi dell'art. 31 del DPR n. 530.
- nel 1977 la legge n. 50, collegandosi a quella precedente del 1966, approvava il progetto dell'edilizia universitaria con il vincolo a favore di quella sportiva;
- Nel 1979 il LVII Consiglio Nazionale del CONI, con deliberazione n. 116 del 22 febbraio, riconosceva il CUSI quale Ente nazionale di promozione sportiva universitaria e lo dichiarava di notevole interesse sportivo.

Il ventennio si chiudeva con l'affermazione degli atleti universitari alle Olimpiadi di Seul nel 1988.

Nell'ultimo decennio del Novecento si registra un'intensa attività agonistica che culminerà con 31 medaglie conquistate alle Universiadi di Fukuoka nel 1995, oltre un'importante attività organizzativa e ministeriale.

Nel 1991 Bari ospita il XLVI Congresso nazionale del CUSI a conclusione del quadriennio olimpico. L'approvazione della legge istitutiva del Ministero per l'Università e la Ricerca Scientifica e Tecnologica e l'avvio dell'iter parlamentare per l'istituzione della Facoltà di Scienze dell'educazione fisica e motoria e dello Sport in cui viene stabilito che per le esercitazioni teorico-pratiche e del tirocinio ci si avvaleva degli impianti sportivi e delle attrezzature universitari determinavano lo stanziamento statale dell'aliquota destinata alla costruzione, all'uso e alla manutenzione delle opere universitarie.

Con il riconoscimento della personalità giuridica da parte delle Regioni i Centri Universitari Sportivi diventano un'azienda che eroga un particolare servizio sia nei confronti degli studenti universitari sia, per le residue disponibilità, nei confronti degli studenti degli ordini scolastici inferiori.

Il CUS si pone come l'unica struttura unitaria che promuove un processo di conoscenza attraverso attività socialmente utile e contribuisce alla formazione morale e alla lotta al doping. La tutela della salute fisica degli atleti universitari sarà alla base dell'istituzione del Centro di fisiologia sportiva funzionante presso il CUS Bari.

Nel 1998 il CUS Bari è insignito dal CONI della Stella d'oro al merito sportivo per la sua lunga attività e dal 2004 è iscritto nel Registro delle persone giuridiche della Regione Puglia.

Il processo di rinnovamento dell'ordinamento delle Università italiane, avviato nel primo decennio del Duemila, caratterizzato dai gravi avvenimenti internazionali (gli attacchi terroristici in America, le guerre in Afghanistan e in Iraq,) ha visto un nuovo momento di confronto tra l'Università e il mondo dell'associazionismo sportivo universitario.

Se la legge 394 del 1977 aveva riconosciuto l'autonomia dell'associazionismo sportivo universitario (organi e competenze degli enti sportivi come il CUSI) la legge 341 del 1990 ne aveva sancito l'autonomia universitaria.

In ciascun Ateneo nel rapido processo costituente diretto a elaborare gli Statuti dell'autonomia universitaria, la collaborazione con il CUSI e i CUS incontrava delle difficoltà. Occorreva trovare un nuovo equilibrio tra le due autonomie.

Lo sport nel nuovo modello di università non sempre riusciva ad affermarsi come uno dei momenti basilari della formazione dello studente e ad essere annoverato tra gli obiettivi istituzionali. Lo stesso Parlamento, consapevole del vuoto in tale campo, varava una serie di interventi finalizzati alla realizzazione dell'edilizia sportiva e allo stanziamento di risorse finanziarie per la promozione dell'attività sportive. Riconosceva infine le figure legittimate a governare il movimento sportivo presso ogni università statale tramite l'istituzione di un Comitato per lo sviluppo dello Sport: il Rettore, come rappresentante della struttura universitaria, l'associazionismo sportivo universitario legalmente riconosciuto, la componente elettiva studentesca e il direttore amministrativo.

In verità la difficoltà a recepire nei principi statutari l'importanza della pratica sportiva si è rivelata di natura culturale. Lo sport accademico si caratterizza su due livelli distinti ma di pari importanza; il primo è quello dello sport come servizio di qualità finalizzato al benessere psicofisico e alla socializzazione con l'utilizzo di figure specializzate. Il secondo è quello agonistico spettacolare che comporta il confronto con altre realtà universitarie e deve essere organizzato da una struttura autonoma, il CUS, associata ad altre società sportive universitarie.

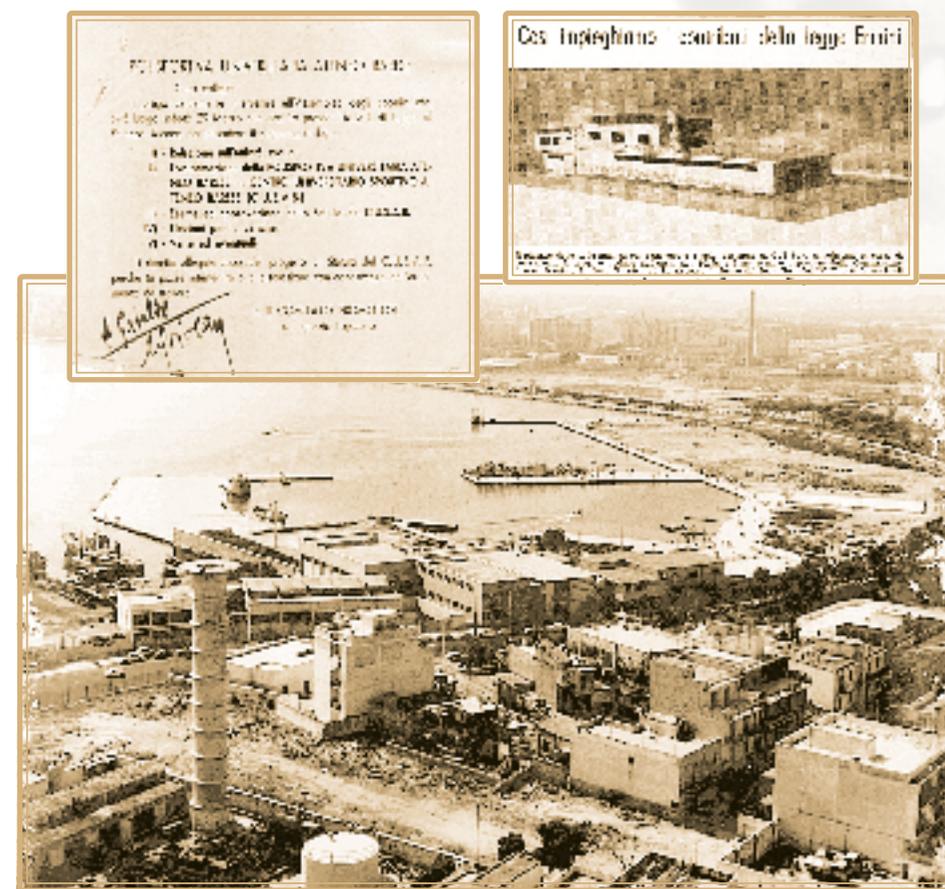
L'università italiana nel campo sportivo aveva purtroppo accumulato il maggior ritardo nei confronti di altri paesi dell'Unione Europea.

Al contempo la spinta del diritto comunitario europeo spingeva la riforma statutaria del CUSI verso l'istituzione di una federazione dei CUS italiani non più organi ma membri del CUSI, eretti a enti autonomi di promozione sportiva no profit. Ciò ha contribuito a radicare ciascun Centro periferico nel tessuto ordinamentale di ogni Ateneo,

intendendo l'attività sportiva come componente educativa nel processo globale della formazione della persona umana.

Attualmente il CUS Bari attua le sue finalità istituzionali con autonomia organizzativa, finanziaria, amministrativa e patrimoniale, ai sensi dell'art. 2 dello Statuto del 23 marzo 2003, nell'ambito aggregativo universitario dell'Università degli Studi e del Politecnico di Bari.

Dott.ssa Rosalba Catacchio  
Socio Onorario della Società Italiana degli Storici Sportivi  
già Direttore della Sez. di Vigilanza Archivi dello Sport  
della Soprintendenza Archivistica per la Puglia – MIBAC



Il CUS Bari negli anni '60;  
in alto convocazione assemblea e il plastico del padiglione canottaggio con gli uffici di presidenza.

## NICOLA ARMANDO ROMITO



*Conobbi l'Ammiraglio Romito prima per lavoro, poiché è stato Comandante della Capitaneria di Porto di Bari, e successivamente come amico di Ignazio. Nonostante desse l'idea di rigore e disciplina, potevo assaporare un profumo di speranza e libertà, di progetti illuminanti per l'intera città di Bari.*

**H**o conosciuto il dott. Ignazio Lojacono soltanto nel 1997 quando rientrai a Bari per motivi professionali. Ne ebbi subito un'ottima impressione e viva simpatia.

Dopo il primo incontro ne provocai altri per approfondire la conoscenza di un uomo che, già avanti negli anni, parlando del CUS e del CUSI (le sue due creature) si infervorava, trasmettendo all'interlocutore un giovanile entusiasmo e provocando sempre nuovi interessi e spunti – per me – anche professionali.

Era, giustamente, orgoglioso di quanto realizzato per Bari, per lo sport universitario; e ne aveva ragione!

La città, credo, debba intestargli una strada nei pressi della sede del CUS.

Ne conservo e ne conserverò sempre un bel grato ricordo.

*Amm. Isp (CP) Nicola Armando Romito  
già Direttore Marittimo della Puglia e della Basilicata Jonica  
e Comandante della Capitaneria*

## GEORGE E. KILLIAN



*Ebbi la fortuna di incontrarlo nel 2002 quando, sempre in qualità di Presidente della Federazione Internazionale dello Sport Universitario, fece visita ad Ignazio in occasione dell'organizzazione dei Campionati Mondiali Universitari di Canoa in acqua piatta al CUS Bari. Come vecchi amici si ritrovarono nel tempo e nello sport "cantando" l'inno degli studenti Universitari Gaudeamus Igitur.*

**T**he death of Ignazio Lojacono, Honorary President of CUSI (Centre for University Sport in Italy) and founding member of FISU (1948) recently plunged Italian and international sport into mourning. Remembering I. Lojacono means recalling the history of university sport, leafing through its most important pages, its historical pages.

For 38 years as CUSI President, he was considered, possibly more than any other man, to be the man who managed to reconcile sport and culture, sport and politics.

His various degrees enabled him to go very far not only in the world of sport but also politics, with remarkable ease and practicality. When he succeeded Alberto Pettinella as CUSI President in 1957, he immediately provided the necessary impetus for the movement to eradicate the oppositions that threatened to slow down the development of university sport.

He also played a very positive role within other federations – including the Basketball and Rowing Federations –, the Organising Committee of the Mediterranean Games and as a town councillor in charge of the budget in Bari. The drafting and promulgation of Law 394, which provided for the recognition of university sport, were instrumental to the future of CUSI.

Thanks to his foresight, university sport was given legal recognition, the benefits of which can still be measured today. Scarcely three years ago, he was still President of CUS Bari, which he advised with the same utter courtesy.

He passed away at age 87 in Bari, the municipality whose CUS he presided over 61 years and where he organised the World University Rowing Championship, a major sport event that made a substantial contribution to Federations worldwide joining FISU.

*George E. Killian  
già Presidente FISU*



*Piero Jaci e Ignazio con membri della FISU.*



*Ignazio a Monaco in compagnia  
dei dirigenti della FISU.*

## FRITZ HOLZER



*Un telegramma di condoglianze mi suggerì di contattare il sig. Fritz Holzer.*

**D**uring my time as a Vice-President of FISU and President of the FISU Winter Commission I had the pleasure and the great honour to cooperate with Ignazio Lojacono during more than 25 years. Unfortunately I have no pictures of good quality from this time of cooperation. We met each other in favour of University Sport or sat together for an interesting discussion – nobody thought about making pictures!

I met Ignazio and his friends from the Italian University Sport Primo Nebiolo, Emanuele Scarpiello and Santino Melissano the first time as a young student and a track and field athlete taking part in Universiade Torino 1959. They were leaders in the Organizing Committee of Universiade and greatly respected persons. Later, during many FISU Committee sessions, I got to know Ignazio personally. He was a serious observer with great knowledge of University Sports politics as well as University Sports practices.

In 1984 we had a first official meeting together for the preparations of Winter Universiade Belluno 1985. I was a newly nominated Chairman of FISU Winter Sports and very nervously waiting in a restaurant in Belluno to chair the first technical meeting of FISU CTI Winter. I was wondering, how successful my meeting would end with all these legends and later very good friends Lojacono, Scarpiello and Melissano. Lojacono entered, came to me, we shook hands and with his distinguished behaviour he told me: «I am very happy to have you here, because I am sure that we shall have a very successful Universiade 1985 in Belluno together with you». And the ice was broken! During my work for the games in Belluno I remember him as a well documented and intelligent partner during discussions and our work for Winter Sports.

After this first technical meeting he invited me for lunch. The first bottle, which we got on table, was tasted by him. His comment to the owner of the restaurant was: «This wine you can't offer to a foreign guest. Please bring us a bottle of Nebbiolo 1980». With the second bottle he was very pleased, and during the meal he gave me an excellent lesson about the famous Italian wines, very helpful advises for my further University Sport career in Italy.

Later, as President of CUSI, he organized several times the annual meeting of the FISU Ski Commission in Italy. Everybody taking part remembers these well prepared meetings because of the very special student atmosphere and the good results of the work done.

For the international movement of University Sport as well as for the National Federation CUSI Ignazio Lojacono was a great promoter and friend, an extraordinary person, who will always be remembered by the world of University Sport!

Fritz Holzer  
*Emeritus Honorary Member FISU  
Former Vice-President FISU and  
President of the FISU Ski Commission*

## GIOVANNA CAPELLANO NEBIOLO



*Conosciuta nell'inverno del 2007 presso il CUS Torino in occasione di una manifestazione dell'Associazione "Primo Nebiolo", con gentilezza mi parlò dell'amicizia che ha legato per decenni Ignazio a suo marito Primo. Come due stelle del firmamento, sempre grandi diplomatici, rispettosi dei diritti altrui, ricercatori del beneficio dello sport hanno dato forma e sostanza al mondo sportivo mondiale in particolare a quello universitario.*

**C**redo che la storia del movimento sportivo universitario italiano è nata dall'amicizia di due sognatori: mio marito Primo e Ignazio Lojacono, entrambi innamorati dello sport e di tutto ciò che rappresenta.

Un affetto vero coltivato attraverso la condivisione di interessi, valori e visioni comuni.

Conobbi Ignazio durante la prima edizione dell'Universiade di Torino nel 1959, ed ebbi modo di apprezzare sin dal primo incontro, la sua intelligenza, la sua passione per lo sport, la sua personalità trasparente e cristallina.

Fu "amicizia a prima vista", la stessa che unì Ignazio e Primo e che ci ha accompagnato durante tutto il nostro comune cammino di vita.

Se il movimento sportivo universitario italiano occupa oggi una rilevante posizione nello scenario sportivo universitario mondiale, credo lo si debba anche a questi due visionari, che sono riusciti a realizzare cose che, noi persone comuni, non siamo neppure state in grado di immaginare.

Dott.ssa Giovanna Capellano Nebiolo  
*Membro Onorario FISU*



*Primo Nebiolo, Mario Pescante e Giulio Onesti.*

## FRANCO CARRARO



*Venni a conoscenza dell'amicizia tra Ignazio e il Ministro Carraro: con audacia e fiducia lo contattai. Questo il suo ricordo.*

**N**on sempre le onorificenze ricevute in vita rispecchiano il lavoro compiuto da una persona. Ma quelle assegnate a Ignazio Lojacono riconoscono il merito indiscusso di un uomo che si è battuto sempre per lo sviluppo e la crescita dello sport in generale ed in particolare di quello universitario. Senza la sua tenacia e la sua fede nella cultura sportiva, il CUSI non avrebbe ottenuto il riconoscimento della personalità giuridica, non sarebbe stata fondata la FISU, non si disputerebbero le Universiadi, non esisterebbe il bellissimo complesso polisportivo del CUS di Bari.

Oltre cinquanta anni di attività ininterrotta, a livello nazionale e internazionale, coadiuvata anche dall'irriducibile passione di Primo Nebiolo, presidente FISU per moltissimi anni, lo hanno fatto conoscere ed apprezzare in tutto il mondo. È giusto che Lojacono venga ricordato come un esempio straordinario di dirigente sportivo.

Io credo che né la sua città né l'intero movimento universitario italiano possano dimenticare quanto la sua azione, convinta e diligente sia nel mondo politico sia in quello sportivo, abbia contribuito ad alimentare fra i giovani la fiducia nel ruolo culturale ed educativo dello sport.

On. Franco Carraro  
già *Ministro del Turismo e dello Spettacolo*  
già *Presidente CONI*



*Ignazio con Amintore Fanfani, Primo Nebiolo, Mario Pescante e Franco Carraro.*

## ELIO SANNICANDRO



*Amico del CUS Bari, in quanto assiduo atleta e progettista, è stato per me facile contattarlo. Ricordo come fosse ieri quando un giorno Ignazio lo chiamò dicendo: «Uè Assessore, c'è sta fase? Me muvt che iè tardi. C'è sta ven cu' u cavadd?». Rimasi allibito della confidenzialissima conversazione tra loro.*

**D**el Presidente conservo un ricordo profondo e il suo insegnamento mi accompagna da anni nella vita. Lo conosco da sempre, da quando frequentando il CUS da ragazzo, rappresentava l'autorità e il riferimento carismatico. Figura nobile ed austera che tutti rispettavano perché era "il Presidente", onnipotente, severo ma giusto.

Aveva fatto nascere il CUS e lo aveva portato ad una dimensione importante, una bandiera di cui andavamo orgogliosi e di cui si nutriva il nostro senso di appartenenza, la nostra bairesità. E Don Ignazio era parte della storia di Bari di cui custodiva il segno dell'operosità, il meglio della capacità organizzativa, del senso pratico, della cultura svelta e levantina, della durezza e della caparbia.

Tre lauree e una cultura straordinaria che metteva in soggezione qualunque interlocutore, figurarsi noi ragazzi, atleti o giovani sportivi di quella corte prestigiosa. Spesso diceva frasi in dialetto ma in realtà erano citazioni dialettali che esprimevano quella profonda conoscenza della storia cittadina e della nostra identità culturale. Raccontava aneddoti di personaggi che avevano segnato la storia della città o che rappresentavano lo spirito di una generazione cresciuta fra le due guerre, tra mille contraddizioni e che aveva partecipato, nella maturità professionale, al grande sviluppo economico ed urbanistico del dopo guerra. Una generazione che aveva conosciuto le difficoltà della guerra, la dignitosa povertà ma anche la goliardia di una città in crescita, aveva partecipato ad eventi storici traumatici ma andava orgogliosa del boom economico degli anni '50 e '60.

Ricordo con nostalgia le sue passeggiate "ispettive" la domenica mattina al CUS, le sue telefonate continue per avere notizie di progetti e avanzamento lavori. I nuovi e continui progetti di ampliamento del CUS erano il suo chiodo fisso e pur avendo tre lauree si doleva di non essere ingegnere perché quella era la sua vera passione. Mi confessò di ammirarmi molto perché facevo l'ingegnere ed ero, a suo dire, "veloce" che, nella sua logica sintetica, intendeva una velocità repentina di pensiero e azione. Era il massimo per uno sportivo: intelligenza e capacità di sintesi, praticità, poche parole ma risultati concreti.

Ero lusingato della sua stima che si tramutò negli ultimi anni in profonda amicizia, un legame intellettuale che non richiedeva molte parole ma che ha portato, in dieci anni, a cavallo dei "Giochi del Mediterraneo" del '97, alla realizzazione dei più importanti interventi nel centro sportivo universitario più bello d'Italia. La pista di atletica sull'acqua, l'estensione della darsena e i nuovi pontili, l'adeguamento del palazzetto, il nuovo edificio per la canoa e l'atletica e infine la realizzazione della piscina olimpica coperta con la sistemazione delle aree e solarium esterni.

In realtà lui ingegnere lo era, aveva una straordinaria capacità di programmare e progettare mentre era un precursore delle tecniche più raffinate di ingegneria finanziaria,

recuperando risorse insperate e moltiplicando le capacità operative con una caparbia inquietante.

Tutto il CUS ci parla di lui e ci ricorda il suo impegno, la sua capacità manageriale innata, i suoi valori di educazione e di rispetto per lo sport.

Sono onorato di essere stato al suo fianco per molti anni e di aver imparato molto da una persona straordinaria che porterò sempre con me.

Ing. Elio Sannicandro  
Presidente CONI Puglia  
Assessore allo Sport della Città di Bari

## MICHELE BEVILACQUA



*«Ogni cosa viene edificata innanzi tutto dentro di noi, perché il primo materiale è sempre la forza morale, la volontà e la determinazione di arrivare fino in fondo». (C. Sgorlon)*

Come non posso non ricordare:

– l'anno 1962 quando sono stato eletto nel Comitato Centrale del CUSI. Restai favorevolmente impressionato dalla preparazione, dalla cultura, dalle argomentazioni che Lojacono esponeva in occasione del Congresso di quell'anno, nel quale venivano dibattuti problemi e prospettive dello sport universitario italiano. In maniera particolare quando proponeva la esigenza di una maggiore libertà di autogestione nei confronti del CONI che voleva, forse giustamente per la sua funzione tutoria, imporre i propri punti di vista sia per la parte attinente l'attività promozionale che per quella gestionale nazionale ed internazionale;

– gli anni successivi dedicati alla realizzazione del suo progetto che prevedeva il CUSI maggiormente collegato con il Ministero competente e con le Università senza perdere le sue caratteristiche sportive. Aveva intuito che i finanziamenti e la gestione delle attività sportiva universitaria fossero le condizioni necessarie, ma non sufficienti a garantire la durata del CUSI nel futuro e che fossero indispensabili altri provvedimenti idonei, da un lato a permettere la gestione di tutte le attività assicurando i relativi finanziamenti e definendo le specifiche caratteristiche giuridiche e, dall'altro, a realizzare una rete di impiantistica sportiva nelle Università italiane tali da garantire, non solo agli studenti universitari, ma a tutti i cittadini una certa pratica sportiva in una Nazione che vantava, in parecchie Regioni, il primato negativo in fatto di strutture sportive;

– le innumerevoli fucose riunioni con Marcello Garrone e Amos Matteucci al CONI, le estenuanti attese alla Camera ed al Senato per essere ricevuti dalle competenti Autorità al fine di illustrare la bontà delle nostre richieste; attese che spesso suscitavano la mia irritazione, che veniva lenita dalla Sua conclamata, in parte demagogica, pazienza maturata nella Scuola della Cultura Cattolica Cristiana;

– la prospettiva di vedere lo sport universitario capace di organizzare lo sport dalla Scuola Media all'Università era stato un altro dei suoi obiettivi. Ricordo le innumerevoli riunioni con i Dirigenti del Ministero della P.I., per definire limiti, ruoli e competenze per la gestione degli impianti scolastici ed universitari e per la organizzazione delle relative attività sportive. Si era pervenuti ad una fase di positiva soluzione, che, successivamente, venne bloccata;

– le Sue proposte per definire i finanziamenti alle università per la realizzazione e per la gestione degli impianti e per la relativa attività, venivano approvate con la soddisfazione di noi collaboratori e dirigenti del CUSI, anche se, sulla scorta dei parametri da applicare, a parità di condizioni, sapevamo che Bari sarebbe stata legger-

mente privilegiata. Ignazio viveva ed operava per il CUSI, per Bari, ma soprattutto per il Suo CUS.

Sono questi alcuni fra i molti ricordi che mi hanno legato ad Ignazio dal quale ho ricevuto non solo immeritati apprezzamenti, ma, soprattutto, esempi di correttezza, onestà, competenza ed umanità che hanno arricchito la mia azione di dirigente sportivo.

Dott. Michele Bevilacqua  
*Componente Collegio dei Revisori dei Conti CUSI  
già Componente Giunta CUSI*



*Michele Bevilacqua e Ignazio.*

## ELIO COSENTINO



*«È la volontà che fa l'uomo grande o piccolo». (Friedrich Von Schiller)*

**P**arlare di Ignazio!

Dovrei scrivere un libro anch'io.

L'ho conosciuto nel lontano 1967, presso la sede dell'organismo rappresentativo universitario di Napoli (ORUN), era in corso l'iter per il riconoscimento giuridico del CUSI, quindi bisognava costituire i CUS con il nuovo statuto che li avrebbe resi autonomi anche finanziariamente dagli organismi rappresentativi universitari.

Fui incaricato dal presidente dell'ORUN Prof. Lucio Scandizzi di tenere i rapporti col CUSI in un momento estremamente difficile per il movimento studentesco universitario che già viveva una fase di lotta che poi sfocerà nel famoso '68 stabilii subito rapporti amichevoli con Ignazio, ed i nostri incontri furono sempre più frequenti a Roma, dove ero impegnato in vari organismi politici e ministeriali. Divenuto successivamente presidente del CUS Napoli, inizia una collaborazione stretta con Ignazio nell'interesse del CUSI e ciò è durato ininterrottamente fino agli inizi degli anni 2000.

Affianco a Lui ho imparato il significato vero dell'impegno sociale totale, senza ricerca di vuote onorificenze o di prebende lucrose. Un Maestro di vita ed un amico onesto.

Ed è stato difficile essere amico di Ignazio e ricevere i segni della Sua amicizia.

Un galantuomo tutto di un pezzo, di cultura elevata, pignolo e perseverante nell'agire fino al raggiungimento del risultato.

Senza alcun dubbio il movimento sportivo universitario italiano deve soprattutto ad Ignazio il fatto di esistere e di essere divenuto parte attiva ed importante del Mondo Universitario Italiano. Ed è con grande commozione che lo ricordo, sempre.

Prof. Elio Cosentino  
*Presidente CUS Napoli*



*Napoli, 1992, Leonardo Coiana, Ignazio ed Elio Cosentino ad un convegno organizzato dal CUSI.*

## RICCARDO D'ELICIO



*Testimone del "Vangelo sportivo universitario" di Nebiolo, il mio amico Riccardo continua ad interessarsi al futuro dei giovani universitari torinesi. Come un vulcano la sua lava si solidifica in progetti ed eventi: così come avrebbe continuato a fare il buon Ignazio.*

**I**gnazio, un nome, una garanzia.

Ho avuto la fortuna di conoscerlo, ma la sfortuna di frequentarlo poco. La sua immagine mi è rimasta impressa per il sentimento e la passione con cui ha lavorato per il movimento sportivo universitario, facendo costantemente trapelare dal suo operato quanto il nostro lavoro all'interno dei CUS abbia un grande valore sportivo, ma soprattutto un grandissimo valore formativo per i giovani universitari che sono il futuro del nostro Paese.

Grazie Ignazio.

Prof. Riccardo D'Elicio  
Presidente CUS Torino



*Torino, 1959, alla I Universiade il Ministro Umberto Tupini, con Ignazio e Primo Nebiolo, premia Federico Dennerlein, medaglia nei 200 metri farfalla.*

## ANTONIO DIMA



*Sono stato al CUSI per il riconoscimento di numerose fotografie, ad aiutarmi l'instancabile amico Antonio Dima, Segretario Generale del CUSI, ed il simpaticissimo e disponibilissimo Piero Jaci, Membro della Giunta Esecutiva del CUSI. Ho conosciuto Antonio quando Ignazio organizzò a Bari i Campionati Nazionali Universitari nel 1999. Grazie a lui faccio parte della Commissione di Controllo CUSI. Un'amicizia voluta da Ignazio quella tra me ed Antonio Dima, un'amicizia che tutt'oggi ci lega anche al di fuori della campo lavorativo.*

**C**aro Ignazio, è difficile per me scrivere qualcosa su di Te senza collegare la Tua figura di uomo eccezionale a quella del Mio Maestro e Tuo carissimo amico Mario Stasi. Fui felice quando, negli anni Ottanta, da giovane presidente del CUS Lecce, da Stasi insistentemente e fortemente voluto, il maestro mi disse che desiderava farmi conoscere il dott. Lojacono, inimitabile ed unico presidente del CUSI.

Mario mi preparò all'incontro, facendomi tante raccomandazioni, ma nello stesso tempo tranquillizzandomi, perché, mi disse, era un uomo di grande spessore culturale e politico, dal portamento inglese nobile e gentile, proprio un esempio per la dirigenza sportiva universitaria.

Aggiunse anche che saresti stato sicuramente un punto fermo per me giovane dirigente cussino, e che la Tua saggezza mi avrebbe arricchito sul piano umano e professionale.

Ebbene, guardandomi indietro devo dire che sei stato una fucina di suggerimenti, di consigli, di affettuosi richiami, di proposte operative collegate sempre alla realtà che cambia e perciò fresche, attuali e stimolanti. Un vero *gentleman* nei rapporti umani, sempre cordiale e sincero nel confronto con gli altri.

Uomo dai modi educati e sinceri e questo Tuo modo di essere, oltre che a renderti speciale, Ti ha sempre donato "quel fascino in più" che Ti ha reso UNICO.

Ho conosciuto, oltre che un grande dirigente sportivo universitario, un uomo di grande cultura, modello di sapere e di saggezza, studioso profondo e pacato di analisi politico-sociali rigorose. Le Tue tre lauree non sono state pezzi di carta incorniciati, ma le hai attualizzate ogni giorno con l'esempio, l'approfondimento, la presenza sul campo.

E lo hai fatto da convinto sostenitore che l'élite del sapere non può stare muta altrimenti la società si imbarbarisce ma al contrario deve sempre parlare, dare insegnamenti e svolgere il proprio compito educativo nella società, per la società e con la società.

Nei pensieri di malinconia e di rimpianti, mi viene in mente una citazione di Leonardo da Vinci che Ti si addice «Come il ferro in disuso arrugginisce, così l'inazione sciupa l'intelletto». A questa massima Ti sei sempre ispirato fino alla mattinata del 2 ottobre 2009 quando hai deciso di lasciarci portandoti con Te un pezzo di storia dello sport universitario nazionale ed internazionale, a cui hai dedicato tutto Te stesso, ma vivendo ancora affianco a noi con i Tuoi insegnamenti.

Sì, Presidente. Perché hai avuto la forza, la costanza, la fede di insegnarci come amare, apprezzare, proteggere, coltivare, far crescere e trasmettere i valori dello sport universitario. La raccolta di atti e documenti significativi della Storia del CUSI che ho realizzato si apre con una dedica al Mio Maestro Mario Stasi ma riporta uno dei Tuoi insegnamenti più importanti sulla formazione dei dirigenti sportivi universitari: «L'espe-

rienza maturata nel settore se non viene accompagnata sempre da studio ed aggiornamento continui» non porta a nessun risultato concreto.

L'introduzione della raccolta porta la Tua firma. Ricordo ancora con gioia quando il "Tuo fido" Macina al telefono mi disse: «Antonio, Don Ignazio ha letto il libro, gli è piaciuto e sta scrivendo l'introduzione». È questo, Presidente, un testamento spirituale che resta scolpito nell'animo mio e di quanti lo leggeranno.

Ma un altro prezioso insegnamento, che nel mio cammino da dirigente sportivo universitario mi hai inculcato, è stato quello del delicato rapporto tra mondo sportivo e mondo politico.

Hai sempre ricordato che la politica serve al mondo dello sport, perché deve aiutarlo ma la politica non deve mai servirsi del mondo dello sport. La trasversalità politica è un punto di forza e di ricchezza del mondo sportivo in genere, di quello universitario in particolare. Nell'autonomia dei ruoli, pur in una collaborazione intensa, sta il segreto per lo sviluppo di un rapporto operativo e proficuo per l'esaltazione dei valori in cui crediamo.

Ho iniziato a scrivere queste poche riflessioni parlando di Te e di Mario. Voglio dirVi che per noi siete sempre presenti, specie nei momenti di difficoltà. Io Vi sento vicini, dietro di me, mentre mi arrovello il cervello e Vi vedo, con quello sguardo tra il beffardo e il tranquillizzante, incoraggiarmi ad andare avanti.

Sì, Ignazio e Mario, Voi siete qui, con noi, assieme a noi. E, magari, quando ci augurate la buona notte, dopo la solita faticosa giornata, lassù chiamate a raccolta altri Vostri amici pionieri dello Sport Universitario (non potranno mancare Pillo Scarpiello e Primo Nebiolo) per organizzare ancora una gara, un convegno con quell'entusiasmo che ci avete trasferito nelle ossa e nel sangue e che è il motore primario del nostro impegno quotidiano.

Ciao Ignazio, dai un caro saluto a Mario. *Ad maiora!*

Antonio Dima  
*Segretario Generale del CUSI*



*Antonio Dima e Ignazio al CUS Lecce negli anni '80.*

## FRANCESCO FRANCESCHETTI



*L'ottimo rapporto instaurato con prof. Franceschetti in occasione di diversi Campionati Nazionali Universitari mi ha permesso di conoscere più da vicino il mondo CUSI ed il mondo di relazioni, di partecipazione, di risorse per la crescita dello sport universitario nello spirito anche dell'assunzione diretta delle responsabilità civili e sociali.*

**G**iugno 1985, presso il CUS Bologna si tiene l'Assemblea straordinaria: l'atmosfera è tesa, come sempre quando si ventilano cambiamenti al vertice. Infatti l'urna decreta il totale rinnovo del Consiglio cussino.

Giovanni Minghini, dopo 27 anni di presidenza, viene rimpiazzato da Francesco Franceschetti. L'operazione però non è stata indolore, è avvenuto un vero e proprio cambio generazionale. In giro si mormora che si tratti del "golpe" di un gruppo di giovani, di sinistra, che non sarà in grado di governare. Minghini è Consigliere Nazionale, Franceschetti ha diretto fino ad allora soltanto la sezione di Atletica Leggera. Occorre mettere pace ed ecco che a gennaio, per l'Assemblea annuale ordinaria, viene a Bologna il Presidente del CUSI, Ignazio Lojacono.

Né io, né gli altri giovani consiglieri lo avevamo mai conosciuto e fummo subito rapiti dalla sua eloquenza, dal suo dire chiaro e forbito. Condusse l'Assemblea creando un clima disteso che permise ai vecchi soci di capire le esigenze dei giovani e a noi giovani di rispettare gli anziani. Ne uscimmo rinnovati, nel vero senso della parola e l'artefice fu proprio Ignazio con il quale poi andammo a cena e del quale potemmo apprezzare l'ottimo appetito, ma ancor di più la capacità di bere birra in quantità di molto superiore alle nostre capacità. Alla fine si concesse anche un amaro, poi il caffè ed una grappa e da quel momento il nostro rapporto affettivo divenne sempre più profondo.

Per molti anni ancora è venuto a presenziare le nostre Assemblee e poi, a cena, ci ha fatto scuola, raccontandoci la storia del CUSI con la passione e l'amore di un padre che parla di una sua creatura e poco alla volta ci ha fatto innamorare dello Sport Universitario, come lui lo amava.

Ora, che ho raggiunto i 25 anni di presidenza, mi rendo conto di quanto mi sia ispirato a lui nel gestire il mio CUS, di quanto siano radicati in me i suoi principi etici e morali, di quanto Ignazio Lojacono viva ancora in me e come, anche attraverso me, sia ancora vivo. Conservo con grande amore, negli scaffali alle spalle della mia scrivania, una copia del famoso Libro Verde, guida del dirigente cussino, redatta da Ignazio, con la sua dedica.

Prof. Francesco Franceschetti  
*Presidente CUS Bologna*

## ROMANO ISLER



*Ho sempre ritenuto che i professori di matematica fossero così presi dai numeri da trascurare i rapporti umani. Invece, ascoltando un dialogo tra Ignazio e Romano è stato come far vibrare un'arpa birmana al minimo tocco d'amore per lo sport e di vera amicizia. Ed io continuo a nutrirmi del loro dialogo.*

**C**aro Ignazio, ti vorrei ricordare come se tu fossi ancora vivo, dal primo giorno in cui ebbi modo di conoscerti qui a Trieste ancora nel lontano 1952, alle ultime occasioni, lì da te a Bari, in lungomare Starita nel tuo Regno che avevi con tanta cura e amorevolezza, ma anche con tanta determinazione, realizzato.

Eri stato, per me da piccolo, una immagine che trasfondeva carisma in chiunque ti stesse ad ascoltare. Avevo solamente undici anni non ancora compiuti quando tu venisti nella mia città in occasione dei Campionati Nazionali Universitari autunnali. Avevo appena terminato le scuole elementari e mio padre, che mi trascinava sempre con sé in occasione di manifestazioni sportive di alto livello, mi fece assistere ad alcune manifestazioni universitarie. Egli faceva parte del Comitato Organizzatore presieduto da Enzo Civelli presidente del CUS Trieste, che io fra l'altro avevo già imparato a conoscere a casa mia dove facevano spesso riunioni preparatorie.

Prima di lui avevo già avuto modo di "sentire" oltre che di vedere Emanuele Scarpiello detto già allora il Pillo, che venne a Trieste qualche volta per uno o più di questi incontri. Certamente in quell'estate ebbi modo di conoscere anche altri dirigenti del CUSI di allora, ma sinceramente solamente due, oltre ovviamente a Civelli, mi rimasero impressi nella memoria: Ignazio Lojacono e Pillo Scarpiello, il primo per la sua figura elegante, il suo parlare convincente e forbito, il suo fascino di uomo che fin da allora esprimeva tutta la grande cultura, il secondo per la sua voce incredibile e per la sua capacità di far sembrare semplice anche a un bambino di dieci anni che solo ascoltava problemi che certamente semplici non erano.

Ebbi modo, dopo una decina d'anni, divenuto oramai studente universitario di matematica e giocatore di pallacanestro al CUS, di rincontrare Civelli che nel frattempo aveva fatto una diversa carriera nel mondo dello Sport passando dal CUS e dal CUSI al CONI regionale, alla Federazione Italiana Baseball, al Panathlon Club di Trieste che, ancora una volta assieme a mio padre ed a una decina di altri, provvide a fondare nel 1956. Nel contempo io entravo nella dirigenza del CUS e ben presto venni ad assumere un ruolo anche a livello nazionale.

Le mie occasioni di incontro con te divennero allora sempre più frequenti e sempre più basate sul reciproco rispetto e su una profonda stima. Eri in qualche modo sensibile alla mia posizione, inizialmente di assistente, poi di professore associato ed infine di ordinario all'Università. In tale veste avemmo anche un periodo "d'oro" presso il Ministero della Pubblica Istruzione quando venimmo a far parte entrambi del Consiglio Nazionale delle Opere Universitarie, presieduto da alcuni ministri di allora fra cui ricordo in particolare la Falcucci, e di cui facevano parte i grandi amici di sempre del CUSI, il rag. Giuseppe D'Addona ed il dott. Domenico Fazio.

Gli episodi che mi videro testimone delle tue capacità intellettuali unite a quelle oratorie riempirebbero pagine di un libro e non credo di voler qui soffermarmi su questo.

La tua figura, quella che amorevolmente i tuoi amici baresi chiamano "Don" Ignazio, presenta effettivamente tutte quelle qualità nobiliari che il prefisso "Don" rappresenta. E non credo ci sarà persona che, a Bari come in altre parti d'Italia, potrà mai rappresentare in modo così completo lo spirito del CUSI quale sei stato tu.

Questo saluto voglio inoltrartelo anche a nome di Foscarina Rozzo, eccezionale atleta universitaria triestina, che tu avevi visto qui a Trieste nel 1952 e che continuasti a ricordare chiedendomi spesso se avevo sue notizie. Ai primi di maggio del 1996 avevi la possibilità di rincontrarla quando lei volle essere presente ai festeggiamenti per il quarantesimo di fondazione del CUS Trieste. Durante il giro turistico da noi organizzato eravamo seduti tutti assieme nella corriera che ci portava in giro per Trieste, in una giornata di bora e neve e avemmo modo di ricordare i tempi passati. Conservo ancora viva la memoria di quei giorni.

Con tanto affetto e altrettanto rammarico di non esser potuto starti vicino il giorno che ci lasciasti.

Prof. Romano Isler  
Membro Giunta Esecutiva CUSI  
già Presidente CUS Trieste



*Trieste, 1996, celebrazioni in occasione dei 40 anni dalla fondazione del CUS Trieste.  
Nella foto: Roberto Cotrozzi (CUS Udine), Muzio Salvestroni (CUS Pisa), Ignazio Lojacono, Carlo Dolfi (CUS Firenze), Foscarina Rozzo, Romano Isler, Giulio Cesare Carloni, Enrico Bordi (CUS Parma).*

## PIERO JACI



*Ignazio mi ha insegnato che se pressi garbatamente puoi ottenere il raggiungimento di un obiettivo. Beh, la sua testimonianza è frutto di questo prezioso insegnamento.*

**A** essere sincero sono stato sempre abbastanza restio a scrivere qualcosa su Ignazio Lojacono, nonostante il cortese invito rivoltomi da Nicola Macina – suo fedele “scudiero” ed amico del CUS Bari – il quale si è fatto promotore della realizzazione di una pubblicazione che renda merito ad un grande personaggio che ha dedicato tutta la sua vita, e con risultati inizialmente insperati, alla crescita dell’intero movimento sportivo universitario. Una pubblicazione che, a quanto mi è parso capire, vuole essere anche la raccolta di testimonianze, pensieri e aneddoti da parte di dirigenti, tecnici ed amici che hanno condiviso con lui l’amore e la passione per lo sport. Tutte persone però che gli riconoscono il merito di aver creato, attraverso l’approvazione di numerose leggi, delle quali è stato il principale ed indiscusso artefice, i presupposti necessari non solo e non tanto per la crescita, il potenziamento e lo sviluppo dell’attività sportiva universitaria, quanto e soprattutto per la realizzazione di una serie di strutture sportive, in tutte le sedi universitarie, che costituiscono oggi un patrimonio impiantistico di immenso valore e la cui gestione è affidata ai CUS territorialmente competenti.

Come accennavo all’inizio, sono stato sempre restio a parlare di Ignazio, ma alla fine ho ceduto alle pressioni, seppur garbate, dell’amico Nicola anche in considerazione del fatto che dopo 42 anni di presidenza del CUS Messina, ritengo fosse doveroso da parte mia testimoniare il mio pensiero nei suoi confronti.

Molti infatti sono i ricordi, alcuni di tipo personale, che mi legano ad Ignazio, una persona alla quale mi sono ispirato durante la mia carriera di dirigente sportivo. Una persona di grande spessore culturale, fornita soprattutto di una cultura umanistica che prescindeva dai suoi studi (si era laureato in Giurisprudenza, in Farmacia ed in Medicina) e che era legata alla sua passione per la lettura. E di questo sono un testimone diretto avendo condiviso con lui, per moltissimi anni, una delle stanze destinate alla foresteria dell’appartamento di Via Brofferio, 7 a Roma. Egli infatti prima di addormentarsi, a prescindere dall’ora in cui si coricava, dedicava almeno una mezz’ora alla lettura, non prima però di avermi chiesto scusa, nel caso non stessi ancora dormendo, per il fastidio che poteva recarmi la luce accesa.

Parlava perfettamente il francese (oltre l’inglese) tant’è che durante un viaggio fatto insieme a Parigi su invito della Federazione Francese dello Sport Universitario (l’omologa del CUSI), intervenendo in sede di congresso di quella Federazione, fece un lungo intervento in perfetta lingua francese per esporre ai numerosi delegati presenti l’esperienza italiana derivante dall’approvazione della storica legge n. 394 del 1977. La più importante delle leggi da lui fatte approvare considerato che ancora oggi, dopo oltre trent’anni, costituisce l’asse portante dell’accordo tra le Università ed i CUS per la gestione dell’attività e degli impianti sportivi universitari.

Aveva un bellissimo rapporto con tutti i presidenti dei CUS italiani che riteneva meritori della massima stima per l’impegno che costoro dedicavano all’attività sportiva,

anche se – e questo è un mio giudizio personale – la considerazione aumentava di parecchio allorquando si accorgeva che quel determinato presidente aveva saputo instaurare un forte legame di stima e di fiducia con il Rettore ed il direttore amministrativo della propria Università.

Amava ascoltare le mie barzellette ed ogni volta che ci rincontravamo esclamava: «Uè, Pieri’, raccontami l’ultima». E per me era un vero piacere vederlo sorridere con soddisfazione.

Frequenti erano i colloqui che avevo con lui durante i quali cercavo di “rubare” pezzi del suo vissuto per arricchire sempre di più il mio bagaglio di esperienza di dirigente sportivo. C’è una cosa però che mi ha molto colpito durante una delle tante discussioni e che mi è rimasta impressa nella mente, allorquando mi dichiarò che senza la politica non si va da nessuna parte; l’importante però, quando parli con i politici, è cercare di affermare la centralità dello sport perché solo così è possibile raccogliere l’unanime consenso di tutti i partiti. La politica quindi al servizio dello sport e non viceversa.

Persona sempre disponibile, dalla presenza signorile, dai modi garbati e gentili, sensibile alla bellezza femminile, galantuomo di altri tempi, da sempre presidente del CUS Bari, deve oggi essere considerato patrimonio morale dell’intero movimento sportivo universitario e modello di riferimento per tutti coloro – specie per i più giovani – che lo hanno conosciuto.

Ignazio Lojacono resta pertanto un esempio da imitare; nella consapevolezza però che era unico ed ineguagliabile.

Dott. Piero Jaci  
*Componente Consiglio Federale CUSI  
già Presidente CUS Messina*



*Messina, 1979, Ignazio con Pietro Jaci.*



«Un politico guarda alle prossime elezioni, uno statista alle prossime generazioni». (Alcide De Gasperi)

**L**a notizia della scomparsa di Ignazio Lojacono, nonostante la sua età avanzata, non mi sembrò possibile. Per un attimo, un senso di vuoto profondo: poi, riaffiorarono, in rapida sequenza, antichi e nuovi ricordi.

Giovane universitario, in una città del Sud, innanzitutto, l'incontro con il grande Carlo Merola che, con pazienza e con affetto, quasi paterno, mi avvicinò alla grande famiglia dei Nebiolo, degli Scarpiello e di tanti gloriosi dirigenti dello sport universitario italiano.

Ma la figura enigmatica e carismatica del Presidente Lojacono, tra tutti, rapì subito la mia attenzione.

Fin dal mio primo incontro, ad Edmonton, in cui Carlo Merola mi introdusse al rito sacro dello sport universitario: le Universiadi!

Presso l'Ambasciata Italiana, Ignazio Lojacono, con il suo abito bianco, mi apparì subito come l'emblema vivente del nostro Paese.

Alto, distinto, ottima retorica, ovunque, incarnava il simbolo dello sport, coniugandolo con le antiche tradizioni del nostro Paese, insieme con Primo Nebiolo, fondatore dello sport universitario planetario.

Dopo poche battute, scambiate durante il nostro primo incontro, rimasi colpito dalla profondità interiore di Ignazio.

Uomo caparbio, che si batteva quotidianamente per affermare ciò in cui credeva, non solo nella sua amata Bari, ma anche alla guida dell'intero movimento sportivo universitario.

A lui dedicai, durante il mio percorso sportivo, il mio primo intervento pubblico, nella mia città, nel segno del nostro slogan "Lo sport è cultura: dove non vi è cultura non vi può essere sport!".

È vero Ignazio, occorre perseveranza, accompagnata sempre da stile e da grande dignità, ma soprattutto da una profonda cultura.

Tre lauree, cari amici, non si raggiungono per caso.

Mi affascinavano le sue ampie dissertazioni, da un tavolo ad un altro, con garbo e competenza, nonostante quel piccolo tic... che non potremo dimenticare mai, perché parte del suo essere uomo.

Tecnici, allenatori sportivi, dirigenti, restavano stupiti dai suoi interventi.

Un attimo dopo, però, Ignazio discuteva con professori di medicina del doping, poi, con fini giuristi, per proporre idee e disegni di legge (L. 394/77), per tradurre in un quadro normativo certo e coerente gli enormi sforzi dei padri fondatori del CUSI.

Se dopo oltre cinquant'anni lo sport universitario ancora esiste, amici, credetemi, lo dobbiamo soprattutto a Lui ed alla Sua tenacia e lungimiranza, che ha costruito regole certe, sul piano normativo e finanziario.

Come dimenticare, ancora, la grande stagione dell'impiantistica sportiva universitaria? Non solo Bari, ma tutte le Università d'Italia, grazie alla sua intuizione, poi, trasfusa in norme finanziarie statali, costruirono impianti con finanziamenti pubblici: piscine, palestre, campi all'aperto.

Tali impianti, Ignazio, oggi, sono la nostra forza.

Te ne siamo grati.

Caro Ignazio, durante i lunghi incontri, a Roma, fin quando hai avuto la forza di essere presente, ho sempre colto il Tuo grande rispetto per l'Uomo.

Lo sport, la medicina sportiva, l'essere sportivi e, prima di tutto, le regole, come valori immanenti di crescita dell'uomo e per l'uomo.

Ecco perché, nel momento del Tuo trapasso, Caro Presidente, ho sentito dentro di me un'energia nuova.

Durante la Tua vita, infatti, sei stato un grande uomo di sport e del CUSI, con un carisma ed una classe unica.

Ora, continuerai a guidarci, nel nostro percorso, attraverso il solco profondo, che hai tracciato, nella realtà universitaria e sportiva del nostro Paese.

Ecco perché cari amici, abbiamo il dovere di continuare, per non disgregare quei valori di unione, coesione e solidarietà, che i nostri padri e, prima di tutti, Ignazio, ci hanno tramandati.

Senza trascurare la necessità di accompagnare la crescita dell'Ente nella modernità, in un terreno sempre più paludoso, ove è difficile persino navigare a vista ed, ancora più, mantenersi a galla.

Ma occorre, pur sempre, stile e dignità.

Occorre fermamente "credere", anticipando eventi e destino, progettare con impegno, caparbità e senza paura, il nostro... futuro.

Questo il Tuo testamento morale, Caro Ignazio, che raccogliamo con orgoglio, nella piena consapevolezza di una grande eredità spirituale.

Avv. Lorenzo Lentini  
Vice-Presidente CUSI



Roma, 1986, Ignazio con Lorenzo Lentini durante le celebrazioni per i 40 anni del CUSI.



*Il suo sguardo da saggio, le sue parole incisive su Ignazio durante l'Assemblea Federale del CUSI tenutasi a Bari nel 2010 mi hanno dato forza e coraggio a proseguire nel mio lavoro.*

È solo l'età che mi consente di parlare di Ignazio Lojacono e lo faccio volentieri e con commozione, in questo complesso, dai muri del quale si manifesta, nella massima misura, il suo spirito di servizio, la sua lungimiranza, la sua capacità politica ed organizzativa, quali ha sempre contraddistinto la sua azione a Roma, a Bari, dappertutto.

Parlo un poco di lui perché è quasi dagli albori della nostra associazione che ho avuto l'onore, il piacere, di frequentarlo e da lui apprendere, come è accaduto a noi tutti.

Tanti anni fa ci prese per mano e ci ha, per lungo tempo, guidati lungo la strada dei risultati, della indipendenza e del consolidamento, in un alternarsi di speranze, di attese, di traguardi quasi impensabili raggiunti, fino a dotarci di quelle strutture che ancor oggi ci consentono di operare e costituire, nel firmamento dello Sport, una delle stelle più fulgide ed invidiate.

A lui ed al suo acume politico, formato – sempre – a fare l'interesse del nostro ente, che dobbiamo la nostra forza; gli altri – molti altri! – sono passati o vivono nell'ombra: NOI SIAMO!

E siamo perché, con lui, abbiamo vinto la battaglia per il riconoscimento giuridico ed ancora quella del finanziamento e quella degli impianti e sono ben tangibili i contributi che egli ci ha dato nel delicato momento della nostra trasformazione in federazione, ricorrendo alla sua esperienza, alla sua scienza ed alla sua capacità di anti vedere.

Di lui ricorderemo sempre, oltre all'amore per lo sport e la dedizione costante allo Sport Universitario, la scelta sempre intelligente delle nostre politiche verso il Potere pubblico, il CONI, la FISU, le federazioni sportive, politiche che, grazie alla sua pazienza dialettica e mano sicura nel guanto di velluto, ci hanno condotti al riconoscimento della personalità giuridica, alla sicurezza del finanziamento dello Stato, alla legislazione in tema di edilizia sportiva universitaria, fonte straordinaria quest'ultima di ammirati successi, e veicolo importantissimo per consolidare i rapporti con gli Atenei e qualificarci quali interlocutori privilegiati con i Rettori, i docenti e gli studenti, rappresentando per loro punto di riferimento solido ed affidabile.

Ignazio, dunque, è tuttora vivo nei nostri cuori, nella nostra mente, nei nostri pensieri. Di lui ricordiamo e ricorderemo, la pacatezza nelle più accese discussioni interne, l'attenta gestione delle risorse economiche, il modo nitido e semplice di esporre, la finezza del comportamento, l'onesta condotta.

Ma non solo questo ricorderemo: ci rimane nell'orecchio la sua voce venata di inflessioni aristocratiche, negli occhi la sua fronte sempre più ampia nell'incalzare dell'età, il suo sempiterno vestito verde a righe nere, da indossarsi nelle grandi occasioni (ma come faceva ad andargli sempre bene?), la sua passione per il canottaggio, la splendida sede del CUS Bari, il suo incedere elegante, il suo gestire misurato, l'affettuoso rispetto che aveva per tutti.

Per molti di noi egli è stato il fratello maggiore, testa pensante e moderatore di esuberanze e frizioni (anche se sono la vita delle associazioni), sempre pronto a riconoscere meriti e demeriti, ad approvare, correggere, anche bocciare, con equilibrio e chiarezza.

Per altri è stato il padre, qualche volta nobile, che ha insegnato, ammaestrato con l'esempio, temperato le ambizioni, equilibrato i rapporti, appianando i contrasti, sempre avendo presente l'interesse generale.

Per i più giovani è stato, lo dico dal cuore, il nonno affettuoso e saggio, capace di illuminanti consigli e, per tornare a quanto già detto, Ignazio continua a parlarci tutte le volte che mettiamo piede in uno dei nostri impianti sportivi, memoria imperitura del suo lavoro disinteressato, profuso senza risparmi.

È questo il retaggio che lui ci ha lasciato e che ci sprona a perseverare sulla strada e verso i traguardi che ci ha indicato, e allora, *Vale*, Ignazio, tu sei e sarai sempre tutti noi!

Ci mancherai, Ignazio – e tanto! – sei stato l'esempio più splendido del come si debba amare lo sport, e quello universitario, il tuo e nostro sport, ed ora che sei spirito, il tuo ricordo – per certo – continuerà ad alimentare nei nostri cuori, la passione, l'entusiasmo e la dedizione per crescere nei successi e nella serietà degli impegni.

Avv. Gianluigi Masnata  
*Probiviro del CUSI*

## SERGIO MELAI



«Educare allo sport: un “mestiere” difficile per i Dirigenti di oggi. Un mestiere che obbliga ad osservare, ascoltare, cercare di capire costantemente le motivazioni che stanno alla base del comportamento dei giovani». Queste sue parole catturarono la mia mente diversi anni fa quando partecipai ad un corso di aggiornamento CUSI presso il CONI di Roma.

«Il CUSI non esprime soltanto storia, guarda – ieri come oggi – all’avvenire».

«Noi ci auguriamo che presso ogni complesso sportivo universitario sorgano l’agorà – il foro – ove discutere, socraticamente, le ragioni dell’essere e del conoscere, e il laboratorio dove captare, sulle orme di Leonardo e di Galileo, le arcane leggi della natura, quelle stesse che – da sempre – presiedono il moto degli astri ed al fluire delle maree, al palpitar di un cuore come allo splendore di una pupilla».

«Lo sport universitario italiano desidera contribuire al processo di razionalizzazione dell’attività in corso nel Paese innanzitutto trasferendo le masse dalle tribune ai campi di gara, trasformando i tifosi in sportivi, in atleti».

«L’acquisizione di una cultura della corporeità, l’accettazione volontaria ed entusiasta del sacrificio imposto dall’allenamento, la consapevolezza di combattere, più che contro l’avversario, contro se stesso, contro i propri limiti, la correttezza del comportamento in gara, l’accettazione della sconfitta con spirito equanime, l’abito mentale della lealtà e della generosità, tutti i valori culturali e psicologici dello sport debbono costituire la strada maestra su cui realizzare il ruolo da noi assegnatoli. Quello, cioè, di componente educativa, di strumento di formazione del carattere e della personalità».

*Ignazio Lojacono, Roma 19 novembre 1986*

Dalle parole e dai comportamenti di Ignazio Lojacono molto ho ricevuto nella mia personale esperienza umana e sportiva e molto hanno ricevuto il CUSI e i CUS per la loro crescita sportiva, con le sue idee e le sue proposte lo voglio ricordare, quale monito e incentivo per il nostro futuro e grande lezione morale per i giovani.

Dott. Sergio Melai  
*Direttore Amministrativo CUSI*

## MUZIO SALVESTRONI



«Piacere e amore sono le ali di grandi azioni». (Johann Wolfgang Goethe)

Aderisco con piacere all’invito rivoltomi per contribuire con un mio ricordo. A commemorare la figura di un personaggio con il quale ho trascorso ore e giornate importanti per lo sport universitario.

Ignazio Lojacono, con la Sua facilità di parola – soprattutto – con la Sua grande cultura, ci ha trasmesso insegnamenti dei quali fare tesoro e sui quali riflettere; le Sue intuizioni e la Sua lungimiranza hanno permesso al CUSI di affermarsi e di ottenere apprezzamenti e riconoscimenti in Italia e all’Estero.

Le leggi ed i decreti emanati dai vari Governi a favore dello sport universitario, grazie all’interessamento e all’abilità del presidente Lojacono, risalgono agli anni 1966 (L. 942) e 1967 (L. 641) quando il CUSI, ottenne finanziamenti per l’attività sportiva, prima, e per l’acquisto delle aree e la costruzione degli impianti sportivi, dopo, nelle varie sedi universitarie e culminarono il 30 aprile 1968 con il sospirato riconoscimento giuridico che rese possibile la definitiva affermazione del nostro Ente e delle sue emanazioni periferiche.

Concludo complimentandomi col dott. Nicola Macina per l’iniziativa assunta e ringraziandolo per avermi incluso tra gli amici dell’indimenticabile Ignazio, maestro di vita e di sport.

Dott. Muzio Salvestroni  
*già Presidente CUS Pisa*



*Pisa, 1984, inaugurazione degli impianti del CUS, Ignazio con il Rettore di Pisa Bruno Guerrini.*



*Prima ancora di diventare Presidente del CUS Bari Renato Laforgia apprezzò subito il mio progetto, incoraggiandomi a portarlo a termine. Intui che a spingermi a perseguirlo è l'amore che provo per Ignazio, come un figlio può amare un padre. Ebbene, educiamoci a proiettare noi stessi al di là di ogni orizzonte visibile.*

**H**o conosciuto il dott. Ignazio Lojacono da ragazzo quando avevo 15, forse 16 anni, eravamo ad una gara di Canottaggio a Varese, forse a Monate, o forse a Milano, o forse a Castelgandolfo...

Lui premiava gli atleti che si classificavano nei primi posti, era il Vicepresidente della Federazione Italiana Canottaggio.

Mi riempì d'orgoglio vedere che il Presidente della Società sportiva che io rappresentavo era una persona così importante!!

Ne parlai a casa di ritorno dalla manifestazione e scoprii che Lojacono era anche amico, sodale nelle attività, con mio Padre, il quale si occupava anch'egli di sport e forse a quel tempo era Consigliere Nazionale della FederBoxe.

Il personaggio divenne ancora più importante per me, egli era in qualche modo legato alla mia famiglia.

Bepi Altamura ci cresceva e allenava come se gli appartenessimo.

I nostri genitori ci avevano affidati a Lui.

E lui ci cresceva con impegno facendoci allenare intensamente, noi rispondevamo alle sue richieste con serietà, costanza, senza MAI mancare una sola volta agli appuntamenti.

Ci portava in trasferta e ci raccontava del CUS, degli esordi, di Lojacono, di Don Ciccio Pepe, dei suoi compagni di barca che spesso e volentieri marinavano gli allenamenti.

Erano gli anni della contestazione studentesca e noi candidamente ci allenavamo, un po' canzonati da alcuni nostri coetanei che non comprendevano i nostri "sacrifici".

Passarono gli anni e arrivò per me l'iscrizione all'Università, alla facoltà di Medicina che Pinuccio Seccia (il mio capovoga) frequentava già da un anno, poiché anticipatorio.

Con l'Università la possibilità di diventare Socio CUSI, e quindi il desiderio di incidere su talune strategie del Consiglio Direttivo del CUS Bari.

Consigliati, e un po' guidati da Bepi, Mimmo Patruno, Pino Alba ed il sottoscritto entrammo in Consiglio Direttivo interpretando il desiderio di "nuovo" che si respirava nell'aria.

Fu in quegli anni che ebbi l'opportunità di approfondire la mia conoscenza con il Presidente, persona colta, preparata, saggia ma essenziale e sbrigativa, che conduceva i lavori del Consiglio senza mai fare una piega.

In quel periodo appresi che le delibere di Consiglio andavano regolarmente verbalizzate e che l'intesa del Presidente con Ciccio Pepe era solidale e garantiva tutti sulla conduzione del Centro.

Lojacono programmava il riempimento degli spazi antistanti la canottiera... per fare il Palazzetto del Basket!! Per me era un visionario che correva, correva con un ritmo inimmaginabile per tutti noi!!

Non c'erano mai soldi per quello che avevamo... come avremmo potuto costruire e realizzare di più?

Lui lo sapeva, conosceva uomini e cose e le sue incredibili potenzialità! Intralciarlo? Inutile non ascoltava neanche le nostre perplessità e preoccupazioni.

E poi... metteva mano al portafoglio!! I soldi per le trasferte? Andavamo presso la sua Farmacia dopo le 23 a prenderli o, quando il Presidente era a Roma, andavamo da Don Nicola Dentamaro, il nostro Vicepresidente, che anticipava.

Poi ci pensavano loro a quadrare nei tempi e modi che allora non comprendevo, ma che oggi, come Presidente del CUS, vedo in flussi di cassa continui in entrata ed uscita.

Il Presidente però sapeva sempre quello che accadeva e manteneva sempre il controllo generale della situazione.

Volevamo unire gli atleti del CUS e cominciammo a stampare l'*Incontro*... e lui ci mise a disposizione praticamente tutto: dalla carta, alle stampe, al ciclostile.

Sempre lui, il nostro Presidente che pur da quelle pagine veniva contestato e in alcune occasioni benevolmente canzonato.

Era sempre pronto a donarci le sue riflessioni e quando lo stuzzicammo chiedendogli quando avrebbe costruito un Campo di Golf da 18 buche nel CUS, ci rispose candidamente scrivendo «ci vuole tanta acqua per innaffiare il prato da Golf e il clima dalle nostre parti non aiuta», altrimenti!

Caro Presidente ho sempre in mente il giorno in cui soli nella vecchia Presidenza mi dicesti: «Dobbiamo fare la Pista di Atletica Leggera e la Piscina da 50 metri coperta e se avremo la forza la pista sopraelevata per il pattinaggio di velocità».

Non credevo alle mie orecchie avevamo appena finito i 3 campi da tennis e il Palazzetto del Basket e già pensava ad un "suo" completamento degli impianti!

Timidamente dissi: «Dottè e i soldi dove li troveremo??» e lui mi rispose «Uagliò tenacia e determinazione e tutto si può fare».

Fece un grandissimo riempimento, terra guadagnata dal mare, ma al momento opportuno ci tolsero l'area dove Egli aveva immaginato di installare la pista di pattinaggio, volevamo contestare, gridare, insorgere dopo che era stato riempito tutto quel mare, oltre 12.000 mq! E lui ci disse: «State calmi, sto trattando, se vi agitate si blocca la trattativa». Ma non riuscì a portare a casa il successo quella volta, lo spazio divenne prima parcheggio per la Fiera e poi l'attuale ingresso dei Tir al Porto!!

Ma... si fece autorizzare la costruzione dell'edificio a forma di tolda di nave, dove oggi ci sono: il deposito imbarcazioni della canoa, 2 palestre, la vasca per pagaiare a terra (sia per postazioni kayak che canadesi, con impostazione destra e sinistra!!) e la grande segreteria, la Presidenza e la sala riunioni del Consiglio Direttivo!!

Non finiva MAI di stupire, il nostro Presidente!

Trascorrevano gli anni e io ero andato a lavorare a Matera, allontanandomi dal CUS nonostante nel periodo di rinnovo cariche del 1999 ero tra i candidati al Consiglio Direttivo, mi tirai indietro, non mi pareva serio... da Matera! E con le responsabilità che avevo assunto!

Portavo saltuariamente i miei figli al CUS sperando che qualcuno di loro restasse, si appassionasse, Celso praticava la canoa ma si allontanò, Victor il basket ma aumentò di peso e non riusciva più a reggere l'intensità degli allenamenti.

Nicole praticò forse per 5 giorni il canottaggio poi è stata disorientata da amici e fratelli quando aveva 10-11 anni.

Lojacono mi chiedeva sempre «e i tuoi figli che fanno?» e alla mia risposta che elencava le scuole frequentate, aggiungeva «e non vengono a fare sport?», naturalmente con la sua cadenza dialettale che era anche un ironizzare! «*Scapocchioni* 'sti ragazzi!» il suo commento finale.

Nel 2002 fui invitato a festeggiare i suoi 80 anni, presente l'allora Sindaco di Bari, Simeone Di Cagno Abbrescia che non compresi bene se era contento di averci onorato della sua presenza, o era più onorato per l'invito e l'opportunità avuta, cioè di essere con Lojacono ai suoi 80 anni!!

Fu una serata di serenità nella quale tra sorrisi e racconti il tempo come al solito passò troppo in fretta, quando si sta bene con le persone a cui si vuole bene il tempo scorre troppo rapidamente!

Nel 2008 a febbraio sono rientrato a Bari, nel 2007 c'erano state le prime elezioni del C.D. che non avrebbero visto Lojacono candidato alla presidenza!

C'ero in quella occasione con tanti amici e soci! Franco Corsi era il candidato alla Presidenza, ma come al solito erano pronti tranelli e fregature nel rispetto, anche divertente, delle antiche tradizioni del CUS Bari!

Lojacono era visibilmente stanco, ma sempre lucido sugli accadimenti, mi chiamò e mi pregò di fare un intervento su alcuni aspetti controversi!! Obbedii, naturalmente.

Caro Presidente il tempo è veramente inclemente e non guarda in faccia nessuno se hai fatto tanto o poco, ti consuma, ti invecchia, ti depaupera di sali di calcio fino a farti subire anche una frattura di femore!!

Benché ortopedico non venni interpellato, tutto di urgenza, non seppi assolutamente nulla finché un giorno tra le consulenze richieste a Mater Dei mi portarono al Tuo letto Caro Presidente!!

Rimasi annichilito!! Il dott. Lojacono dormiva, riposava o forse era un po' disorientato!

Chiesi ai medici di reparto mi dissero che non stava sempre bene e orientato, aveva una serie di problematiche aperte... mi avvicinai e dissi «Dottò...», aprì gli occhi mi guardò, io indossavo il mio grande camice bianco, e sorprendendomi piacevolmente disse: «Renato! E tu che ci stai a fare qui!?!?».

Indimenticabile Caro Presidente mi desti uno scossone, un brivido mi corse per tutta la schiena pesavo che in quelle condizioni non mi avresti riconosciuto! E invece!

Come sempre avevi risorse ed energie inesauribili.

Ad ogni passaggio da Mater Dei ero al tuo letto Caro Presidente, ti misi alle calcagna le due fisioterapiste più energiche per rimetterti in piedi, ma quando la volta successiva arrivavo le due operatrici scuotevano la testa!!

Le pile della Tua forza muscolare erano in esaurimento. Era una stretta al cuore ogni volta che mi avvicinavo al letto, non sempre eri orientato e lucido, spesso troppo spesso ti riaddormentavi mentre parlavamo!!

Un giorno arrivai a ti avevano portato via!! Chiesi al CUS e mi dissero che eri in un Centro di riabilitazione e poi a casa.

Ci siamo rivisti nella sala delle Assemblee, accanto alla vecchia Presidenza, quando il tuo corpo inanimato riempiva quella enorme stanza!!

Il Tuo cuore aveva cessato di pulsare, ma il Tuo CUS era lì ti circondava, ti avvolgeva con l'affetto dei tanti atleti passati per 60 anni davanti ai tuoi occhi.

A San Ferdinando mi permisi di leggere poche righe per ricordare a tutti che un Grande Uomo aveva abbandonato il suo corpo ma che le sue idee e il suo spirito sarebbero restati perché tutti eravamo un po' figli di quell'uomo!!

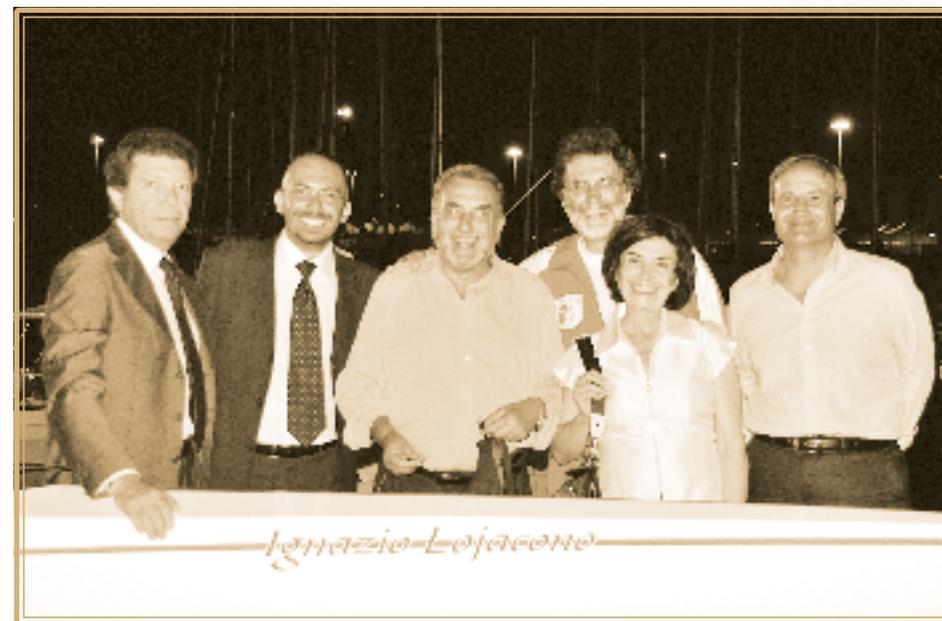
Indossai la casacca della tuta del CUS Bari in quella occasione per onorare i colori che avevi fatto grandi.

Casacca che da quando ho assunto il ruolo di Presidente metto ad ogni occasione ufficiale perché mi dà la sicurezza della tua benevolenza e protezione.

Nessuno forse lo aveva compreso fino ad oggi, solo noi due lo sapevamo!

Ciao e grazie, caro Presidente!!

Dott. Renato Laforgia  
Presidente CUS Bari



La famiglia Lojacono con il Presidente del CUS Bari Renato Laforgia e il Vicepresidente Vicario Giuseppe Seccia.

## NICOLA DENTAMARO



*Ho ascoltato storie completamente diverse dalla mia. Storie che finora avevo ignorato quasi del tutto e che mi sarebbe piaciuto conoscere più a fondo magari organizzando una pizza. Non l'ho mai fatto, per mancanza di tempo. Assieme ad Ignazio ed al caro amico "Don" Nicola a Natale e a capodanno si faceva una cosa particolare: tutti i dipendenti del CUS ed i dirigenti a mezzogiorno si festeggiava con il panettone e un rigoroso prosecco "Asti". Avrei voluto presentare questo libro il giorno del compleanno di Ignazio e festeggiarlo col suo fraterno amico Don Nicola ma ahimè non ce l'ho fatta. Ho scelto la data del 13 dicembre, giorno di Santa Lucia, per due motivi: è l'onomastico della simpatica ed affettuosa nonna Lucia e perché anche Ignazio possiede la luce che non conosce tramonto.*

Ignazio Lojacono è uno dei pochi dirigenti sportivi in Italia degno di tal nome. La sua forte personalità e la sua rara competenza sono fuori discussione e d'altra parte non si potrebbe durare 60 anni ininterrottamente alla testa di una Società se non ci fossero qualità concrete. Ciò che è stato realizzato nel CUS Bari e nel CUSI è la chiara testimonianza di una intelligente e responsabile opera di impostazione ed esecuzione. Sembrerebbe il giudizio su un uomo perfetto, ma non è così. Ha avuto i suoi bravi difetti (tendenza all'accentramento) ed ha commesso i suoi bravi errori, specie quando sfoggiava la sua vocazione... ingegneristica e da maestro muratore!!!

Rimane sempre e comunque un caro amico degli amici e dello sport.

Ha sempre rivolto molta attenzione all'ottenimento dei risultati sportivi, anche in omaggio agli impianti che tutti ci invidiano, ma che non debbono rimanere fini a se stessi.

Il professionismo è il male sottile che mina tutto lo sport, nazionale ed internazionale: bisognerà combatterlo con tutte le forze affinché rimanga come eccezione e non diventi regola.

Io vorrei sottolineare in particolare un aspetto della sua personalità: la sua estrema concretezza.

Ogni volta che Ignazio decideva di fare qualche cosa, decideva di fare un "complesso", un hangar: non si riduceva mai ad una singola tematica poiché il suo interesse era sempre rivolto al "complesso", all'insieme al quale le singole tematiche appartenevano.

A volte i progetti di cui mi parlava, già concretamente delineati davanti ai suoi occhi, mi sapevano più di follia... Una follia che poi si traduceva sempre in fatti e i fatti sono qui presenti davanti a tutti noi: fatti effettivi, fatti che non lasciano dubbi su quello che sono state le sue capacità.

Quando arrivava al punto di non saper come finanziare le opere, riusciva a creare un tale coinvolgimento nelle persone, che finiva per coinvolgerci con le nostre personali responsabilità, affinché andassero avanti i lavori. Poi Ignazio riusciva ogni volta a trovare il modo di ottenere fondi, e sempre nella maniera più pulita, e ci tengo a dirlo, più pulita di questo mondo.

Nicola Dentamaro (†2011)  
Presidente Onorario CUS Bari

## ADRIANO ROSSI



*Discepolo di Ignazio sempre pronto ad approdare al medesimo risultato: affrontare lo sport universitario, che esige risposte adeguate e concrete, sul piano infrastrutturale e dei finanziamenti per la gestione dell'impiantistica sportiva.*

Ho conosciuto Ignazio Lojacono quando ancora giovane consigliere del CUS Cagliari partecipai, per la prima volta, all'assemblea del CUSI. Notai subito questo signore gentile che dava il benvenuto ai partecipanti. Mi informai subito per sapere chi fosse e che ruolo importante svolgesse.

Era un mondo a me praticamente sconosciuto e tutti i miei sentimenti erano allertati per cogliere tutte le novità che mi si presentavano davanti. Credo di poter dire, a così grande distanza di tempo, che in quell'occasione ebbi l'imprinting che ha caratterizzato tutta la mia storia di dirigente sportivo nella famiglia CUSI. Non entro nei particolari, ma la figura austera e cordiale di Ignazio, la sua chiarezza espositiva e la pregnante sostanza dei contenuti della sua relazione mi affascinarono.

Dopo di quella prima volta ebbi modo di constatare che il Presidente Lojacono non era solo un affabulatore ieratico, ma una persona estremamente colta, dotata di capacità non comuni e di un'esperienza e conoscenza del mondo universitario e ministeriale di grande livello. Credo di poter dire che ho imparato da Lui a coltivare i rapporti, sempre difficili, con l'università e a trovare soluzioni ai problemi che mi si presentavano. I suoi preziosi consigli non mi sono mai venuti meno e così pure la sua disponibilità anche diretta. Io in prima persona e il CUS Cagliari gli siamo grati per l'insegnamento impartito e per la concretezza del suo operato nei nostri confronti.

Senza voler disconoscere i meriti di tanti altri dirigenti del CUSI è però, a mio avviso, indiscutibile che il nostro movimento riconosca al Presidente Lojacono il merito di aver fatto quanto di meglio, in momenti di estrema difficoltà, si potesse fare per la nostra famiglia. Per questo motivo non è esagerato il riconoscimento di "Padre" del CUSI.

Caro "Maestro" ti sono grato per l'esempio che mi hai dato, per l'amicizia che mi hai sempre manifestato e che ho ricambiato con l'affetto di un discepolo.

Dott. Adriano Rossi  
Presidente CUS Cagliari

## MASSIMO DIMA



«La poesia è la ragione messa in musica». (Francesco De Sanctis)

...mare piatto, sole crescente appena sfumato di rosa;  
una macchia più scura si distingue sfuocata all'orizzonte...  
Un uomo ha poggiato i remi: stabili sulla falchetta.  
Legge innanzi al sole che, lì di fronte, illumina lui e il suo libro:  
proiezione di cultura che ora naviga per acque tranquille...

Dott. Massimo Dima  
Vicepresidente Vicario CUS Lecce



Ignazio in allenamento a capovoga.

## GIUSEPPE ISERNIA



«La sensibilità di ogni uomo è il suo genio». (Charles Baudelaire)

A ccolgo volentieri l'invito del caro amico Nicola Macina nel ricordare il Presidente dello Sport Universitario Italiano dott. Ignazio Lojacono. Il primo pensiero mi riporta all'anno 1982, quando a Pisa, in occasione del Congresso CUSI, ebbi modo di ascoltare con grande ammirazione l'intervento del Presidente, uomo di immensa cultura prima e autentico uomo di sport poi.

Il dott. Lojacono affrontava i temi dello sport italiano, in particolare quelli di ambito universitario con una visione e competenza travolgente e puntuale oltretutto con precisione estrema nell'analisi del momento, attento e lungimirante nelle proposte e prospettive del domani.

Tra gli innumerevoli incontri mi piace ricordare quello del maggio 1983 a Lecce quando, ancora universitario e neo-consigliere del CUS Lecce, trascorsi un'intera giornata con il dott. Lojacono. La sua giornata era stata programmata con una serie di incontri e riunioni ufficiali, ma, quando gli giunse la notizia che molti di questi erano stati posticipati nel tardo pomeriggio, ne approfittò per investire il tempo eccedente per incontri sicuramente informali, ma non per questo meno importanti per lui: trascorse il suo tempo con noi giovani responsabili del CUS.

Ebbi l'onore e il privilegio di accompagnare l'illustre ospite per l'intera giornata senza nascondere inizialmente le "difficoltà" a relazionarmi con una personalità così autorevole. Ma la sua sensibilità e semplicità d'animo mi consentirono di ritrovare la serenità e la naturalezza di sempre; il dialogo continuò a pranzo, momento in cui ebbi l'occasione di conoscere ed approfondire molti e importanti aspetti dello sport universitario, nonché problematiche ad esso inerenti, fondamentali come riteneva il dott. Lojacono, per una mia completa formazione umana che non poteva e non può prescindere dallo sport.

Prof. Giuseppe Isernia  
Presidente Comitato Regionale Puglia – CUSI  
già Vicepresidente Vicario CUS Lecce



«L'onestà è la miglior politica». (Miguel de Cervantes)

«**Tu** sei quella di Lecce!». Così era solito salutarmi Ignazio Lojacono. Simpaticamente, dopo che una delle prime volte che c'incontravamo a Roma nella sede del CUSI mi aveva apostrofato con queste semplici parole e con un sorriso cordiale. Negli anni era diventata la nostra parola d'ordine, l'incipit delle nostre chiacchierate dagli argomenti sempre diversi. Era un uomo poliedrico, complesso, dagli innumerevoli interessi e dalle molteplici attività, dalle mille conoscenze e tuttavia dalla grande umanità. Lo studio, il lavoro, lo sport, il mare, il canottaggio, le belle donne, i piaceri del palato. Tutte tessere diverse dello stesso puzzle, tutte passioni egualmente travolgenti, tutti pezzi della sua esistenza. Ci sono persone che sembrano vivere cento vite in una sola.

Penso a lui come dirigente sportivo e uomo integerrimo, libero ed intellettualmente onesto, assolutamente consapevole del proprio ruolo. Dal tono della sua voce traspariva il suo profondo rispetto per le posizioni degli altri, da sportivo vero. Ho sempre ammirato la sua capacità di prendere decisioni sulla base del rigore logico e morale, la saldezza dei suoi principi e il suo essere artefice ed insieme parte di un'organizzazione articolata, dalla quale si riceve ma alla quale bisogna dare. Anche e soprattutto in termini di dialogo, di confronto e di condivisione. Sappiamo tutti che aveva sposato la causa dello sport universitario, ne aveva a cuore le sorti e perciò era disposto, senza l'aspettativa di un tornaconto personale, a spendere le proprie energie psicofisiche per risolvere le questioni generali legate all'organizzazione sportiva universitaria italiana. In occasione di un congresso ricordo di avergli sentito dire con una punta di malcelato orgoglio che aveva contribuito a costruire la casa comune del CUSI ed a migliorarne l'abitabilità e la convivenza al suo interno. Secondo la propria visione delle cose, i propri ideali e valori e tuttavia immune alla tentazione della prevaricazione, mi viene da aggiungere.

Ma queste non sono le uniche cose, che sa chi abbia avuto il privilegio di conoscerlo. In più Ignazio era un vero signore, un nobile gentiluomo d'altri tempi. Nel suo aspetto esteriore elegante, nei modi garbati senza mai diventare affettati, nel suo eloquio raffinato e concreto al tempo stesso. Risultavano piuttosto affascinanti le tante sfaccettature della sua personalità. Il suo essere estremamente colto ed anche assai godereccio, il suo affrontare i problemi con serietà e rigore massimi ed il suo smisurato amore per la vita, il suo approcciarsi allo sport con estrema naturalezza tanto nelle vesti ufficiali del massimo dirigente sportivo universitario del paese, quanto nel praticarlo umilmente seduto sul carrello a vogare tra il sudore e la fatica. Il tempo passava in fretta in sua compagnia tra un consiglio sulla gestione del CUS ed un pensiero rivolto al mare. Quel mare che gli colmava il cuore di gioia, ogni giorno che passava nel suo CUS Bari e che gli mancava terribilmente, quando di frequente gli capitava di trovarsi altrove.

È trascorso appena un anno dalla sua scomparsa, ma Ignazio ci aveva già lasciato molto tempo prima. Chi tuttavia non l'ha mai abbandonato, ma anzi lo ha accompagnato con sconfinato affetto filiale fino all'ultimo colpo di remo, sono stati i ragazzi del CUS Bari, il suo equipaggio.

I suoi ragazzi meritano la nostra riconoscenza ed il pubblico elogio per la dolcezza, con cui hanno ricambiato il tesoro di ricchezze morali, che il comandante aveva lasciato loro in eredità, quando ormai si erano ribaltati i ruoli nel gioco delle parti. Lo ricorderò felice sulla sua imbarcazione, a solcare il mare in una splendida giornata di sole, con il vento ad accarezzargli il viso sorridente.

Ciao, Ignazio.

Rossella Ricchiuto  
Segretaria Generale CUS Lecce



Giuseppe Isernia, Giovanni Arcidiacono, Rossella Ricchiuto, Ignazio, Antonio Dima al CUS Lecce negli anni '80.

## GIOVANNI FIORILLI



«Il mare racchiude tanto sapere, se sei capace di farlo parlare». (Par Lagerkvist)

Ignazio Lojacono è stato l'antesignano dello sport universitario italiano. Un Galant'UOMO, che ha saputo interpretare con fine professionalità e serietà la vita sportiva del CUSI accompagnando per oltre mezzo secolo la crescita e il cambiamento dello sport universitario.

Il suo talento professionale, la sua passione, la sua capacità di aggregare e la sua genialità mancheranno di sicuro all'intero mondo sportivo.

Dott. Giovanni Fiorilli  
*Presidente CUS Molise*

## ENRICO GANDOLA



«Venti e onde sono sempre dalla parte dei navigatori più abili». (Edward Gibbon)

Ignazio Lojacono, per un lunghissimo periodo è stato un motore per lo sport universitario nazionale e barese apportando il suo prezioso contributo anche alla Federazione Italiana Canottaggio della quale è stato Consigliere Nazionale. Ignazio ha applicato nella sua prestigiosa carriera di Dirigente Sportivo il metodo e gli insegnamenti tratti dallo Sport.

Per tutti noi rappresenta il dirigente modello che, da vero sportivo, con costanza, passione e determinazione riesce a raggiungere risultati eccezionali e mete considerate irraggiungibili.

Dott. Enrico Gandola  
*Presidente Federazione Italiana Canottaggio*



*Ignazio in allenamento.*



«I campioni non si fanno nelle palestre. I campioni si fanno con qualcosa che hanno nel loro profondo: un desiderio, un sogno, una visione». (Muhammad Ali)

**H**o conosciuto Ignazio Lojacono quando era segretario cittadino della Democrazia Cristiana di Bari, partito fondato, tra gli altri, da suo padre, il dott. Natale, dal quale aveva evidentemente ereditato non solo l'interesse per la medicina ma anche quello per la politica.

Un interesse che ha coltivato senza l'assillo di fare "carriera", con lo spirito di offrire il proprio contributo di idee e di organizzazione quando gli veniva richiesto per poi tornare in secondo piano al mutare delle stagioni politiche e all'emergere di nuove esigenze.

Ma la sua vera passione è stata senza dubbio lo Sport, in molte discipline e in ruoli diversi, da atleta a dirigente sportivo. E in quest'ultima veste ha dato il meglio di sé, con opere memorabili.

Fra le tante, la cittadella sede del Centro Universitario Sportivo di Bari, letteralmente strappata al mare, metro dopo metro, anno dopo anno. Un realizzazione che, da sola, garantirebbe gloria imperitura a qualsiasi sindaco o politico di professione e che ha coltivato come una propria creatura della quale, a volte, sembrava persino geloso custode.

Sua è stata, inoltre, la felice intuizione di far entrare lo sport nel mondo universitario dalla porta principale, con la costituzione di quello che oggi è il CUSI e la sollecitazione nei confronti del mondo politico a varare leggi in materia di edilizia sportiva universitaria. La conseguenza evidente della portata di tale iniziativa è il patrimonio di impiantistica sportiva che arricchisce il nostro Paese.

Mentre era impegnato nel perseguimento di tali obiettivi, Don Ignazio, come ci piaceva chiamarlo, non ha mai smesso di essere Uomo di Sport, nella accezione più pura del termine.

Persino la sua abitudine di vogare anche in età avanzata, da solo o con i suoi giovani del CUS di Bari, era il segno del suo amore per la pratica sportiva.

Una pratica sportiva che non ha mai considerato semplice esercizio muscolare ma la compiuta sintesi tra intelletto e fisico, entrambi tesi a raggiungere e superare nuovi limiti, nella inesausta ricerca di miglioramento attraverso una rigorosa autodisciplina.

È questa, credo, la lezione che ha lasciato a quanti hanno avuto la opportunità di conoscerlo da vicino e di collaborare con lui nella gestione degli impianti e della attività sportiva universitaria.

Molte volte, quando ci fermavamo dopo le riunioni di Consiglio Direttivo del CUS di Bari intorno ad una pizza, ci raccontava di atleti di grande valore che aveva visto da vicino e si intratteneva a trattare di fisiologia dello sport e di metodologia di allenamento, dimostrando la sua grande competenza in materia.

È stato testimone dello spirito dello Sport moderno e si è sempre mantenuto fedele all'ispirazione di De Coubertin, anche quando attendeva ai suoi compiti di dirigente sportivo di altissimo rango nei consessi nazionali ed internazionali.

Con la Federazione Italiana Hockey e Pattinaggio, la collaborazione è stata intensa, anche prima che io diventassi consigliere federale e poi Vicepresidente, e non è un caso se Bari ha ospitato due eventi rotellistici di grande rilievo: i Campionati Italiani di Gran Fondo di corsa su strada nel 1996 e i Campionati Europei di pattinaggio artistico, svolti nel 2001.

Don Ignazio ha lasciato un vuoto difficile da colmare, la sua stimolante presenza ci manca e continuerà a mancare non solo a quanti lo hanno conosciuto ma a tutto lo Sport italiano – universitario e non – ed alla stessa Città di Bari, che può fregiarsi delle sue grandi realizzazioni e di poterlo annoverare fra i suoi figli più illustri.

Ai dirigenti sportivi che seguono le sue orme, è oggi affidato il compito di mantenere vivo il significato profondo dello Sport, inteso anche come palestra di vita, testimoniando quei valori che hanno connotato la sua ineguagliabile vicenda umana.

Michele Grandolfo  
*Vicepresidente Federazione Italiana Hockey e Pattinaggio*

## GIUSEPPE MARIO ROSSANO



*L'impegno con i diversamente abili non è mai mancato. Ha sempre supportato la Federazione CIP compiendo azioni a loro favore.*

**A**nche se in ritardo, in qualità di Presidente del Comitato Paralimpico Provinciale di Bari sento il dovere di partecipare al progetto “Ignazio Lojacono: un esempio da ricordare” per il suo prezioso contributo in favore dello sport per disabili.

Sin dal 2000 infatti da quando iniziai la mia *mission* nel mondo dello sport disabili con il mio primo incarico importante cioè quello di direttore regionale di Special Olympics, mi recai personalmente da lui per ottenere l'autorizzazione ad organizzare i campionati regionali di atletica leggera sugli impianti del CUS.

In quell'occasione ricordo che il dott. Lojacono mi ascoltò per metà e senza farmi finire di esporre il programma e le finalità mi interruppe e simpaticamente mi chiese di cosa avevo bisogno, mettendomi alla fine la struttura e manovalanza a disposizione. Inutile dire che il presidente Lojacono mostrò per l'occasione una grande sensibilità e partecipazione presenziando personalmente alla manifestazione e premiazioni da lui stesso effettuate.

La sua collaborazione iniziata appunto dieci anni fa sembra oggi una cosa scontata, invece allora, tranne le società sportive UIC Bari e ASTRHA Bari non c'era affatto la cultura dello sport per disabili e né l'interesse che invece oggi riscuote il mondo della disabilità nella società attuale.

Il suo impegno nei confronti dello sport disabili è durato negli anni successivi con il rinnovo puntuale della sua disponibilità e collaborazione, fino al subentro del presidente Franco Corsi, ad ospitare manifestazioni, eventi sportivi e atleti per gli allenamenti nei vari impianti.

E se un grande balzo avanti è stato fatto in questi dieci anni nella storia della promozione e della sensibilizzazione nello sport per persone disabili a Bari e provincia, un grande merito va anche al dott. Ignazio Lojacono che ricordo sempre affettuosamente.

Grazie Presidente.

Giuseppe Mario Rossano  
*già Consigliere Nazionale Comitato Italiano Paralimpico  
già Presidente Provinciale CIP di Bari*

## DOMENICO ACCETTURA



*Una delle funzioni più interessanti che può svolgere una testimonianza di vita vissuta è quella di rappresentare una preziosa documentazione di storia, di usanze, di trasformazioni avvenute in una città; a volte, tale testimonianza ci parla di cose perdute o trasformate di cui altrimenti non sapremmo più nulla.*

**S**icuramente Wodehouse con i suoi brillanti scritti ne avrebbe cavato spunto da quei “due terribili guasconi” che negli anni Trenta-Quaranta, con i loro calzoni alla zuava, imperversavano tra la gioventù barese. Lo stesso Plutarco (*Vite parallele*) avrebbe sorriso nel vedere lo strano intreccio che la vita avrebbe messo, più volte e per più tempo, vicino Ignazio Lojacono e Vito Accettura (Tuccino). Le scazzottate con gli inglesi, seguite poi da abbracci e risate, fuori dal Cinema Impero, avrebbero sicuramente evocato motti tipo: “Attenti a quei due”!

I migliori ricordi legati ad Ignazio Lojacono frutto della memoria di mio Padre, dei suoi racconti, partono dall'epoca adolescenziale e poi universitaria. Mi raccontava spesso che lui, Ignazio e Gaetano Lojacono erano un terzetto molto affiatato e condividevano, negli anni dell'Università, le loro ore sia di studio che di svago.

Uno dei tanti narratori, e che risale al periodo antecedente gli studi universitari, è quello di quando andavano a giocare a pallone. All'epoca i campi non erano assolutamente belli e lisci come oggi né c'era sempre il consenso da parte dei genitori per come effettuare queste ore di svago. Tornavano a casa e, per non far scoprire la fuga “agonistica”, rivoltavano all'interno i calzini sporchi di fango!

Andavano a giocare soprattutto nella zona di Punta Perotti, all'epoca “Lido Marzulli”. Un giorno accadde che Vito Accettura, giovane promessa del Carbonara, in seguito ad un calcione, si ruppe (per sempre) il naso e Ignazio lo riportò a casa (Piazza Balenano, 8) dal padre, Don Minguccio, il quale, nonostante le giustificazioni di Ignazio relative all'accaduto – Tuccino aveva dolore e, in quel momento, un nasone gonfio e rosso di sangue – anziché accettarle prese il figlio e lo caricò di “botte” come ogni buon padre di famiglia sapeva fare. All'epoca non esisteva una buona chirurgia plastica, per cui il naso di Vito Accettura rimase sempre così sfigurato, caratterizzandone in maniera unica l'aspetto, e regalandogli il soprannome di “*nasketta*”.

Durante l'Università Ignazio e Tuccino Accettura studiavano sempre assieme. Mio Padre ricordava sempre con molto affetto Ignazio perché, nonostante il suo eclettismo, era una persona garbata e precisa rappresentando un ottimo stimolo per i suoi studi di Medicina. Si vedevano e studiavano, alternando gli appuntamenti, ora a casa dell'uno ora a casa dell'altro.

Uno dei ricordi di Tuccino era quello della casa del padre (poi Sindaco di Bari) Natale Lojacono, noto per la sua intemperanza e grida, focoso e irruento, né, d'altronde, poteva che non esserlo per tenere a bada una triade del genere! Il terzetto (Ignazio, Tuccino, Chitano) molto spesso si incrociava in “lingua madre”, in dialetto, con degli scambi velocissimi di detti e ricordi. E in questo riconoscevano e identificavano la loro naturale irruenza! Il periodo si interruppe con la chiamata alle armi: Tuccino a Verona come Bersagliere, assieme a Chitano, nei Carristi.

Tornati a casa, iscritti al V° anno di Medicina (col cappio di “Croquet”, così Tuccino chiamava Ignazio) proseguirono e completarono gli studi. Ricordo poi, negli ultimi anni della vita di mio Padre, le cene che si organizzavano con l’Istituto di Medicina dello Sport di Bari, alle quali partecipavano anche Ignazio e Chitano. Si andava al “Gamborro”, al Porto di Bari, dove Mimì, il proprietario del ristorante, con il genero ed i figli, suonava la chitarra e si cantava tutti assieme anche con l’entusiastico pubblico che affollava il locale.

Il mio ricordo risale poi agli ultimi anni di vita di Ignazio, quando oramai scomparso Tuccino (2005) chiamai Ignazio Lojacono all’Assemblea dell’Associazione Medico Sportiva di Bari per festeggiarlo e nominarlo Socio Onorario dell’Associazione Medico Sportiva di Bari (Federazione Medico Sportiva Italiana CONI).

In quella occasione fu stranamente taciturno, forse guardando i luoghi in cui per anni con Vito Accettura aveva visto crescere questa duplice opera grandiosa dedicata tutta allo sport. Un intreccio di Sport e Medicina, che ha caratterizzato l’intera vita dei due e lega tuttora al loro ricordo intere generazioni di Sportivi e che alla fine si è rispecchiata nelle strutture oggi esistenti e che... paiono guardarsi!

I due inseparabili Amici hanno lasciato su quel ramo di mare alle propaggini del faro di San Cataldo, uno di fronte all’altro, il segno indelebile del loro passaggio (l’Istituto di Medicina dello Sport ed il CUS).

L’ultimo ricordo infine che conservo di Ignazio si lega alla parte finale della sua vita: esercitavo come Consulente Cardiologo presso il Centro di Riabilitazione Riabilia di Santo Spirito dove l’ho rivisto. In quel periodo incontravo però un personaggio che si andava spegnendo e che alternava momenti di assoluto distacco dalla realtà e dal mondo circostante a delle fasi positive di dinamismo intellettuale. Infatti, come da par suo, allora aveva un aiutante di campo un ragazzo di colore che lo assisteva durante il giorno e che ogni tanto gli scappava, concedendosi, infine, qualche minuto di pausa. Lui mi guardava sornione e mi incitava a stanarlo!

Dopo averlo visitato spesso mi fermavo con lui e la cosa più bella, il ricordo ancora più vivo di quella sempre più ieratica presenza, con quella patologia che oramai lo stava consumando ed alla Sua bella età, fu scoprire che leggeva, sempre con la medesima passione e curiosità intellettuale, la *Storia d’Italia* di Mack Smith.

Leggeva quella *Storia* lanciando un messaggio, ciò che mi ha lasciato. Pur essendo avanti con gli anni e ricco di esperienza di vita, aveva ancora quella voglia di confrontarsi, di mettersi in gioco, di apprendere e di seguire quella che è la Storia intesa come percorso che ognuno deve avere in se stesso, ritorno critico, positivo, attento e osservazionale del passato, ma anche, al contempo, “traccia” che ci segna il futuro.

Dott. Domenico Accettura  
Presidente del Comitato Regionale Pugliese  
Federazione Medico Sportiva Italiana – CONI

## FRANCO CASTELLANO



*Una serie di ritratti di un solo personaggio, longevo e famoso, può da sola diventare la storia del costume di un certo ambiente e di un certo ceto sociale, e suggerire molte considerazioni. Era l’homo faber, colui che era capace di dare forma alle sue idee e “fantasie”. Uomini come l’amico Franco hanno saputo nel tempo catturare e rievocare le sue gesta anche attraverso numerosissimi articoli di giornale su «La Gazzetta del Mezzogiorno».*

**D**a sempre amato, da sempre acclamato. Anche nell’ultimo saluto i nostri sentimenti, i nostri cuori, hanno pensato al Suo... futuro! Indimenticabile fratello-amico, determinante nella grandiosa opera sportiva del Centro Universitario, deciso in ogni scelta, poliedrico nella Sua attività. Ogni incontro, ogni telefonata, ogni parola era – per noi giornalisti – un invito ad occuparsi del CUS Bari. Alla fine una stretta di mano, un sorriso ricco di tranquillità. Denominatore comune, la pallacanestro, mai trascurando altri sport.

Una lunga vita sportiva insieme. Nella “divisione” ho pensato subito di non dimenticarlo e non farlo dimenticare. Di conseguenza quale responsabile della sezione barese dell’Unione Nazionale Veterani dello Sport ho proposto agli organi competenti – con onore, orgoglio, sicurezza del merito – la titolazione di una strada, piazza o palasport. Certo ad Ignazio Lojacono, eccellente uomo di sport, dirigente di grande prestigio, personaggio carismatico del capoluogo pugliese, e non solo.

Ignazio Lojacono di fatto è stato l’ambasciatore delle discipline sportive nel mondo, un uomo sempre pronto a seguire i giovani insegnando loro onestà, buoni modi di agire, rispetto dell’etica sportiva. Esempio dirigente, elevata moralità, cittadino meritevole dei riconoscimenti dovuti all’uomo, allo sportivo, al dirigente. Per non dire mai Addio a Lui va regalato l’onore del Ricordo perenne, anche attraverso il prezioso ed ammirevole libro dell’amico Nicola Macina.

Ricordare per non dimenticare, per continuare a vivere insieme.  
Con la gratitudine di sempre.

Franco Castellano  
Presidente Unione Nazionale Veterani dello Sport – Sezione Bari



Franco Castellano, Ignazio con Carlo Gagliardi (Foto di Luca Turi).

Bari 28 ottobre 2010  
Prot.32/10

Esimio Filippo Barattolo  
Assessore alla Toponomastica – Comune di Bari

Il consiglio direttivo dell'Unione Nazionale Veterani dello Sport sezione "Francesco Martino" di Bari ha l'orgoglio e l'onore di proporre agli organi competenti la titolazione di una strada, piazza o palasport, alla memoria di Ignazio Lojacono, eccellente uomo di sport, dirigente di grande prestigio, personaggio carismatico del capoluogo pugliese, e non solo. Ignazio Lojacono nasce a Bari il 25 maggio 1922, figlio del primo sindaco democratico di Bari. In gioventù pratica canottaggio, nuoto, pallacanestro. Laureato in Medicina e Giurisprudenza, gestisce l'omonima farmacia in corso Cavour fino alla pensione, ricevendo il Caduceo d'Oro dall'Ordine dei farmacisti nel 2008. Nel 1944 fonda con altri illustri sportivi della città la Polisportiva Universitaria dell'Ateneo, da cui nel 1947, il 7 aprile, deriva il CUS Bari, quale organismo del CUSI Lojacono assume la carica di Vice Presidente del CUSI dal 1947 al 1957, anno in cui diviene Presidente rimanendone fino al 1995.

Fin dall'inizio è Presidente del CUS Bari, incarico che lascia soltanto nel 2007, precisamente una durata presidenziale di ben sessanta anni. Periodo d'oro del CUS Bari, in cui si realizza un impianto sportivo, e non solo, di grande utilità e prestigio.

Ignazio Lojacono è Presidente Onorario del CUSI dal 1995 al 2009, presidente onorario del CUS Bari dal 2007 a 2009, Presidente della Consulta Comunale dello Sport di Bari dal 2007 al 2009. Di fatto è stato l'ambasciatore delle discipline sportive nel mondo, un uomo sempre pronto a seguire i giovani insegnandogli soprattutto l'onestà, i buoni modi di agire, l'etica sportiva, dando costantemente l'esempio di una vita sempre ligia ai doveri morali.

Assessore al bilancio del Comune di Bari nella giunta Dell'Andro, per 15 anni membro del consiglio d'amministrazione dell'Università degli Studi di Bari, componente del Comitato di controllo e del Comitato organizzatore dei Giochi del Mediterraneo (Bari 1997). Componente fondatore della Federazione Internazionale dello Sport Universitario dal 1948, ne diviene componente d'onore fino al 2 ottobre 2009, giorno della Sua scomparsa. Medaglia d'oro dei benemeriti della scuola e della cultura del Ministero della Pubblica Istruzione; Sigillo d'Oro dell'Università degli Studi di Bari; Stella d'Oro al Merito Sportivo; Diploma d'Onore del Collare d'Oro, concesso dal CIO; distintivo d'onore dell'Unione Nazionale dei Veterani dello Sport.

Evidentemente un cittadino esemplare, meritevole di ogni considerazione da parte delle istituzioni comunali del capoluogo pugliese, a cui rivolgiamo l'orgogliosa proposta, nell'auspicio che venga accolta ed esplicita con la convinzione di essere nel giusto, regalando ad Ignazio l'onore del Ricordo, dovuto ad un vero, grande Uomo di sport.

Con stima,

Franco Castellano  
Presidente Unione Nazionale Veterani dello Sport Bari

GIORGIO GANDOLFI



*Dosando puntualmente le parole dipingeva quadri duraturi. Ignazio ha tracciato un disegno chiaro e leggibile collaborando assiduamente alla rivista nazionale Sport Universitario. Assieme all'amico Giorgio ci poniamo la domanda: come sarebbe stato Ignazio giornalista?*

Chissà che giornalista sarebbe diventato Ignazio Lojacono se preso da tanti obiettivi non si fosse prefisso altre mete. La domanda viene spontanea, direi quasi inevitabile se si pensa alla mole di lavoro svolto a favore di Sport Universitario mentre l'impegno richiesto dai compiti dirigenziali lo portavano inevitabilmente a ridurre il tempo a disposizione per tutto ciò che riguardava la carta stampata.

Il primo dicembre del 1951 usciva il numero d'esordio della pubblicazione che si sta avviando verso il sessantesimo compleanno, con alcune parentesi dovute a problemi vari: era un vero e proprio giornale *Sport Universitario* con la direzione di un grande del giornalismo, Aldo De Martino, destinato a diventare negli Anni '70 direttore della trasmissione televisiva più popolare, *La Domenica Sportiva* (i tempi della nascita della moviola) e poi responsabile dei servizi sportivi televisivi e del Centro di produzione Rai di Milano.

Suo padre era Aldo De Martino che proprio nello stesso anno, lasciata la direzione della *Gazzetta dello Sport* per problemi di salute, fondava *Sport* poi destinato a diventare *Lo Sport Illustrato*, la rivista che avrebbe allietato generazioni di sportivi con bellissime immagini fotografiche, il futuro del giornalismo. Come tante altre pubblicazioni del genere, al pari dei quotidiani che uscivano il pomeriggio (*Stampa Sera*, *La Notte*, *Il Corriere Lombardo*, *Il Corriere d'Informazione*, *Il Corriere Mercantile* di Genova e *Paese Sera* di Roma e così via).

A fianco del saluto di Aldo De Martino e del Presidente del CUSI, Alberto Pettinella, c'è anche l'intervento di Lojacono il quale appare profetico con quanto scrive mostrando subito il suo lato migliore, quello del dirigente impegnato sul piano legislativo per portare legna nella fiamma che riscalda il movimento universitario attraverso leggi "ad hoc", a costo di insinuarsi nei tunnel della politica, aspetto inevitabile di un ruolo che deve agire in profondità.

Ignazio comincia a battere il tamburo che risuonerà per lungo tempo, cioè sino al riconoscimento ufficiale del CUSI da parte dello Stato: siamo nel 1951, dunque quella che diventerà Federazione sportiva dovrà attendere 17 anni col decreto del 30 aprile 1968 n. 778 che porta il titolo: "Riconoscimento della Personalità Giuridica del CUSI".

Il titolo dell'articolo di Lojacono dice: *Il nostro cammino*. E scrive fra l'altro: «Alla necessità di ottenere un riconoscimento della nostra attività attraverso una Legge dello Stato, è stata ispirata l'azione del CUSI durante la discussione, ora conclusasi, della Legge Ermini. Sia alla Camera dei Deputati, attraverso i validi interventi degli On. Resta e Paganelli, sia al Senato nelle persone dei senatori Ferrabino e Ferruccio Parri, quest'ultimo presidente del primo Consiglio del dopoguerra. La nostra attività ha trovato autorevoli riconoscimenti e concreti consensi. Nell'attesa serena e meditata, della definitiva applicazione della legge, il CUSI già apre le strade per le tappe successive, sicuro che, ai riconoscimenti accordatici oggi, un altro ben più esplicito se ne aggiungerà con l'approvazione del disegno di legge già da tempo presentato dall'On. Gonella sulla riforma della scuola».

Dai nomi dei personaggi della politica scesi in campo a fianco del CUSI, è intuibile l'importanza svolta da Lojacono e Pettinella assieme agli altri rappresentanti del mondo universitario per giungere al sospirato riconoscimento giuridico. E il giornale, *Sport Universitario*, viene ad assumere una prestigiosa importanza, ospitando le grandi firme del giornalismo, prontamente sollecitate da Lojacono, perché facciano sentire la loro voce.

Ne citiamo alcuni. Gian Mario Maletto, destinato a diventare una colonna del *Corriere d'Informazione*, Gianni Brera che non ha bisogno di presentazione e che esordì sulle pagine di *Sport Universitario* con un simpatico articolo che parlava delle lezioni bigiate e dei suoi sogni infranti di calciatore: «Neppure nella scelta della Facoltà obbedii al mio allenatore, Baloncieri. All'Università scoprii che per remare sull'otto mi sarei dovuto alzare alle 7; che il rugby non conciliava con il mio tocco di palla; che il pugilato, al contrario, alle deficienze igieniche della mia pensione di povero. Ma agli ultimi Littoriali di Torino presi parte quale addetto stampa del CUS, non per questo cessando di tirare i miei bravi *uppercut* (e di pigliarne assai di più). Più che mai convinto che la funzione dello sport goliardico superi ogni agonismo possibile, che vada ogni risultato propriamente tecnico. E come l'Università esprime (dovrebbe esprimere) la classe dirigente del Paese, così lo sport goliardico esprime (deve esprimere) la classe dirigente dello sport nazionale».

Scriva anche Santino Melissano, scrive un futuro "santone" come Giulio Signori, che racconta di Eugenio Monti ai campionati invernali, Ezio Pirazzini, Candido Cannavò futuro direttore della *Gazzetta dello Sport*, Toni Bellocchio, Fulvio Astorri, Roberto T. Fabbri, Silvio Ottolenghi, Angelo Pinasi, Giuseppe Pirovano e tanti altri. Nomi che al giorno d'oggi possono dire poco ma che contribuirono nel dopoguerra ad un giornalismo di classe. Sopra di loro, nella conduzione del giornale di cui sarebbe diventato direttore nel 1955, c'era sempre Ignazio Lojacono, pronto a martellare ma anche a spendere parole importanti per coloro che si battevano per lo sport universitario. Nell'articolo di fondo del numero di aprile del '55 leggiamo fra l'altro che il Ministro Ermini «responsabile della pubblica istruzione ha assicurato di stare studiando attentamente la questione – cioè il riconoscimento giuridico del CUSI – per cui pensiamo che riuscirà a risolvere un problema di grave responsabilità».

Il giornale, con Lojacono direttore, diventa agile e molto moderno anche nei caratteri e nell'aspetto. Pronto ad esibire tutto il suo stile su argomenti delicati quali "Sport e Stato". Nello staff di *Sport Universitario* si inseriscono altre prestigiose firme: Sergio Neri, cui si devono le cronache dei CNU di Rimini, Giampaolo Ormezzano, allora ventenne, Baldo Moro, Alberto Manetti, Giampiero Ginepro, Alfredo Berra, Emio Donaggio, Giuseppe Melillo, insomma il *gotha* del giornalismo. Su tutti, a coordinare un giornale sempre più importante proprio come il CUSI, Lojacono con il suo stile e la sua classe.

Ecco perché a distanza di tanti anni continuiamo a chiederci, e non avremo mai una risposta, cosa sarebbe diventato il giornalista Ignazio Lojacono. Sicuramente un grande direttore come lo era nella sua piccola rivista che ha lasciato il segno e che a distanza di sessant'anni è ancora un raro esempio editoriale di giornalismo sportivo.

Dott. Giorgio Gandolfi  
Giornalista e Direttore Editoriale di "Sport Universitario"

## VANNI LÒRIGA



Accanto ai nomi dei grandi amici di Ignazio ho trovato quello di Vanni Loriga. Questa scoperta fu per me una spinta ulteriore a proseguire il mio progetto. Le sue parole, la sua disponibilità, la sua cultura giornalistica divennero un magnete per la mia anima. Sentivo che il suo nome andava "impresso" su carta, che la sua testimonianza poteva fungere da "anima" della scultura di Ignazio.

**H**o fondati motivi per presumere che sia difficile aggiungere, in una pubblicazione dedicata esclusivamente ad Ignazio Lojacono, qualcosa che non sia stato da altri già detto ed evidenziato.

Posso pertanto intervenire con una testimonianza che racconti quanto io da lui abbia appreso nella lunga frequentazione dal 1949 (quando gareggiavo con il CUS Roma di Emilio Izzo e di Beppe Cuccotti) sino ai tempi della sua Presidenza del CUSI durata dal 10 dicembre 1957 al 25 marzo 1995 (record assoluto ai vertici sportivi italiani) e che per un certo periodo mi vide lavorare al suo fianco come Capo Ufficio Stampa.

In quel lunghissimo presiedere l'Ente Sportivo Universitario Nazionale Lojacono progettò, costruì e tenne in vita una vera Opera d'Arte che, pochi lo sanno, tutto il mondo ci invidia. Tutto questo realizzato in una realtà come quella italiana in cui rari o inesistenti sono gli interventi statali a favore dell'educazione fisica e della pratica sportiva nelle scuole di ogni genere e grado.

Come riuscì ad ottenere tutto questo? È quanto cercherò di spiegare.

Si trattò in fondo di una sorta di miracolo centrato miscelando i seguenti ingredienti: infinita passione per lo sport, straordinaria preparazione culturale, conoscenza dei meccanismi politici-burocratici, credibilità assoluta.

Parlando di cultura tutti sanno che Ignazio era uomo dalle solide radici scientifiche, farmacista e laureato in medicina, e da parallele virtù nel campo legale ed umanistico. Sarò un particolare irrilevante, ma fu lui a spiegarmi l'esatta etimologia della parola *teatro*, travasandomi quanto gli aveva insegnato a suo tempo il professore di greco, un gesuita che durante la guerra era stato cappellano militare negli alpini e che puniva ogni errore con un ben assestato colpo di alpenstock sulle nocche. «Gli psicologi moderni ti insegnano che sono metodi sbagliati, ma senza di quelli avrei imparato molto meno il greco e il latino» mi confidò il Presidente e così da allora non dimentico che la parola *teatro* deriva dal greco *theatron*, cioè il *luogo* destinato al *thea*, cioè al guardare, al vedere. Alla domanda a che «Cosa serve sapere queste cose?» Ignazio cartesianamente rispondeva: «Che utilità c'è a non saperle?».

Segnalo ora le tappe della vita del CUSI, così come risulta dai miei ricordi e dai documenti che Ignazio a suo tempo mi consegnò.

### Costituzione del CUSI

Con la caduta del Regime Fascista si sciolsero automaticamente i Gruppi Universitari Fascisti (GUF) ma ovviamente restarono gli Studenti Universitari e la loro esigenza di praticare sport. Nel maggio del 1946 venne fondato il Centro Universitario Sportivo

Italiano, promotori Pettinella, Lo Giudice, Rossi e Scarpiello. Ci furono subito contrasti con l'UNURI (Unione Nazionale Universitaria Rappresentative Italiane) che raccoglieva rappresentanti di svariati schieramenti politici e che voleva considerare il CUSI come organo subordinato. Non era un problema facile da risolvere, considerato la effettiva forza di un organismo che poteva contare sull'attivismo di personaggi come Pannella, Jannuzzi, Teodori, Craxi, De Michelis, Spini, Flores d'Arcais, Occhetto, Parlato, Martelli. Allora il CUSI avanzò la prima richiesta di riconoscimento della personalità giuridica quale federazione dei CUS. Il Consiglio di Stato eccepi che per procedere al riconoscimento di una federazione era necessario che prima fossero riconosciuti uno per uno i singoli centri da federare.

La soluzione venne suggerita dal professor Raffaele Resta, Rettore Magnifico dell'Università di Bari e titolare della Cattedra di Diritto Amministrativo, con la costituzione del CUSI come "associazione nazionale di persone fisiche", riservando comunque ai vari CUS piena autonomia amministrativa. Dopo non facili trattative finalmente fu firmato dal Presidente del Consiglio Scelba e dal Presidente della Repubblica Einaudi un Decreto che però non fu controfirmato dai ministri dell'Istruzione dell'epoca (prima Martino e poi Ermini) che subirono forti pressioni dal già citato UNURI.

### *Sigilli al Ministero*

Il CUSI, assistito da Giuseppe Codacci Pisanelli, inoltrò ulteriori ricorsi al Consiglio di Stato e riportò diversi successi sul Dicastero della P.I. che fra l'altro fu condannato al pagamento delle spese di giudizio valutate in lire 200.000 (che nei primi anni '50 non erano poche). Non avendo il Ministero ottemperato all'ingiunzione il Magistrato dispose il sequestro cautelativo sul Ministero. Il Funzionario responsabile, asserendo di non essere l'autore del rifiuto, cercò di dirottare l'Ufficiale Giudiziario proprio all'Ufficio del Ministro. Furono apposti i sigilli ad una stanza di scarsa importanza. Ma il Ministero si affrettò a pagare le spese...

### *Vittoria dopo 16 anni*

Fallito comunque il primo tentativo, Ignazio Lojacono non si arrese. Se da una parte c'era la forza dell'UNURI e dei suoi futuri capi-partito e maestri di pensiero, dall'altra si opponeva la familiarità con i meccanismi politici di uno che da giovane aveva vissuto le esperienze paterne, figlio di quel Natale Lojacono che nel 1943 aveva fondato la DC barese e che dal 1944 al 1946 era stato il primo Sindaco di Bari dopo la Liberazione. Indirizzando ogni impegno verso il Governo ed il Parlamento, alla fine Ignazio la spuntò. Nel 1968 il Ministro Gui controfirmò il decreto presidenziale 770 del 30 aprile, firmato dal Presidente Saragat e anche da Ministro Corona.

Intanto Luigi Gui varava la prima delle leggi per il finanziamento degli impianti sportivi universitari: per il quinquennio 1967-1971 vennero assegnati 4 miliardi e 315 milioni di lire. Una seconda legge del 1976 a firma del Ministro Malfatti assegnava al CUSI 10 miliardi e 473 milioni.

«Ma costruire gli impianti – ricordava Lojacono – non era sufficiente. Occorreva farli funzionare». E così venne varata la Legge 394 del 1977 sul "Potenziamento dell'attività sportiva universitaria".

«Con tale normativa – aggiungeva Ignazio – l'attività sportiva veniva istituzionalizzata mediante la creazione presso ciascuna Università di un comitato delegato a sovrintendere agli indirizzi di gestione degli impianti sportivi ed ai programmi di sviluppo delle relative attività».

La legge garantiva il finanziamento delle spese anche per gli anni successivi; la materia fu disciplinata con una circolare ministeriale con cui si dettavano i criteri relativi per l'attuazione del piano pluriennale di finanziamento. Ci furono, sempre per il costante interessamento di Ignazio Lojacono, altri atti legislativi di eguale contenuto, fra cui va citata la legge 537 del 1993.

Uomo etico ed estetico Attualmente tutti i 48 Centri Sportivi Universitari Italiani hanno una loro importante impiantistica. Fra tutti c'è sicuramente ai primi posti il CUS Bari, che nacque sempre per iniziativa di Lojacono il 29 marzo 1947 con la Denominazione di Centro Universitario Sportivo Ateneo Barese, «previo accordo fra le Associazioni AUAB, Corda Frates, FUCI, AULE, URU ed AUSIM».

Il mio amico Lojacono improntò tutta la sua vita a canoni che rispettavano l'etica e l'estetica. Gli piacevano le cose fatte in regola e le gradiva se erano belle. I migliori ricordi personali legati alla sua persona sono di natura comportamentale e auto-disciplinare.



*Campionati CUSI di Atletica del 1986:  
Ignazio con Giovanni Minchini, Emanuele Scarpiello,  
Muzio Salvestroni, Leonardo Coiana, D'Introna, Filippo  
Rettagliata, Vanni Loriga, Mauro Nasciuti.*

Non l'ho mai visto perdere la calma: al massimo, in situazioni critiche, lo vedevo avvampare in controllatissimo dispiacere.

Era instancabile nel perseguire i suoi obiettivi. Gli chiesi una volta se mai si fosse stancato di questo incessante lottare contro tutti e tutto. Mi rispose: «Ho imparato dal canottaggio la regola fondamentale della competizione: parti veloce, accelera nella parte centrale della gara, termina in crescendo. E non dimenticare mai che il vero arrivo è collocato un metro dopo il traguardo».

*Dott. Vanni Loriga  
Giornalista e scrittore*



«L'onestà, che ai mediocri impedisce di raggiungere i loro fini, per gli abili è un mezzo di più per riuscire».  
(Luc de Clapiers de Vauvenargues)

### **Bari... a casa Pepe correva l'anno 1956**

Una domenica mattina, nella nostra casa di via Niccolò Pisani, al numero 6 squillò il campanello della porta e mentre mia madre, affaccendata in cucina si domandava chi bussasse all'uscio di casa in un giorno di festa, ci disse richiamandoci a voce alta «Andate a vedere chi è». Eravamo in tre, i figli di Francesco Paolo detto "Ciccio" ed Angela Pepe. Titti la più grande di 15 anni, mio fratello Ettore di 12 ed io che in quell'anno avevo compiuto 7 anni.

Mi precipitai alla porta d'ingresso e la spalancai; alzai lo sguardo su, su, su e vidi questa figura di uomo alto con un sorriso sulle labbra che esclamò una frase che non ho più dimenticato negli anni:

«Ueeh scassapimauste, addò stà d'attàn»; era Ignazio che con il suo modo scherzoso, letteralmente, chiedeva di mio padre e con quel soprannome mi appellava così per essere un ragazzino con l'argento vivo addosso. Giusto a 7 anni potevo accogliere in casa una persona adulta e di stile come il dr Ignazio Lojacono, saltellando verso la cucina e facendo eco alla sua domanda, ad alta voce: «Babbooo! C'è Ignaziooo! Scassapimaustee che ti vuoleee!».

Quel giorno, lo ricordo bene per essere stato rimproverato da mia madre per quel mio modo irriverente e per quella frase detta della quale, peraltro, ignoravo il significato e soprattutto per non essermi comportato educatamente verso una persona adulta.

### **Il tandem: Don Ignazio e Don Ciccio**

Nel gergo pugliese il "Don" davanti al nome era detto come forma di rispetto.

Don Ignazio cercava sempre babbo, anche la domenica se era necessario, per parlare delle mille attività che li legavano entrambi al CUS e a tutto ciò che, insieme, già da tempo andavano organizzando negli anni del dopoguerra «per lo sport barese, quello con la "S" maiuscola, lo sport per i giovani, quello incontaminato e non contagiato dai virus dell'esibizionismo e del professionismo», come scriveranno anche sui giornali.

La «Gazzetta del Mezzogiorno» del 18 gennaio 1994 pubblicò in occasione della morte di babbo un articolo: «È scomparso un notissimo personaggio, una grave perdita per lo sport barese, Ciccio Pepe, un uomo che ha dedicato il tempo libero di almeno 65 anni su 79 della sua vita terrena ed al quale ha avviato centinaia, migliaia di giovani nelle discipline dell'atletica leggera, del basket, del canottaggio, del nuoto e della pallanuoto».

L'uno, «il dr. Lojacono, il Presidente da sempre che aveva dato pieni poteri all'altro, Ciccio Pepe, il Segretario Generale ed "anima pulsante ed il centromotore della CUSAB come chiamavano più di sessanta anni fa il Centro universitario sportivo dell'Ateneo barese (e come ebbe a dichiarare il loro comune amico e Vice Presidente del CUS, dr. Nicola Dentamaro, detto don Nicola)».

Entrambi sposati con prole, Ignazio aveva una splendida figlia, Mara, ed un maschio Ninnì; di loro conservo sempre un bel ricordo dagli anni della mia adolescenza e poi di averli seguiti, anche se a distanza negli anni, attraverso gli incontri romani con il padre.

Ignazio era eclettico, plurilaureato ed un profondo conoscitore del mondo della politica (quello con la "P" maiuscola) e dei suoi corretti meccanismi istituzionali (era figlio di Don Natale Lojacono decano dei farmacisti di Bari e come si raccontava a quei tempi, primo sindaco DC barese dopo la guerra, e l'altro, Ciccio, amante dello sport e da tutti allora ricordato come atleta poi allenatore ed infine giudice arbitro di diverse federazioni sportive, ultima quella del canottaggio con i fratelli Giannoccaro e Nicola Dentamaro fino ad essere insignito con l'onorificenza della Stella d'argento al Merito Sportivo da parte del CONI. Dentamaro lo definì un uomo pragmatico e con spirito di iniziativa e di organizzazione sempre attento all'oculata gestione delle risorse finanziarie.

### **Il CUSAB ed il CUS**

Del CUSAB ricordo vagamente il luogo dove la sezione storica del Canottaggio barese si allenava ed anche come punto degli arrivi dei canottieri; quel molo poi mi è rimasto impresso soprattutto per un episodio che aveva riguardato mio fratello Ettore, allora ragazzino, che scorazzando con la sua bicicletta su e giù per il molo Pizzoli (era la prima struttura attrezzata con i pontili galleggianti costruiti da Matteo capo degli operai), cadde in mare da quella banchina e fu soccorso da alcuni dei canottieri allenati da Ciccio; erano i tempi di Marcello Di Cagno, Lorenzo Ferrigni, Enrico e Giulio Dalfino, Tuccino Sforza, ed altri che, a gara, si precipitarono a nuoto per ripescarlo incolume.

### **Il CUS nel giorno della sua inaugurazione**

Ho un bellissimo ricordo del giorno in cui la nuova sede del CUS fu inaugurata; nei giorni precedenti all'evento tutti erano in fibrillazione e si approntavano gli ultimi ritocchi prima di accogliere le Personalità invitate. La sede della Canottiera che si affacciava a pochi metri dal mare dove oggi è tutto lastricato venne addobbata con un nastro tricolore.

Lo stemma all'ingresso della costruzione che ospitava le imbarcazioni di legno di fine lamellare di mogano (erano le Iole) raffigurava un grande cavalluccio marino.

Quel giorno arrivarono importanti esponenti del mondo della politica nazionale e locale ed il Presidente Lojacono si accompagnava a loro mentre il Cardinale dava la sua benedizione agli impianti. Erano gli anni della ripresa economica di quell'Italia piena di valori e con la voglia di riscattarsi. Quella mattina tutta la nostra famiglia era presente all'inaugurazione del CUS. Vedevo mio padre ed Ignazio rappresentare la realizzazione di quella infrastruttura che sarebbe stata solo l'inizio di quel grande Centro sportivo che nei progetti di Ignazio si sarebbe poi sviluppato negli anni e che oggi credo rappresenti, per la sua varietà di offerta di discipline sportive, un'opera unica in Italia.

Oltre a personalità come Aldo Moro e Vito Lattanzio c'era Domenico Fazio, detto Mimì (come lo chiamava l'amico Ignazio), Direttore Generale dell'Istruzione Superiore

ed Universitaria – al Ministero della Pubblica Istruzione – che ha sempre supportato Ignazio nelle fasi di predisposizione di numerosi provvedimenti necessari a sostenere la realizzazione del CUS Bari.

### *Mens sana in corpore sano*

Mentre è più lontano il ricordo del CUSAB – come lo chiamavano prima che nascesse l'attuale sede del Centro Universitario Sportivo dell'Ateneo – il CUS è stato la mia seconda casa dove ho vissuto quasi certamente gli anni più fruttuosi e belli della mia gioventù e del periodo universitario barese. Ricordo che a seguito del trasferimento della vecchia sede amministrativa, sita in una specie di bunker nell'Ateneo barese, alla attuale nuova sede (eravamo negli 1968-69), Ignazio mi consentì di accedere a quel vecchio stanzone con le volte ad arco senza finestre o fonti di luce, illuminato di neon ed ancor oggi esistente e che è situato a sinistra della scalinata principale di accesso al Rettorato, come il luogo dei miei studi universitari.

Che fortuna, aver potuto usufruire in quei quattro anni accademici, di quel luogo ormai dismesso e non più frequentato, ancora pieno di coppe e di trofei che non avevano ancora trovato posto nella nuova sede. Lì, seguendo le lezioni e preparando i miei esami, mi alternavo alle due scrivanie: quella papà e quella di Ignazio. In quella stanza per anni ho dedicato il mio tempo allo studio e quando potevo raggiungevo il nuovo CUS a Lungomare Starita I/B: un luogo magico dove sprigionavo tutte le energie all'aria aperta facendo sport; dall'atletica alla palestra piena di attrezzi ed ancora nuotare, giocare a tennis e, più in là, praticare lo sport della vela – insomma un luogo da custodire gelosamente nella memoria e dove è sempre vivo il desiderio di ritornarvi.

### *Gli incontri romani ed il CUS Trento*

La vita mi ha riservato la gioia di seguire Ignazio, qualche volta, anche nella sue attività romane, in qualità di Presidente del CUSI, e di poterne apprezzare lo spessore formidabile e la capacità elaborare proposte che poi approdavano per il tramite dell'allora Direzione Generale dell'Istruzione Superiore ed Universitaria, alle rispettive Commissioni di Camera e Senato.

Attraverso modifiche ed integrazione ai vari ddl, in parole più semplici Ignazio era un programmatore e promuoveva tutte le azioni nelle forme amministrative dovute per ottenere dai competenti Organi istituzionali le autorizzazioni ed anche delle risorse necessarie alla realizzazione delle opere che sono un fiore all'occhiello sia nella nostra città che per la creazione ed il potenziamento dei CUS in Italia. È indubbio che tutto ciò abbia contribuito davvero alla crescita sia sul piano territoriale e nazionale che su quello internazionale (con le Universiadi), del livello di competitività dei nostri atleti nelle tante discipline in cui gareggiano per non parlare poi del livello di *welfare* che ne è derivato ad intere generazioni di studenti universitari.

Quando lo andavo a trovare nella sua sede del CUSI in via Filippo Corridoni, ad accogliermi, c'era l'omologo di Ciccio a livello centrale: il dr. Sergio Dottori. Qualche

volta abbiamo cenato insieme al *Cuccurucù* – sul lungo Tevere – e fra gli aggiornamenti vari ed i diversi progetti di cui si parlava, mi piace ricordare quello del CUS Trento ed della realizzazione di pontili galleggianti sul lago di Molveno per ospitare Campionati Universitari di canottaggio fra le Dolomiti e dove Nicola Spondella con i suoi operai – Antonio e Marinuccio – formavano un team straordinario in grado di costruire infrastrutture sportive (avevano costruito più di mezzo CUS Bari), sui laghi di Andalo e Molveno proprio per realizzare quei pontili ed altre opere in quei luoghi fra le Dolomiti.

### *Il trofeo di canottaggio “Ciccio Pepe”*

Il legame affettivo con Ignazio si è ulteriormente saldato quando è venuto a mancare Ciccio.

Era trascorso quasi un decennio quando ad ottobre del 2005, in occasione di un incontro di lavoro terminato anzitempo a Bari, presso la locale Camera di Commercio – nel tardo pomeriggio – in quelle rare volte che ritorno nella mia città, ho sentito il desiderio di passare dal CUS e di girare fra i suoi impianti sportivi e di fare visita al suo Presidente ed agli amici di un tempo.

Questa volta ad accogliermi in Segreteria c'era Pasquale Cinquepalmi che, diversi anni prima, Ignazio affiancò a Ciccio dato il notevole incremento delle attività derivanti dalle numerose sezioni sportive che si aggiungevano di anno in anno.

Gli chiesi del Presidente e Pasquale mi introdusse bussando alla sua porta: «Presidente c'è Giulietto, il figlio di Don Ciccio». Ignazio era lì, come sempre chino sulla scrivania, intento alla lettura di documenti; alzò lo sguardo e vedendomi quasi con stupore esclamò, come era solito fare nei miei riguardi affettuosamente: «*Ueh chiavichett cistaffasche da stivanne*»; eravamo felici di ritrovarci ed io visibilmente emozionato ho aggirato la scrivania per abbracciarlo così come facevo ai vecchi tempi quando con babbo, dividevano la stanza della vecchia sede della CUSAB; si alzò e, col solito sorriso di quando ero ragazzino, mi abbracciò con l'affetto di sempre. Mi misi in punta di piedi per dargli un bacio sulla guancia per quanto lui fosse alto ed io, al contrario, minuto di statura.

Chiacchierammo a lungo e di quel giorno ho un bellissimo ricordo anche perché decidemmo di immortalarlo con un paio di istantanee una delle quali ci ritrae insieme e, l'altra, personalizzata con una dedica: “A Giulietto, con profonda stima ed affetto” Ignazio Lojacono.

Fu in quella occasione che Ignazio pensò bene di promuovere il “Trofeo Ciccio Pepe”; chiamò l'amico Bepi Altamura, tecnico di altissimo livello che ha sfornato tanti campioni saliti sul podio di competizioni nazionali, internazionali ed olimpiche per predisporre una lettera da inviare alla Federazione di canottaggio Regionale per una manifestazione remiera in “8 fuori scalmò”, intestata a mio padre, a Bari e di mettere a disposizione, come CUS Bari, una coppa perpetua da assegnare all’“armo vincitore della regata” che si tiene ogni anno nel mese di maggio.

A maggio 2006 si è tenuta la prima edizione.

## Un pensiero ricorrente che mi richiama l'onestà intellettuale

Mi onora, nel cammino di vita e di lavoro averlo incontrato e di averlo seguito da adulto nel mondo del lavoro, con un grande rispetto, e di essere sempre stato ricambiato della sua profonda stima ed affetto.

Era il 1987 ed il Sen. Pietro Mezzapesa fu nominato Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Industria; il Senatore era di origini pugliesi, più precisamente di Putignano e posso solo testimoniare che appena insediatosi mi chiamò al terzo piano del Palazzo di via Veneto e mi disse: «Ho saputo da Ignazio Lojacono che lei lavora qui»; fu di poche parole e mi chiese se ero disponibile ad accettare l'incarico di Capo la sua segreteria tecnica. Ho sempre avuto perplessità e prudenza nell'affiancare, in area tecnica di governo, i politici di turno al Ministero ma quella volta accettai di buon grado: era una persona per bene, un amico di Ignazio.

Dott. Giulio Pepe  
già Dirigente Ministero dello Sviluppo economico



Giulio Pepe e Ignazio.



Ciccio Pepe (padre di Giulio)  
simpaticamente abbracciato a dei suoi amici.

## ALFONSO ROSSIGNOLI



«Quello che noi facciamo è solo una goccia nell'oceano, ma se non lo facessimo l'oceano avrebbe una goccia in meno». (Madre Teresa di Calcutta)

Il mio ricordo risale agli anni '55-'60 e successivi allorché durante le festività Natalizie percorrevo le strade della città in compagnia di mio zio Giuseppe Costantino, campione di canottaggio nel periodo '35-'40 presso il Barion e successivamente allenatore della "Tevere Remo" in Roma.

Solo dopo un po' di tempo dall'inizio di questo peregrinare nella città, compresi come invece il tutto avesse come unico scopo il ritrovarsi con gli amici di sempre per scavare all'interno di un contenitore di meravigliosi ricordi.

Ecco come potei assistere a virili abbracci tra fisici possenti con tanto di pacche sulle spalle a creare quel contatto che faceva rivivere sentimenti di profonda amicizia mai venuta meno nemmeno con la forzata lontananza per le diverse attività intraprese.

Bisignani, Don Ignazio Lojacono, Beppe Costantino una triade di cui si riserva un ricordo difficile da cancellare.

È durante questi incontri che ebbi modo, in religioso ascolto, di comprendere che cosa rappresentava lo sport in generale per queste particolari figure di uomini e principalmente per il caro Don Ignazio.

La forte personalità, l'innato carisma, la limpidezza e serietà nella impostazione ed esposizione dei temi, l'amore per quanto riusciva a realizzare con i pochi mezzi a disposizione, il desiderio a volte sfrenato di dar luogo a nuove iniziative, mi fecero ben comprendere cosa potesse rappresentare per il CUS e per il suo futuro Don Ignazio.

La crescita del Centro testimonia nel corso degli anni l'unicità di un personaggio la cui eredità ci si augura possa costituire viatico ed insegnamento continuo per chi ne ha meritato la successione.

Si deve certamente a questo immenso e inimitabile personaggio dello sport l'attuale assetto del Centro Sportivo, ecco perché ricordarne l'operosità deve per tutti poter costituire particolare spinta verso un futuro che veda i giovani attori della loro pur sempre meravigliosa avventura di vita.

Ing. Alfonso Rossignoli

*Gli amici*



## VALENTINA ABBATTISTA



«La dignità non consiste nel possedere onori, ma nella coscienza di meritarli». (Aristotele)

**Un** Presidente così GRANDE, solare, disponibile, pronto al dialogo, sempre presente, degno del suo ruolo, serio e divertente nel suo citarmi, ogni qualvolta mi incontrava, la poesia di Giovanni Pascoli “Valentino” (*Canti di Castelvecchio*) che lui puntualmente modificava in Valentina:

«Oh! ValentinA vestitA di nuovo, / come le brocche dei biancospini! / SolA, ai piedini provati dal rovo / porti la pelle de' tuoi piedini; / porti le scarpe che mamma ti fece, / che non mutasti mai da quel dì, / che non costarono un picciolo: in vece / costa il vestito che ti cucì. / Costa; ché mamma già tutto ci spese / quel tintinnante salvadanaio: / ora esso è vuoto; e cantò più d'un mese, / per riempirlo, tutto il pollaio. / Pensa, a Gennaio, che il fuoco del ciocco / non ti bastava, tremavi, ahimè!, / e le galline cantavano, *Un cocco!* / ecco ecco un cocco un cocco per te! / Poi, le galline chiocciarono, e venne / marzo, e tu, magrA contadinella / restasti a mezzo, così, con le penne, / ma nudi i piedi, come un uccello: / come l'uccello venuto dal mare, / che tra il ciliegio salta, e non sa / ch'oltre il beccare, il cantare, l'amare, / ci sia qualch'altra felicità».

Sono cresciuta nel tempo come istruttrice grazie a lui che mi ha dato sempre fiducia, assegnandomi il ruolo di responsabile della sezione fitness del CUS Bari: ruolo di grande responsabilità che mi ha dato la possibilità di farmi amare ancor di più il mondo dello sport. Purtroppo lui non c'è più e anche tutto il nostro percorso lavorativo ma il suo ricordo è sempre vivo.

Ciao Presidente!

Valentina Abbattista  
Personal Trainer

## GIUSEPPE ALBA



«La vita è ciò che ti succede mentre sei impegnato a fare altri programmi». (John Lennon)

**R**icordare Ignazio per me significa riavvolgere il filo del tempo e tornare agli anni Settanta. Io diciottenne, contestatore del “regime”. Matricola universitaria con barba rossa incolta ed eschimo sempre al seguito. Certo di dover cambiare il mondo.

Il Presidente impegnato nelle prime realizzazioni e nei progetti di grandi impianti. La scelta di promettenti e costosi allenatori “stranieri”. Le sezioni sempre in lotta tra di loro ed alla ricerca della maglietta o canottiera in più. Una gestione difficile da condurre. Impossibile da percepire.

Naturale la sortita, come emissario, nel corso di Consigli Direttivi con le richieste più ovvie:

- coinvolgimento della base nelle scelte programmatiche;
- preventiva informativa su progetti e programmi societari;
- realizzazione di un giornale/bollettino interno.

«*Bun' bun'*» fu la risposta immediata del Presidente.

«Ho in animo di costruire una grande piscina, magari coperta, un campo di calcio, un palazzetto dello sport, una nuova palazzina con palestre e spogliatoi, di ampliare gli impianti colmando il porto... fin dove possibile. Per il giornale era ora. Va bene che si chiami *L'incontro*. Sogno una rivista patinata, ma mi accontento anche di un foglio a ciclostile. La prossima settimana potrei darti il mio primo articolo: “Il CUS che vorrei”».

Da allora ha continuato a stupirmi, a trasmettermi ottimismo e caparbia per raggiungere le mete più ambite.

Per me è stato la personificazione del nostro motto: “ex nihil per aspera ad multa”.

Dott. Giuseppe Alba  
già Consigliere CUS Bari

## GIUSEPPE ALTAMURA



«Destino e carattere sono due nomi di un medesimo concetto». (Hermann Hesse)

Circa 18 anni fa, quando inaugurammo il primo “8 fuori scalmò”, chiesi ad Ignazio a quale carrello volesse sedersi. Egli mi disse furbescamente: «A capo voga, perché se mi metto dietro, quelli andranno come i matti e mi faranno skattare. Se invece faccio io il capovoga posso andare *doscee doscee*, hai capito?». E così fu fatto...

Ing. Giuseppe Altamura  
Dirigente Allenatore Sez. Canottaggio CUS Bari



Al trofeo “Mimmo Patruno” con Giuseppe Altamura.

## MARCELLO ANGARANO



Ricordo quando partecipai in qualità di Vicesegretario Generale del CUS Bari, ai Consigli Direttivi con Ignazio. Quando si trattava di difendere una sua idea non era prepotente, era molto diplomatico e non mancandogli la favella alla fine convinceva tutti che la strada migliore da seguire era sempre la sua. Quando mi dettava in seduta stante la verbalizzazione era perfetta già al primo verso. Solo quando lo andai a trovare all'ospedale lo vidi triste e solo. Gli mancava la sua creatura, il CUS Bari. Con lui ho avuto un rapporto che andava al di là della dipendenza di lavoro, ero considerato come un figlio e come un figlio ricevevo “checheri” sulla testa, anche in presenza di Consiglieri come l'amico Marcello, quando sbagliavo le lettere che Ignazio mi dettava. Spesso mi diceva che ero un ragazzo fortunato, infatti mi sento fortunato: non è da tutti lavorare in un Centro Universitario Sportivo sul mare, avere due splendidi bambini, poter godere dell'aria del mare tutti i giorni in un panorama fantastico fatto di vita e di sport. Nonostante i “checheri” ero contento di affidare il mio servizio anche fuori dagli orari di lavoro.

Nel settembre 1979 varcai per la prima volta la soglia del CUS Bari entrando nel mondo di Ignazio Lojacono. Pur non capendo il perché, la percezione di essere entrato in un'altra “realtà” fu immediata. Quella sensazione epidemica, nel corso dei successivi anni, ha continuato a manifestarsi ed ho avuto la possibilità di ben comprendere il perché di quelle emozioni che continuo a rivivere ogni volta che supero quel cancello.

Entrare nel CUS significa entrare nell'oasi dello sport, significa respirare un'aria piena di quei valori che sembrano essere stati, oggi più che mai, dimenticati.

Entrare nel CUS significa capire che i risultati si ottengono con l'impegno, il lavoro e con la voglia di farcela.

Entrare nel CUS, e questo è il più grande successo che a mio parere “Don” Ignazio ha conseguito, induce a sognare perché il CUS stesso rappresenta la realizzazione di un sogno.

Questo è il dono dal valore inestimabile che Ignazio Lojacono ha fatto alla città ed alle varie generazioni di giovani che dal 1947 si sono affacciate a questa realtà ed è un dono ancor più apprezzato in questo momento in cui i giovani sembrano essere stati privati della possibilità di sperare, di progettare, di intraprendere, di sognare.

La mia esperienza personale è stata poi arricchita dalla opportunità di collaborare con il Presidente per circa due decenni, come Consigliere del CUS Bari e come componente della Commissione Tecnica Internazionale (CTI) del Comitato Organizzatore del 2° Campionato Mondiale Universitario di Canoa in acqua piatta (settembre 2002) e fu proprio in quella occasione che mi ritrovai al fianco di un uomo che, se pur ottantenne, continuò a vivere la propria vita all'insegna del “non mollare mai” e che nei mesi precedenti la manifestazione dette sfoggio delle sue capacità organizzative, progettuali e che si “allenò” per giungere al “via” pronto come un atleta fa per una gara.

Ecco questo è l'Ignazio Lojacono che ho conosciuto e che ricordo sempre con infinito affetto.

Marcello Angarano  
già Vice Presidente CUS Bari  
già Consigliere Nazionale FICK

## SERGIO ARMENISE



«Non la forza, ma la bellezza, quella vera, salverà il mondo». (Fëdor Dostoevskij)

**I**l dottore, così mi piaceva chiamarlo perché ho riconosciuto in lui una persona estremamente intelligente e allo stesso tempo una persona semplice.

Ricordo quando cominciai a lavorare al CUS parlavo con lui esprimendomi in italiano ma lui mi interruppe dicendomi che quando parlavo con lui mi sarei dovuto esprimere in dialetto e aggiunse che dovevo essere fiero di essere barese.

Questo mi permise di sentirmi a mio agio e di non avere difficoltà nel chiedere qualcosa qualora ne avessi avuto bisogno.

Devo riconoscere che è stato l'unico a permettermi di continuare la carriera sportiva nonostante fossi un dipendente e come tale dovevo adempiere al mio dovere di lavoratore.

Infatti nel 1996 mi permise di andare ai Giochi Olimpici di Atlanta (come riserva) e nel 2000 partecipai a tutti i raduni con la Nazionale Italiana per poi andare alle qualificazioni dei Giochi Olimpici di Sidney.

Sono poche le persone che hanno fatto di tutto per poter fare in modo che i propri atleti partecipassero a gare importanti come queste sopra citate, senza altro interesse, ma solo la soddisfazione di vedere un proprio atleta gareggiare a livelli mondiali.

Ignazio Lojacono è stato un Presidente che ha dedicato gran parte della sua vita al CUS Bari lavorando per fini puramente sportivi e non altro, ha appoggiato sempre il mio maestro Mario Bisignani che con i suoi insegnamenti è riuscito a formare atleti come me che per circa 15 anni ho gareggiato a livelli altissimi portando il nome del CUS Bari in tutto il mondo.

Concludo ricordando che la semplicità che ho trovato in lui non era da tutti, ero affascinato dalla sua cultura, non ha mai voluto evidenziare il suo sapere nonostante fosse in grado, ho riscontrato in lui una grande umiltà che non ho trovato in tanti altri che pur essendo inferiori culturalmente parlando sotto tanti aspetti si vantano di un semplice titolo accademico per la soddisfazione di essere chiamati "dottore".

Mi viene in mente la storia del grande Salomone che nonostante fosse un re non chiese a Dio gloria e ricchezza ma con umiltà chiese sapienza ed intelletto affinché potesse guidare il suo popolo rettamente, in questo Dio lo esaudì facendolo diventare un uomo ricco e sapiente.

Ho scritto questo pensiero non per retorica o usando frasi di circostanza per una persona che oggi non è più tra noi ma semplicemente per dire: Grazie Presidente Ignazio Lojacono per tutto quello che hai fatto per me.

Sergio Armenise  
già *Atleta Olimpico di Lotta Greco Romana*

## ALESSANDRO ATZENI



«Un vero viaggio non è cercare nuove terre, ma avere nuovi occhi». (Marcel Proust)

**C**hiunque si occupasse di sport a Bari non poteva che conoscere ed apprezzare Don Ignazio. Il mio personale ricordo va al periodo in cui la mia azienda, la Tennis Tecnica, stava eseguendo presso il CUS Bari i lavori di realizzazione di un ambizioso progetto, fortemente voluto dal dott. Lojacono: la costruzione sulla "colmata" del campo di calcio, della pista di atletica, nonché della sede della presidenza e della vasca dei canottieri.

La passione del dott. Lojacono per tali opere, e la voglia di vederle realizzate e funzionanti, lo portavano quotidianamente sul cantiere per seguire l'andamento dei lavori e incoraggiare le maestranze; e proprio in occasione di queste visite si manifestava il suo lato più umano, e forse più bello: la sua quotidiana presenza in cantiere non era mai vissuta dagli operai come un momento di controllo da parte del Committente, ma rappresentava un momento di distensione in cui Don Ignazio, un vero Uomo di Sport, contagiava tutti con il suo entusiasmo, trasmettendo la voglia di finire presto e bene i lavori per poterli vedere quanto prima vissuti ed utilizzati dagli atleti.

Alla Tennis Tecnica siamo tutti grati al dott. Lojacono per averci fatto riscoprire la bellezza del nostro lavoro e la gioia per la realizzazione degli impianti sportivi.

Dott. Alessandro Atzeni  
*Realizzatore impianti sportivi  
Tennis Tecnica Srl*



Bari, 1999, Campionati Nazionali Universitari sul nuovo campo di atletica leggera costruito sul mare.

## EMANUELE BUX



«Nella mia mente un silenzio, gravido, vuoto, segue ogni momento». (Giovanni Allevi)

**G**li anni passati al CUS sono stati i più belli della mia vita. Ricordo il suo sguardo severo quando, durante le partite di campionato tra le varie sezioni, Lui attraversava il campo e si raccomandava di non farci male; questo per non compromettere la nostra preparazione in vista di importanti eventi agonistici.

Don Ignazio Lojacono è e rimarrà per sempre “Il mio Presidente”.

Dott. Emanuele Bux  
Impiegato AVIS



Emanuele Bux premiato da Ignazio.

## GIUSEPPE CARNIMEO



Pippo Carnimeo... chiunque sportivo lo conosce!! Un personaggio “storico” sia a livello federale che a livello cussino. Fu proprio lui, nel lontano 1989, a presentarsi sul traguardo della mia prima gara sugli ostacoli vinta con stupore ed infinito piacere. Mi chiese: «Vorresti fare l'atletica?». Ed io, in maniera ingenua risposi: «Penso di sì, deve chiedere ai miei genitori!». Sentito il loro parere e quello del mio caro professore di educazione fisica delle scuole medie, prof. Salvatore Finisguerra, si decise di farmi intraprendere questa esperienza presso la Società che Carnimeo rappresentava: il Centro Universitario Sportivo di Bari. In quegli anni ci si allenava presso lo Stadio della Vittoria poiché solo nel 1997 sarebbe stata completata la nota pista ad 8 corsie in Sportflex costruita al CUS Bari in occasione dei Giochi del Mediterraneo. Ringrazio pubblicamente Pippo per avermi fatto entrare in un ambiente sano e distinto. Lì, oltre a respirare l'aria del mare si respira aria di sport. In poco più di 10 anni passai da atleta ostacolista ad istruttore giovanile, da allenatore nazionale ad impiegato amministrativo. Sono orgoglioso di appartenere ancora a quelle radici profonde.

**C**orreva l'anno 1969 e il mio atleta, Michele Angiuli, aveva conseguito il minimo per i Campionati Italiani allievi sui 1000 metri. Come sempre all'epoca si richiedevano l'autorizzazione e il denaro al Segretario del CUS Bari “Don Ciccio” Pepe. Alla mia richiesta mi rispose che dovevo farmi autorizzare dal Presidente Lojacono «perché non ci stonn terriis».

Recatomi presso la farmacia Lojacono per ottenere quanto richiesto, Ignazio mi domandò se fosse proprio necessario mandare il ragazzo a Massa Carrara – sede dei suddetti campionati.

Risposi che l'aver conseguito il minimo era l'occasione per premiare il ragazzo mandandolo a gareggiare. Alla mia risposta il Presidente, che si fidava ciecamente di me, mi staccò e firmò il sospirato assegno anticipandolo dal suo conto personale per il CUS. Ciò che avvenne a Massa rimase nella storia dell'atletica del CUS.

Angiuli all'ultimo dei due giri e mezzo della gara del 1000 metri, scattò e seminò tutti gli avversari vincendo un titolo che nessuno, e nemmeno io, pensavamo lontanamente di poter ottenere. Ricordo ancora l'incredulità reciproca per quanto era avvenuto. Mentre piangendo ci abbracciavamo dopo l'arrivo ed il giornalista mi chiedeva notizie su questo vincitore sconosciuto a tutti.

Al ritorno a Bari incontrai Ignazio che mi disse soltanto: «Bravv bravv sii vist...» ma si capiva dai nostri sguardi che eravamo felici ed orgogliosi di quanto avvenuto.

Prof. Giuseppe Carnimeo  
Allenatore Atletica Leggera CUS Bari  
(Settore fondo e mezzofondo)

## PASQUALE CINQUEPALMI



*Lo storico Segretario Ciccio Pepe fu sostituito nel 1975 dal collega Pasquale Cinquepalmi. Questi fu la prima persona che mi presentò Ignazio quando iniziai a lavorare in segreteria. Mi disse: «Statt azzicc azzicc a Pasquale». Infatti grazie a lui ho imparato il programma di contabilità e l'intero mestiere di segretario tant'è che fui promosso col tempo a Vicesegretario Generale.*

**C**'è un vecchio proverbio che dice “Non far del bene se temi l'ingratitude”. In questi 35 anni (dal 1976 in poi) trascorsi a fianco del Presidente Ignazio Lojaccono non ho mai conosciuto una persona che sia stata ingrata verso di lui.

Pasquale Cinquepalmi  
già Segretario Generale del CUS Bari



*Bari, 2003, cena in occasione del Consiglio Federale del CUSI:  
Antonio Dima, Francesco De Feo, Nicola Macina, Pasquale Cinquepalmi e Giacomo Papagno.*

## MAURIZIO CLERICI



*Tra i faldoni custoditi nella stanza del mio Presidente c'erano, e continuano ad esserci, numerosi progetti firmati Arch. Maurizio Clerici. Quando lessi sulla rubrica personale di Ignazio il numero di telefono dell'Architetto non esitai a contattarlo. Quanto calore emerse nelle nostre limitate conversazioni su Ignazio... la profonda amicizia continuava a legarli nei ricordi del tempo.*

**I**gnazio, mio caro amico, mi chiedono di dire qualcosa di te, di noi, della nostra amicizia. Quante cose, quanti fatti si affollano alla mia mente.

Ricordo con esattezza estrema il primo giorno che ci siamo incontrati, era il primo consiglio federale della FIC post Olimpiadi del 1960, la prima presidenza dell'avv. Diodato Lanni.

Io ero una recluta che veniva dal canottaggio attivo, pieno di entusiasmi e di voglia di fare tu, già allora, un veterano della dirigenza sportiva presidente del CUS Bari, del CUSI, coinvolto in prima persona nell'organizzazione dello sport Universitario Mondiale.

I consigli Direttivi e in genere tutte le riunioni della nostra Federazione, con la tua presenza, avevano sempre un andamento pacato costruttivo, avevi, soprattutto, un senso innato di equilibrio nel gestire l'arte del compromesso, qualità a me sconosciuta.

Mi faceva sorridere la tua cadenza pugliese, i detti, le battute che ornavano un eloquio chiaro di persona che aveva idee originali, sempre coerenti ma soprattutto innovative.

Abbiamo camminato insieme per anni, nel mondo del canottaggio, nel mondo dello Sport.

Ho partecipato ai tuoi successi nelle dure battaglie che hanno portato al riconoscimento dell'autonomia giuridica dello sport Universitario, ti ho accompagnato, qualche volta, nelle tue “gite” ministeriali, ingannando il tempo con amabili chiacchiere nelle sale di attesa di qualche Ministro, del quale spesso eri amico e compagno di lotte politiche, e nell'attesa abbiamo elaborato piani, progetti nella comune passione di migliorare le prestazioni del nostro amato canottaggio.

A te si deve la creazione di un vero Campionato Italiano Universitario, la partecipazione dei nostri canottieri universitari alle gare di canottaggio mondiale, la rivoluzione nei programmi di allenamento, del sistema di gare nazionali e di campionato, tutte idee che hanno trovato poi spazio nel tuo libro sul canottaggio.

Siamo spesso usciti in barca assieme, da te al tuo circolo, quando venivo (spesso) in Puglia o da me, al mio circolo, quando venivi (spesso) a Roma, in due senza, e qualche volta, sui campi di gara in occasione di regate nazionali e internazionali, in quattro senza.

Solevi dire: «Possiamo sbagliare molte cose nel nostro lavoro di dirigenti sportivi, ma non potevamo commettere errori su come ci si deve comportare in barca, su come si deve remare correttamente» anche se questo non ci evitò di andare a fondo sul lago di Castel Gandolfo, in occasione di una uscita estemporanea in quattro senza, durante una importante manifestazione nazionale con l'aggravante di essere, in quella occasione, in compagnia di due importanti allenatori Italiani provenienti dallo sport attivo ad alto livello.

Eri una persona generosa.

Sei stato generoso con me.

Penso ai molti progetti per la tua sede, alla tua attività di promozione per il mio lavoro, presso molte università italiane, Milano, Perugia, Messina.

Sei stato l'antesignano di programmi edilizi semplici, funzionali, polivalenti dove sempre era presente la cultura, nel più vasto senso dei suoi significati.

Programmi edilizi nei quali l'aspetto gestionale era sempre prevalente e nei quali i costi di costruzione, dovevano essere coerenti prima di tutto con la funzione dell'impianto che si andava a realizzare.

Con questi criteri, sotto la tua presidenza il CUS Bari è diventato il primo circolo universitario d'Italia.

Penso con nostalgia alla nostra avventura collegata alla realizzazione del Palazzetto, spazio asciutto, polivalente, il primo impianto sportivo coperto realizzato in Italia, con strutture in legno lamellare.

Avventura continuata con la realizzazione della pista di Atletica Leggera, sport che era con il canottaggio al centro di qualunque programma edilizio da te propagandato in giro per l'Italia, unitamente, all'aspetto culturale, che in qualunque programma edilizio per lo sport universitario, era da te considerato prioritario, sul modello di quanto si andava realizzando in Europa e nel mondo.

Ma più di tutto questo, Ignazio, mi è caro ricordare, della nostra amicizia, l'aspetto umano, la qualità della nostra amicizia, l'assoluto disinteresse che ha caratterizzato il nostro rapporto.

Sei stato spesso ospite a casa mia, sia a Roma che a Sabaudia, per noi per i miei figli eri semplicemente "IgnEzio, il primo presidente dello spEzio" sono stato sempre ospite tuo a Bari, dove spesso mi portava il mio lavoro, abbiamo girato insieme, per anni il mondo remiero portando, nel nostro sport, in quei tempi caratterizzati dall'atmosfera brumosa dei laghi Lombardi, dall'ombra scura della Grigna, una ventata di allegria e di sano umorismo, siamo persino riusciti a far sorridere il Moioli, il che non è stato cosa da poco.

La mia valigia dei ricordi è ancora piena di fatti, di storie, di emozioni.

Anche quando la nostra avventura federale terminò (avevi previsto tutto), abbiamo continuato a vivere insieme le vicende del Canottaggio e dato alla nostra amicizia un più profondo spessore culturale.

Non dimenticherò mai una calda sera d'estate, dopo una cena sul mare in un importante ristorante di Bari, una lunga passeggiata sul lungomare affollato terminata nella tua farmacia dove dovevi fare il turno di notte.

Sono stato con te sino all'alba, e tra un trillo di campanello e l'altro, abbiamo rovesciato il mondo, abbiamo scaricato l'uno sull'altro i nostri universi profondi.

Grazie Ignazio, grazie.

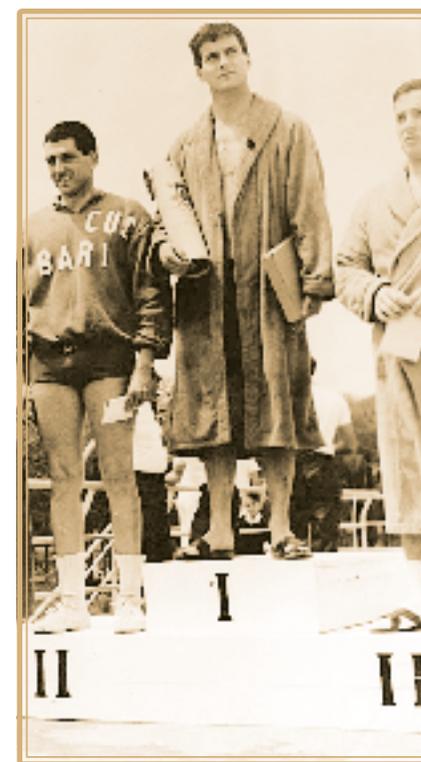
Arch. Maurizio Clerici

## ANGELA COSTANTINO PINTO



*«Quel che ho dentro / I miei giorni trascorrono vani e sempre uguali ed io, / nell'ansia di correre più in fretta del tempo, tento di volare ancora più in alto, bianco gabbiano in una continua voglia di libertà. / E cerco di oppor- mi, col mio volo, al vento contrario delle avversità. / Ma resto fermo lassù, con le ali spiegate nell'aria, cercando vanamente di andare avanti verso il Sole. Non ho quiete neppure alla notte, quando potrei, e continuo a volare e vado alla Luna, in una smania che non ha fine. / E quando tanti Soli e tante Lune saranno tramontati, la forza uscirà da me, le mie ali si piegheranno ed io, esausto, dovrò cadere. / Senza aver trovato quel che cercavo. / O forse portandomelo dentro senza averlo mai saputo. / Io a me». (Paolo Pinto)*

**I**l mio ricordo personale su Ignazio Lojacono, ricopre un ruolo secondario, se fosse ancora in vita Paolo per Don Ignazio (così lo chiamava) ci sarebbero su questo foglio fiumi di parole.



Paolo Pinto, secondo classificato.

Ho conosciuto Ignazio e il CUS Bari grazie a mio marito Paolo Pinto, ho conosciuto il vero Ignazio tramite i racconti bellissimi di vita vissuta, mi diceva sempre «sono l'uomo e lo sportivo che sono grazie a lui grazie ad Ignazio», il CUS era la mia casa, sotto quel salice piangente che oggi non c'è più, studiavo, poi mi allenavo fino alla sera finché spegnevo tutte le luci della piscina, quelle luci che oggi si sono spente per sempre anche per Paolo ed Ignazio.

A me personalmente piace ricordare Ignazio Lojacono come il Papà del CUS Bari con lo sguardo sempre serio ma in fondo buono dentro, quanti giovani devono oggi dire grazie a lui per quell'impianto eretto tra fatiche, discussioni, medaglie vinte, coppe, trofei, ma mai stata una cattedrale nel deserto oggi è l'orgoglio della nostra città spero che sia sempre così nel tempo. Aggiungo un grazie personale ad Ignazio Lojacono per avere intitolato gli impianti prestigiosi nati del CUS Bari nel 2005 a Paolo Pinto, erano due amici ieri e lo saranno per sempre ovunque si trovano.

Angela Costantino Pinto  
Presidente Associazione Albatros  
Progetto Paolo Pinto

## ENRICO CURZIO



«Bisogna ricominciare il viaggio, Sempre!». (José Saramago)

**P**er comprendere quanto sia stato lungimirante ed ineguagliabile l'impegno del "Presidente" non ci sarebbe bisogno di parole ma basterebbe guardarsi intorno all'interno del Centro Universitario Sportivo, scavando nella memoria alla ricerca di un'immagine ormai sbiadita dei luoghi ove ora sorge il più bello e completo complesso sportivo della città e, probabilmente, di tutto il Meridione.

Mentre dal nulla, sottraendo a poco a poco al mare un prezioso spazio vitale, sorgevano nuove strutture cui ognuno di noi si dedicava con il proprio lavoro con la visione del presente e dell'immediato futuro del Centro, il "Presidente" era sempre almeno due passi avanti a tutti, immaginando nei dettagli ciò che per gli altri poteva apparire una irraggiungibile chimera, ma che ora è sotto gli occhi di tutti.

Il palazzetto, la sospirata pista di atletica da 400 m di cui fu antesignano il lungo rettilineo di 200 m, la pista di pattinaggio, il campo di calcio a 5, i campi da tennis, la nuova piscina coperta, le palestre, il nuovo edificio degli uffici e relativi impianti, i successivi ampliamenti della darsena...

Ora non sembra possibile che all'inizio degli anni '70 in quegli spazi ci fosse solo una distesa d'acqua! Ma Ignazio Lojacono già aveva visione di ciò che oggi tutti possono vedere!

Lui ha lasciato a tutti noi che lo abbiamo conosciuto la consapevolezza che per raggiungere l'obiettivo che ci si è preposti occorre impegnarsi con costanza senza mai demordere e senza lasciare mai nulla d'intentato, anche se gli ostacoli ci possono sembrare insormontabili.

Grazie Presidente.

Ing. Enrico Curzio  
Direttore Vice Dirigente Comando Provinciale  
Vigili del Fuoco Bari  
già Consigliere CUS Bari

## DONATO D'ABBICCO



«L'entusiasmo è una scala... di note, in libertà» (Ev Magazine)

**U**n Natale di diversi anni fa – quando ancora mi allenavo!!! – per accontentare il Presidente Ignazio assieme ai miei compagni della sezione canottaggio, organizzammo un'uscita sull'otto con lui a capovoga. Stargli accanto, anche se per poco tempo, è stata una bellissima esperienza perché vederlo impegnato e concentrato nello sport che ha amato da sempre, appunto il canottaggio, mi ha trasferito un'emozione indescrivibile.

Nonostante la barca fosse in un continuo sbandamento, senza equilibrio lui aveva sempre la schiena dritta che cercava di dare forza ed energia alla sua pala con la serietà di un vero professionista del remo.

Quando rientrammo a terra vidi nel suo volto la felicità di un uomo che aveva raggiunto il suo scopo: vogare con amici uniti dalla passione del canottaggio.

Il nostro sport era fatto di tanta sofferenza, sacrificio e tanto sudore: l'unica soddisfazione era quella di partecipare ai Campionati con la speranza di entrare in finale.

Ignazio era felicissimo quando Bepi, il nostro allenatore, lo aggiornava sui nostri prestigiosi risultati.

Ho ancora vivo il ricordo di quando si allenava solitario nella vasca voga con il suo remo personale: tenace e testardo che guardava sempre avanti senza mai voltarsi indietro, proprio come ha fatto per tutta la sua vita.

Dott. Donato D'Abbicco

## RENATA CEPPI EVANGELIO



*Con affascinante sensibilità la prof.ssa Evangelio Ceppi Renata mi raccontò la sua storia fatta di coraggio e sacrificio. Nacque in lei il desiderio di fare subito qualcosa, di rendersi utile soprattutto per il progetto. Un profeta disse: «Acquisire sapere nell'infanzia è come un'iscrizione scolpita nella pietra, il sapere che si apprende in vecchiaia è scritto sull'acqua». Nel 2001, quasi all'età di ottantanni, successe per me una cosa inaspettata: Ignazio iniziò a studiare la lingua inglese. E per tenersi allenato con gli esercizi di questa lingua straniera doveti insegnargli ad usare il computer. Manteneva in attività il cervello per contrastare quella fisiologica perdita della memoria che prima o poi si verifica. Era straordinario!!*

**H**o conosciuto Ignazio Lojacono “il Presidente” nell'autunno del 1958. Io avevo ventidue anni mi ero appena diplomata presso l'Istituto Superiore di Educazione Fisica di Roma ed avevo seguito a Bari mio marito, Ennio Evangelio, campione italiano di salto triplo, futuro atleta ed allenatore di Atletica Leggera del CUS Bari.

Chi è abituato a vedere il CUS oggi non può nemmeno lontanamente immaginare come si presentava nel 1958: un grande capannone, pieno di rastrelliere dove erano sistemate le barche di canottaggio in attesa della bella stagione.

Per la preparazione invernale della squadra di Atletica Leggera quella struttura divenne una palestra a tutti gli effetti; però, quando d'inverno soffiava la tramontana, in quel capannone il freddo era insopportabile e la “bora” delle mie parti era un venticello in confronto.

Eravamo giovani, entusiasti e i disagi non ci spaventavano anche perché eravamo ripagati quando alla sera, dopo gli allenamenti, ci ritrovavamo tutti all'Università in una stanzetta, dove il CUS aveva sede sociale, a chiacchierare e a raccontarci le ultime novità. Era bello vedere l'andirivieni di atleti che venivano e ritirare il buono per un paio di scarpe o per una tuta e, molte volte, mettevano a dura prova la pazienza del segretario, rag. “Ciccio” Pepe, che spesso doveva fare anche il moderatore nelle nostre esuberanze giovanili, che spesso superavano i limiti. Io, nuova dell'ambiente, sentivo raccontare di questo “Presidente” che amava smodatamente il canottaggio, anche perché lo aveva praticato agonisticamente ed aveva in mente grandi idee per trasformare il capannone in meravigliosi impianti sportivi.

Un atleta, raccontava un giorno, che tutte le notti il Presidente, con fare misterioso, si recava in riva al mare e svuotava le sue tasche piene di terra e sassi, per poter ingrandire il suo spazio d'azione.

Devo ammettere che la mia curiosità aumentava di giorno in giorno e non sapevo proprio immaginarmi la figura di questo uomo. Finalmente, una sera, il nostro vociare fu zittito da un «arriva il Presidente», che richiamò immediatamente tutti all'ordine. Si aprì la porta e apparve “lui” e mentre salutava gli atleti, i miei occhi scorrevano sulla figura di quest'uomo che a me non sembrava uno “spauracchio”: alto, elegantissimo in un completo grigio di ottima sartoria, controllato nei gesti, poco incline a ridere e a scherzare; però, sentirlo parlare, era un piacere: nessuna inflessione dialettale, le parole sembravano ricercate, la voce suadente, gli argomenti convincenti.

Fatte le presentazioni, si intrattenne con alcuni canottieri e poi con un bel sorriso ci salutò e se n'andò. Non ebbi più occasione d'incontrarlo. Si presentò in una serata da lupi nel famoso capannone, fece un giro di ricognizione e poi si fermò in riva al mare. Noncurante

del vento gelido che soffiava, guardava quelle acque nere e cullava un sogno meraviglioso che solo lui era in grado di gustare. Era forse vera la storiella delle tasche piene di terra e sassi?

Passarono alcuni anni, mio marito andò a fare l'allenatore in un'altra società a di Ignazio Lojacono e dell'attività del CUS conobbi le notizie che la «Gazzetta del Mezzogiorno» forniva.

Rividi Ignazio Lojacono nella primavera del 1998, in un momento particolare della mia vita: un melanoma inesorabile s'era portato via mio marito, quell'Ennio Evangelio che aveva dedicato le sue energie, la sua passione, la sua grande umanità all'Atletica Leggera ed io ero stata invitata da Edoardo Milillo, presso gli impianti del CUS Bari, per un *memorial* in ricordo dell'atleta ed amico allenatore.

Varcato il cancello d'entrata, cercai il capannone dove avevo sofferto tanto freddo nella preparazione invernale di 40 anni prima, lo trovai cambiato, trasformato, pieno di austerità ed il mare, che fine aveva fatto il mare? Si era allontanato per lasciare il posto a strutture degne della migliore società nautica e più avanti il Palazzetto per la pallacanestro sembrava uscito dal cappello di un prestigiatore; ma questo era ancora niente. Più avanti era stato realizzato un campo di calcio verdissimo nella sua era sintetica circondato da un anello di corsie per l'Atletica Leggera e con corredo di strutture per lo svolgimento di tutte le specialità. In un breve momento di riflessione, mentre raccontavo a mia figlia Erika le trasformazioni che erano avvenute in quel CUS, mi apparve nel ricordo la figura altera, un po' distaccata, di quel Presidente che, mentre parlava con te, seguiva col suo cuore e col suo meraviglioso cervello, quella creatura che ora era sotto gli occhi di tutti. Ma in quanti anni aveva realizzato tutto questo?

E finalmente ci venne incontro il “padrone di casa”. Stentavo a riconoscere nella persona che avanzava con passo sicuro, sempre imponente e fiero, senz'altro avanti negli anni, quel Presidente, elegantissimo nel suo completo grigio, che mi aveva creato disagio e timore quando gli venni presentata per la prima volta e fu necessaria una seconda presentazione perché non c'eravamo proprio riconosciuti, ed in questa occasione gli presentai mia figlia Erika, grande atleta anche lei.

Con molta cordialità, il Presidente volle sapere della malattia di mio marito e del percorso di crescita delle mie figlie. Approfittò di questo incontro, per farci visitare le strutture che avevamo trascurato: le palestre, le piscine, la sala riunioni, i pontili ecc. ecc. e lo faceva con grande affetto, come un padre parla di un figlio meraviglioso, però ancora impegnato nella realizzazione di tanti progetti. Ultimate le premiazioni ci salutammo. Dopo una settimana, ricevetti una sua telefonata, desiderava che gli raccontassi con maggiori particolari i tanti argomenti rimasti incompiuti in quella mattinata. Ci furono parecchie telefonate serotine prima che io accettassi l'invito per una passeggiata.

Fu così che incominciò la mia amicizia con Ignazio Lojacono.

In quel momento particolare della mia vita, fu molto preziosa la presenza di questo grande uomo che seppe incoraggiarmi, spronarmi, aiutarmi nelle difficoltà burocratiche di ogni genere, anche dove veramente mi sentivo perduta e lui nel frattempo, nell'atmosfera della mia famiglia, scopriva emozioni, esperienze, tradizioni per lui decisamente nuove. Il lavoro di ufficio al CUS lo assorbiva completamente e soltanto il giovedì ed il sabato sera veniva a cena da noi. Gradiva particolarmente la mia cucina ricca di sapori di un tempo: cordialità, serenità, conversazione gioviale.

Fu accanto a me alla nascita del mio nipotino Mattia e quando in clinica lo prese in braccio per la prima volta, lessi nei suoi occhi una profonda commozione e palese fragilità.

Seguì Mattia nella sua crescita e la gioia di questo grande Presidente esplose quando sentì il mio nipotino chiamarlo per la prima volta “nonno Gnaccio”. Fu sempre lui a consigliarmi e a farmi conoscere il prof. Pannarale per risolvere una gravissima miopia di mia figlia Sandra e si trovò sempre coinvolto nella mia vita familiare. Esistevano però momenti dopo cena, nei quali conversavamo piacevolmente di tutto, parlando di attualità, di musica, di politica o di altri temi un po’ impegnativi e capivo che gli era difficile scendere dalle sue posizioni e misurarsi con una donna.

Accanto a me imparò con un po’ di fatica che si poteva essere primi a pari merito ed essere ugualmente soddisfatti e felici.

Nell’agosto del 1999 Ignazio mi diede l’opportunità di un’esperienza bellissima: la XX Universiade a Palma di Maiorca. Il Presidente fu invitato come Membro Onorario ed io con grande entusiasmo accettai il suo invito a seguirlo. Non più preoccupato per l’organizzazione o impegnato con le premiazioni, finalmente era giunto per lui il momento di fare il turista e vi assicuro che, lontano dal CUS, scoprii un uomo tranquillo, sempre pronto all’ironia, capace di accettare di buon grado anche un tramezzino su una squallida panchina. Si riappropriava però immediatamente della sua “solenità” quando in albergo incontrava i suoi amici Presidenti di Spagna, Portogallo, Francia, Germania, Stati Uniti i quali si rivolgevano a lui con grande affetto ed immensa stima.

In quelle occasioni capivo chi era veramente Ignazio Lojaccono.

Nel 2001 ripetemmo l’esperienza con l’Universiade di Pechino. La Cina ci presentò delle strutture da fantascienza e degli spettacoli che lasciavano senza parole: centinaia e centinaia di persone si muovevano con tanta perfezione e sincronismo da creare in noi la convinzione che si trattasse di un’unica gigantesca figura.

Con questa Universiade la Cina aveva fatto la prova generale per l’Olimpiade che avrebbe organizzato qualche anno dopo.

Fu difficile, ritornati a Bari, riprendere le occupazioni di sempre.

Ignazio mi invitava al CUS, ma lui era sempre impegnato nella realizzazione di altre strutture, altri pontili e soprattutto la piscina di 50 metri; di sera frequentava un corso d’Inglese e quando veniva a cena era stanco morto.

Da questo momento tra noi incominciarono i problemi: ed Ignazio ritenne di troncare il nostro bellissimo rapporto di amicizia, non volendomi più né vedere né sentire.

Successivamente si trovò ad affrontare problemi di salute anche molto seri che lo tennero impegnato per molto tempo, ma io, pur essendo tenuta al corrente da “Giacomino” (prezioso custode e fac totum del CUS) non ebbi il coraggio di andarlo a trovare. Appena ristabilito e ritornato a casa, gli telefonai e lui rimase molto sorpreso e disorientato, però subito mi manifestò il desiderio di ripristinare il nostro rapporto.

Forse, questo è stato un suo “progetto” destinato a rimanere incompiuto!

Io sarò sempre grata a quest’uomo che per quattro anni mi ha fatto dono della sua bellissima e preziosissima amicizia.

Prof.ssa Renata Ceppi Evangelio

## ERIKA EVANGELIO



«Chi vola alto è sempre solo». (Rudolf Nurejev)

Oggi ho riletto una lettera del 2002 scritta da Ignazio a mio figlio quando già eravamo in Calabria: “Caro mattia, nel giorno del tuo terzo compleanno nonno ’Gnazio ti manda infiniti e affettuosi auguri [...] auspicio per te un’esistenza sana e serena ma soprattutto generosa e saggia [...] spero che quando sarai grande ti ricorderai qualche volta di ’gnogno ’Gnazio che ti vuole tanto bene [...] il tuo nonnino ’Gnazio”

Ho preso dalla lettera dei pezzettini per descrivere la sua tenerezza che credo in pochi hanno avuto la fortuna di spiare, un uomo pratico che non amava sprecare né tempo né parole, un uomo solitario e autonomo soprattutto sentimentalmente, un grande senso di responsabilità, nei confronti della sua famiglia che ha amato sempre e per la quale ha anche sofferto in punta di piedi, un uomo che non ha mai chiesto niente ma che ha sempre dato tanto anche alla sua solitudine, l’unica compagna che non l’ho mai tradito.

Dott.ssa Erika Evangelio



Pechino, 2001, Renata Evangelio con Ignazio alla XXI Universiade.

## SANDRA EVANGELIO



«Nella maggioranza degli uomini la gratitudine è solo un desiderio velato di ricevere maggiori benefici». (Francois de La Rochefoucauld)

**C**onobbi Ignazio circa 10 anni fa. All'inizio non lo conoscevo bene, per me era solo un amico di mia madre Renata e oltretutto non vivendo più a Bari da molti anni era difficile anche incontrarlo.

Nonostante tutto però è riuscito ad entrare nel mio cuore dove rimarrà sempre impresso il suo ricordo e la gratitudine per ciò che ha fatto per me.

Ricordo che circa 10 anni fa ebbi dei problemi agli occhi e dovevo sottopormi ad una operazione per ridurre la miopia (laser o trapianto del cristallino?), non sapevo da dove incominciare e soprattutto a chi rivolgermi.

Mia madre parlò con lui del mio problema e Ignazio, senza perdere un attimo di tempo, grazie alle sue infinite conoscenze, organizzò dapprima la mia visita dai suoi grandi amici Pannarale accompagnandomi personalmente e poi presenziando anche il giorno del mio piccolo intervento.

È stato un grande amico e un grande punto di riferimento, quasi un padre per come mi ha seguito in questo momento delicato della mia vita.

Lo ricorderò sempre con affetto.

Dott.ssa Sandra Evangelio

## GIOVANNI FABBRONI



Persona umanamente straordinaria, sensibile e ricca dentro. Giovanni Fabbroni è divenuto subito mio carissimo amico sin da quando Ignazio mi mandava da lui a prendere i suoi medicinali. La stima e il rispetto valicavano ogni confine. Ancora oggi continua a trasmettermi sentimenti di pace ed equilibrio. Nei suoi occhi un sogno: un mondo di pace e serenità.

**I**gnazio l'ho conosciuto quando avevo 18 anni e mi iscrissi alla facoltà di Farmacia. Con lui entrai a far parte della grande famiglia del Centro Universitario Sportivo di Bari da lui diretto col valevole apporto del caro Ciccio Pepe.

Laureatomi nel 1967 mi volle nella sua Farmacia in Corso Cavour dove svolsi maggiormente il servizio professionale nelle ore serali in quanto la stessa aveva anch'essa il servizio notturno. Si tenga conto all'epoca che non vi erano Guardie Mediche serali e la farmacia notturna con il suo personale rappresentava un punto di riferimento a cui rivolgersi per i vari consigli sanitari. La sua farmacia essendo situata di fronte al Teatro Petruzzelli, all'epoca in auge, era frequentata da molte persone tra cui politici ed attori che col tempo instaurarono con Ignazio ottimi rapporti. Grazie ad Ignazio appresi molto di ciò che è stato ed è il mio bagaglio professionale. Infatti con lui ebbi modo di espletare al meglio la mia professione anche dedicandomi alla preparazione di prodotti magistrali e galeniche come supposte, sciroppi e spedizione di ricette officinali.

Ricordo anche che mi diceva: «Wee Giovan' datt da fa, muvt!!» quando mi fermavo più del dovuto con la gente per propinare dei consigli che comunque erano necessari: ma ahimè con tanta gente che affollava la farmacia in quei orari serali il tempo era tiranno. Frequentando la facoltà di Farmacia facendo parte anche dell'ORUAB (Organismo Rappresentativo Universitario dell'Ateneo Barese), ebbi modo di contribuire alle organizzazioni locali e nazionali sportive. Ignazio ha lasciato la farmacia e la politica per lo sport essendo legato molto ai suoi ideali sportivi.

Ha risolto sempre tutto nei suoi sessantanni di presidenza sia nei rapporti con l'Università sia nei rapporti con i politici. Ha sempre mediato e portato avanti ciò che era lo sport. Spero e sono certo che il CUS Bari continui a procedere come nei vecchi tempi.

Dici bene Nicola quando affermi che Ignazio carpiva l'umanità delle persone e ne traeva suo vantaggio, non certo economico, gioendo nel suo intimo del rapporto umano che nasceva, portandolo avanti affettuosamente e serietà.

Alla sua scomparsa accanto a lui erano presenti i parenti ed i suoi veri amici che gli hanno voluto bene da vivo e da morto: è la storia dei Grandi Uomini.

La tua iniziativa è bella e importante pur essendo stato l'ultimo a conoscerlo; ciò che stai facendo ti rende il primo arrivato perché tramite le persone intervistate fai capire ciò che è stato Ignazio e quanta umanità ha dato. Era un uomo molto riservato.

Credo che lo sport faccia conoscere tante belle persone, tanta umanità e tanti valori che coesistono e devono continuare ad esistere. Lo sport riempiva la vita di Ignazio ed il CUS Bari rappresentava per lui "La Famiglia". Ricordati Nicola che non lo stai osannando, ma stai riconoscendo il suo valore umano, sociale e politico: con questi valori ha portato avanti la sua vita.

Dott. Giovanni Fabbroni  
Farmacista

## GIULIO FANO



«Sognando sfuggiamo al tempo». (Nicola Macina)

Un giorno di tanti anni fa mio padre Michele mi disse di andare al CUS Bari, di chiedere del suo amico nonché testimone di nozze, il dott. Ignazio Lojacono, lui mi avrebbe consigliato la disciplina sportiva più idonea alle mie attitudini, che erano quelle di un ragazzo di 15 anni: «Ah, tu si u' figg di M'chel».

Così conobbi il “presidente”, un nobile spilungone che si diletta di tutto ciò che riguardava la sua creatura a cui teneva di più, il CUS, regalandoci delle pillole di classe quando, mischiandosi a noi, atleti puzzolenti di sudore misto ad acqua del bacino del porto nella quale ci allenavamo, scendeva con il suo accappatoio amaranto e usciva in barca con il suo amico “don Nicola Dentamaro”.

Metteva il naso dappertutto, e sapeva di tutto, talvolta era anche antipatico ma poi le cose funzionavano e allora non potevi che dargli ragione. Quando mi chiamò per il primo progetto di ampliamento degli uffici mi disse: «Voglio ampliare la parte uffici e creare una zona per la medicina dello sport ma non c'è una lira, ma troveremo i finanziamenti e quando li troveremo faremo tutto per intanto fammi un bel progetto, come quello che mi fece tuo padre per il primo insediamento del CUS».

Fatto il progetto, non lo sentì per un po' di anni e francamente più di una volta ho pensato di aver sbagliato nel dargli tutto quel credito ma mi sbagliavo, ero giovane e non sapevo cosa significasse avere a che fare con un galantuomo. Cosicché un bel giorno mi arrivò una telefonata: «Bè pr'par't ca s'pàrt, che pò ama sci a fà nà bella pizz'».

Il lavoro fu fatto, tra tante difficoltà e altrettante soddisfazioni, ma la pizza, la famosissima pizza mai.

Arch. Giulio Fano

## LORENZO FERRIGNI



«Ogni qualvolta vorrò la sua compagnia cercherò la sua voce tra le righe di chi lo ha amato». (Nicola Macina)

Anzitutto, La ringrazio per avermi consentito di esprimere, sia pure succintamente, il sentimento di profonda stima e ammirazione che mi ha legato a Ignazio Lojacono. Ho conosciuto il nostro Presidente nel 1948, quando inizia a frequentare da atleta la sezione canottaggio del CUS, assieme ad altri amici. Detta attività durò, come atleta, fino al 1961. Successivamente, eletto Consigliere addetto alla sezione, mi occupavo anche dell'attività dirigenziale, interna ed esterna, partecipando ai Congressi Nazionali CUSI, fino al 1976, quale socio anziano.

Posso quindi riferire “de visu” quanto sia unica ed essenziale la figura di Ignazio nella vita del CUS. Infatti, il CUS iniziò la sua attività con la sede amministrativa (segretario infaticabile “Ciccio” Pepe, oltre che allenatore) precaria, in un locale dell'Ateneo, con ingresso da Via Nicolai; per la sede sportiva invece, non essendoci altra possibilità, si utilizzava un capannone precario, in muratura, al Molo Pizzoli, dal quale si scendeva

dal pontile per portare, a braccia, le barche in mare. Molto spesso Ignazio vogava al nostro fianco su uno skiff, di sua proprietà personale, seguendoci e consigliandoci.

Finalmente, nel 1955 il CUS si trasferì a San Cataldo, nella nuova sede attuale, inizialmente con la rimessa barche, piscina coperta, campo di pallacanestro, e successivamente in tutte le attuali strutture e attrezzature, diventando la “Cittadella dello Sport” che tutti ci invidiano.

Orbene, con piena convinzione posso confermare che solo la costante, quotidiana, intelligente e decisiva dedizione, affrontando

e superando ostacoli, alla apparenza insolubili, di Ignazio Lojacono per oltre mezzo secolo, ha consentito la edificazione delle attuali strutture sportive, e l'utilizzo delle stesse in favore dello sport universitario e non.

Spero di essere riuscito a ricordare, anche se in minima parte, la figura di Ignazio Lojacono.

Avv. Lorenzo Ferrigni  
già Consigliere CUS Bari 1957-1961



Lorenzo Ferrigni, Ciccio Pepe ed altri amici davanti alla canottiera del CUS Bari.

## MICHELANGELO FIORE



«Non accontentarti dell'orizzonte, cerca l'infinito». (Jim Morrison)

**U**n uomo pragmatico, radicato nelle sue idee, la cui ambizione ha innalzato un monumento, testimonianza della sua grande passione per lo sport.

Michelangelo Fiore  
*Responsabile del Settore Calcio  
e Ultimate Frisbee – CUS Bari*

## ROBERTO FUMAROLA



«Tempo, non potrai vantare che io cambi» (William Shakespeare)

**I**gnazio Lojacono Presidente storico del CUS Bari è stata persona sensibile ed impegnata nella diffusione dello Sport inteso come esperienza di socializzazione educativa, ha avvicinato i giovani anche agli sport minori come la scherma, lo judo, ecc.

In particolare ha dedicato la sua attenzione assieme ai suoi validi collaboratori Sig. Pizzi e Sig. Sansone alla istituzione della sezione scherma del CUS.

Lo sport schermistico ha iniziato la sua attività nel 1968 con il maestro Surrado già maestro al Circolo Barion di Bari, all'epoca era Presidente del Comitato Regionale FIS Bruno D'Ambrosio.

Io, Maestro Roberto Fumarola, sono subentrato come tecnico nel 1975 fino al 1977 e ricordo che molti allievi del CUS Bari si qualificarono ai campionati Regionali e Nazionali in posti di primo piano, ricordo in particolare la Sig.ra Paola Bovio più volte campionessa Regionale di fioretto, attualmente maestra di Scherma e Luigi Favia, anche lui affermatosi più volte in sede Regionale e Nazionale, ed altri come Attilio Vescovo e Triggiani Lucia, ecc.

Ricordo le frequenti visite del Presidente Ignazio Lojacono in sala mentre si svolgeva l'attività, incontrando gli allievi per incoraggiarli alla perseveranza ed alla lealtà.

Questi incontri con gli allievi determinavano un clima di collaborazione e di stimolo ad un maggiore impegno sportivo per rendere il CUS Bari sempre più forte.

Ignazio Lojacono lascia in tutti gli Sportivi Baresi uno splendido ricordo per la sua dedizione allo Sport e costituisce un esempio per la Comunità Barese come dirigente impegnato sul piano educativo in favore dei giovani.

Roberto Fumarola  
*Maestro diplomato all'Accademia Nazionale di Scherma*



*Impianto di scherma al CUS Bari in cui ha insegnato il Maestro Roberto Fumarola.*



*E che dire dell'amico Leonardo Gaudio, precisissimo e forte sostenitore dell'iniziativa del progetto. Nei momenti difficili mi è stato molto vicino, sposando la mia causa e facendo il tifo, quale leale sportivo, per me.*

*Penso che il desiderio di realizzare questo progetto sia stato trasferito nelle persone che ho contattato, in questi due anni, anche dalla volontà di raccontare la vita di persone che hanno vissuto Ignazio con il loro carico di sogni e ricordi.*

La geniale idea di scrivere un libro interamente dedicato al “presidentissimo” del Centro Universitario Sportivo di Bari, Ignazio Lojacono, ritengo sia il modo migliore per consegnare alla storia l’opera di un grande uomo di sport, di cultura e di politica, che diversamente sarebbe finito nel “cestino” del web.

A Renderlo grande, senza retorica, oltre alla sua onestà, sono stati il suo dinamismo e la sua lungimiranza. La cosa che mi ha colpito di più era, oltre alla sua capacità di realizzare i suoi progetti, il grande rispetto che riscuoteva tra la gente, non solo all’interno del CUS. Quando nel 1998 scrissi un libro sui podisti amatori, intitolato *Tapascioni di Puglia* (Adda Editore), inserito nella collana di Dionisio Ciccarese “Sport, campioni, impianti e record”, volli dedicare al dott. Lojacono un intero capitolo. Era stata appena terminata, tra lo stupore di tutti, la costruzione di una pista di atletica leggera, interamente costruita su 18.000 metri quadrati ricavati da una colmata sul mare. All’interno dell’anello un campo di calcio in erba sintetica. Solo un temerario come lui poteva riuscire in una tale impresa.

Il fatto che venisse chiamato “presidentissimo” dimostra quanto grande fosse la sua figura, forgiata da grande carattere e personalità. La sua vita e la sua passione per lo sport si possono sintetizzare nella motivazione del premio “Emilio De Martino – Amore per lo sport”, che il dott. Ignazio Lojacono ricevette, l’11 giugno 1984, nel Circolo della Stampa di Milano. Questa la motivazione: «Una scelta che abbraccia la giovinezza. Un’amicizia per la freschezza e la sincerità, inseguendo con spirito, intuizione fraterna, bellezza e cultura. Un’esistenza consacrata, limpida, dedicata allo sport universitario».

Di encomi ne ha ricevuti tantissimi nella sua vita terrena e tutti strameritati, come il riconoscimento della personalità giuridica per il “suo” CUSI, ottenuto il 30 aprile 1968, dall’allora Presidente della Repubblica italiana, Giuseppe Saragat. Con questo attestato il CUSI diventa, a pieno titolo, l’organismo che sovrintende e organizza lo sport in tutte le Università italiane. Negli stessi anni ottiene la promulgazione di leggi per il finanziamento degli impianti sportivi agli atenei. Tutto questo dinamismo lo portano ad ottenere una nomina all’interno della Commissione ministeriale sull’impiantistica sportiva.

Dopo aver portato lo sport universitario barese e nazionale ad elevati livelli strutturali ed organizzativi, alla soglia degli anni ’90, lancia un’altra grande idea: quella dell’integrazione tra sport e ricerca nel settore medico. Presso il CUS Bari realizza un moderno centro di medicina sportiva, destinato alla ricerca nel settore ed alla preparazione dei docenti di attività motoria.

Ci sarebbe tantissimo da dire e da raccontare sulla vita del dott. Lojacono. Una cosa è certa: difficilmente ci sarà un’altra persona che potrà ripetere la sua opera.

Il “presidentissimo” è come quei talenti dello sport che nascono ogni 50 anni, forse. Di lui si può davvero dire, senza tema di smentita, che ha lasciato un vuoto incolmabile.

Vorrei chiudere la mia testimonianza con un aneddoto. Pochi mesi prima della sua scomparsa, lo intervistai per un giornale sportivo locale. Alla domanda: dott. Lojacono, come vede il futuro del CUS quando lei non ci sarà più?

Egli così mi rispose: «Sono preoccupato perché chiunque verrà dopo di me sono sicuro avrà difficoltà a reperire i finanziamenti necessari».

Addio “presidentissimo”!

Leonardo Gaudio  
Giornalista

## GAETANO GRANDOLFO



«Il vero miracolo non è volare in aria o camminare sulle acqua, ma camminare sulla terra». (Lin-chi)

**P**er la prima volta ho assistito alla nascita di un Mito che aldilà di tutto ha illuminato e continua ad illuminare la storia dello sport per oltre mezzo secolo...

Dott. Gaetano Grandolfo  
Presidente Comitato Provinciale FIHP Bari

## FULVIO IZZO



Anche con Fulvio Izzo, novantenne, mi affacciai ai loro ricordi che davano sul cortile del tempo. Con loro ho viaggiato nel tempo, mi hanno affascinato a tal punto da piangere con loro di gioia e riflettere sulla vita che scappa via. La gente con me si confidava e mi parlava della loro vita vissuta a migliaia di "anni" dalla mia. Il tempo passava ed io diventavo sempre più curioso, sempre più impaziente di viaggiare con loro e di conoscere i loro sentimenti. Ne ho incontrate ben 116 e contattate 482.

**Nicola Macina:** *Le porto i saluti di Papagna, ci siamo visti ieri per un giro al CUS e ha ricordato le varie fasi, ovvero quando al CUS c'erano solo scogli... null'altro. Cosa ricorda di Ignazio Lojacono?*

**Izzo Fulvio:** Lui era straordinario tra tutte le persone straordinarie, un'eccezione. D'altronde aveva quattro lauree o tre, o meglio fece un pensierino anche per una quarta, quella in Scienze Politiche. Medicina, Farmacia, Legge, però fu tentato dalle Scienze Politiche; il padre infatti era un politico "vecchio stampo", per cui Ignazio fu parecchio sollecitato. Però era anche troppo preso da altri impegni per il CUS, lui senz'altro in modo globale, ma considera anche il nostro impegno, e parlo di Dentamaro, l'ing. Bepy Altamura, io spesso a costo di trascurare il nostro vero lavoro. Ci piaceva essere i migliori; fu bello seguirlo quando uscì dal Barion e iniziò a far nuoto, spinto dal fratello Gaetano, da Vittorio Consiglio, dai Pinto, tutti amanti del mare. Fu allora che iniziò a risolvere qualche problemino, molte erano le cose da fare, da sviluppare. Dapprima si dedicò alla piscina, fatta di blocchi di legno nel mare, recintando cioè un pezzo del mare a Molo Pizzoli; intuì dunque che poteva venir fuori una darsena, un campo gare, proprio di fronte alla Fiera. Una sorta di piscina mobile da una parte ed un deposito barche dall'altra. Intanto noi si svolgeva altre attività quali pallacanestro, atletica, scherma ed iniziammo anche a partecipare a tutti i campionati universitari dove ci distinguemmo con ottimi risultati. Ignazio comunque nella scelta dei collaboratori era insuperabile; quasi senza parlare riusciva ad identificare la parte buona di ognuno di noi. Il CUS è cresciuto con passi piccoli piccoli, oggi un metro cubo di cemento, domani un altro ecco perché quella di Ignazio è la figura di un uomo che non di ceto aveva un'infinita disponibilità, bensì riusciva a trovare risparmi che venivano fuori da lavori vari, da collaboratori importanti, tutto spontaneamente. Ignazio Lojacono non aveva come i vari Laforgia grossi patrimoni immobiliari a Bari, ma faceva immensi sacrifici a piccoli passi. Il CUS era Ignazio Lojacono. Non c'era l'equivalente, l'uguale in altri settori: chi veniva dalla politica lo faceva per se stesso, chi dallo sport con ambizione, ma al CUS questo non esisteva. Ed era tutta la personalità di Lojacono che ha mantenuto in piedi questo ambiente, e ciò spiega il fatto che un individuo del genere è rimasto ininterrottamente per 60 anni Presidente del CUS Bari! Non esiste nella storia manageriale di tutto il mondo qualcuno che sia stato per 60 anni Presidente del CUS.

**N.M.:** *Quando vi siete conosciuti?*

**I.F.:** L'ho conosciuto nel 1940

**N.M.:** *Accidenti, nel 1940?*

**I.F.:** Sì, quando ancora non ero studente di medicina; il fratello era più grande di lui di due anni, quindi del 1920 come me. Ricordo anche la bella figura della mamma di Ignazio, donna Rachele, simpaticissima, in forte contrasto con il padre Don Natale. Per cui noi siamo cresciuti in questa universalità, c'era anche la faccenda "guerra" che difatti poi è arrivata, ed io sono partito volontario in quanto c'era una comitiva di universitari e siamo partiti tutti. Abbiamo quindi condotto una vita esemplare sotto ogni punto di vista; eravamo un gruppo di cui lui era l'esponente silenzioso. Ignazio era lì, e noi lavoravamo tutti quanti, sempre nel rispetto delle sue opinioni, delle sue idee, poiché era un tipo semplice, elegantissimo. Anch'io ci tenevo sai?

**N.M.:** Sì, mi hanno detto che Ignazio era sempre elegante.

**I.F.:** Sì, facevamo la gara perché lui aveva un sarto in Via Andrea da Bari, mentre io ne avevo uno straordinario in Via Dante. Insomma ci sfidavamo per chi sfoggiasse il miglior vestito. Una volta andai a trovarlo in ospedale al Di Venere; lui leggeva ma era solo, in camera e nell'intero settore dell'ospedale. Ci siamo commossi, ci siamo detti qualche fesseria. Poi è stato operato, ma non ci siamo più visti, solo sentiti.

**N.M.:** Cosa gli direbbe se fosse qui?

**I.F.:** Se fosse qui? Mi commuoverei, perché col passare degli anni non posso fare un discorso o un saluto, ma credo si risolverebbe tutto in un abbraccio, tante lacrime. Eravamo corretti ed onesti.

**N.M.:** Ora siamo ad un anno dalla sua morte e non s'è mosso ancora nulla! Forse realizzeranno un mezzo busto di bronzo. Perché? Perché nessuno sta mostrando interesse? Non immagina quante difficoltà sto avendo per realizzare il libro. Devo muovermi sempre in silenzio.

**I.F.:** Questa è ignoranza! La figura di Ignazio è sacrosanta, e se gli intestano un mezzo busto di bronzo lo rompo! Almeno uno intero!

**N.M.:** Per me Ignazio è sempre stato "Immortale", per questo spero che il libro davvero lo renda tale. Voglio raccogliere traccia di ciò che è stato, di ciò che ha fatto.

**I.F.:** Ignazio è unico. Non posso parlare di un uomo straordinario, ce ne sono tanti; ma Ignazio è al di fuori del normale, al di fuori.

**N.M.:** Va bene, io La ringrazio per il tempo dedicatomi e per avermi raccontato quest'esperienza col cuore in mano, mi ha arricchito molto, è bellissimo. Spero di fare una cosa degna di Ignazio, ma il tempo sa è tiranno, ed io posso dedicare solo il sabato e la domenica al libro.

**I.F.:** Che lavoro fai?

**N.M.:** Lavoro al CUS Bari, ho lavorato insieme e per Ignazio, mi ha assunto lui.

**I.F.:** Ho capito.

**N.M.:** Grazie di cuore, spero di poter parlare ancora senza darle fastidio naturalmente.

**I.F.:** Quando vuoi Nicola, io sono qui a casa...

Dott. Fulvio Izzo (†2011)

## PATRICK KOSK



*Era alta, slanciata, aveva i capelli dorati ed un temperamento allegro che contagiava chiunque. Mi presentai subito al telefono tramite Skype e adorai all'istante la sua voce, quella di Ebba Minale-Oljemark (Bebo). Mi diede subito l'idea di quanto è bella la vita. Mi sentivo come un esploratore della vita e del cuore umano. La sua voce l'ho tutta incisa nella mia memoria. Questo il ricordo scritto dal figlio.*

Ignazio was during a long time a good friend to my "Italian" family. My mother Ebba Minale-Oljemark and Ignazio met each other during the Olympics in Rome 1960 when Ebba (or Bebo which is the nickname of my mother) worked as a translator for the Finnish Olympic Troup. From this time they developed a friendship which was based on a mutual respect, understanding and just friendship.

Quite often when I visited Rome, as a child to a grownup I met Ignazio and I always looked forward to meet him, we were not so very close to each other's but I liked much to be in his companion, we had, despite that we didn't have a common language often both easy to communicate and funny conversations about different matters.

I just remember Ignazio as a very kind, caring and generous person and appreciated warmly his unpretentious and a bit shrewd humor. These reflections I share with my mother Bebo.

Patrick Kosk  
Musicista

## GIUSEPPE LAMADDALENA



*Mi è capitato di chiacchierare anche con “Peppino” Lamaddalena, gli sono piaciuto subito. I suoi colori al petto erano il rosso ed il bianco, proprio come i miei. Quante cose mi raccontò su Ignazio! Rimasi tanto tempo ad ascoltarlo... era un'autentica miniera di informazioni.*

**R**icordare Ignazio Lojacono significa ricordare gli anni della gioventù universitaria dove due erano i pilastri: l'attività sportiva e l'attività “assistenziale”. All'epoca non c'erano ancora le borse di studio e quindi bisognava sostenere gli studenti meritevoli e bisognosi, incoraggiandoli con il pagamento dei contributi sulle tasse.

L'opera più faticosa in quegli anni fu quella di realizzare la piscina scoperta ma mancavano i finanziamenti e quindi proprio discutendo con Don Ignazio venimmo alla decisione che l'Organismo rappresentativo degli studenti universitari doveva aumentare la quota da destinare al CUS Bari, per le attività sportive, portandola al 30% delle intere entrate. Fu questo un momento di tensione nel Congresso universitario, però di grande soddisfazione, allorché potemmo inaugurare la piscina scoperta: il primo nucleo.

Rivisitando il CUS Bari ho avuto una sensazione di felicità nel vedere tante realizzazioni portate avanti... con l'impegno, la generosità, la fattività degli uomini di Bari, dei Pugliesi veri che senza far parole, facevano fatti. Don Ignazio è stato e rimarrà per noi un esempio.

Con grande coraggio molte volte anticipavamo di tasca nostra per completare alcune opere: si trattava di scommettere su degli ampliamenti e su delle altre realizzazioni sulle quali molti non ci credevano.

Bari non era dotata di impianti sportivi e mancava la cultura allo sport. Con Ignazio iniziò un periodo di crescita impiantistica e culturale e di diffusione del “sentimento sportivo”.

Vorrei soffermarmi brevemente su un aspetto tipico dell'epoca: c'era grande rispetto e fiducia sulla gioventù. Ignazio guardava alla gioventù impegnando il futuro!

«Auguri gioventù di oggi! meritate queste strutture. Cercate di farne tesoro perché l'attività sportiva insegna una virtù, la virtù del sacrificio e della disciplina. Nulla si inventa per il successo sportivo, non si tratta di uno show o di un passaggio televisivo, ma di un impegno quotidiano che soddisfa interiormente e forma il carattere di veri uomini. Auguri».

Giuseppe Lamaddalena  
già *Dirigente Opera Universitaria*  
*Università degli Studi di Bari*

## RENATO LANDI



*«Cultura è quella cosa che i più ricevono, molti trasmettono e pochi hanno». (Karl Kraus)*

**N**el primo incontro con il mio Presidente, il dottor Ignazio Lojacono di Bari, sono rimasto perplesso ed ho provato soggezione perché ero davanti ad un personaggio completamente assorbito dalle problematiche del suo mondo sportivo da sembrare del tutto distaccato dalla vita quotidiana.

Negli anni ho imparato a conoscerlo e ad apprezzarlo. È stato una “Grande Mente” che mirava sempre al solo interesse del CUSI e dei CUS. Era un uomo preciso, colto in maniera esagerata, moderato e assiduo nel perseguire la linea che ha fruttato al movimento universitario un futuro garantito dalla legge; Presidente che ascoltava tutti, che vogava con onestà e rispetto nel mondo politico ma anche persona signorile, un po' timida e addirittura in difficoltà di fronte ai repentini mutamenti, sempre più aggressivi, dell'ambiente sportivo.

Sono onorato di aver lavorato tanti anni in un Ente guidato da un Presidente così: un corretto rapporto di lavoro, stima reciproca (ne sono certo) e tanti piccoli dettagli che mi hanno portato a voler bene a quel signore di altri tempi che si presentava: «Sono il dottor Ignazio Lojacono, Presidente del CUSI».

Renato Landi  
già *Dipendente CUSI*

## MICHELE LONGOBARDI



«Avrai sempre quelle sole ricchezze che avrai donate». (Marziale)

**H**o conosciuto il Presidente Lojacono oltre cinquanta anni fa e episodi da raccontare ne avrei tantissimi anche inerenti agli ultimi anni della sua vita, quando spesso e volentieri si compiaceva di partecipare alle cene, che noi, vecchi atleti, di tanto in tanto organizzavamo. Ma c'è un avvenimento che mi preme ricordare perché è stato importante nella mia vita, ma soprattutto perché evidenzia la generosità e la disponibilità dell'uomo che seppur a volte brusco era di grande animo.

Mi ero sposato da poco e mi resi conto che con il solo stipendio da insegnante ed il mini-contributo del CUS, quale allenatore dei lanci, non avrei potuto soddisfare adeguatamente le esigenze della mia famiglia.

Sapevo di godere della stima del Presidente e un giorno, scorgendolo vicino la piscina scoperta, mi avvicinai e dopo averlo salutato gli dissi: «Con il matrimonio le mie esigenze finanziarie sono notevolmente aumentate e so benissimo che il CUS è sordo alle richieste di aumenti».

«E allora?», domandò.

«Avrei bisogno di un favore, che pur non costando nulla alle casse della società, risolverebbe i miei problemi economici», risposi.

«Quale favore?», aggiunse.

«Gradirei ricevere il permesso di poter usare il campo di atletica leggera solo nelle ore in cui è libero, e organizzarvi, per mio conto, dei corsi ginnici per adolescenti».

«Si può fare», concluse il Presidente.

Lo ringraziai calorosamente per l'opportunità che mi concedeva e dopo aver pubblicizzato per le scuole e per la città l'inizio di tali corsi, i primi di novembre del 1968 fui pronto a dare il via a questa mia iniziativa.

Le copiose iscrizioni, oltre che un ottimo incasso, mi diedero la conferma che anche nella nostra città i tempi erano maturi per aprire una palestra privata, che realizzai l'anno successivo.

A distanza di 42 anni ringrazio ancora il Presidente Ignazio Lojacono, che con il suo permesso mi concesse prontamente di avviarmi con successo per la mia vita professionale.

Prof. Michele Longobardi  
già Consigliere CUS Bari

## CLAUDIA MACINA



*I figli sono la vera ricchezza dell'umanità: riempiono la vita e diventano la Poesia della terra. Essi risvegliano gli affetti più puri ed i sentimenti più veri. Sono l'emozione di un libro scritto con amore per la vita. Sono l'immortalità della vita umana.*

**I**o ho conosciuto Ignazio Lojacono quando andavo all'asilo ed avevo 5 anni. Mi ricordo che quando il mio papà veniva a prendermi dall'asilo c'era sempre in macchina con noi il Presidente.

Tutti i giorni insieme lo accompagnavamo a casa sua e poi io e papà tornavamo a casa nostra. Ricordo anche che a lui piaceva molto la crostata che gli preparava la mia Mamma e quando gliela consegnavo lui mi diceva sempre: «Grazie Claudia, l'hai fatta tu?». Ed io gli rispondevo sorridendo e con stupore «Nooooooo!! L'ha fatta la mia Mamma».

Claudia (9 anni)  
figlia di Nicola Macina

## EMANUELE MACINA



*Sorridere è vivere come un'onda o una foglia, accettando la sorte. (Cesare Pavese)*

**U**n sorriso breve, austero e fugace... Lo sport del canottaggio, silenzioso e pieno di forza...  
La mia festa di Laurea al CUS, mio fratello e il Presidente Lojacono...  
Ancora un sorriso breve ed un saluto eterno...

Dott. Emanuele Macina

## ONOFRIO MANGINI



*«La vita è bellezza, ammirala». (Madre Teresa di Calcutta)*

**C**aro Nicola,  
Grazie per avermi invitato a partecipare a questo progetto.  
Non si può aggiungere nulla alla figura di Ignazio Lojacono se non l'onore di averlo conosciuto, di essergli stato amico, di avere avuto la Sua stima.

Ho avuto la fortuna di frequentarlo da quando, nel 1980 portai il mio "Malib" nella darsena del CUS.

Mi ero da poco affacciato nel mondo della dirigenza sportiva in quanto Vice Presidente Nautico del Circolo della Vela.

Si stabilì fra noi un feeling immediato che fu per me acquisto di esperienze di grande rilievo.

Da Presidente del CVB non ho perduto alcuna occasione di invitarlo alle manifestazioni sportive e di gala.

Ad Ignazio, grande realizzatore del CUS Bari, fui ben lieto di dare il mio apporto professionale nella realizzazione di alcuni campi da tennis, del disegno di arredo della banchina ed in altre piccole cose che non ricordo.

Di questi rapporti ricordo il pragmatismo di Ignazio e la sua abilità di superare gli intralci burocratici.

Ho di lui un ricordo bellissimo, esprimo i più vivi complimenti a te e quanti hanno voluto ricordare ed onorare questo grande personaggio fiore all'occhiello dello sport e della città.

Arch. Onofrio Mangini



«*Sempre il mare, uomo libero, amerai*». (Charles Baudelaire)

La frequentazione del CUS Bari da parte mia risale agli inizi del 1974 quando mio cugino Alfonso Rossignoli (allora professore al Panetti) mi presentò al suo collega Bepi Altamura per poter ottenere una tessera e poter frequentare la piscina universitaria. Essendo già “bravino” nel nuoto in poco tempo diventai: atleta, maestro di salvamento ed istruttore di nuoto sotto la guida di Fabio Frandi.

Iniziai quindi a frequentare la segreteria del CUS e conobbi immediatamente il Presidente Ignazio Lojacono ed il suo “luogotenente”: il fido “Don Ciccio”. La sua impo- nenza fisica mi ha sempre messo particolarmente a disagio e pertanto nel momento in cui si rendeva necessario un suo autorevole intervento per dirimere questioni legate all’attività della scuola nuoto facevo sempre riferimento ai consiglieri Renato Laforgia ed al compianto Mimmo Patruno.

Col tempo poi ho imparato a conoscerlo e a comprendere che l’enorme responsabilità gestionale di una struttura come il CUS (oltre alla presidenza del CUSI) gli impedivano di fatto un rapporto diretto sia con i collaboratori che con gli atleti (delegando ovviamente ai responsabili settoriali la risoluzione di qualsiasi bega). Ciononostante al momento oppor- tuno e soprattutto se insistevi nel cercarlo, non ha mai rifiutato un incontro.

Ricordo una volta che gli chiesi di intercedere con la segreteria affinché anche a me, istruttore con brevetto federale F.I.N. da pochi mesi, fosse concessa la stessa paga di coloro che insegnavano da più anni (ben 1500 lire l’ora...!!); chiamò immediatamente Don Ciccio e gli disse di uniformare i miei compensi a quelli degli altri.

Un ricordo che non dimenticherò mai (o meglio una fotografia nitidissima) è quando lui, don Ciccio e l’alano di quest’ultimo passeggiavano sulla banchina... immagina che trio considerando le dimensioni!

L’ultima volta che l’ho visto è stato poco prima di lasciarci: era seduto in uno dei gabbionti dei custodi all’interno del porto turistico, curvo sul suo bastone e con un ber- retto blu calato sulla testa. Il suo viso stanco e forse perso nel vuoto mi ha messo un po’ di tristezza e tuttavia ho avuto la sensazione che quello sguardo, apparentemente privo di un particolare interesse, fosse invece contemplativo della struttura che tutti noi oggi ammiriamo e che dobbiamo principalmente alla sua opera.

Arrivederci Presidente!

Dott. Luigi Maniglio



*La prima cosa che notai una mattina presto è stato il volto della statua di bronzo di Ignazio Lojacono. Era identico! Rientrando a casa ho contemplato a lungo quella immagine e poi l’ho messa nel mio cuore. Mi sono incamminato nei sentieri della ricerca dell’amore per Ignazio, ammirando la gente ed ascoltando le loro parole tra cui quelle del caro Ariberto. Questa esperienza mi ha fatto venire voglia di riprendere a leggere qualcosa di bello, di interessante che solletichi un po’ il cervello.*

Ti ringrazio Nicola per l’invito fattomi e con estremo piacere più che dare una testimonianza sul Presidente (rimarrà per me sempre l’unico Presidente) vo- glio testimoniare la sua lungimiranza e l’impostazione e i valori umani che è riuscito a trasmettere a tutti noi cussini.

Quando nel lontano 1976 mi avvicinai casualmente al CUS Bari spinto dalla mia passione per la pallacanestro (ero un tifoso sfegatato della squadra) mai avrei pensato che io “poliomielitico” potessi avere un qualunque ruolo all’interno della sezione Palla- canestro, ma, invece, grazie anche ad un’altra figura di altrettanto carisma e di spessore umano come il Dott. Fulvio Izzo che dopo un po’ di tempo fui avvicinato e mi fu chiesto di venire a dare una mano nella sezione.

Rimasi letteralmente stupito (io che aiuto potevo dare?) ma accettai in maniera en- tusiastica cercando di conquistarmi la fiducia concessami. Piano piano mi integrai in maniera perfetta: ricorderò sempre la sua disponibilità ad ascoltarmi e darmi “dritte” per risolvere problemi che per me sembravano insormontabili.

Il ricordo più forte che rimarrà per sempre nel mio cuore e che vorrei raccontare è quello del 2007, quando “il Presidente” non più Presidente del CUS Bari, mentre ero nella sala del Consiglio di Amministrazione in una riunione della sezione di pallacan- stro in qualità di Dirigente, uscendo dal suo studio in silenzio, mi si avvicinò mi guardò negli occhi in maniera dolcissima, mi accarezzò il capo e il viso in maniera intensa come fa un padre al figlio prediletto. Per questo io mi sento orgoglioso di essere un cussino e soprattutto di essere stato un suo discepolo. Quel suo gesto di amore vivrà per sempre dentro di me.

Grazie Presidente!

Ariberto Marchesi  
Dirigente CUS Bari – Sezione Pallacanestro

## GUALTIERO MELCHIORRE



*Una sera me ne stavo disteso sul letto a pensare alla sua morte. Di sicuro anche lui era mortale. Il dramma di un infarto improvviso e inaspettato che colse anche l'amico Gualtiero all'età di soli 58 anni mi sconvolse. Quella notte non riuscii quasi a dormire. Nelle loro dimostrazioni di affetto vive in noi un sapore quasi incredibile di uomini di altri tempi. Io copro il tagliente freddo della morte con i colori del loro sorriso. Ho fatto colazione in fretta e sono corso dai miei figli.*

Salutiamo Ignazio Lojacono.

Ho appreso qualche minuto fa della morte, avvenuta stamattina, di Ignazio Lojacono, storico Presidente del CUS.

Per quanto la cosa non mi colga di sorpresa, data l'età e lo stato di salute del Presidente Onorario (mai dizione è stata più appropriata), un groppo in gola l'ho avvertito: quasi 35 anni della mia vita trascorsi fino ad oggi (e con la voglia di continuare) all'interno del CUS, vedendo crescere persone e strutture, vivendo successi e momenti meno felici, ma tutti comunque con il comune denominatore della presenza, molto spesso attiva, e solo a volte nominale (ma poteva essere sufficiente), del dr. Lojacono.

Il Palazzetto dello sport, i campi di calcio, la nostra palazzina della canoa, il raddoppio della piscina, la nuova palestra, sono opere che, dal momento del mio ingresso nel CUS, ho visto crescere grazie all'impegno e alla passione di Lojacono, che ha sempre saputo utilizzare il suo carisma, e la fiducia guadagnata presso le istituzioni sportive locali, nazionali ed internazionali, per far crescere il nostro Centro.

Un episodio per tutti: anno 2002, il CUS Bari organizza i Campionati Mondiali Universitari di Canoa su acqua piatta; non potrò dimenticare le facce estasiato ed ammirate delle diverse delegazioni, venute da tante parti del mondo, girando per i nostri impianti, compreso il nostro Oreste Perri, allenatore della selezione italiana, che si complimentò tanto per la struttura quanto per l'organizzazione, nella fattispecie, della manifestazione.

Il mio non vuole essere quello che in gergo giornalistico si definisce "coccodrillo" (articolo di commemorazione di chi viene a mancare), ma un breve (ma sentito) tributo ad una figura che non si estingue col suo passaggio terreno, e che ritengo fondamentale nella mia crescita sportiva e, soprattutto, comportamentale.

Vi invito a cogliere, insieme a me, l'eredità spirituale di Ignazio Lojacono, cercando sempre di mantenere un alto profilo, sicuramente sportivo, ma soprattutto morale, che non passa necessariamente dall'ottenimento di grandi risultati (che comunque ben vengano), ma piuttosto dal sentirsi, ed essere riconosciuti, come persone oneste e degne di stima, soprattutto in un'epoca che sembra non tenere nella dovuta considerazione tali valori.

Ing. Gualtiero Melchiorre (†2010)  
già Dirigente CUS Bari  
Sezione Canoa

## LUIGI MONNO



*A seguito di un incidente d'auto l'amico Gigi Monno, noto fisioterapista, non potendo accudire Ignazio giornalmente chiese a me di spalmargli la crema sulla sua pelle che ahimè cedeva ed io, un po' imbarazzato, rifiutai: era la prima volta che lo facevo!! A quel punto il Presidente mi ha sorriso e ha accettato il mio rifiuto. Verso l'ora di pranzo, mentre lo accompagnavo a casa, con l'intento di fargli cosa gradita per il suo prossimo compleanno mi feci coraggio e gli chiesi cosa desiderasse ancora dalla sua vita visto che aveva avuto tutto. Con un breve sorriso lui mi rispose «Colin, vorrei avere 30 anni...».*

Nel lontano 1954 abitavo in via Pietro Ravanans n. 52. In estate, come tutti i ragazzini, giocavamo per strada con le *ramette*, la slitta fatta di legno, o correvamo con i cerchioni delle bici, si giocava anche "O' pistic", (in dialetto barese), gioco ribattezzato "Baseball" nei tempi moderni, uno sport tutto americano (ma sono sicuro che lo hanno inventato i ragazzi di strada italiani!).

Dopo aver giocato, noi ragazzi prendevamo la via del mare passando dalla parte della ferrovia. Poi andavamo al Molo Sant'Antonio dove vedevamo le gare di nuoto e le barche: lì era la sede del CUS Bari, una piccola baracca.

Certo, noi ragazzini eravamo esterrefatti da tutto quello che vedevamo, le nostre famiglie erano povere e nessuna tra queste poteva mandare i figli all'Università.

Pieni di coraggio imitavamo alcune gare di nuoto del CUS, raggiungevamo a nuoto una nave affondata in guerra dai tedeschi, precisamente la "Calis". Si toccava la nave e si tornava indietro sulla piattaforma, e di lì scorgevamo il dott. Lojacono: un bell'uomo che osservava il nostro movimento e compiacendosi, diceva «Bravi ragazzi, sarete il futuro dello sport italiano e barese».

Sfortuna volle che scoprimmo delle cozze nere, attaccate alle lamiere della nave, le mangiammo e dopo una settimana fummo tutti ricoverati all'ospedale infettivo di Carbonara, diagnosi tifo paratifo e difterite fulminante. Diversi amici morirono: le cozze erano inquinate dall'iprite, sostanza mortale. Serviva un vaccino che solo gli americani avevano. Fui fortunato, perché la mia famiglia riuscì a procurarselo e dopo circa 3 anni di ospedale mi mandarono a casa. Ma il vaccino sembrava non avesse dato gli effetti desiderati, ero già quasi morto e mi vestirono da Sant'Antonio, ma... con il miracolo del santo mi rimisi, avvenimento che segnò significativamente la mia fede.

Era il 1957, avevo 15 anni, quando al molo di Sant'Antonio il dott. Lojacono disse in tutta la sua barietà: «Uè tu non si du grup di ci ugno che notavn» ovvero «Ehi tu, tu non sei del gruppo di quelli che nuotavano?». Gli risposi: «Signore sono io» e dopo essermi trasferito con la famiglia nelle vicinanze del redentore, mi inserii come effettivo dell'azione cattolica. Così cominciai la mia carriera di atleta di atletica leggera. Si organizzarono le Olimpiadi Salesiane di tutti gli Oratori pugliesi, con il CSI vinsi la mia gara dei 1500 metri con un tempo di 4'30".

Non mi fermavo, cercavo il continuo miglioramento. Divenni Campione Regionale. Mi allenavo mentre qualcuno osservava le mie caratteristiche, Pippo Carnimeo, che mi consigliò di passare al CUS Bari. La mia strada si intrecciò nuovamente con quella di Ignazio Lojacono. Lui si ricordò subito di me, di quel ragazzo del Molo di Sant'Antonio,

e mi fece procurare immediatamente tuta e scarpette chiodate, scarpe da riposo e tutto quello di cui avevo bisogno. Gesto e disponibilità che, nell'estrema povertà e durezza di quegli anni, assumevano ai miei occhi un valore indescrivibile.

Nei diversi anni a seguire ebbi la fortuna di essere allenato dal sig. Vito Floro allenatore delle Fiamme Oro (Polizia) e pensai di passare alle Fiamme Oro, ma non fu possibile e ricordo che Lojacono mi disse: «Sei nato per rimanere al mio fianco». Era il periodo in cui progettava un Centro di medicina sportiva e l'Isef che doveva sorgere a Bari presso il Centro Universitario, ma che fu poi dirottato a Foggia per questioni burocratiche.

Seguirono anni in cui ebbi l'onore di assistere la madre di Ignazio, che in seguito ad una caduta e frattura del femore, mi fu da lui affidata per cure fisioterapiche. Quell'uomo aveva una umanità infinita.

Ricordo Ignazio in età avanzata che, nonostante i vari problemi fisici e i ripetuti ricoveri, era sempre pronto a battersi per i suoi ideali. Gli facevo visita, lo aiutavo, gli portavo il giornale e le mozzarelle che tanto amava! Il legame che nutrivo e nutro per lui, è sempre stato forte, lo sentivo come un secondo padre e rimpiango di non aver potuto esserci il giorno del suo funerale: mi trovavo in pellegrinaggio a Santa Rita, alla quale era devota la madre di Ignazio, per pregare per lui.

Ignazio era molto devoto ai Santi, in particolare a San Nicola. Anche se non si recava a messa, era un uomo profondamente cristiano, caritatevole e pronto ad aiutare il prossimo.

È proprio questa sua grande umanità e il suo essere profondamente cristiano che lo rendeva una persona a tutto tondo, completa, diversa dagli altri grandi strateghi: un uomo che ha fatto di Bari una città sportiva di interesse mondiale, che ha diffuso nella cultura sportiva universitaria e popolare, italiana e pugliese, l'etica e il valore dello sport, ma senza mai dimenticarsi dei meno abbienti, sempre pronto ad offrire una possibilità a chi realmente se la meritava.

Grazie Ignazio.

Con eterno affetto, Gigi.

Luigi Monno  
già Dipendente dell'Opera Universitaria  
con distacco al CUS Bari

## PASQUALE PANZARINO



«La musica e lo sport, come la poesia, sono istanti impregnati d'amore catturati dalla nostra anima in vita».  
(Nicola Macina)

**E**ra l'estate del 1993 quando poco più che ventenne mi avvicinai al CUS Bari. Fu la mia atavica allergia alla polvere che suggerì a mio padre di farmi intraprendere uno sport all'aria aperta, impegnativo, che riuscisse a forgiarmi fisicamente e mentalmente... il canottaggio risultò senza dubbio essere la scelta migliore e anche quella maggiormente condivisa dal sottoscritto.

Iniziai a vogare cicciottello e impacciato, come soleva definirmi Bepi Altamura, il mio allenatore d'allora e da quel momento, personalità come Alessandro Buonopane e Ciccio Pepe che hanno fatto la storia del canottaggio cussino, si sono alternate e distinte nella mia vita da sportivo e uomo all'interno di quel luogo che mi ha visto crescere. Poi, lui... Don Ignazio... sguardo attento, discrezione, ironia, serietà.

Il ricordo che ho di Don Ignazio affiora proprio da qui, dalla darsena del CUS, dalla palestra dei canottieri, dalla vasca voga, dalle domeniche passate tra un allenamento e un orecchio alle sue animate conversazioni sul canottaggio. Il mio ricordo del Presidente, perché tale per noi del canottaggio è sempre stato, affiora dal CUS, luogo in cui per la prima volta ho affrontato il mare e cominciato a capire come dominarlo con una barca, due remi e le tue forze, grazie anche e soprattutto a persone come lui.

Il Presidente, con quel suo fare austero eppure così discreto, riusciva ad incarnare la figura paterna di noi canottieri: quasi ogni domenica veniva a vedere gli allenamenti, ogni tanto si concedeva un'uscita in barca lui stesso e se non usciva in barca, vogava nella vasca voga. Era sempre presente, con una parola o semplicemente con un gesto perché per lui il canottaggio è sempre stata una *cosa seria*, lo si capiva da come parlava con Bepi e Don Ciccio la domenica mattina e da come i suoi occhi acquisissero una luce diversa quando lo faceva. Sarà stato anche quel senso di sicurezza che mi ha trasmesso, quella passione che traspariva da ogni sua parola, a farmi decidere di continuare a fare canottaggio anche l'inverno successivo e così l'anno dopo e così fino ad oggi.

Il canottaggio al CUS Bari per me è stato tutto, così tanto importante da decidere di rimanere fedele ai colori del nostro centro universitario anche quando mi si presentò l'occasione di andare a vogare per il gruppo sportivo Fiamme Gialle. Fu proprio lui, Don Ignazio, a convincermi a farlo, promettendomi una borsa di studio e proponendomi l'assunzione negli uffici del CUS di lì a poco.

Non ci fu bisogno di farmelo ripetere due volte.

Nel 1997 riuscii a partecipare ai miei primi Campionati del Mondo e la mia presenza a quest'evento fu confermata nei tre anni successivi. Al termine di ogni Mondiale, Bepi mi accompagnava dal Presidente; era ansioso di conoscere tutti i dettagli della preparazione e le difficoltà incontrate, di sapere come fosse andata la gara, di confrontarsi con noi sulle strategie adottate ed esprimeva sempre la voglia di complimentarsi con me di persona perché lui aveva ogni volta una parola pronta per incitare me e la sezione tutta.

Il Presidente per tutti noi era una persona speciale, una di quelle che non incontri tutti i giorni, una persona che guardavamo con ammirazione, che salutavamo sempre con un certo timore figlio di quel rispetto sconfinato per il suo operato e per tutto ciò che aveva sempre fatto per il CUS.

Ricordo con nostalgia l'anno 1999, Campionati del Mondo di Canottaggio in Canada, la gara valeva la qualificazione per le Olimpiadi di Sydney. Mi trovavo nella mia camera d'albergo, alla ricerca della concentrazione necessaria per il giorno successivo, assorto nei miei pensieri quando mi squillò il telefono: il Presidente Lojacono mi stava chiamando.

La sua telefonata in quel momento fu la spinta propulsiva essenziale che mi servì per affrontare quella sfida; mi aveva chiamato personalmente per concordare la tattica di gara, per sapere quali fossero le mie condizioni, per suggerirmi l'atteggiamento giusto da adottare per raggiungere l'obiettivo: la qualificazione ai Giochi Olimpici. La sua esperienza sportiva e la competenza in fisiologia e medicina che possedeva, tramutarono le parole che in quel frangente mi stava regalando in un aiuto vero, fu uno dei più grandi incitamenti che potessi ricevere: «Pasquale, non partire forte, all'inizio cerca il contatto nella parte centrale, dai tutto sul finale!».

Don Ignazio era così, quando ti parlava o ti chiedeva qualcosa non potevi far altro che farla, e non perché te la ordinava, ma perché ti convinceva che quella era la cosa più giusta da fare.

E così feci. Il quarto posto che guadagnammo portò a qualificare il due senza a Sydney 2000. Ce l'avevamo fatta.

È difficile da spiegare a parole l'immenso orgoglio avvertito da un atleta, di appartenere ad una squadra, al seguito della chiamata del proprio Presidente e dopo aver raggiunto il proprio obiettivo. Eravamo riusciti a portare i colori del CUS Bari, quelli ai quali ero rimasto fedele, alle Olimpiadi.

Il tempo è passato, gli avvenimenti si sono susseguiti e posso dire di ritenermi fortunato, anche per avere incontrato persone come lui.

Ho visto Don Ignazio al CUS fino ai suoi ultimi giorni. Lo ricordo ancora con tanto affetto e lo immagino al mio fianco mentre lo accompagno a casa, cosa che è avvenuta qualche volta per caso.

«*Pasquà, a quant ann si arrvat?*» mi chiedeva rigorosamente in dialetto barese, sua prerogativa per condire con un pizzico di ironia tutti i suoi discorsi; rispondevo dicendogli la mia età e lui prontamente ribatteva «E non ti sei sposato?», «Non ancora Presidente», «Meh, se arrivi ai quaranta *la si scampat!*».

Sorrido.

Il resto, è storia.

Grazie, Pasquale.

Pasquale Panzarino  
Dipendente CUS Bari  
già Atleta Olimpico di Canottaggio

## ANGELO PAPAGNA



*E la nostra vita finisce col sembrarci la più bella possibile. Ma se un po' mi spaventa immaginarmi diversa, nello stesso tempo m'incuriosisce parecchio. Ricordo Angelo Papagna, 90 anni suonati, arrivato da Genova con l'aereo. Entrò nella mia auto con occhi vispi vispi, desideroso di condurlo nel prezioso suo passato: il CUS Bari. Era come se volesse rivivere quei momenti e respirare l'aria giovane del mare. Mi è bastato portarlo sul posto che subito si sentisse a suo agio e ben accolto in quel mondo fatto di storia, cultura, sport ma soprattutto bei ricordi. Non feci in tempo a chiedergli di aiutarmi a ricostruire la figura di Ignazio che subito lui partì col raccontarmi quanto qui di seguito vi riporto con immenso piacere. Il cuore parlava e la mente ascoltava. Tutto era nuovamente davanti ai suoi occhi e descriveva così dettagliatamente le cose che riusciva a farmi immaginare tutto, a farmi fare un balzo nel passato. Divenne subito mio amico ed io il suo. Leggevo nei suoi occhi ancora la voglia di vivere e di operare per il mondo. Rimasi a lungo a riflettere sulle sue parole e sulla sua vitalità.*

**C**aro Nicola, è ottima iniziativa la tua ma ci vorrebbe qualcuno che scrivesse la storia del CUS Bari attraverso gli atti, i verbali e le foto: dovrebbe essere un'opera omnia. Il CUS Bari è di esempio per tutti i CUS italiani.

Penso che oltre ad avere una strada denominata al suo nome, sarebbe giusto che anche l'intero complesso rionale di diritto si debba chiamare "Ignazio Lojacono".

Sai Nicola come mi chiamava Ignazio? Mi chiamava Anguiucchio... che bei tempi allora!!

Ricordo con piacere un certo "Pescecane" di cui non ricordo il cognome. Il mio soprannome era "Carpendo la buona fede" che derivò da un biglietto di punizione che io feci sotto le armi a Pietra Ligure, battaglione di istruzione per reclute universitarie.

Ricordo, quando arrivai all'età del servizio militare, c'era già la guerra e fui assegnato al 90° Reggimento di Fanteria di stanza in Savona, Centro raccolta delle reclute universitarie costituito da un battaglione di soli universitari e sistemato in un edificio di scuola elementare in Pietra Ligure che era stato requisito per tale occasione dal Ministero delle Forze Armate.

Da recluta vi arrivai il giorno del mio 20° compleanno, il 5 agosto del 1940, vestito tutto di bianco e con i sandali da mare. Nella stessa giornata ci fecero subito indossare la divisa militare e i famosi scarponi.

Ricordo anche che durante un'esercitazione, un collega barese, Vitino Sassanelli, fu ferito ad una gamba da una pallottola amica e subito trasportato all'ospedale Santa Corona, in Pietra Ligure.

Un altro giorno, quando in qualità di Caporale di giornata ero di corvè, responsabile anche della distribuzione delle razioni alimentari, un soldato di fatica sottrasse le razioni viveri di tre colleghi. Fui costretto a fare un biglietto di punizione per chi aveva "fregato" le tre razioni, con la seguente motivazione: "Propongo la camera di punizione per il seguente motivo: carpendo la buona fede del caporale di giornata, si appropriava delle tre razioni".

Tornando ad Ignazio, noi tutti con lui eravamo come fratelli e sorelle. La sua famiglia aveva la farmacia; la farmacia Lojacono all'epoca era un monumento per Bari, era l'unico riferimento, la prima farmacia che faceva il servizio notturno per tutti i giorni dell'anno. Infatti Ignazio vi dormiva tutte le notti su una branda collocata nel soppalco della farmacia stessa.

Ricordo anche perfettamente che suo padre, “Don” Natale, mise su il Fortino quando nell'immediato dopoguerra ('45) lo ebbe in concessione dal Comune di Bari, lì Ignazio vi fondò il Circolo Universitario. Lo fece restaurare opportunamente ed ogni sera vi suonava il maestro Carlo Vitale, noto in tutta Bari per la sua orchestra di Radio Bari. Suo fratello Lorenzo Vitale, emerito trombettista, lo sostituiva molto spesso.

In quel magnifico locale tutta l'élite barese passava le notti intere a ballare e a divertirsi. Era un ambiente scelto, rispettoso, stimato e chic. Possiedo anche una pubblicazione sulle virtù e i peccati che si commettevano sul Fortino. In tale pubblicazione Ignazio, naturalmente, è il faro di tutti i naviganti. Questa pubblicazione era riservata solo ai frequentatori iscritti al Circolo.

Il sottoscritto, in qualità di segretario della facoltà di Giurisprudenza, ebbe il piacere di servire direttamente Aldo Moro, ordinario di Filosofia del Diritto e incaricato di Diritto Penale e amico di “Don” Natale Lojacono. Moro, prescindendo dalle idee politiche, era un signore e galantuomo in tutti i sensi e interpretazioni.

Ricordo quando in Piazza Prefettura dal suo piedistallo Moro parlava a tutto il Mondo. E con lui ho conosciuto anche i professori della facoltà giuridica Raffaele Resta, Ministro della Pubblica Istruzione, Carcaterra, Giovanni Cassandro, Ordinario di storia del Diritto Italiano, e il fratello, Presidente della Corte Costituzionale.

Il caro Ignazio aveva rapporti di forte e profonda amicizia con queste personalità ed aveva con gli stessi un intelligente e abile rapporto di diplomazia: per lui non esistevano porte chiuse presso i vari Ministeri dove vi entrava come padrone di casa tanto da far decretare dal Governo dell'epoca la necessaria figura giuridica per poter ricavare obbligatoriamente una percentuale delle tasse pagate dagli iscritti all'Università a favore dei Centri Universitari Sportivi di tutta Italia.

Tale contribuzione obbligatoria costituiva la linfa vitale che poi servì a tutti i giovani di buona volontà.

Inoltre, riusciva ad ottenere finanziamenti da enti pubblici o privati per una funzione nobile per salvare i giovani dall'agore, occupandoli nello sport per non dar loro il tempo di drogarsi in tutti i modi. Oggi invece si assume la droga per vincere le gare ed ogni conflitto materiale e spirituale.

Altra lotta Ignazio ha dovuto sostenere molto spesso con i Dirigenti della Capitaneria di Porto di Bari per ottenere metro per metro l'ampliamento degli spazi della magnifica sede del CUS Bari. Sede che è risultata come modello di impiantistica sportiva per tutti i CUS d'Italia.

In conclusione si può affermare che Ignazio ha miracolato la città di Bari di un impianto a mare superiore di gran lunga alla sede del Barion sul Lungomare Nazario Sauro che in precedenza era ritenuto imbattibile.

Avrai senz'altro sentito parlare che il CUS Bari era situato al Molo Pizzoli su delle palafitte nel mare, delle baracche vere e proprie, come quelle della zona Marisabella, di felice ricordo, con sopra una parte mobile e una scaletta di legno che si calava nel mare, e questa parte mobile serviva per difendere i bagnanti dalle eventuali onde del mare che arrivavano.

Non potrò mai dimenticare la “carriola” che serviva per approntare arrostiti alla barese: braciocchie di carne di cavallo, pizze, pollo arrostito, *inghimiridd* come quelli che si face-

vano ogni sera nello spazio esistente alle spalle del Castello Svevo con le sue effusioni di odore di arrostito che invadevano mezza Bari fino all'alba. Qualcuno in quelle serate, fra uno scherzo e l'altro, andava a finire tutto vestito nella piscina.

Altro ricordo di una sera, subito dopo la guerra del 1945, al Lungomare di Bari Mario Bisignani, Campione di Lotta, seduto alla ringhiera, come si usava una volta, e gli americani che passeggiavano divertendosi tra la fitta folla a dare, per sfottò, le spallate alla gente. Bisignani, una sera di queste, mentre era seduto sulla ringhiera del Lungomare, a questa scena operata da due americani, dopo qualche parola poco pulita rivolta ad uno di questi, fu costretto ad operare un'“ancata meravigliosa” sbattendolo a terra come un polipo da arricciare, alla maniera barese. A questo spettacolo l'altro americano tagliò subito la corda, mentre esplose una calorosa battuta di mani da parte di tutta la gente che si era radunata, nel frattempo, attorno per godersi l'accaduto.

Con Mario abbiamo partecipato annualmente ai diversi Campi Dux, manifestazione nazionale grandiosa della Gioventù Italiana del Littorio, che poi sono diventate le Universiadi che, ancora oggi, sopravvivono gloriosamente.

Ignazio mi diceva che il CUS Bari ebbe la sua prima sede “arrangiata” in un locale sul Molo Pizzoli. L'Università di Bari nacque nell'edificio centrale contenuto nei limiti degli attuali tre cortili, nel quale aveva sede il Convitto Nazionale “Domenico Cirillo”. Nel 1924 fu il tanto deprecato fascismo a modificare i confini di tutto l'isolato istituendovi l'Università Adriatica “Benito Mussolini”. La facoltà di Medicina frequentata da Ignazio è sempre stata collocata al 2° piano sul lato di via Nicolai per poi, qualche anno dopo, andò a finire in Bari vecchia presso l'Ospedale San Pietro.

In seguito il CUS passò nel locale dismesso del teatro anatomico nel Palazzo centrale dell'Ateneo. Successivamente il CUS ebbe finalmente un locale tutto proprio, situato nel cortile di Via Crisanzio dove è stato fino a quando è passato a San Cataldo.

Tutti ricorderanno la magnifica figura di Ciccio Pepe e le vogate mattutine di Ignazio nel suo skiff.

Posso concludere dicendo che Ignazio fu dal destino assegnato all'attività sportiva di tutta l'Italia. È nato per il CUS perché qui ci ha messo il cuore. Sono contento di aver contribuito assieme a lui allo sviluppo della città di Bari con questa istituzione meravigliosa.

Il Ministero della Pubblica Istruzione, le Università italiane e, soprattutto tutti i Centri Universitari Sportivi Italiani, nonché tutta Bari, non possono dimenticare Ignazio Lojacono, colosso “imprenditore” di opere materiali, sociali e morali della società italiana.

Una battuta di mani va rivolta a Nicola Macina, promotore di tutta questa pubblicazione.

Dott. Angelantonio Papagna  
già *Vicedirettore Amministrativo dell'Università di Bari*  
già *Direttore Amministrativo dell'Università di Genova*

## GIACOMO PAPAGNO



*Ignazio come un artista dello sport è stato sempre un passo più avanti. E Giacomino, suo fedelissimo collaboratore per decenni e mio caro amico, col la sua maestranza di falegname realizzava opere perfette in pochissimo tempo, dando forma alle idee di Ignazio. Erano l'uno la mente e l'altro il braccio.*

**I**l ricordo del mio Presidente Ignazio è meraviglioso. Mi ha insegnato ad essere onesto, a svolgere bene il mio lavoro, a comportarmi con saggezza ed umiltà. Fiero come un padre verso il proprio figlio, mi presentava a tutte le Autorità Accademiche e Ministeriali insegnandomi ad essere sempre disponibile con tutti.

Era una persona caratterizzata da una spiccata tenacia, voleva andare sempre avanti, non facevo in tempo a finire un lavoro che già me ne proponeva un altro, dicendomi: «*Giacomin, ci si fatt? Meh, mo fai cus altr lavoro*».

Il nostro rapporto lavorativo era basato su un'estrema fiducia: non potevo nascondergli niente, l'unica cosa che gli tenni nascosta, fu l'organizzazione della festa a sorpresa per il suo 80° compleanno nel 2002.

Ignazio ha saputo essere un grande modello di comportamento, molti gli insegnamenti che mi ha dato a livello umano: l'ho conosciuto quando avevo 23 anni, nel 1984, gli sono stato riconoscente e sempre lo sarò. Mi ha lasciato un segno indelebile, con la sua cordialità e il suo sapersi confrontare anche con le persone più umili.

L'ultima grande opera di falegnameria che mi ha fatto realizzare Ignazio riguarda tutti i mobili di ufficio del padiglione "Mimmo Patruno" costruiti in soli due mesi.

Peccato sia venuto a mancare proprio quando doveva realizzare l'immobile per Scienze motorie: era il suo sogno giovanile mettere all'interno del CUS la Facoltà medico/sportiva con annessi i laboratori.

Per me, senza nulla togliere agli altri che verranno, sarà il mio unico e solo Presidente, esempio di una gestione del CUS Bari e del CUSI che difficilmente troverà eguali.

Grazie Presidente.

Giacomino (così era solito chiamarmi).

Giacomo Papagno  
*Dipendente CUS Bari*

Post scriptum

*Aneddoto curioso: un giorno mi chiese di aggiustare una radiosveglia impostata in inglese, omaggio di qualche Universiade. Non parlando le lingue, gli dissi che non capivo nulla. Allora Ignazio mi disse: «Senti Giacomino, ascolta bene e aggiustala sennò ti mandck a la skool d'ingles». Ignazio voleva che parlassi anche le lingue straniere!!! Chiamai un amico che sapeva l'inglese e in poco tempo sistemai la radiosveglia. E lui: «Si vistt, bravo!!!».*

*Senza preconcetti e confidando sempre nelle capacità delle persone, faceva sentire il suo personale indispensabile, motivato e spinto al miglioramento continuo.*

## PIERO PETRUZZELLI



*L'uomo ha sempre portato avanti la profonda esigenza di esprimersi. Con tecniche, con gusti e visioni mutate nel tempo, ma sempre col medesimo impegno di ricerca e con passioni come quella della pallacanestro: un comune denominatore tra Ignazio e "Pierino".*

**N**el lontano 1950, nel percorrere la strada che portava all'Istituto Salesiano "Redentore", dove frequentavo il IV° ginnasio, fui fermato da un signore che, con modi eleganti e chiarendo che era un allenatore di pallacanestro, mi invitava ad intraprendere quello sport visto che già a quell'età ero più alto della norma.

Appuntamento alla palestra di Via Napoli (ex Gil) per iniziare un percorso sportivo con i colori del CUS Bari che è durato ben 15 anni e che ha determinato non solo la mia vita sportiva quand'anche il mio futuro lavorativo.

In quel periodo, quando il Basket per me era tutto, ho avuto il piacere e l'onore di conoscere il dott. Ignazio Lojacono il quale, pur avendo origini sportive nel canottaggio, amava anche la pallacanestro ed era assiduo spettatore di tutti gli incontri casalinghi del CUS Bari lieto di poter affermare che quello era la più importante espressione cestistica della Puglia e forse del sud Italia.

Uomo irrequieto nelle passioni e nella creatività, dedica molto del suo tempo alla grandiosa realizzazione del Centro Universitario Sportivo sul Lungomare Starita di Bari dove in migliaia i giovani possono, durante il tempo libero, dedicarsi alle più disparate discipline sportive nella consapevolezza di avere la disponibilità di tecnici e strutture di avanguardia.

Il suo costante impegno come promotore di cultura sportiva è teso soprattutto a creare una realtà dove accogliere le nuove generazioni togliendole dai pericoli della strada.

Tali specifiche esperienze, unite alla grande capacità organizzativa ed al suo naturale carisma, lo portano ad essere eletto in maniera plebiscitaria Presidente del Centro Universitario Sportivo Italiano.

Da quel momento il dott. Lojacono si muove su due binari paralleli inscindibili e profondamente radicati nelle realtà di Roma e Bari ricercando però, nella capitale, quelle opportunità che concorrono al continuo miglioramento della sua creatura barese dove in quei periodi si sono svolti importanti eventi e manifestazioni in molte discipline sportive, specialmente nuoto e canottaggio, tanto da vantare un medagliere di campioni che poche altre società possono pregiarsi di esporre.

Finita l'esperienza romana, dedica tutto il suo tempo alla struttura barese, tranne un breve periodo in cui, uomo esperto e saggio qual era, fu coinvolto nella politica, che ben presto abbandonò avendo immediatamente capito che il suo posto era al CUS di Lungomare Starita.

Dalla vita e dalla grande esperienza di Ignazio Lojacono emerge dunque una figura con grande capacità di intuizione e una lungimiranza che sono state espressione della sua identità esistenziale.

Dott. Piero Petruzzelli

## LEOPOLDO RAOLI



*Elementi in comune come la precisione e la semplicità essenziale hanno fatto sì che le nostre menti si abbracciasero nel nome di Ignazio.*

**N**egli anni Novanta il CUS Roma organizzava, in collaborazione con il Comitato Olimpico Ellenico, una serie di regate a Cefalonia in Grecia: era la "Cefalonia Cup". Ricordo che al termine di una conferenza stampa per promuovere e presentare la suddetta manifestazione presso un circolo sul Tevere, in un magnifico pomeriggio di fine primavera contornato da musiche greche che stimolavano alla danza ed un magnifico buffet con vini e prodotti tipici greci, mentre sorseggiavo un bicchiere di Rezina, mi si avvicinò Don Ignazio con il suo portamento elegante e mi salutò come sempre esclamando: «È fermo il braccio?» (sempre riferito al mio sport, il tiro a segno) ed iniziammo a parlare della manifestazione e dell'isola di Cefalonia.

Mentre si parlava prendemmo dei pistacchi ma... non feci in tempo a dirgli «No Presidente!» che portò alla bocca due o tre pistacchi senza sgucciarli !!!

Con tutta calma ed indifferenza, ma con moltissima classe, cominciò a triturarli. Sempre con signorilità ma con qualche accenno di difficoltà mi disse: «Però, come sono duri questi pistacchi!!!».

Rimasi a bocca aperta, non tanto per il fatto in sé, ma per la sua signorile compostezza avuta anche in quella occasione.

Leopoldo Raoli  
*Vicepresidente CUS Roma*

## FOSCARINA ROZZO



*Una preziosa foto tra gli album dei ricordi di Ignazio, un nome scritto a penna e... con po' di fortuna ed astuzia riesco a contattare la campionessa di tennis Foscarina Rozzo, che con gentilezza mi ha concesso la sua testimonianza: pensieri ed emozioni riaffiorati dal mare dei ricordi.*

**H**o conosciuto il dott. Ignazio Lojacono nel lontano 1950 quando, con la Nazionale di pallacanestro, ho partecipato al vittorioso incontro contro la Francia, a Bari. Lui era membro attivo del Comitato Organizzatore e tutta la squadra ebbe l'onore di essergli presentata.

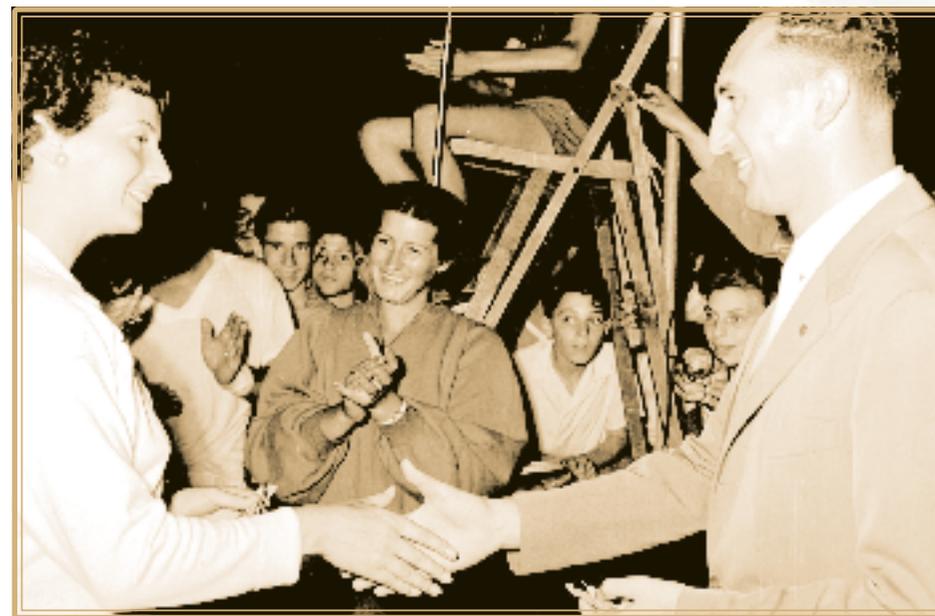
Negli anni successivi lo incontravo ai Campionati Universitari Nazionali, dove lui seguiva appassionatamente le varie gare di noi altri atleti. Io partecipavo a quei Campionati come tennista per il CUS Trieste e ricevevo, dopo le mie sudate vittorie, i Suoi complimenti.

Nel 1953, alle Universiadi di Dortmund, ci accompagnò il dott. Lojacono che fu immortalato in una foto con le 4 tenniste italiane.

Con commozione e rimpianto ho appreso la notizia della Sua scomparsa terrena.

Lo ricorderò sempre come persona affabile, colta, gentile, onesta e buona, entusiasta del CUSI e del Suo CUS Bari ai quali donò tanta energia e dedicò la Sua vita.

Dott.ssa Foscarina Rozzo



*Pisa, 1954, Ignazio premia la campionessa universitaria di tennis Foscarina Rozzo.*

## PATRIZIO SALIANI



*L'incontro tra medico ed atleta era fondamentale per Ignazio. E anche per il tramite del cardiologo dott. Saliani al CUS Bari si realizzò questo connubio con la gioia di ottenere sempre benessere salute e risultati agonistici d'eccellenza.*

**E**ra il 1972, quando io sedicenne, atleta nuotatore e pallanuotista del CUS Bari, mi fu chiesto dal Mister Mario Casabona, se avessi voluto, in aggiunta alla mia attività di nuotatore, essere inserito nello staff degli istruttori di nuoto nelle allora costituenda scuola nuoto, insieme a Natale Lojacono, Michele Lastilla e Gino Piacquadio.

Fu allora che per la prima volta fui ricevuto dal Presidente nel suo studio al CUS. Fino ad allora, non avevo mai avuto la possibilità di parlare con il Presidente, lo avevo visto durante le manifestazioni importanti, in occasione delle premiazioni delle gare di nuoto o talora come spettatore d'onore agli incontri di pallanuoto di serie C "Nazionale" alle quali io partecipavo come "riserva" in quanto giovane promessa della pallanuoto pugliese.

Ero emozionato, dopo essermi timidamente presentato, mi fece sedere di fronte alla sua scrivania e senza altri preamboli mi chiese cosa sapevo della respirazione aerobica e anaerobica e quali fossero le cause della acidosi a livello muscolare.

Frequentavo il terzo anno del liceo scientifico, e avevo iniziato, in biologia, lo studio del corpo umano, aiutandomi con gli appunti di fisiologia della facoltà di farmacia di mio fratello. Risposi, parlando del ciclo di "Krebs", e della formazione dell'acido lattico.

Fui soddisfatto di me stesso, avevo fatto una bella figura con chi ritenevo essere una persona "superiore".

Negli anni seguenti ho sostenuto molti esami universitari (facoltà di Medicina), ma quell'esame mi è, a tutt'oggi, nitido nei miei ricordi; ma particolarmente impressa la figura di una persona superiore, capace di incutere timore, ma nello stesso tempo capace di dare tutto.

Dott. Patrizio Saliani  
*Medico Cardiologo*

## MARIO SORACI



*Di fronte a una "tela" sportiva dipinta di amore e passione non è stato difficile per me commuovermi davanti alle parole dell'amico Mario Soraci quando, in occasione dei Campionati Nazionali Universitari di Isernia, mi parlava delle gesta di Ignazio.*

**C**aro Nicola, ho avuto il piacere di conoscerti in occasione dei campionati nazionali universitari di Isernia e Campobasso, ed ho captato subito un aspetto che ci accomuna molto, in poche parole essere stati vicini a dei personaggi che nella loro vita indipendentemente dai ruoli che hanno avuto, sicuramente hanno fatto anche del bene al prossimo e non si possono dimenticare.

Sono approdato nel mondo sportivo universitario casualmente per la prima volta nel 1964, già conoscevo Piero Jaci (presidente CUS Messina) in quanto miei compagni di classe giocavano con lui a rugby e il lunedì a scuola si facevano i resoconti delle gare e delle trasferte di campionato (era uno spettacolo), non pensavo minimamente di ritrovarlo, dopo una mia parentesi all'estero. Professionalmente preparato, entrai al CUS Messina nel 1975. Ho messo la mia esperienza al servizio del CUS, nel momento in cui i sodalizi universitari si affacciavano ad una nuova realtà alla luce della riforma tributaria del 1972 con le successive modifiche ed è proprio in conseguenza di ciò che nelle varie riunioni indette dal CUSI per aggiornarci ho avuto occasione di conoscere Ignazio che ho subito ammirato, ed è nata una simpatia reciproca anche perché dai miei interventi venivano delle repliche da parte di Ignazio molto interessanti. Ti parlo di Ignazio, persona disponibile, che ti invogliava a fare sempre meglio, persona aperta al confronto e portatore di progetti ambiziosi, Ignazio guerriero, tenace che portava avanti nel CUSI le sue idee non tralasciando nulla al caso per raggiungere gli obiettivi prefissati.

Faccio una breve parentesi, penso che ad ognuno di noi siano capitati nella vita di tutti i giorni dei momenti i cui fare delle scelte importanti, ed io per costruirmi un avvenire ero pronto a lasciare la mia città per andare ad insegnare al nord. Ad un tratto Ignazio "cala il poker" per tempo, ci ha dato la legge 394/77 che istituzionalizzava lo sport nell'università e così con la mia famiglia ho evitato di migrare per altri lidi. Anche se ho concluso la mia attività lavorativa non rimpiango nulla della scelta fatta a suo tempo, forse poteva essere meglio l'altra via, ma alla fine credo nel destino ed anche Ignazio ha influito quando Piero Jaci mi comunicò che la legge 394/77 era diventata realtà. Ignazio rimane impronta indelebile nella mia memoria fisica personaggio dotato di grande umanità (mi ricordo quando venne a Messina mi invitò ad andare con la mia famiglia al campus in Trentino, rimpiango di non essere mai potuto andare) si faceva rispettare da tutti e come tu dici "un esempio da ricordare". Parlare di Ignazio mi ha fatto bene specialmente per dimenticare la tristezza e le amarezze che hanno caratterizzato gli ultimi periodi della mia attività lavorativa alla quale ho dedicato buona parte della mia vita con dedizione ed amore cosa che oggi non è facile riscontrare. Nella speranza di poterci rincontrare in altre occasioni ti saluto affettuosamente.

Mario Soraci  
*Consigliere Federale FITET Sicilia*

## MARCO VIGNOLA



*Carico di interessi sportivi e sempre aperto ad ogni iniziativa solo Ignazio avrebbe potuto accogliere la particolare richiesta di Marco Vignola consistente nel portare al C.U.S. Bari il simulatore di spinta del bob. E come era sua abitudine, assistette anche agli allenamenti per comprendere esattamente in cosa consistesse. Autentico osservatore e abile uomo che apprezzava le novità.*

Carissimo Nicola, Ignazio Lojacono è realmente un esempio da ricordare, sia per chi come me ha praticato sport a livello agonistico sia per quanti si affacciano unicamente per scopi amatoriali. Ricordo come se fosse ieri il viso stupefatto di Ignazio Loiacono. Sono passati ahimè ben 10 anni da quando il sottoscritto e l'altro atleta cussino, Luca Ottolino, portammo sulla pista di atletica (dove ho realmente buttato il sangue e sudore per 6 anni fino alle olimpiadi di Torino 2006) il simulatore di spinta del bob.

Ricordo che in un pomeriggio assolato, era luglio, il Presidente volle assistere ad un nostro allenamento, ci disse: «Ragazzi, siete veramente matti, quei fisici non potete dedicarli al canottaggio?».

Caro Nicola, era l'inizio della coppia Vignola-Ottolino che nel 2002 cominciò l'avventura con la maglia azzurra come Italia 2 di bob a 2 e bob a 4 partecipando poi a ben 80 gare di Coppa del Mondo e Coppa Europa, 3 europei, 1 mondiale assoluto di Calgary 2005 e conquistando un secondo posto nella Coppa Italia di bob a 2 e un titolo italiano nel bob a 4. Il Presidente ci ha sempre seguiti nelle nostre avventure sui ghiacci, era interessatissimo ai nostri risultati. Ci ha sempre caricati trasmettendoci uno spirito agonistico che ci ha aiutati in tutte le nostre gare.

Con la scomparsa di Ignazio Lojacono Bari, e ritengo tutto il mondo dello sport, ha perso una persona unica, umile, un maestro di vita per tutti noi.

Ti abbraccio caramente.

Avv. Marco Vignola



*Luca Ottolino e Marco Vignola in gara sul bob.*

## ELOGI FUNEBRI



*Questi gli elogi funebri letti durante il funerale di Ignazio Lojacono celebrato il 3 ottobre del 2009 nella Chiesa San Ferdinando a Bari.*

### *Del figlio Natale Lojacono*

“Volevo ringraziare tutti i presenti per essere venuti a salutare mio padre anche Bari ha voluto offrire un po' di sole dopo tanta pioggia per dare l'ultimo saluto. Lui amava molto Bari. Preghiamo che Bari... risplenda!

Scusate se leggo, ma non sono al massimo della forma! Oggi un quotidiano locale, «La Gazzetta», nel commemorare mio padre lo ha insignito nel titolo di principe dello sport. Sì lo era, principe dello sport, ma soprattutto mio padre era principe di vita e non per un fatto araldico quello che lui ci lascia in eredità è l'educazione. Un'educazione fatta di piccole cose, tanti piccoli comportamenti.

Uno stile di vita, schivo, attento, misurato, sempre con un profilo basso senza mai alzare i toni, senza mai parlare di se stesso in una sorta di autocelebrazione, senza mai parlare dei propri problemi o dei propri guai sforzandosi sempre di ascoltare con attenzione le opinioni degli altri consapevole che per esprimere le proprie non serve urlare, basta dire cose giuste.

Comportamenti decisamente di tipo anglosassone, *understand*, oggi del tutto anacronistici. In questo mondo sguaiato, urlato, volgare, molto brutto. Don Ignazio, così lo chiamavano affettuosamente un po' tutti, non amava tutto ciò. Il suo mondo era fatto di altri principi. Io all'epoca lo guardavo come si guarda un marziano, e lui mi diceva, dall'alto del suo metro e 85, «Ricordati che la vera forza è andare per strada a testa alta e potere guardare tutti, negli occhi, senza dovere mai abbassare lo sguardo».

Allora non lo capivo, l'ho capito tardi, perché nel frattempo sono invecchiato anch'io, e forse non l'ho ancora capito del tutto. Ignazio Lojacono era fatto così, aveva imparato dal padre, da Don Natale.

Dopo la famiglia aveva un solo grande amore, il CUS Bari, o forse veniva prima della famiglia! Quando non era in Farmacia o in giro per il mondo, sapevi sempre dove trovarlo, era lì al CUS, a firmare montagne di carte o a vogare. Ed lì che i suoi vecchi uffici che ha voluto andare per il suo ultimo saluto. Questa è l'eredità che ci ha lasciato. Non ci ha lasciato palazzi neanche appartamenti, non li aveva. Ma ci ha lasciato questi insegnamenti, forse valgono di più.

A questo punto, in una orazione funebre seria avrei dovuto parlare di lui come uomo politico, come uomo di sport, delle sue cariche, delle sue onorificenze, ecc. ecc. Ma sono molto sicuro che lui non avrebbe gradito.

Ed è come se sentissi la sua voce che nel suo dialetto aristocratico con la “erre mo-scia” mi dice: «Uagliò stringi, che se no dici nu sacco di fessarii». Ed io stringo, sintetico, come piaceva a te Don Ignazio.

Grazie, ci mancherai molto.



“Caro Don Ignazio, comincio con un piccolo sfogo così mi tolgo subito il pensiero: non sei stato ai patti perché eravamo d'accordo che avresti assistito alla mia prima messa celebrata a Bari. Invece te ne sei andato in Paradiso poco prima. D'altronde chi ti conosce sa che sei sempre stato un spirito libero, che non ama essere ricambiato da niente e da nessuno!

Hai girato tutto il mondo, hai conosciuto tanta gente, celebre e meno celebre, hai sempre pensato e agito alla grande per quella che era la tua grande passione: lo sport universitario. *Ex nihil per aspera ad multa*: c'è scritto nello stemma del CUS Bari, dal niente attraverso le asperità, la fatica, l'impegno, la dedizione si arriva al mondo. È praticamente la sintesi della tua vita, che dal nulla ha realizzato quel paradiso dello sportivo che è il CUS Bari.

Immaginiamo come tutti gli sportivi e atleti, a cui hai dato una casa come ad esempio ai grandi Paolo Pinto e Mario Bisignani, solo per citarne due che ho conosciuto personalmente. Questi grandi sportivi atleti che ti hanno preceduto nella casa del Padre, immaginiamo che ti abbiano accolto in cielo e magari ti abbiano fatto trovare una bella vasca per remare nuova di zecca, dal momento che il canottaggio era il tuo sport preferito. E proprio l'immagine di te che voghi nella vasca del CUS è una di quelle che mi sono rimaste più impresse, di quando da bambini ci portavi la domenica mattina al CUS per trasmetterci il tuo amore verso lo sport. Ricordo che ogni domenica scoprivamo qualcosa in più dell'ambiente, conoscevamo qualche persona in più delle tue numerose conoscenze che immancabilmente ti salutavano con affetto e riverenza “Buongiorno Presidente!” e tu, alcune volte, alla nostra domanda su chi fosse quella persona con la massima naturalezza rispondevi “*Eh ci u' canosc a cud*”. Si Don Ignazio, nonostante tu fossi un personaggio così noto ed influente nel tuo ambiente non hai mai perso la tua spontaneità, la tua rustica veracità barese. Non hai mai gradito convenevoli, eccessive formalità. Sei sempre rimasto Ignazio Lojacono “*figgi du sfoggiar*” e già Sindaco di Bari, Natale Lojacono. La Farmacia Lojacono, ecco l'altro tuo biglietto da visita in terra di Bari, ecco dove affondano le tue radici di figlio di una Bari che con entusiasmo ed impegno ricostruiva se stessa dopo i penosi anni della guerra. Ecco un breve ritratto di Ignazio Lojacono, dal punto di vista di chi come noi, caro nonno, ti ha conosciuto così com'eri, con i tuoi pregi ed i tuoi difetti, ed ha potuto ricevere da te i valori della cultura, dell'onesta, della parola data che vale più di qualsiasi garanzia materiale, della passione nel perseguire gli ideali in cui si crede senza fare polemiche inutili legate agli interessi personali di corto respiro.

Dicevamo, amare una persona quello che è, e concludo, per quello che è e non per quello che si vorrebbe che fosse, non è forse questa l'essenza dell'Amore con la A maiuscola nelle cui braccia tenebre misericordiose in cui muore chi trovi e dal dolore che rende in tutti noi affinché impariamo a scorgere nel fratello o nella sorella che ci è accanto quella parte di Dio che ci manca.



È un momento di commozione profonda per tutti noi, credo. Da ieri mille e mille pensieri, ricordi, davanti agli occhi centinaia di amici rivisti intorno a Te, Caro e per noi miglior Presidente della nostra carriera di atleti, di dirigenti e umana.

Cara Mara e Caro Ninni, forse nelle vesti di Papà, Gli avete rivolto qualche rimprovero, qualche reprimenda, perché spesso non c'era: volava da un lato all'altro dell'Italia e del Mondo e sentiva che il CUS Bari era la Sua Vera Casa.

Ma insieme a Voi, figli naturali del Presidente, ci siamo tutti Noi, suoi figli adottivi. Egli con il suo essere ha dato a molte generazioni di giovani baresi la possibilità di crescere sani, in un ambiente sano, con principi sani, e per questo tutti noi siamo e saremo sempre grati al Presidente ma anche a Voi.

Chi anche per pochi anni Gli ha camminato accanto ha sempre imparato qualcosa di utile per la propria vita e per questo la nostra presenza è la profonda testimonianza di una Grande Famiglia.

Ignazio Lojacono era un uomo autorevole, mai autoritario, carismatico, ma sbrigativo, trascinatore, ma essenziale.

Rispettato in ogni ambiente da Lui attraversato, in ambito locale, nazionale ed internazionale.

Parlava con disinvoltura diverse lingue ed il suo sapere incuteva ammirazione e timore a qualsiasi interlocutore, dai ragazzi agli Amministratori locali, ai Rettori delle Università italiane e straniere, ai Ministri della nostra Repubblica.

Il Presidente era una persona rispettata, perché le Sue parole erano pesanti, mai inutili, piene di saggezza, di voglia, di bisogno, di progredire, di crescere, di costruire, di lasciare traccia.

La Sua inventiva, per la comunità barese, ha fatto sorgere dall'acqua del porto la più grande e prestigiosa polisportiva del Sud Italia: il CUS Bari che Egli ha presieduto per 60 anni.

Le Sue idee hanno dato vita per la comunità nazionale ed internazionale da prima al Comitato Universitario Sportivo Italiano da Lui presieduto per 40 anni e dopo alla Federazione Internazionale degli Sport Universitari.

Le Sue conoscenze scientifiche hanno contribuito alle vittorie di medaglie d'oro alle Olimpiadi.

E questi sono solo pochi esempi di tutta una vita dedicata a creare per i giovani e per le generazioni future.

Grazie Ignazio, grazie Presidente.



**H**o sentito stasera il bisogno di dirti che questa città non sarebbe uguale se tu non fossi passato di qui, se tu non avessi deciso di investire tanto e con tanta determinazione su quei colori bianco rossi che io ho imparato a decodificare soprattutto al CUS Bari, soprattutto seduto su una panchina [...] Io che sono il Sindaco di questa città ti dico dal profondo del cuore grazie, grazie per tutta l'energia, la lealtà, la forza, la simpatia e la sintesi che hai saputo insegnarci.

*Del suo fedele collaboratore Nicola Macina*

**C**aro “papà”, accompagnato dalla musica del cuore e dalla passione per lo sport, con determinazione, hai vogato un'intera vita nei diversi mari del mondo sportivo universitario. Il CUS Bari, il tuo figlio prediletto, il CUSI, la tua cara mamma; la FISU, la tua dottrina.

Con intelligenza, forza ed onestà hai condotto fiero la tua “imbarcazione” seducendoci con i tuoi progetti ambiziosi. Ognuno di noi custodisce nel proprio cuore un po' del tuo “mare”, taluni solo “gocce”, ma spesso sono così intensamente profumate da inebriare i loro sensi, facendoli vagare nel mare dell'amore, della generosità, dell'entusiasmo, della vitalità. Il tuo mare appunto!

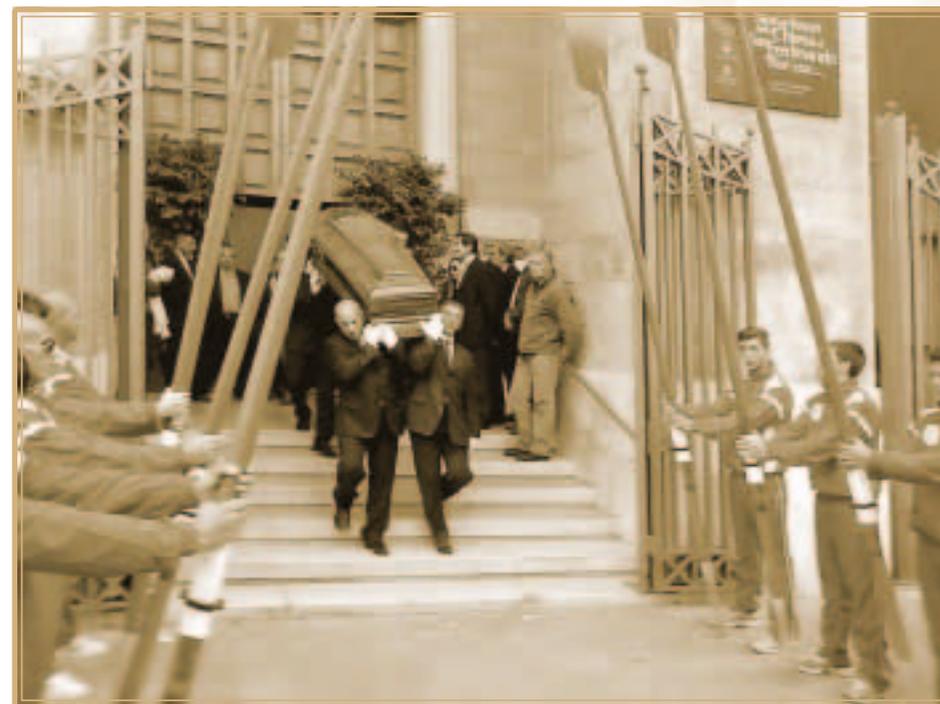
La creatività, bontà, vivacità, disponibilità e serietà mescolata a professionalità, intuito, pazienza e tanta intraprendenza ci rendeva quotidianamente partecipi alla tua missione: vivere intensamente e con gioia, anche e soprattutto attraverso i valori dello sport, ogni attimo della nostra vita.

La tua grandezza ha sedotto anche il cielo riempiendolo di “stelle danzanti”.

Ahimè, la corrente del “mare” ti ha portato oltre l'orizzonte, lì dove il tempo e lo spazio si tengono per mano come due vecchi e carissimi amici.

Sarai il nostro eterno esempio, la stella da seguire, il mare da percorrere, il sorriso giovane da imitare.

Grazie “papà”, grazie Ignazio, grazie maestro!



## RINGRAZIAMENTI



Penso che il viaggio nel passato sia stato molto affascinante, ma non vi nascondo un po' di preoccupazione alla partenza: pensate ad una persona che parte per un viaggio nel tempo così particolare ed un po' all'avventura.

Si riuscirà a comporre uno "spartito melodico"? Ebbene sì! La tenacia mi ha aiutato a sostenere e a condividere tutto ciò che il cammino mi proponeva.

Sono stato più volte a Roma per portare nel mio libro le testimonianze che oggi potete leggere e non pensavo fosse così difficile esser soli e contro il tempo. Ho sacrificato il mio tempo libero, a volte la famiglia e ho rischiato contrasti sul lavoro per portare avanti un progetto che probabilmente non mi darà nulla in cambio, ma mi appaga cento volte di più la soddisfazione di riuscire a portare al mondo un po' della storia di Ignazio Lojacono.

Ma arriviamo ora a presentare e ringraziare coloro che hanno reso possibile la realizzazione di questo progetto. *In primis* vorrei ringraziare le Autorità che mi hanno concesso i patrocini.

Grande è stato per me la gioia di ricevere l'augurio del nostro Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che Ignazio Lojacono conobbe giovanissimo in occasione del I Congresso Nazionale degli Studenti Universitari tenutosi a Roma nel maggio del 1946.

Emozionante è stato discutere di Ignazio Lojacono con il Campione Olimpico Avv. Pietro Mennea.

Non posso certo dimenticare grandi, grandissimi amici che non solo mi hanno aiutato, ma hanno anche creduto fortemente in me e in questo lavoro. I primi a sapere e ad appoggiarmi sono stati Leonardo Gaudio e Lory Pesce Buonamico che mi hanno anche sostenuto nei momenti più bui.

Uno speciale ringraziamento lo rivolgo al prof. Giorgio Otranto che ha dimostrato sempre particolare attenzione per questo tipo di progetto.

Alla prof.ssa Adelina Bisignani, un altro doveroso ringraziamento in quanto mi ha fornito preziosi consigli.

Un grande ringraziamento meritano gli amici Giuseppe Dellino, Giuseppe Angiuli e Amerigo Gargano per l'entusiasmo che mi hanno trasmesso.

Uno speciale ringraziamento va ad Alessia Dainese e Michela Nuzzi che hanno permesso la crescita di questo progetto editoriale.

Alla Casa Editrice Gelsorosso, un ringraziamento particolare in quanto ha apportato un contributo speciale in disponibilità, professionalità e pazienza curando tecnicamente la creazione del libro.

Ultimo, ma non meno importante, ringraziamento è rivolto col cuore a Filomena Ragone, che, oltre ad essere stata determinante nell'incitamento a scrivere, mi ha fornito osservazioni finissime sulla realizzazione del libro.

Infine è per me un onore ed un onere ringraziare tutti i 112 testimoni che mi hanno parlato, spesso col cuore in mano, tra lacrime ed emozioni incontenibili.

*Dulcis in fundo* alla mia bravissima amica pianista compositrice Antonella Chiarappa, che ha saputo ascoltarmi e trasformare in musica il mio viaggio nella vita di Ignazio.

Si conclude qui il mio primo viaggio con voi verso e con il nostro amico Ignazio, chissà che non ve ne siano altri poiché, prendendo in prestito le parole di Karl Popper «Nessun libro può essere mai veramente compiuto».

Per ora mi godo questo e soprattutto dopo tutti voi cari lettori, ringrazio me stesso per l'idea.



## BIBLIOGRAFIA

- GUIDO GONNELLA, *“Libertas”*, Società Grafica Romana, Roma 1953.
- PRIMO NEBIOLO, *Relazione finale dell’Universiade 1959*, Ed. CONI-CUSI, Torino 1959.
- DAGOBERTO ORTENSÌ, *Il piano nazionale sulle necessità dei Centri di preparazione sportiva presso le Università*, Relazione illustrativa del dott. Ignazio Lojaccono, Ed. CUSI, Roma 1964.
- IGNAZIO LOJACCONO, *Università e Sport*, Ed. CUSI, Roma 1964.
- IGNAZIO LOJACCONO, *Invito alla voga*, Resta, Bari 1964.
- IGNAZIO LOJACCONO, *Allenamento remiero. Aggiornamenti*, Ed. FIC, Roma 1967.
- DIODATO LANNI e GIUSEPPE GUERRERA, *Il Canottaggio: remo e pagaia*, Ed. FIC, Roma 1969.
- SERGIO ZAVOLI, CANDIDO CANNAVÒ, ARRIGO GATTAI, *Parliamo di sport. Conversazioni in libertà sui grandi temi dello sport*, Ed. CUS Parma, Parma 1989.
- DONATO DE LEONARDIS, *L’umanità di Aldo Moro*, Cappetta, Foggia 1993.
- GIANNI ANTONUCCI, *“Il trabaccolante”*, Ed. Circolo Canottieri Barion Sporting Club, Bari 1995.
- MICHELE SCOZZAI, *Diario Gialloblù. Oltre mezzo secolo di sport universitario a Trieste*, Servizio Stampa dell’Università degli Studi di Trieste, Trieste 1996.
- DOMENICA PORCARO MASSAFRA, *Società, Cultura e Sport*, Adda, Bari 1997.
- MATTEO PELLICONE, *“Athlon”*, Roma 1998.
- GIORGIO REINERI e GIANNI ROMEO, *Sempre Primo*, Agami, Cuneo 2001.
- GIUSEPPE LAMADDALENA, *Aldo Moro. Una vita al servizio della Verità*, Ed. Università degli Studi di Bari – Cattedra di Sociologia, Bari 2001.
- MARIO PESCANTE e PIERO MEI, *Le antiche Olimpiadi*, Rizzoli, Bergamo 2003.
- ACCADEMIA PUGLIESE DELLE SCIENZE, Dir. Resp. Michele Dell’Aquila, *Atti e relazioni*, Vol. LI (1998-2000), Adda, Bari 2002.
- ANTONIO DIMA, *Il CUSI e la sua storia 1946-2006*, Zane, Lecce 2007.
- LIVIA SEMERARI, *La nuova edilizia a Bari: il dopoguerra e la città trasformata*, Adda, Bari 2008.
- CUS TORINO, *Primo l’ultimo Re*, Agami, Cuneo 2008.
- VITTORIO MARZI, *Azioni ed opere dell’Università di Bari nelle relazioni annuali dei Rettori 1925-2005*, Adda, Bari 2009.
- RUGGERO CORNINI, *“Sport Universitario”*, Ed. CUSI, annate 2009-2010.
- VITO ANTONIO MELCHIORRE, *Storie baresi*, Levante, Bari 2010.
- ANGELA TEJA, *L’altra metà dell’archivio. Archivi di donne sportive*, Ed. Università degli Studi di Roma “Foro Italico”, Roma 2010.
- NORA SANTARELLI e ANGELA TEJA, *Lo sport negli archivi in Italia*, Società Stampa Sportiva, Collana “Corpo, cultura, società: ieri, oggi, domani”, Roma 2010.
- NICOLA BELLOMO, *“Nel mese”*, Nuova Gedim, Bari 2010.

REMEMBER  
una memoria di EUGENIO LUCASCU

ANTONELLA CHIARAPPA

Andante

Pizzicato

© A. Chiarappa

Ignazio Ligabue: un esempio di rievocazione

This musical score is for Ignazio Ligabue's piece 'un esempio di rievocazione'. It is written for piano in 2/4 time and consists of six systems of two staves each. The music is in a minor key, indicated by one flat in the key signature. The score features a variety of rhythmic patterns, including eighth and sixteenth notes, and rests. The right hand often plays a melodic line with some grace notes, while the left hand provides a steady accompaniment with eighth notes and chords.

Ignazio Ligabue: un esempio di rievocazione

This musical score is for Ignazio Ligabue's piece 'un esempio di rievocazione', continuing from the previous page. It is written for piano in 2/4 time and consists of six systems of two staves each. The music continues in the same minor key. The right hand has a more active role here, with frequent sixteenth-note passages and some triplet markings. The left hand continues with a consistent accompaniment pattern, often using chords and eighth notes.



## INDICE

<b>Il mio sogno</b>	7	Salvo Andò	46	Renato Laforgia	108	Lorenzo Ferrigni	161
		Nicola Costantino	47	Nicola Dentamaro	112	Michelangelo Fiore	162
		Domenico Laforgia	48	Adriano Rossi	113	Roberto Fumarola	163
<b>Benedizione papale</b>	9	Luigi Ambrosi	50	Massimo Dima	114	Leonardo Gaudio	164
		Giovanni Girone	51	Giuseppe Isernia	115	Gaetano Grandolfo	166
<b>Saluto</b>		Vittorio Marzi	52	Rossella Ricchiuto	116	Fulvio Izzo	167
<i>del Rettore Corrado Petrocelli</i>	11	Giorgio De Santis	54	Giovanni Fiorilli	118	Patrick Kosk	169
		Alessandro Ambrosi	55	Enrico Gandola	119	Giuseppe Lamaddalena	170
<b>Saluto</b>		Adelina Bisignani	56	Michele Grandolfo	120	Renato Landi	171
<i>del Sindaco Michele Emiliano</i>	13	Francesco Corsi	58	Giuseppe Mario Rossano	122	Michele Longobardi	172
		Nicola D'Argento	59	Domenico Accettura	123	Claudia Macina	173
<b>Saluto</b>		Giovanni Dotoli	60	Franco Castellano	125	Emanuele Macina	174
<i>del figlio Natale Lojacono</i>	15	Eugenio Fazio	62	Giorgio Gandolfi	127	Onofrio Mangini	175
		Tommaso Germano	65	Vanni Lòriga	129	Luigi Maniglio	176
<b>Presentazione</b>		Tommaso Losacco	67	Giulio Pepe	132	Ariberto Marchesi	177
<i>di Nicola Macina</i>	17	Giorgio Otranto	68	Alfonso Rossignoli	137	Gualtiero Melchiorre	178
		Giuseppe Tucci	70			Luigi Monno	179
		Livio Melpignano	71	<b>Gli amici</b>	<b>138</b>	Pasquale Panzarino	181
<b>La famiglia</b>	22	Silvio Tafuri	71	Valentina Abbattista	140	Angelo Papagna	183
		Rosalba Catacchio	73	Giuseppe Alba	141	Giacomo Papagno	186
“Pastorale”		Nicola Armando Romito	84	Giuseppe Altamura	142	Piero Petruzzelli	187
<i>poesia di Natale Lojacono</i>	24	George E. Killian	85	Marcello Angarano	143	Leopoldo Raoli	188
Nicola Muciaccia	26	Fritz Holzer	86	Sergio Armenise	144	Foscarina Rozzo	189
Valentina Muciaccia	28	Giovanna Capellano Nebiolo	87	Alessandro Atzeni	145	Patrizio Saliani	190
Natale Lojacono	30	Franco Carraro	88	Emanuele Bux	146	Mario Soraci	191
Lucia Longo	31	Elio Sannicandro	89	Giuseppe Carnimeo	147	Marco Vignola	192
		Michele Bevilacqua	91	Pasquale Cinquepalmi	148	<b>Elogi Funebri</b>	<b>193</b>
<b>L'Università, la Politica, lo Sport</b>	32	Elio Cosentino	93	Maurizio Clerici	149	<b>Ringraziamenti</b>	<b>198</b>
		Riccardo D'Elicio	94	Angela Costantino Pinto	151	<b>Bibliografia</b>	<b>200</b>
Leonardo Coiana	34	Antonio Dima	95	Enrico Curzio	152	<b>Remember</b>	
Mario Pescante	36	Francesco Franceschetti	97	Donato D'Abbicco	153	<i>spartito di Antonella Chiarappa</i>	201
Giovanni Petrucci	37	Romano Isler	98	Renata Ceppi Evangelio	154	<b>Appendice fotografica</b>	<b>208</b>
Tarcisio Andreolli	38	Piero Jaci	100	Erika Evangelio	157		
Luigi D'Ambrosio Lettieri	39	Lorenzo Lentini	102	Sandra Evangelio	158		
Simeone Di Cagno Abbrescia	41	Gianluigi Masnata	104	Giovanni Fabbroni	159		
Pino Pisicchio	43	Sergio Melai	106	Giulio Fano	160		
Marcello Vernola	45	Muzio Salvestroni	107				



# La famiglia



2 giugno 1938, attestato di lode ricevuto da Ignazio al Liceo.



Genova, agosto 1937, Ignazio all'età di 15 anni con i suoi compagni di scuola.



Natale Loiacono, il padre.



Ritratto della Mamma di Ignazio Loiacono, donna Rachele Giorgio.



Un giovane Ignazio, non ancora maggiorenne.



Bari, giugno 1967, Ignazio con la madre Rachele.



Ignazio in due fotografie che lo ritraggono bambino e giovane studente.



9 gennaio 1930, attestato di lode ad Ignazio come Principe della 3 classe elementare.



Ignazio con i figli Mara e Natale (detto Ninni).



Uno simpatico scatto di Ignazio con un cappello pubblicitario di una marca di sigarette, lui, da salutista, non ha però mai fumato.



# L'Università



Bari, 1973, Ignazio e la figlia Mara.



Milano, 1984, Ignazio riceve il riconoscimento "Amore per lo Sport" al X Premio "Emilio De Martino".



Palma di Maiorca, 1999, XX Universiade, Ignazio vestito di bianco.



CUS Bari, una delle 5 cinque bacheche di premi ricevuti durante la sua vita per lo sport.



Bari, 13-14 aprile 1991, Cartolina realizzata in occasione del 46° Congresso Sportivo Nazionale Universitario "Il fiorire della mente, del corpo, della natura".



Ignazio col Rettore Quagliariello e Ciccio Pepe (Foto del prof. Vittorio Marzi).



CUS Bari, 20 marzo 2010, Mara Lojacono, figlia di Ignazio, con sua figlia Valentina Muciaccia.



CUS Bari, 9 luglio 2011, la Famiglia Lojacono all'inaugurazione del busto di bronzo di Ignazio: i figli Mara e Natale, i nipoti Valentina Muciaccia e Edmondo Romanazzi con il genero Pietro Romanazzi.



Giovani studenti universitari nella prima sede del CUSAB presso l'Università degli Studi di Bari.



Grenoble, 1982, foto di gruppo in occasione di giornate di scambi culturali.



# La Politica



1963, tessera della Democrazia Cristiana.



Roma, 2 aprile 2001, lettera di auguri pasquali del Senatore Giulio Andreotti.



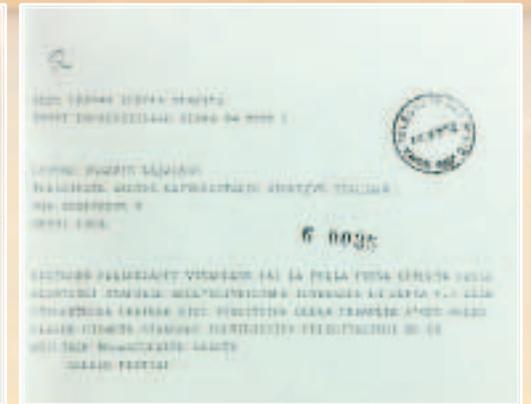
CUS Bari, anni '50, inaugurazione sede nautica CUS Bari alla presenza di Aldo Moro, dei ministri Rossi e Colombo e del Rettore Ricchioni.



CUS Bari, anni '50, inaugurazione sede nautica CUS Bari alla presenza di Aldo Moro, dei ministri Rossi e Colombo e del presidente Camera Commercio Lagioia (Foto Julia - Bari).



Ceglie, 6 aprile 1982, dedica sul volume Vincenzo Roppo da parte dell'omonimo Centro Culturale.



Roma, 25 febbraio 1983, telegramma di felicitazioni del Presidente della Repubblica Sandro Pertini ad Ignazio, in qualità di Presidente del CUSI.



Bari, 7 febbraio 1957, inaugurazione nuova sede CUSAB: Giorgio Provenzano, Tonino Lonzo, Enrico Mariani, Mons. Nicodemo, il Ministro Paolo Rossi, Ciccio Pepe e Angelo Turturro.



1960, inaugurazione della piscina del CUS Bari, il Rettore Del Prete taglia il nastro, con lui Giuseppe Lamaddalena, il sindaco Vitantonio Lozupone e Mons. Iolando Nuzzi.



Belluno, 1985, Ignazio alle Universiadi con Arnaldo Forlani.



Belluno, 1985, Ignazio alle Universiadi con il Ministro Franca Falcucci.



# Lo Sport



Roma, 1986, il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga riceve da Ignazio una medaglia celebrativa per i 40 anni del CUSI. Con loro anche Primo Nebiolo. Il Presidente, nel gennaio 2010, ha salutato l'idea della pubblicazione di questo volume con parole d'incoraggiamento.



Roma, 1986, celebrazioni per i 40 anni del CUSI.



Ignazio con il Ministro Vincenzo Scotti.



Lecce, 5-6 marzo 1999, Convegno internazionale organizzato dalla Fondazione "Alcide De Gasperi": Giulio Andreotti con il Rettore Luigi Ambrosi (Foto di Vittorio Caprioli).



Ignazio a una cena Domenico Fazio, Giovanna Capellano Nebiolo e Leonardo Coiana.



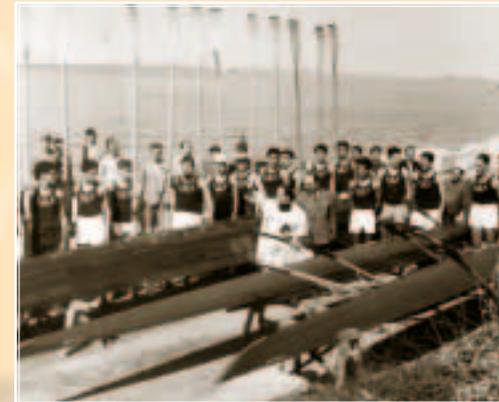
Ignazio premiato da Salvatore Salamanna del Rotary Club Bari.



Diploma della Federazione Italiana di Atletica Leggera (FIDAL), conferito il 3 novembre 1946, alla Polisportiva Universitaria Ateneo Barese come Campione Pugliese di Società.



Atto di convocazione dell'Assemblea della Polisportiva Universitaria Ateneo Barese del 29 marzo 1947: viene proposta la trasformazione della Polisportiva in Centro Universitario Sportivo Ateneo Barese (CUSAB).



Bari, Molo Pizzoli, 1948, inaugurazione prima sede nautica del CUSAB: Ignazio con Raffaele Resta.



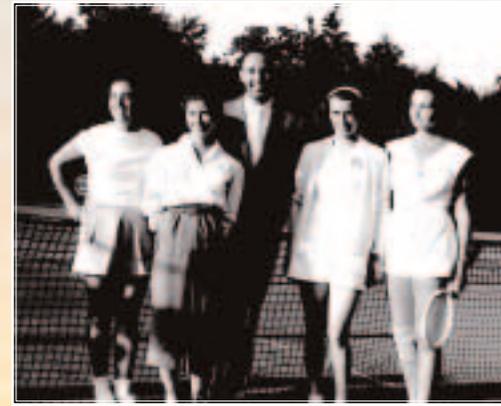
Bari, Molo Pizzoli, Ciccio Pepe, Segretario Generale del CUS Bari con degli atleti.



*Foto di gruppo con giovani studenti del CUS.*



*Ignazio a capo voga in allenamento nel Porto di Bari.*



*Dortmund, 1953, Universiadi, la nazionale universitaria femminile di tennis: da destra Chiara Ramorino, Nicoletta Maino, Pupa Schiavio e Foscarina Rozzo.*



*Trieste, 1958, Ignazio durante una premiazione dei Campionati Nazionali Universitari.*



*Ignazio con Alberto Pettinella (Presidente del CUSI dal '49 al '57) durante un incontro con la FISU.*



*Prima riunione dei Dirigenti del CUSI per l'approvazione dello Statuto.*



*Milano, 1979, Ignazio con gli studenti universitari partecipanti ai Campionati Nazionali Universitari.*



*CUS Bari, 1970, Enzo Lotito premiato da Ignazio, con lui Ciccio Pepe, Di Terlizzi, Filippo Squicciarini e Domenico Sforza.*



*Ignazio ad una premiazione dei Campionati Nazionali Universitari.*



*Ignazio in qualità di Presidente del CUSI ad un convegno tenutosi a Parma.*



*Torino, 1959, giuramento di un atleta universitario alla prima Universiade.*



*Ignazio, in veste di arbitro, in una competizione sportiva di canottaggio.*



*Ignazio, in veste di speaker, legge i risultati di una competizione sportiva.*



*Belluno, 1985, Ignazio indossa un simpatico cappello di pelliccia.*



*Ignazio e Leonardo Coiana in compagnia del Direttore della Domenica Sportiva.*



*CUS Bari, riunione CONI Puglia: Michele Barbone, Luigi Ambrosi, Ignazio, Carmelo Simone.*



*Grenoble, 1982, Ignazio con Artemio Carra (CUS Parma).*



*Roma, 1986, Sergio Melai riceve da Ignazio una medaglia celebrativa per i 40 anni del CUSI.*



*Ignazio con Renzo Nostini, già Presidente del CUSI.*



*Bari, sulla Rosa dei Venti del CUS Ignazio con Antonio Matarrese, Michele Barbone e Giuseppe Altamura.*



*Rovigo, Ignazio alla premiazione di una partita internazionale di rugby con l'Italia universitaria.*



*Bari, maggio 1999, Conferenza stampa dei Campionati Nazionali Universitari organizzati dal CUS Bari, Ignazio con Simeone Di Cagno Abbrescia e Aldo Cossu.*



*CUS Bari, 2000, Ignazio con la squadra di canoa del CUS Bari che ha partecipato ai Campionati Italiani di Società.*



*Bari, 1 gennaio 2000, prima marcialonga Nicolaia, Ignazio con Simeone Di Cagno Abbrescia e Padre Matera.*



## Gli Amici



CUS Bari, 2002, Ignazio durante la cerimonia di apertura dei Campionati Mondiali Universitari di Canoa.



Bari, 25 maggio 2002, Ignazio, Leonardo Coiana, Sergio Melai, Giuseppe Angiuli e Adriano Rossi in occasione della festa a sorpresa per i suoi (primi) 80 anni.



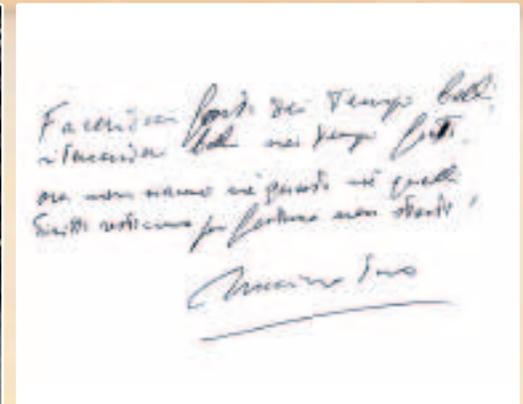
CUS Bari, 2002, inaugurazione del nuovo padiglione "Mimmo Patruno" della sede nautica della canoa: Ignazio, Padre Nicola Matera, Giovanni Girone, Marida Dentamaro, Carmelo Simone, Marcello Vernola.



CUS Bari, 2002, Ignazio al taglio della torta con Gabriella Gagea, figlia del membro FISU Adrian Gagea, in occasione dei Campionati Mondiali Universitari di Canoa.



Stadio della Vittoria di Bari, anni '60, Vito Accettura (detto Tuccino) con Ignazio.



Lettera di Vito Accettura a Ignazio:  
«Facendoci forti dei tempi belli, ritenendoci belli nei tempi forti, ora non siamo né questi né quelli, diritti restiamo per fortuna non storti! Tuccino tuo».



Bari, 2002, Ignazio premiato per "Una vita per lo sport" durante la I manifestazione "I Campioni di Antenna Sud".



CUS Bari, 20 marzo 2010, titolazione dell'8 fuori scalmò a Ignazio Lojacono.



CUS Lecce, Ignazio Lojacono in tribuna.



Ignazio in compagnia di Emanuele Scarpiello (detto Pillo), Presidente della Commissione Tecnica del CUSI e Presidente del CUS Genova (Foto di Romano Rosati).



Berlino, agosto 1971, valico di frontiera tra Berlino est e la zona americana di Berlino ovest:  
Ignazio con Marchesi, Clerici nella capitale in occasione della regata internazionale di Madgeburgo.



Ignazio Lojacono "premiato" sul podio più alto dall'amico Nicola Dentamaro.



CUS Bari, 25 maggio 1998, Ignazio riceve una medaglia celebrativa dal suo fraterno amico Nicola Dentamaro (Vicepresidente del CUS Bari) in occasione del suo 76° compleanno.



CUS Bari, 1998, Ignazio con l'atleta di punta della sezione canottaggio del CUS Bari, Pasquale Panzarino.



Ignazio Lojacono in compagnia di Ebba Minale.



Ignazio con Vittorio Consiglio, allora dirigente la sezione della Pallanuoto del CUSAB.



Bari, 2002, Ignazio, studente ottantenne, alla Lord Byron College di Bari con un gruppo di corsisti.



CUS Bari, 1999, Ignazio con Francesco De Feo e Giuseppe Angiuli ai Campionati Nazionali Universitari a Bari.



CUS Messina, impianti in contrada Annunziata, Ignazio con l'Arch. Maurizio Clerici.



Messina, conferenza stampa con Ignazio, Piero Jaci (Presidente del CUS Messina) e Giovanna Capellano Nebiolo.



Bari, 20 dicembre 2010, Nicola Macina, Giulio Pepe e Giovanni Fabbroni presso la Farmacia Fabbroni in Via Caldarola 30 a Bari.



La scultura donata a Ignazio al X Premio "Emilio De Martino".

Copia esemplare n°

Finito di stampare nel mese di dicembre 2011  
presso Ragusa Grafica Moderna - Bari.

---